

MICHELE BOSCHINO

PARTE PRIMA

A mio Padre

I

Michele Boschino aveva imparato da suo padre a colti- 5
vare la terra.

Quando suo padre morì, si trovò in possesso di un picco-
lo patrimonio che gli permetteva di lavorare quasi esclusi-
vamente sul suo.

Aveva trent'anni. 10

Il suo temperamento lo avrebbe portato ad abbandonarsi
a una pericolosa fiducia negli uomini, ma fin da bambino
aveva sentito ripetere da suo padre, che conta più un nemi-
co solo che cento amici; e, per quanto Giuseppe, suo padre,
fosse ben voluto da tutti, a Sigalesa, Michele ebbe presto la 15
conferma di questa verità.

Per un difetto costituzionale mise i primi denti solo a
dodici anni suonati, e per questo non fu mandato a scuo-
la. Crebbe, ciò non ostante, sano e forte, seguiva suo padre 20
in campagna o aiutava la madre nei lavori domestici. Era
sveglio e pronto, imparava a lavorare senza fatica. Per la
stessa ragione per cui non fu mandato a scuola, sua madre
lo tenne anche lontano dagli altri ragazzi, così, benché fos-
se di temperamento socievole, non ebbe amici e neppure
compagni di giuoco. Altri fatti che sopravvennero resero 25
abituale questa solitudine. Nei primi anni della sua fanciul-
lezza, forse a causa della sua bocca sdentata di vecchietto
facile al riso, la simpatia che tutti manifestavano a suo pa-
dre si ravvivava e si faceva più cordiale quando c'era lui. Le
sole persone che imparò, fin d'allora, a considerare come 30
nemici, erano gli zii paterni Salvatore e Benedetto.

Alcuni anni prima che Michele venisse al mondo, Giu-

13. padre,] padre D padre|,] D¹ 20. in campagna...domestici.] in cam-
pagna e aiutava sua madre nei lavori domestici, quand'era in casa D in
campagna o (← e) aiutava sua madre nei lavori domestici, »quand'era in
casa. D¹ D² in campagna o aiutava la madre nei lavori domestici. B 23.
lo tenne anche lontano] lo tenne lontano anche D lo tenne lontano² an-
che¹ D¹ 24. neppure] nemmeno D 'neppure (»nemmeno◁) D¹ 28.
manifestavano] mostravano D 'manifestavano (»mostravano◁) D¹ 32.
Michele] lui D 'Michele (»lui◁) D¹

seppe aveva avuto da uno zio una piccola eredità che, secondo Salvatore e Benedetto, avrebbe dovuto venir divisa in tre parti uguali: un vecchio giogo di buoi, che Giuseppe vendette per poche decine di scudi. Poca roba, ma quanto
 5 bastava per alimentare un rancore che forse aveva origini più lontane.

Secondo i due fratelli questa piccola somma aveva dato origine al modesto patrimonio che Giuseppe, prima solo, poi con l'aiuto della moglie e del figlio era andato arrotondando; e non se ne davano pace, anzi il loro astio cresceva
 10 col passare degli anni. Giuseppe aveva cercato tante volte di far capire ai fratelli che quell'eredità gli spettava perché aveva assistito lo zio, negli ultimi tempi, quand'era vecchio e ammalato; e c'era anche uno scritto. Parenti e amici
 15 comuni cercarono inutilmente di convincere i due testardi a desistere.

Un giorno Salvatore¹ e Benedetto andarono a trovarlo nel suo podere di Spinàlva e lo affrontarono di nuovo con minacce. Giuseppe, seduto su un sasso, stava aggiustando le
 20 tirelle dell'asino, e non si mosse neppure. Li lasciò sfogare, poi disse: «Non lo sapete neppure voi perché gridate così. Sedetevi qui all'ombra e ragioniamo. Voi siete più arrabbiati ora di prima. Ogni anno siete sempre più arrabbiati. Ogni sasso che butto nella callaia vi fa arrabbiare. E perché? La
 25 mia terra è come un albero. Se io, il seme di quell'albero, lo facevo andare a male, voi a quest'ora non ci pensavate più.

2. **venir divisa**] essere |divisa| (>ripartita<) D 'venir (>essere<) divisa D¹ 4. **ma quanto**] ma forse quanto D ma >forse< quanto D¹ 12. **che quell'eredità**] la ragione. Quell'eredità D 'che (>la ragione<) quell'eredità (< Quell'eredità) D¹ 13. **negli**] >[...]< negli D 19-20. **Giuseppe...sfogare**] Giuseppe, che stava aggiustando le tirelle dell'asino seduto su un sasso, non si mosse neppure. Li lasciò |sfogare| (>gridare<) D Giuseppe, >che< stava aggiustando le tirelle dell'asino² seduto su un sasso¹, /e/ non si mosse neppure. Li lasciò sfogare D¹ 22. **ragioniamo.**] state a sentire. D 'ragioniamo (>state a sentire<). D¹ 23. **siete sempre più**] siete più D siete /sempre/ più D¹ 24-25. **La mia terra...quell'albero,**] La mia terra è come un albero carico di frutti. Se io il seme di quell'albero D La mia terra è come un albero carico di frutti. Se io|,| il seme di quell'albero|,| D¹ D² La mia terra è come un albero >carico di frutti<. Se io, il seme di quell'albero, B

¹ Parenti e amici...Un giorno Salvatore.] cfr. APPENDICE (Cap. I).

Saremmo amici. Voi due avreste capito la ragione. Invece ho piantato il seme nel terreno buono, e il mio albero è cresciuto. Voi eravate in malafede, quando avete cominciato a litigare con me. Oggi forse anche voi ci credete davvero, di avere ragione. No? Ecco cos'è la vostra: invidia. Dimenticatevi di quest'albero. Pensate che io qui nella mano abbia ancora un seme soltanto. Ora che sono passati tanti anni, forse non vi sentite più di essere in malafede come quando eravate giovincelli e io vi facevo da padre. Pensate al seme, non all'albero; l'invidia lasciatela da parte, che non v'accechi. E ricordatevi sempre questo: voi due potreste passare la vostra vita a gridare contro di me: fareste scappare gli uccelli dal mio grano, e di questo vi ringrazierei; ma di più non potrei fare».

I due stettero ad ascoltarlo con la faccia incantata; poi gli saltarono addosso e cominciarono a menar botte, che se continuavano ancora un poco lo lasciavano morto. Per fortuna accorse un vicino a metter pace. Giuseppe stette a letto qualche giorno, e non volle denunciare i fratelli, come qualcuno gli consigliava. Cacciati a spintoni dagli amici, i fratelli andarono a chiedergli scusa di quel che avevano fatto, ma quando poi furono lì se ne stettero seduti in disparte senza saper cosa dire, e Giuseppe, come se niente fosse, continuò a chiacchierare con gli altri amici che gli tenevano compagnia. «Povero Beppe» disse una vecchia dopo che quei due se ne furono andati – forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi² che ti sono venuti da quei buoi!» «È proprio come dite, zia Lica» rispose Giuseppe.

1-2. **Invece ho]** Invece io ho D Invece ›io‹ ho D¹ 3. **Voi eravate]** Voi ›sie‹ eravate D 5-6. **Dimenticatevi di quest'albero.]** Dimenticatevi di questo bell'albero. D D¹ D² B ≠ M² 8-9. **come...giovincelli]** come allora, che eravate giovincelli D D¹ D² come ||quando|| (›allora, che‹) eravate giovincelli B 10. **l'invidia]** e l'invidia DD² ›e‹ l'invidia D¹ 10-11. **v'accechi.]** v'acciechi. D D¹ D² v'accechi. B 11. **questo:]** un'altra cosa: D ›questo (›un'altra cosa‹): D¹ 12. **me:]** me, D me; (‹ me,) D² me: D¹ 13. **mio grano,]** mio ›[...]‹ grano, D ♦ **ringrazierei;]** ringrazierei, D D² ringrazierei; D¹ 18-19. **stette...giorno, e]** stette a letto qualche giorno ›cor‹, ma D stette a letto qualche giorno, ›e (›ma‹) D¹

² compagnia. «Povero Beppe»...che gli scudi] cfr. APPENDICE (Cap. I).

«Ma non sono quei pochi scudi che stanno sullo stomaco ai miei fratelli. Se io lavorassi ancora a giornata e non avessi legna per scaldare il bambino d'inverno, non ci penserebbero più, a quegli scudi. Ma ora sentono che c'è un po' di calduccio, nella mia casa, che non si tira più la cinghia, e mi vogliono male per questo».

Nei paesi del Centro, anche oggi – e tanto più a quei tempi – la vita del contadino è così grama che le perdite gli nuocciono assai meno di quanto non lo avvantaggi il benché minimo guadagno. Il bisogno ha indurito la sua tenacia: la prosperità lo trova con lo stesso animo diffidente con cui accoglie la gente forestiera, con le stesse mani infaticabili di quando lotta con la carestia. Abituato a mangiar pane e olive secche per mesi e mesi, non si concede nulla di più nelle annate buone: e mette da parte il resto per le cattive, che succederanno a quelle infallibilmente. Ogni pugno di grano sparagnato è un guadagno.

Giuseppe Boschino, col ricavo dei buoi ereditati, e con qualche piccolo risparmio, ne aveva comprato un giogo di buona razza, forte e grande, come se ne vedevano di rado nei paesi del Centro; e aveva cominciato a lavorare a giornata per conto d'altri. In qualche anno aveva messo da parte quanto bastava per comprare alcuni ettari di terra a

2-4. **Se io...più]** Se io lavoravo a giornata e non avevo legna per scaldare il bambino d'inverno, non ci pensavano nemmeno D Se io lavorassi (← lavoravo) /ancora/ a giornata e non avessi (← avevo) legna per scaldare il bambino d'inverno, non ci 'penserebbero più (→pensavano nemmeno) D¹ 5. **che]** e D 'che (→) D¹ 8. **del contadino]** dei contadini D del contadino (← dei contadini) D¹ 8-9. **le perdite gli nuocciono]** le perdite nuocciono loro D le perdite /gli/ nuocciono ›loro‹ D¹ 9. **lo]** li D lo (← li) D¹ 10. **guadagno. Il bisogno]** guadagno. ›[—]‹. Il bisogno D ♦ **la sua]** la loro D la 'sua (›loro‹) D¹ 11. **lo]** li D lo (← li) D¹ ♦ **lo stesso animo]** lo stesso (← le stesse) ›[—]‹ animo D 12. **accoglie]** accolgono D accoglie (← accolgono) D¹ 13. **lotta]** lottano D lotta›no‹ D¹ ♦ **Abituato]** Abituati D Abituato (← Abituati) D¹ 14. **non si...di più]** non si concedono nulla di più D ›non si concede (← concedono) 'poco (›nulla‹) di più D¹ D² non si concede (← concedono) nulla di più B 15. **e mette...cattive,]** tutto ciò che è in più lo mettono da parte per ›quel‹e cattive D 'e (›tutto ciò che è in più lo‹) mette (← mettono) da parte /il resto/ per ›quel‹e cattive D¹ D² e mette da parte il resto per le cattive, B 16. **infallibilmente]** infallibilmente. ›[—]‹ D 18. **e con]** e forse con D e ›forse‹ con D¹

Spinàlva. La casa ce l'aveva già, e Maddalena gli aveva portato in dote cinque o sei filari di vite in collina. Poteva tirare il fiato. Fu allora che venne al mondo Michele. Quando il ragazzo fu in grado di lavorare anche lui, Giuseppe comperò un altro giogo di buoi e cominciò a far trasporti di carbone e legname dalla foresta. Questi trasporti rendevano molto di più della solita giornata di aratura. Il poderetto di Spinàlva fu accresciuto con nuovi acquisti, grazie a quei guadagni. Allora Giuseppe scavò un pozzo che risultò ricco di acqua anche in piena estate. Quando si fu accertato della ricchezza di quella vena, fece accanto al pozzo una vasca in muratura, ci mise una noria, e impiantò un orto. I fratelli, che passavano di là spesso per andare a un loro podere di Nadòria, entravano nell'orto con la scusa di farsi dare un po' d'insalata o di ravanelli da mangiare col pane. Si lamentavano della loro miseria;³ e ogni tanto lasciavano cadere qualche parola sull'eredità, tanto per mostrare che non se n'erano dimenticati. «Vedete come siete vigliacchi» diceva Giuseppe appoggiato alla zappa. «Se io non ero sempre così paziente con voi, quest'idea vi sarebbe uscita dalla zucca una buona volta!» Un giorno che non c'era Salvatore, Benedetto fece una proposta a Giuseppe. Era disposto, diceva, a venire a patti, purché Giuseppe lo prendesse come socio nell'orto. Giuseppe si mise a ridere. Rispose che lui il socio ce l'aveva già, aveva suo figlio Michele, per socio. Poi, siccome l'altro insisteva, si rimise a zappare senza più dargli retta. Esasperato dalla sua calma, Benedetto cominciò a minacciare come l'altra volta che l'aveva picchiato assieme con Salvatore.⁴ Erano soli, nell'orto, Michele essendo andato in paese con un carico di cavoli da vendere al merca-

8. acquisti, grazie] acquisti, ›[—]‹ grazie D 20-22. quest'idea...Giuseppe.] quest'idea vi sarebbe uscita dalla testa una buona volta!" Un giorno Benedetto fece una proposta concreta. Era venuto solo apposta. D quest'idea vi sarebbe uscita dalla *zucca (›testa‹) una buona volta!" Un giorno /che non c'era Salvatore,/ Benedetto fece una proposta *a Giuseppe (›concreta. Era venuto solo apposta‹). D¹

³ Allora Giuseppe scavò...della loro miseria;] cfr. APPENDICE (Cap. I).

⁴ Giuseppe si mise a ridere...assieme con Salvatore.] cfr. APPENDICE (Cap. I).

to. Molti anni erano passati, dall'altra volta, ma Benedetto aveva gli stessi occhi d'allora, e teneva in mano un ramo di corbezzolo da cui doveva cavare un manico per il piccone. Giuseppe non lo perdeva d'occhio. Quando vide che stava
 5 per saltargli addosso, fece un passo all'indietro e gli diede della zappa sulla testa. Benedetto cadde lungo disteso in mezzo all'insalata. Giuseppe gli lavò la ferita con l'acqua del pozzo, lo fasciò alla meglio con un pezzo di camicia, poi lo portò in paese col carro, e andò a mettersi sotto la protezione dei gendarmi, perché Salvatore e i figli di Benedetto minacciavano di fargli la pelle, se lo trovavano. Fu trattenuto, e dopo alcuni mesi di carcere preventivo condannato a tre anni di reclusione. Maddalena per pagar l'avvocato, che non aveva fatto niente di niente, dovette vender la vigna.
 15 Ma non si scoraggiò. Tre anni passano presto, diceva. Vendette uno dei due gioghi di buoi, affittò il terreno da semina, e lei stessa, con l'aiuto di Michele, si mise a coltivare l'orto. Michele aveva quindici anni, ma lavorava come un uomo. Era avveduto e cauto come suo padre. Fu lui che le consigliò di vendere anche l'altro giogo di buoi, e di comprare un muletto per portare i prodotti al mercato.

Passarono due anni duri e tristi; e il ragazzo, vedendo la madre arrabattarsi senza posa e i guadagni diminuire sempre, rimpiangeva la calma e la serenità di suo padre.⁵
 25 All'inizio del terzo anno ci fu un'amnistia e Giuseppe tornò a Sigalesa. L'aria e il sole fecero scomparire in poco tempo dal suo viso le tracce della prigionia. I buoi furono ricomprati, tutto tornò come prima.

3. per il piccone.] di piccone. D D¹ D² ||per il|| (>di<) piccone. B 4-5. d'occhio...all'indietro] d'occhio; e quando vide, o gli parve, che >[—]< volesse saltargli addosso, fece un salto all'indietro D d'occhio. Quando (< d'occhio; e quando) vide, > gli parve<, che >[—]< 'stava per (>volesse<) saltargli addosso, fece un 'passo (>salto all'<) indietro D¹D² d'occhio. Quando vide><, che stava per saltargli addosso, fece un passo all'indietro B 8. di camicia] della propria camicia D di (< della propria) camicia D¹ 12. preventivo] preventivo D preventivo|,] D¹ D² 13. Maddalena...che] Maddalena >[—]< per pagar l'avvocato, >un< che D 26-27. in poco...prigionia.] in poco tempo le tracce della prigionia. D in poco tempo /dal suo viso/ le tracce della prigionia (< prigionia). D¹

⁵ Fu lui che consigliò...la serenità di suo padre.] cfr. APPENDICE (Cap. I).

Quando gli dicevano che aveva subito una grave ingiustizia, – e anche Maddalena glielo ripeteva sempre, perché voleva che facesse *qualcosa*, che si prendesse una rivincita – Giuseppe osservava che se era un'ingiustizia, la cosa non riguardava lui: per lui era stata come una malattia, e il danno che ne aveva avuto nessuno glielo poteva ripagare. Pensava alla vigna perduta, alla bella vigna del Faraone. E subito cominciò a metter da parte i danari per ricomprarla. 5

3. voleva...rivincita] voleva che lui facesse qualcosa, per prendersi una rivincita D voleva che ›lui‹ facesse qualcosa], | *che si prendesse (›per prendersi‹) una rivincita D¹ 5-6. e il danno che] e che il danno che D e ›che‹ il danno che D¹ 7. alla bella... Faraone.] alla bella vigna di Maddalena nei pressi del ponte del Faraone. D alla bella vigna ›di Maddalena nei pressi del ponte‹ del Faraone. D¹

II

5 Sui vent'anni Michele s'innamorò di Angela Ghiani, figlia d'un compare dello zio Teodoro, del rione di Tuinas. In questo rione erano quasi tutti caprai, ma Agosto Ghiani aveva anche, oltre le capre, una vigna e alcuni ettari di terreno da semina. Viveva solo, con le due figlie, Angela
10 e Carmela, essendo rimasto vedovo, e passava per uno dei caprai più ricchi di Sigalesa.

Quando si seppe che i due giovani amoreggiavano, il fatto fu accolto con stupore dalla gente. Nessuno si sarebbe aspettato che Michele Boschino potesse pretendere a una
15 ragazza come Angela, e tanto meno che lei ci si mettesse.

Giuseppe s'accorse subito di questa sorda ostilità, che difficilmente avrebbe ceduto al tempo senza prendersi una rivincita; e temeva per il figlio. Sapeva che certi stati d'animo diffusi sono come la siccità. Senza tempeste di grandine e
20 di vento, le foglie degli alberi avvizziscono e cadono, l'erba inaridisce sulla terra secca. Allora basta un fiammifero a distruggere una foresta. Allo stesso modo una parola distrugge la fama d'un uomo, se la gente è ostile. Lui stesso, in fondo, non era contento della scelta di Michele.⁶ Non
25 che Angela non fosse una brava ragazza: si sapeva ch'era una buona massaia, com'era stata sua madre, sana, forte, lavoratrice instancabile, ma era troppo bella, per Michele.

12. i due giovani] Angela e Michele D 'i due giovani (›Angela e Michele‹) D¹ 14. pretendere] pretendere D D¹ D² ›pretendere‹ B 15. lei ci si mettesse.] Angela Ghiani, si *mettesse* con uno come lui. D 'lei ci si mettesse (›Angela Ghiani, si *mettesse* con uno come lui‹). D¹ 16. sorda ostilità,] ostilità sorda della gente, D² ostilità 'sorda ›della gente‹, D¹ 26. massaia,] massaia D massaia,] D¹

⁶ temeva per il figlio. Sapeva...della scelta di Michele.] cfr. APPENDICE (Cap. II).

Giuseppe non osava dirlo al giovane e neppure a Maddalena, ma ci pensava: Angela era troppo bella, e lui diffidava di tutto ciò che è appariscente, di ogni cosa che promette di più di quello che la natura suole concedere a ognuno. Michele non era un brutto giovane, anzi si poteva affermare il contrario; e non era né stupido né povero, eppure gli mancava qualcosa per essere l'uomo che ci voleva per Angela. Che cosa, Giuseppe non avrebbe saputo dirlo, non lo sapeva: forse solo l'abitudine di trattar con la gente, coi giovani suoi coetanei, e quella sicurezza che solo quest'abitudine può dare. Michele era stato sempre solo, e a Giuseppe pareva che questo non si confacesse a uno che doveva sposare una donna sulla quale gli occhi di molti si erano soffermati con desiderio.⁷

Siccome era orfana di madre e non aveva parenti prossimi, Angela prese a frequentare la casa. Così poteva star con Michele senza sospetto ed evitare le chiacchiere. Con lei veniva spesso anche sua sorella Carmela; e tutte e due aiutavano Maddalena nei lavori, come se fossero ormai di casa: facevano la farina con lei, il pane, andavano a lavare al fiume. Piano piano Giuseppe cominciava ad abituarsi alla loro bellezza; ma, ogni tanto, gli nasceva dentro una specie

1-3. **al giovane...appariscente,**] al giovane, ma ci pensava: Angela era troppo bella, e Giuseppe diffidava di tutto ciò che è troppo appariscente, D al giovane /e neppure a Maddalena/, ma ci pensava: Angela era troppo bella; (< bella,) e 'lui (>Giuseppe<) diffidava di tutto ciò che è troppo appariscente, D¹ D² al giovane e neppure a Maddalena, ma ci pensava: Angela era troppo bella, e lui diffidava di tutto ciò che è appariscente, B 4. **la natura...ognuno.**] la natura suole (< vuole) concedere a ognuno. D la natura 'suole (>^avuole >^bsembra voler<) concedere a ognuno />[—] il medesimo</. D¹ 15. **Siccome**] Giuseppe lasciò fare. E siccome >[—]< D >Giuseppe lasciò fare. E< Siccome (< siccome) D¹ 15-16. **prossimi**] prossime D prossime D¹ D² prossimi (< prossime) B 16. **Angela**] /Angela/ D 18. **sua**] la D D¹ D² ||sua|| (>la<) B 20. **casa...lei,**] casa, facevano, la farina, D casa; (< casa,) facevano, la farina /con lei/, D¹ D² casa: (< casa;) facevano,< la farina con lei, B 21. **Piano**] E piano D Piano (< E piano) D¹ 22. **bellezza; ma,**] bellezza, anche se, D bellezza; (< bellezza,) 'ma (anche se), D¹

⁷ non era un brutto giovane...soffermati con desiderio.] cfr. APPENDICE (Cap. II).

- di timore superstizioso, e allora, più che altro per scrupolo di coscienza, diceva a Michele o a Maddalena, o anche ad Angela, che la buona moglie dev'essere come il lume a olio, che fa una luce giusta, né troppo debole né troppo viva, e
- 5 sta dove lo mettono, in cucina come nella stalla, e non attira gli occhi, non riempie di sé la casa. La giovane prendeva queste parole come una lode, e solo Maddalena ne capiva il vero significato. Da tempo s'era accorta della muta diffi-
- 10 ed era lusingata dal fatto che Michele sposasse una bella ragazza, aspettava il momento di chiedere una spiegazione al marito. Intanto bisticciava con lui per cose insignificanti che non avevano nulla a che fare con l'argomento che le stava a cuore.
- 15 Nel frattempo Michele aveva cominciato a costruire due camere accanto al granaio, aveva seminato un po' di terra per suo conto, e metteva da parte qualche soldo; Angela finiva di tesser la tela per il corredo. All'infuori di questo, i due giovani vivevano più come fratello e sorella che come
- 20 fidanzati; e spesso qualcuno chiedeva a Michele o a Giuseppe, chi fosse la promessa sposa, Angela o Carmela.⁸

Un giorno Michele sorprese Maddalena e Giuseppe

1. **superstizioso, e allora,**] superstizioso. Allora, D superstizioso, /e/ allora, (← superstizioso. Allora,) D¹ 2-3. **diceva...Angela, che]** diceva che D diceva /a Michele, a Maddalena, e anche ad Angela, se capitava/ che D¹ D² diceva a Michele o a Maddalena, o anche ad Angela, che B 6-8. **La giovane...significato.**] Solo Maddalena capiva il significato di queste parole. D /La giovane prendeva queste parole come una lode; e/ solo (← Solo) Maddalena /ne/ capiva il /vero/ significato ›di queste parole‹. D¹ D² La giovane prendeva queste parole come una lode, e solo Maddalena ne capiva il vero significato. B 10-12. **ed era...per cose]** e le piaceva anche che Michele sposasse una bella ragazza, aspettava il momento di parlargliene, e intanto bisticciava con lui su cose D e|d| 'era lusingata dal fatto (›le piaceva anche‹) che Michele sposasse una bella ragazza, 'rimandava (›aspettava‹) il momento di 'chiedere spiegazioni al marito (›parlargliene^b 'preten‹), e intanto bisticciava con lui 'per (›su‹) cose D¹ D² ed era lusingata dal fatto che Michele sposasse una bella ragazza, ||aspettava|| (›rimandava‹) il momento di chiedere una spiegazione al marito. Intanto (← marito, e intanto) bisticciava con lui per cose B

⁸ Nel frattempo Michele...Angela o Carmela.] cfr. APPENDICE (Cap. II).

che bisticciavano tra loro sottovoce. Tacquero non appena s'accorsero di lui, senza riuscire a nascondere un certo imbarazzo. La cosa si ripeté parecchie volte a distanza di tempo, e sempre con più frequenza. Poi, improvvisamente, quando Michele chiese di anticipare le nozze, non solo 5 queste dispute cessarono ma i due vecchi non erano mai stati d'accordo come allora. Maddalena mai come allora si era mostrata così docile e remissiva con Giuseppe. «Io non c'entro» diceva a Michele. «È tuo padre che deve decidere». E Giuseppe aveva bell'e deciso: le nozze non dovevano essere anticipate neppure d'un giorno. Sapeva ch'era inutile 10 insistere, Michele, e si sarebbe adattato, come sempre, alla volontà di suo padre, se Angela lo avesse lasciato in pace. Era lei che voleva affrettare le nozze. Diceva che Carmela doveva fidanzarsi, e che il padre non lo avrebbe permesso se non dopo le loro nozze; non voleva due uomini in casa in una volta sola. Giuseppe aveva discusso a lungo della cosa con Maddalena, che, in un primo tempo, era propensa ad accondiscendere. Avrebbe voluto almeno che Angela ne parlasse apertamente con lui stesso o con Maddalena: invece, in loro presenza faceva l'agnella, e quando poi era sola con Michele non gli dava un momento di respiro. Maddalena propendeva a credere che ci fosse un'altra ragione nascosta, che la ragazza non voleva dire. Forse la ragazza 20 era incinta e si vergognava. Giuseppe diceva che non c'era motivo, in tal caso, di nascondere la cosa anche a Michele. Disse di averli sentiti parlare di nascosto tra loro, e sapeva che le ragioni di Angela erano sempre quelle.⁹ Proprio da quei discorsi s'era convinto che Michele era puro come un bambino. 25 30

Una volta che erano soli in casa, la discussione tra Giuseppe e Maddalena diventò violenta. Giuseppe aveva ripetuto almeno dieci volte lo stesso ragionamento senza riuscire a convincer la donna.

⁹ Poi, improvvisamente, quando...erano sempre quelle.] cfr. APPENDICE (Cap. II).

«Ma allora» disse a un certo punto Maddalena «c'è un'altra ragione che la ragazza non dice neppure a Michele, una ragione che sa soltanto lei».

5 «Lei e un'altra persona! Sì, ora me l'hai fatto dire: lei e un'altra persona!»

Maddalena diventò pallida pallida, e gli si appressò trascinandosi dietro lo scanno, come se avesse paura.

«Cos'hai detto?» balbettò.

10 Giuseppe aveva preso la paletta, che era appoggiata a un angolo del camino e s'era messo a esaminarla. Le mani gli tremavano.

«Ho detto una cosa che non avrei voluto dirti mai».

Raccontò in poche parole come, alcuni mesi prima, Raimondo Manchia, un vecchietto che incontrava ogni giorno
 15 sulla strada di Spinàlva gli aveva chiesto se Michele fosse fidanzato con Angela o con Carmela. Dopo alcuni giorni lo aveva fermato di nuovo per chiedergli se Angela era quella di statura più piccola. Giuseppe gli aveva detto che quella era Carmela. Il vecchio era rimasto perplesso: aveva fatto
 20 un cenno di saluto con la mano e aveva ripreso la sua strada. Una terza volta era stato Giuseppe a fermarlo. Aveva un sospetto: gli pareva che il vecchio gli avesse nascosto qualcosa. A bella posta disse che s'era sbagliato, che non aveva ben capito la sua domanda, che Angela era la più bassa delle
 25 due sorelle. Allora il vecchio, sorridendo maliziosamente, aveva detto che lo sapeva, perché l'altra, la più alta, faceva l'amore di nascosto con un vicino di casa, un certo Antonio Taras, e andava anche a trovarlo in casa, di notte. Lui stesso l'aveva vista dalla sua legnaia. Senza disingannare il
 30 vecchio, Giuseppe l'aveva fatto parlare a lungo di questi incontri, che avvenivano sempre quando Agosto era all'ovile.

2. **che la...Michele,**] che la ragazza non dice neppure a lui D D¹ D² che la ragazza non dice neppure a ||Michele,|| (lui) B 10-11. **esaminarla... tremavano.**] esaminarla attentamente. D esaminarla.] 'Le mani gli tremavano. (>attentamente.<) D¹ 23. **A bella...sbagliato**] Disse che s'era sbagliato D /A bella posta/ disse (< Disse) che s'era sbagliato D¹ 30-31. **parlare...incontri**] parlare a lungo su quest' incontri D parlare a lungo di (< su) quest' incontri D¹ D² parlare a lungo di questi (< quest') incontri B

Il vecchio si divertiva a raccontare, e diceva che faceva bene, la ragazza, a ingannare suo padre, che non le permetteva di fidanzarsi con quell'uomo. Da molti particolari Giuseppe aveva capito che si trattava di Angela, non di Carmela, il cui pretendente non era Antonio Taras.

«Anch'io lo avevo sentito dire, molto tempo fa» sospirò Maddalena.

Lacrimava senza singhiozzi, avvolgendosi alle dita la cocca del fazzoletto, disperatamente.

«A volte» disse dopo un poco con la voce che le tremava «a volte la gente non sanno quello che dicono. Cosa ci vuole a diffamare una ragazza?»

«Neanch'io ci volevo credere. Ma ora l'ho sentito ripetere anche da un'altra persona, e anche tu lo sapevi! Chi sa in quanti sono, a saperlo! Ora stanno zitti, aspettano che Michele si sposi – perché non è lei che guardano male, ora! – Aspettano che si sposi; e poi... lo sai anche tu quello che succederà. E se anche non lo sapesse nessuno, non è lo stesso?»

Maddalena assentiva in silenzio. Voleva bene alla ragazza, e le dispiaceva ora di dover credere una cosa tanto brutta, le dispiaceva quasi più per lei che per Michele. Era così laboriosa, così buona.

«E se non è vero?» chiese piano, tra le lacrime.

Giuseppe la guardò senza rispondere.

«E se non è vero? se non è vero?...» insistette la donna.

«Può anche darsi che non sia vero; ma è brutto che lo dicano».

1. Il vecchio...diceva che] E diceva il vecchio che D ›E diceva< Il (< il) vecchio /si divertiva a raccontare, e diceva/ che D¹ 2. suo padre] il padre D suo padre (< il padre) D¹ 3. con quell'uomo.] quell'uomo, fino a che la sorella maggiore non si fosse sposata. ›[—]‹ D con quell'uomo», fino a che la sorella maggiore non si fosse sposata.‹ D¹ 7-8. Maddalena. Lacrimava] Maddalena. Lacrimava D Maddalena.↔] Lacrimava D¹ 10. A] Alle D A]lle< D¹ 11. a] Alle D A]lle< D¹ D² ||a|| (>A<) B 24. chiese piano,] chiese D D¹ D² chiese ||piano,|| B 26. la donna.] la donna riprendendo speranza. D D¹ D² la donna ›riprendendo speranza.‹ B

Stettero un pezzo in silenzio, fino a che si senti aprire il cancello, e le voci dei tre giovani che rientravano. Erano stati all'orto a cogliere i fichi, e li portavano a casa delicatamente assoluti nelle corbe con erba e foglie. Avevano fatto
5 la strada a piedi perché i frutti non si ammaccassero agli urti del carro.

Si fecero un segno per esortarsi reciprocamente al silenzio; e da quel momento era cominciata tra i due vecchi quell'intesa che aveva tanto meravigliato Michele.

10 Maddalena parlava sempre a voce bassa, sfuggendo lo sguardo di Michele, e sospirava; e anche con Angela non era più quella di prima. Restava lì imbarazzata, le offriva la sedia come a un'estranea, e se Angela, com'era avvezza, voleva far qualcosa, le strappava quasi gli oggetti di mano.
15 Giuseppe, per suo conto, se n'andava sotto il loggiato o nella stalla. Anche col figlio parlava poco. Quando andavano in campagna insieme, rispondeva distrattamente alle sue domande, senza mai dargli modo di affrontare l'argomento delle nozze, canticchiava e s'interrompeva solo per dare
20 una voce alle bestie, di tanto in tanto. Michele non sapeva spiegarsi questo contegno, e Angela cominciava a sospettare che ci fosse sotto qualche cosa. Fu lei che lo spinse a chiedere una spiegazione ai genitori: senza questo, chi sa quando si sarebbe deciso. Le promise che ne avrebbe parla-
25 to a sua madre quel giorno stesso. Di sera si sedette anche lui accanto al fuoco, aspettando che Giuseppe uscisse, per parlare più liberamente con Maddalena, che nell'affare del

1-2. **si senti aprire il cancello,**] sentirono aprirsi il cancello, D D¹ D² ||si senti|| (>sentirono<) aprire (< aprirsi) il cancello, B 5. **non si ammaccassero**] non [s'ammaccassero] (>si guas<) D D¹ D² non si ammaccassero B 8. **era...vecchi**] era cominciata tra loro D D¹ D² era cominciata (>era cominciata b||cominciò||<) tra ||i due vecchi|| (>loro<) B 10-11. **sfuggendo...sospirava;**] sfuggiva il suo sguardo, sospirava; D D¹ D² sfuggendo (< sfuggiva) ||lo sguardo di Michele, e|| (>il suo sguardo<), sospirava; B 18-19. **l'argomento delle nozze**] l'argomento D l'argomento /delle nozze/ D¹ 20-22. **Michele...qualche cosa.**] Michele non sapeva rendersi conto di questo contegno, e Angela cominciava a insospettirsi. D Michele non sapeva 'spiegarsi (>rendersi conto di<) questo contegno, e Angela cominciava a 'sospettare che ci fosse sotto qualche cosa (>insospettirsi<). D¹ 25-26. **Di sera...lui**] /Di sera/ si (< Si) sedette anche lui D

matrimonio gli era sempre stata favorevole. Ma Giuseppe pareva che non avesse intenzione di muoversi di là. Se ne stavano tutti e tre zitti, come se fosse capitata una disgrazia. Alla fine Michele disse:

«E allora?» 5

Né Giuseppe né Maddalena gli risposero. Si alzò e accese la lanterna per andare nella stalla a pestare le fave per i buoi. Aveva voglia di piangere.

«Michele» disse Giuseppe «credi che se non ti voglio accontentare lo faccio per puntiglio?» 10

Il giovine si fermò sulla porta.

«Vieni qua».

Michele richiuse la porta e posò in terra la lanterna, senza avvicinarsi. Guardò sua madre per chiederle aiuto, ma il viso di lei era duro, immobile nel riflesso della fiamma. Non lo guardava neppure. 15

«Dimmi sinceramente, credi davvero che sia per un puntiglio?»

«No, un puntiglio no».

«E allora perché credi che lo faccia?» 20

Michele indugiò un poco. Gli venne l'idea assurda che suo padre stesse per cedere.

«Perché non hai simpatia per lei» disse a bassa voce.

Erano le stesse parole di Maddalena, quelle parole che egli non aveva mai osato dire a suo padre, e gliele diceva ora che, per la prima volta, si trovava solo di fronte a lui. S'accorse che sua madre piangeva zitta zitta. Anche lui stava per piangere. 25

«Non è per questo» disse Giuseppe.

Batté con la paletta sulla scarpa ferrata del giovine costringendolo a guardarlo in faccia. 30

6. gli risposero...lanterna] gli risposero: Michele s'alzò e prese la lanterna D gli risposero: Michele. S'alzò (← s'alzò) e 'accese (→prese) la lanterna D¹ D² gli risposero. Si alzò e accese la lanterna B 21. Gli venne l'idea assurda] Ora gli pareva D 'Gli venne l'idea assurda (→Ora gli pareva) D¹ 26. ora...lui.] ora che si trovava solo di fronte a lui, per la prima volta. D ora che /per la prima volta/ si trovava solo di fronte a lui, >per la prima volta.< D¹ D² ora che[,] per la prima volta[,] si trovava solo di fronte a lui. B 27-28. zitta...piangere.] zitta e anche lui stava per piangere. D zitta[.]. Anche (← e anche) lui stava per piangere. D¹

«Non è per questo».

«Non è per questo? E allora cos'è?» disse Michele singhiozzando. «Allora perché non lo dite? Tante volte ne abbiamo parlato, e voi non la dite mai, la ragione».

5 «A tua madre gliel'ho detta» disse accennando a Maddalena, che scoppì in singhiozzi anche lei. «E lo dico anche a te, ora».

Il giovine non capiva, poi, a un tratto, gridò:

«Non ditemi niente di brutto, di lei! Non ditemi niente».

10 Nel pianto, la sua voce sembrava persino minacciosa.

«Se la prendi così, è meglio lasciar le cose come stanno.

Sposati anche domani, se vuoi».

«Non ditemi nulla» continuava a singhiozzare Michele.

Si chinò, prese la lanterna, e uscì sempre ripetendo quelle

15 parole.

Quando fu solo, sotto la tettoia della stalla, si buttò bocconi sulla paglia. Pianse a lungo, disperatamente, senza ritegno. Quando cominciò a calmarsi sentì lì accanto un fruscio leggero. Riconobbe il rumore che suo padre faceva

20 respirando quando portava un peso. Lo sentì sedersi a gambe larghe accanto al ceppo che serviva per pestare le fave. Certamente il vecchio lo aveva guardato piangere.

«Non ditemi nulla» ripeté a bassa voce.

25 Il vecchio cominciò a pestare le fave a una a una col maglio canterellando una nenia, come soleva quand'era occupato in quell'operazione.

Dopo un poco, s'interruppe, e disse:

«Però bada che quello che non vuoi sapere da me potresti sentirtelo dire da una bocca estranea, e allora sarà peggio».

30 Riprese a canterellare e a battere col maglio.

Quella nenia monotona e i tonfi regolari del maglio lo calmavano. Che cosa c'era da dire, ormai, che già non sa-

7. te, ora] te. D te], ora] D¹ 27. Dopo...disse:] S'interruppe, e disse: D [Dopo un poco,] s'interruppe, (← S'interruppe,) e disse: D¹ 29. sentirtelo dire] sentirlo D sentir/te/lo D¹ D² sentirtelo [dire] B 30. a battere col maglio.] a battere col maglio ritmicamente. D a battere col maglio »ritmicamente. D¹ 31-32. i tonfi...calmavano.] i colpi regolari del maglio calmavano Michele. D i »tonfi (»colpi) regolari del maglio /lo/ calmavano »Michele«. D¹

pesse? “Allora era vero ciò che dicevano” pensava. Si ricordava certe allusioni, certe mezze parole, certi sogghigni che non aveva creduto rivolti a sé e a cui non aveva mai fatto caso, prima.

5

1-2. **ricordava certe]** ricordava anche certe **D** ricordava ›anche‹ certe **D¹** 3-4. **non...prima.]** non aveva fatto caso. **D D¹ D²** non aveva ||mai|| fatto caso, (← caso.) ||prima||. **B**

III

- 5 Alcuni anni dopo, sul finir dell'inverno, Giuseppe cadde
ammalato. Cos'avesse, non lo seppe dire neppure il medico.
In poche settimane sembrava invecchiato. Dovette stare a
letto, e mandar giù una quantità d'intrugli che non servi-
vano che a farlo star peggio. Finalmente si ribellò, non volle
10 più medicine, e si sarebbe anche alzato se ne avesse avuto la
forza. Allora il riposo cominciò a giovargli; e dal letto segui-
va i lavori che Michele mandava avanti nel podere e nell'or-
to con l'aiuto di un servo. Gli bastava chiuder gli occhi per
vedere ogni albero che il figlio poteva, ogni zolla a cui dava
15 il sugo, ogni proda che annaffiava; sentiva gli effetti di ogni
minimo cambiamento di tempo sui peschi riparati dalla sie-
pe di cipressi o sulle terre seminate; e quando la pioggia co-
minciava a farsi desiderare, inoltrandosi la primavera, la sete
ardeva in ogni sua fibra, egli era terra secca distesa e arida.
20 Michele stava lunghe ore seduto accanto al suo letto e gli
rendeva conto di tutto minuziosamente. Gli pareva che tutto
ciò che faceva non sarebbe servito a nulla, se non ne parlava
prima con lui. Non che avesse bisogno di consigli, ché ormai
sapeva fare da sé. Ma non voleva togliere al vecchio l'illusio-
25 ne di essere ancora tanto necessario, e amava, in quest'illu-
sione, riposarsi egli stesso. E che cosa era, lui, in fine? Era
come una mano che Giuseppe allungasse a occhi chiusi, una
mano che aveva conservato la forza giovanile di un tempo.¹⁰

7. **sembrava invecchiato.**] sembrava invecchiato di colpo. D D¹ D² sembrava invecchiato »di colpo«. B 10-11. **la forza**] le forze D D¹ D² la forza (← le forze) B 11. **giovargli**] giovargli, D D¹ D² giovargli; (← giovargli.) B 13. **con l'aiuto...occhi**] con l'aiuto di un servo allo stesso modo che un cane straiato al sole sente le pulci passeggiargli sotto il pelo. L'orto e il podere erano parti del suo stesso corpo. Gli bastava chiuder gli occhi D con l'aiuto di un servo »allo stesso modo che un cane straiato al sole sente le pulci passeggiargli sotto il pelo. L'orto e il podere erano parti del suo stesso corpo«. Gli bastava chiuder gli occhi D¹ 15. **proda**] broda D D¹ D² B M²

¹⁰ Michele stava lunghe ore...la forza giovanile di un tempo.] cfr. APPENDICE (Cap. III).

Avvicinandosi il tempo della fiera di Santa Croce, Giuseppe cominciò a preoccuparsi dei buoi. Bisognava venderne un giogo diventato troppo vecchio e comperarne un altro giovane. Questo cambio di solito lo faceva ogni tre o quattro anni; e quell'anno appunto toccava. Il vecchio parlava come se alla fiera dovesse andarci lui stesso. Dapprima Michele non ci fece caso, perché Giuseppe, anche quando si trattava dei lavori dell'orto e del podere, parlava allo stesso modo, come se dovesse farli con le sue mani; ma presto s'accorse che non era un semplice modo di dire, e ne parlò con Maddalena perché cercasse lei di convincerlo che era una pazzia pensarci.¹¹ Ma il malato, quando si parlava di questo, non ragionava più. S'era messo in testa di star meglio, che quei dolori insopportabili era il letto che glieli dava, che la vera medicina per lui era l'aria della campagna; e voleva farla finita una buona volta, se no ci lasciava la pelle davvero. «Sei vecchio!» diceva Maddalena «mettiti in testa che sei vecchio, e devi averti riguardo, benedetto!». A ogni costo volle alzarsi, ma a stento riusciva a reggersi seduto su una sedia. Ripeté il tentativo per parecchi giorni, ostinatamente, e con grande meraviglia di Michele e Maddalena, prese a migliorare davvero. Non parlava che della fiera di Santa Croce, della gente che ci andava ogni anno da tutti i paesi del Centro, dal Gocèano e da Parte d'Ispi, dei gran danari che si maneggiavano in quel mercato, che neppure si sapeva da dove uscissero. Si vedevano sacchetti di scudi e di marenghi passare per quelle mani terrose, come se li avessero scavati la sera prima sotto qualche vecchio muro. E quanto più il danaro correva, tanto più cresceva l'avidità del danaro. Perché alla fiera, oltre le persone che, come lui, non cercavano altro che un bel giogo di buoi da lavoro o un buon cavallo, ce n'erano poi di quelle che in una sola gior-

14. che] e che D >e< che D¹ 15. dava, che] dava perchè l'immobilità gl'impediva di digerire il cibo. Diceva che D dava|,| >perchè l'immobilità gl'impediva di digerire il cibo. Diceva< che D¹ 15-16. campagna; e voleva] campagna e che voleva D campagna|;| e >che< voleva D¹

¹¹ e quell'anno appunto...che era una pazzia pensarci.] cfr. APPENDICE (Cap. III).

nata compravano e rivendevano anche tre o quattro gioghi col solo scopo di guadagnarci su. Bisognava stare con gli occhi aperti, perché lì anche i galantuomini si dimenticavano di esser galantuomini.¹² Le cose più strane capitavano alla fiera. Lui aveva conosciuto un tale che aveva venduto la moglie per cinquanta scudi, come una giovenca. Eppure era sempre stato un bravo giovane, e nessuno aveva mai potuto dir male di lui, prima d'allora. Per cinquanta scudi aveva lasciato la moglie tutta la notte sul suo carro con un vecchio proprietario di F., e se n'era andato a dormire nel fosso. Michele ascoltava questi discorsi e rimaneva pensieroso, senza saper cosa dire. Non aveva mai sentito suo padre parlare così. Pensava perfino che delirasse; ma invece era fresco e il polso batteva regolarmente. Il vecchio si lasciava toccare la fronte e tastare il polso e lo guardava con un sorriso malizioso, come un ragazzo che sappia che finirà per averla vinta. Un giorno che Michele aveva attaccato il muletto per andare all'orto, Giuseppe montò sul carro, gli strappò di mano le briglie e lasciò Maddalena a strillare in cortile. Michele non lo aveva mai visto così allegro. Ma quando fu poi nell'orto, fu preso da una grande stanchezza. Si sdraiò all'ombra del pergolato, accanto alla vasca, con la testa sul basto del mulo e si addormentò beatamente allo scroscio del ritrecine. Michele gli mise accanto una brocchetta d'acqua fresca, per quando si svegliava, e andò a zappare i cavoli. Ogni tanto, parendogli di sentirlo parlare, tornava;¹³ ma lo trovò sempre addormentato. Alla fine, impensierito di quel sonno, lo svegliò. Il vecchio disse che gli pareva di scendere tra le rive boschive di un fiume, lungo il filo della

6-7. Eppure...stato] Eppure era D D¹ D² Eppure era ||sempre stato|| B 8. Per] Ebbene, per D ›Ebbene, ‹ Per (← per) D¹ 11. discorsi] discorsi strani D D¹ D² discorsi ›strani‹ B

¹² «Sei vecchio!» diceva Maddalena...di esser galantuomini.] cfr. APPENDICE (Cap. III).

¹³ Ma quando fu poi nell'orto...parlare, tornava;] cfr. APPENDICE (Cap. III).

corrente, ma camminava sull'acqua come su una strada, e udiva tra gli alberi della riva voci di uomini. Michele tornò al lavoro, e il vecchio rimase di nuovo solo. Nello scroscio del ritrecine, che gli aveva generato, nel sonno, quell'immagine di acqua scorrente, distingueva ora il rumore ben noto che faceva la zappa urtando un sasso, lo schiocco delle cesoie, il cigolio lungo del cancello di legno, e questi rumori gli facevano bene come l'aria della campagna. A un tratto si ricordò che da quando si era ammalato non mangiava più pomodori crudi, e subito gli venne voglia di mangiarne.¹⁴ Si alzò, e appoggiandosi al manico di una zappa, andò a cercarne nella gora, dove Michele soleva metterli al fresco, sotto l'erba. Ma non ce n'erano. Allora andò a coglierne dietro la vasca con l'intenzione di metterli lui stesso in fresco. Invece li mangiò così come erano, caldi e pieni di polvere. Li mangiò avidamente, sporcandosi di succo le mani e la camicia, preoccupato solo di non farsi scorgere da Michele. Poi si distese di nuovo sotto la pergola e si riaddormentò.

1-3. e udiva...lavoro,] e gli pareva di udire, tra gli alberi della riva, voci di uomini. Disse che l'orto lo avrebbe visto [—] un altro giorno, e che per quella volta gli bastava di respirare quell'aria buona che lo rigenerava. Michele tornò alle prere, D e *udiva ›distintamente‹ (›gli pareva di udire‹), tra gli alberi della riva, voci di uomini. ›Disse che l'orto lo avrebbe visto un altro giorno, e che per quella volta gli bastava di respirare quell'aria buona che lo rigenerava.‹ Michele tornò al (← alle) 'lavoro (›prere‹), D¹ D² e udiva tra gli alberi della riva,› voci di uomini. Michele tornò al lavoro, B 15. caldi e pieni di polvere.] caldi e [polverosi] (›polverosi‹ ← [—]). D caldi e 'pieni di polvere (›polverosi‹). D¹ 16-17. sporcandosi...Michele.] sporcandosi di sugo le mani e la camicia, ›[—]‹ come un bambino, di nascosto, pur sapendo che gli avrebbe fatto male. D sporcandosi di succo (← sugo) le mani e la camicia, *preoccupato solo di non farsi scorgere da Michele (›come un bambino, di nascosto, pur sapendo che gli avrebbe fatto male‹). D¹

¹⁴ distingueva ora il rumore...voglia di mangiarne.] cfr. APPENDICE (Cap. III).

Di sera, si mise di nuovo a letto con la febbre alta e i dolori al fegato. Ma non delirava. La paura di morire, ora, teneva desta la sua ragione. Ritornò savio, non fece più discorsi sconclusionati né parlò di andare alla fiera. Fu deciso che ci
 5 sarebbe andato solo Michele; e lui gli dava consigli assennati sul modo di scegliere le bestie, sulle persone dalle quali avrebbe dovuto comprare e su quelle alle quali avrebbe potuto rivolgersi per chiedere qualche parere, lì, sul momento. Sulla capacità di Michele a scegliere le bestie, non aveva
 10 dubbi, ma temeva che lo imbrogliassero sul prezzo. Però, quando venne il giorno della partenza, gli tornò la febbre alta e il delirio, e voleva alzarsi dal letto e partire anche lui. Michele non si sentì di lasciarlo solo. Così la fiera passò e i buoi, per quella volta, non furono venduti.

1-3. **Di sera... ragione.**] Di sera, sulla strada del ritorno, gli tornò la febbre alta e i dolori al fegato. Dovette rimettersi a letto e attenersi (← [—]) alle [prescrizioni] (›precauzioni‹) del medico. Ma non delirava. ›[—]‹ La paura di morire teneva desta la sua ragione. **D** Di sera, *si mise di nuovo a letto con (›sulla strada del ritorno, gli tornò‹) la febbre alta e i dolori al fegato. ›Dovette rimettersi a letto e attenersi alle prescrizioni del medico.‹ Ma non delirava. La paura di morire teneva desta la sua ragione. **D¹ D²** Di sera, si mise di nuovo a letto con la febbre alta e i dolori al fegato. Ma non delirava. La paura di morire[,] /ora,/ teneva desta la sua ragione. **B** 5. **andato solo Michele;**] andato Michele; **D** andato /solo/ Michele; **D¹** 9-10. **Sulla... dubbi,**] Circa la capacità di Michele di scegliere le bestie, ›[—]‹ non aveva dubbi, **D D¹ D²** ||Sulla|| (›Circa la‹) capacità di Michele ||a|| (›di‹) scegliere le bestie, non aveva dubbi, **B** 11-12. **gli tornò... voleva**] tornò la febbre alta e il delirio. Il vecchio voleva **D** /gli/ tornò la febbre alta e il delirio, (← delirio.) *e (›Il vecchio‹) voleva **D¹** 13-14. **Così... venduti.**] Così la fiera passò e i buoi non furono venduti. **D** Così la fiera passò e i buoi[,] /per quella volta,/ non furono venduti. **D¹**

IV

Nell'ottobre di quello stesso anno Antonio Màsala, amministratore e poi appaltatore della foresta di Cantòria, fu assalito nella sua casa, che si trovava appunto nella foresta stessa, da una banda di uomini armati. Costui, che era stato avvertito, non si sa come né da chi, accolse gli assalitori a colpi di fucile, ne abbatté uno e mise in fuga gli altri, i quali, prima di allontanarsi finirono a coltellate il caduto. Le indagini fatte dalla gendarmeria di Sigalesa e di Fòrri non diedero nessun risultato. Furono interrogate e trattenute in arresto decine di persone: tutto inutile. Ma era cosa certa che si trattava di gente di Sigalesa, anche perché, pochi giorni dopo la tentata grassazione, fu assassinato Giovanni Boschino, figlio di Benedetto, sul quale pare vi fosse qualche sospetto. Era opinione comune, a Sigalesa, che anche Giovanni avesse preso parte alla grassazione, e che i compagni, sapendolo sospettato, lo avessero tolto di mezzo per maggior sicurezza, come avevano fatto con quello ferito da Antonio Màsala. Altri interrogatori e arresti seguirono, ma sempre inutilmente.

Eppure, a Sigalesa, c'era chi sapeva, chi era informato minutamente e conosceva le persone. Tra questi erano Michele e un suo vicino di casa, Cosimo Aneris, proprietario di terre, nipote di Antonio Màsala.

Avendo saputo che Cosimo doveva recarsi ad Arci, nelle montagne del Gocèano, per comprare un torello, Michele, che come suo padre aveva l'idea fissa dei buoi non venduti alla fiera, gli chiese d'accompagnarlo. Giuseppe non era molto propenso a questo lungo viaggio (da Sigalesa ad Arci ci sono due buone giornate di cavallo), ma Michele insisteva. Non c'era bisogno di viaggiare coi buoi, all'andata: i buoi vecchi si potevano fare ingrassare e vendere come

14. tutto inutile] tutto fu inutile D D¹ D² tutto ›fu‹ inutile B 25. le persone. Tra questi] le persone: solo che si guardava bene dal farne parola ›[—]‹ per non fare la fine di Giovanni Boschino. Tra questi D le persone: solo che si guardava bene dal farne parola per non fare la fine di Giovanni Boschino. Tra questi D¹

carne da macello. Questo dispiaceva a Giuseppe. Lui non aveva mai venduto al macellaio i suoi buoi, li aveva sempre cambiati. Alla fine Cosimo andò da lui, una sera, e lo convinse. Il cambio, in un modo o nell'altro, bisognava pur farlo, se non si voleva che le bestie si deprezzassero. Cominciò a parlargli delle bestie bellissime che si vedevano ad Arci, dove s'aspetta la fiera della Madonna del Carmelo e si possono fare ottimi acquisti per tutto il mese d'ottobre. Erano proprio le bestie che piacevano a Giuseppe, grandi di taglia, di mantello chiaro e con le corna piccole e robuste. Cosimo lo rassicurò anche sui pericoli del viaggio. Danari addosso non ne avrebbero portato: quando viaggiava, Cosimo, i danari usava spedirli per posta. Eppoi li avrebbe accompagnati anche Pietro Lubina, un cacciatore di professione che andava in un paese vicino ad Arci a prendere un cane da ferma per conto del medico condotto di Fòrri.

Si misero in viaggio una sera, con la luna nuova di ottobre, coi sacchi pieni di provviste legati all'arcione. Michele aveva chiesto in prestito il cavallo allo zio Teodoro. Era il primo viaggio che faceva senza suo padre; ed era contento.

Abbeverati i cavalli alla fonte dietro il macello, presero la carreggiabile che, girando il fianco di Monte Grinu, porta a Fòrri. «Passerai davanti alla nostra vigna» gli aveva detto Giuseppe sospirando. Ormai non sperava più di ri-comprare la vigna prima di morire.

Dal suo letto Giuseppe di solito, da quando era ammalato, dormiva poco, la notte, seguiva col pensiero il viaggio del figlio, passo per passo. Michele e Cosimo dovevano

2. **buoi, li aveva]** buoi, ma li aveva D buoi, »ma« li aveva D¹ 10-11. **Cosimo lo rassicurò]** Lo rassicurò D /Cosimo/ lo («Lo) rassicurò D¹ 12-13. **viaggiava...avrebbe]** viaggiava, lui, Cosimo, i danari usava spedirli per vaglia. Li avrebbe D viaggiava, »lui,« Cosimo, i danari usava spedirli per »posta («vaglia»). /Eppoi/ li («Li) avrebbe D¹ 15. **Arci a prendere]** arcì per prendere D Arci («arci) »a («per«) prendere D¹ 18. **coi sacchi...arcione.]** coi sacchi pieni di provviste. D D¹ D² coi sacchi pieni di provviste ||legati all'arcione||. B 21. **dietro il macello]** dietro il macello («Macello) pubblico D D¹ D² dietro il macello »pubblico« B 23-24. **gli aveva detto]** disse D »gli aveva detto («disse«) D¹ 24. **Ormai]** Oramai D D¹ D² B ≠ M² 26. **Giuseppe...quando]** Giuseppe, che di solito, da quando D D¹ D² Giuseppe», che: di solito, da quando 28. **Michele]** |Michele| («[—]«) D

camminare tutta la notte, approfittando della luna piena, fermarsi all'alba a Fòrri per far riposare i cavalli, e proseguire dopo qualche ora.

La sosta invece non la fecero a Fòrri ma nella foresta di Cantòria. Ed ecco come. 5

Sul ponte del Faraone, poco dopo la vigna, trovarono, invece di Pietro Lubina, Angelo Maliga e Domenico Vacca, a cavallo anch'essi e col fucile a tracolla. Dissero che Pietro Lubina doveva far con loro una partita di caccia al cinghiale nella foresta, e invitarono anche Cosimo e Michele. Insistevano tanto che Cosimo si lasciò convincere, e indusse anche Michele ad accettare. Avrebbero proseguito più tardi il viaggio in compagnia di Pietro, che ora, assieme agli altri cacciatori, tutte persone conosciute di Sigalesa e di Fòrri, a quel che dicevano Vacca e Maliga, li aspettavano nella capanna di un pastore, dove stavano cenando. Dovevano appostarsi alla sorgente di Giana: ce n'erano due, di cinghiali, che andavano a bere al chiaro di luna. 10 15

Cosimo e gli altri due presero su per il letto secco del torrente. Michele li seguì di malavoglia. 20

Nel punto di convegno, una radura all'imbocco della valle di Giana, trovarono un gruppo di persone armate, tra le quali non c'era nessuno di quelli che Vacca e Maliga avevano nominato, e neppure Pietro. C'erano invece Pedonca, il padrone della capanna, Giovanni Boschino, Bore Lisca e due forestieri che Michele e Cosimo non avevano mai visto. Vacca disse che erano i battitori: gli altri aspettavano nei pressi della sorgente. Cosimo non ebbe tempo di fare molte 25

5. Cantòria. Ed ecco come.] Cantòria. D Cantòria. [Ed ecco come.] D¹ 9. Lubina] Lubiana D Lubia«na D¹ 13. viaggio] viaggio, D¹ viaggio D D² B 15. quel] quale D quel (← quale) D¹ 16. cenando. Dovevano] scuoiando una volpe. Si trattava di andare ad D *cenando. Dovevano (»scuoiando una volpe. Si trattava di andare ad«) D¹ 17-18. ce n'erano...luna.] c'erano due cinghiali che andavano a bere col chiaro di luna. D ce n'erano (← c'erano) due|,| di cinghiali|,| che andavano a bere al (← col) chiaro di luna. D¹ 24-25. C'erano...padrone] Erano un certo Pedonca, capraio, padrone D C'erano (← Erano) *invece (»un certo«) Pedonca, *il (»capraio,«) padrone D¹ D² = M² C'erano invece Pedonca, il padrone B 27. che erano] che quelli erano D che »quelli« erano D¹ 27-28. nei pressi della] vicino alla D *nei pressi della (»vicino alla«) D¹

domande. Non aveva neanche messo il piede a terra, che Bore Lisca e Pedonca gli saltarono addosso e lo disarmarono; gli altri tirarono giù dal cavallo Michele. In un attimo il giovane si trovò bocconi con la faccia tra l'erba. Fu legato e imbavagliato. Era inutile opporre resistenza, e lasciò fare. Cosimo invece lottava con tutte le sue forze gridando e sbuffando; ma presto fu ridotto all'impotenza anche lui. E non si sentì altro che il suo respiro affannoso soffocato dal bavaglio.¹⁵ Michele fu lasciato vicino ai cavalli sotto la guardia di Pedonca: e gli altri si avviarono per un sentiero del bosco spingendosi avanti Cosimo.

Michele seppe solo più tardi, da Cosimo, quel che era accaduto durante le due ore che aveva passato nella radura con le mani legate dietro la schiena. L'intenzione di Vacca e dei suoi compagni era di andare ad appostarsi non proprio alla sorgente di Giana per bloccare i cinghiali, ma accanto al cancello del muro di cinta della casa di Antonio Māsala, costringere Cosimo a bussare e a farsi aprire da suo zio, e quando poi il vecchio avesse aperto, precipitarsi tutti dentro. Erano certi che Antonio teneva in casa i soldi per la paga dei carbonai. Ma prima che potessero avvicinarsi al muro (la casa era poco discosta dal limite del bosco) un colpo di fucile partì dal tetto; il secondo colpo prese Angelo Maliga alla schiena. Cadde muggendo come un toro. Si

10. **Pedonca:**] Pedonca, D D¹ D² Pedonca: (← Pedonca,) B 13. **le]** quelle D le (← quelle) D¹ 13-14. **aveva...schiena.]** passò con le mani legate, nella radura. D *aveva passato (›passò‹) con le mani legate], /dietro la schiena,/ nella radura. D¹ D² aveva passato /nella radura/ con le mani legate dietro la schiena], ›nella radura.‹ B 15-17. **appostarsi...cancello]** appostarsi accanto al portone D appostarsi /non proprio alla sorgente di Giana, ma/ accanto al .cancello (›portone‹) D¹ D² appostarsi non proprio alla sorgente di Giana /per bloccare i cinghiali,/ ma accanto al cancello B 20. **certi]** convinti D *certi (›convinti‹) D¹ ♦ **teneva]** tenesse D D² teneva (← tenesse) D¹ 23. **tetto; il]** tetto. Il D D² tetto; il (← tetto. Il) D¹ 24. **Maliga alla schiena.]** Maliga, che già scappava per mettersi in salvo nel bosco. D Maliga, *alla schiena (›^ache già scappava per mettersi in salvo nel bosco. ^bche fuggiva per il bosco ‹mentre fuggiva‹) D¹

¹⁵ **Cosimo non ebbe tempo...soffocato dal bavaglio.]** cfr. APPENDICE (Cap. IV).

trascinò a stento fino al bosco, dove gli altri si erano appiattati dietro gli alberi. Erano rimasti lì un poco, poi pensando che non era il caso d'arrischiarsi a un nuovo tentativo, se n'erano tornati verso la radura, dov'erano i cavalli. Vacca era rimasto indietro col ferito, che fu trovato poi sgozzato 5 come un agnello.

A Cosimo e a Michele fu intimato, sotto la minaccia dei fucili spianati, di continuare il viaggio come se nulla fosse accaduto.¹⁶

1. si erano] stavano D *s'erano (>stavano<) D¹ D² si erano B

¹⁶ Erano rimasti lì un poco...nulla fosse accaduto.] cfr. APPENDICE (Cap. IV).

V

- 5 Quando Michele tornò a casa coi grandi buoi bianchi
comprati ad Arci, vide da lontano un gruppo di donne fer-
me davanti al cancelletto del cortile. Pensò che qualcosa
doveva essere accaduto. Era pronto a tutto. Non si sarebbe
meravigliato di trovare i gendarmi in casa ad aspettarlo.
- 10 Come s'avvicinò, le donne lo salutarono e si strinsero al
muro per lasciarlo passare coi buoi. Egli rispondeva ai salu-
ti, e cercava di leggere in quelle facce serie, in quegli occhi
che s'abbassavano al suo passaggio. Certo qualcosa di molto
grave era accaduto. Smontò e spinse i buoi dentro il cancel-
15 lo. «Quello che Dio vuole» disse una delle donne. «Quando
il Signore chiama, il servo non si volti indietro». Pensò su-
bito a suo padre: ma il sospetto che fosse morto o che fosse
in pericolo non s'affacciò neppure alla sua mente. Pensò al
dolore di suo padre, se lo avesse saputo coinvolto nella fac-
20 cenda di Antonio Màsala. Non rispose nulla alla donna, e
tirando per le briglie il cavallo entrò anche lui dietro i buoi.
Beniamino gli corse incontro, levandogli di mano le briglie,
ripeté le parole di rassegnazione della donna.

25 «Gli hanno portato ora l'Olio Santo» disse. «Il prete se n'è
andato adesso».

- In quei quattro giorni Michele non aveva mai pensato
alla malattia di suo padre; o meglio ci aveva pensato come
a una condizione naturale; e mentalmente aveva ragionato
con lui, durante il viaggio, mentre Cosimo gli cavalcava ac-
30 canto in silenzio; era ritornato mille volte sui particolari di
quella sua avventura; mentalmente aveva ascoltato la voce
pacata del vecchio che lo rassicurava e gli faceva coraggio.

8. *accaduto*] *accaduta* D D¹ D² B ≠ M² 10. *le*] *quelle* D *le* (← *quelle*)
D¹ 11. *Egli*] >[—] < *Egli* D 19. *se lo*] *se* >[—] < *lo* D 22. *incontro, le-
vandogli di mano*] *incontro*, e anche lui, togliendogli |di mano| (>le mani<)
D D¹ D² *incontro*, >e anche lui,< ||levandogli|| (>togliendogli<) di mano
B 24. *disse.*] *disse* il servo. D D¹ D² *disse* >il servo<. B 27-28. *ci aveva...*
come a] *l'aveva pensata* come D **ci* (>l'<) *aveva pensato* (← *pensata*) *come*
/a/ D¹

«Su» disse lo zio Teodoro «non farti vedere a piangere da tua madre».

Maddalena, come lo vide, gli si buttò tra le braccia piangendo. Lo chiamava per nome e si premeva le mani di lui sul viso lacrimoso. Egli la tenne stretta per calmarla, la condusse nella stanza del telaio e la fece sedere. C'era tanta gente intorno, parenti, vicini di casa. Lo zio Teodoro faceva cenno agli estranei d'allontanarsi. Michele si trovò inginocchiato accanto a sua madre, in mezzo a quel cerchio di persone, che lo guardavano. «Babbo se ne sta andando» balbettava la donna. «Babbo se ne sta andando senza neppure guardarmi in faccia. Vai da lui, che ti sta chiamando da ieri, vai!» Si scioglieva dal suo abbraccio, ora, e con un gesto debole e insistente lo respingeva.

Lo zio Teodoro lo prese per mano come un bambino, lo fece alzare e lo condusse via.

Nella stanza accanto al granaio, dove suo padre s'era fatto portare il letto da quando aveva cominciato a non dormire più la notte, per non disturbare Maddalena, c'erano la zia Luisa e Aurelia. Su un tavolino avevano disteso una tovaglia, con una grande immagine della Sacra Famiglia appoggiata al muro, e due ceri. Il vecchio, nella penombra, sembrava dormire, come dormiva sotto la pergola il giorno che era voluto andare all'orto per forza. Le grosse mani abbandonate sul lenzuolo di bucato sembravano ancora sporche di terra.

La zia s'avvicinò al letto, si chinò sul morente e disse:

«Giuseppe! guarda chi è venuto, Giuseppe!»

Anche Michele si chinò e lo chiamò. Come se il suono delle voci gli desse fastidio, il vecchio voltò la testa suluscino a destra e a sinistra un paio di volte, biascicò qualche

1. non] Non D D¹ D² non (← Non) B 8-9. trovò inginocchiato] trovò >[—]< inginocchiato D 9. a quel cerchio] [a quel cerchio] (>al cerchio<) D 10. persone,] persone D D² persone,] D¹ 17. accanto al granaio] *accanto al granaio (>di suo padre<) D 23-24. come dormiva...forza.] come il giorno che aveva voluto andare all'orto ad ogni costo. D come /dormiva sotto la pergola/ il giorno che aveva voluto andare all'orto 'per forza (>ad ogni costo<). D¹ D² come dormiva sotto la pergola il giorno che *era (>aveva<) voluto andare all'orto per forza. B

parola incomprensibile, aprì un momento gli occhi, poi tornò ad assopirsi.

- «Ti ha chiamato tutto il giorno, ieri» disse la zia. E tornò a sedersi al suo posto, col rosario in mano. Lei e la figlia
 5 avevano quell'aria di lindura e di pulizia delle donne che s'apprestano a fare il pane. Tenevano le pezzuole bianche annodate dietro la nuca e le maniche un poco rialzate lasciavano vedere la camicia candida. Certamente erano state loro che avevano ricevuto il prete, poco prima, e avevano
 10 fatto quei preparativi che non avevano niente di funebre, del resto. I ceri erano stati spenti subito dopo. Restava nella stanza un lieve odore d'incenso che ricordava vagamente il profumo dello spigo che si mette nelle cassapanche con la biancheria pulita.
- 15 Michele sedette accanto al letto e pensò: «Forse tutti sanno dove sono stato l'altra notte. E non sanno che mi ci hanno portato a forza, che mi hanno picchiato e legato». Ma una convinzione più profonda, segreta, toglieva ogni valore a queste parole. Le mormorava dentro di sé, più che
 20 pensarle. Chiuse gli occhi, si rivide nel sentiero che dal fiume porta alla radura davanti alla capanna, rivide la groppa dei cavalli e le casacche dei tre uomini che lo precedevano, su cui, attraverso il fogliame degli alberi, piovevano come flocchi di neve i raggi della luna; e ogni tanto, in quel fu-
 25 gace e continuo piovere di scaglie di luce, intravedeva la faccia barbata di Angelo Maliga, che si voltava a guardarlo per assicurarsi che li seguiva. Così, a occhi chiusi, gli pareva di lasciarsi ancora portare dal cavallo che s'arrampicava faticosamente per la viottola scoscesa. Forse, per un attimo,
 30 immaginandosi di secondare nella salita il movimento del

5-6. **delle donne che s'apprestano**] che assumono le donne quando s'apprestano D >che assumono< delle (< le) donne >che (>quando<) s'apprestano D¹ 9. **prima,**] prima D prima|,| D¹ 10. **funebre,**] funebre D D¹ D² funebre|,| B 13. **nelle cassapanche**] nei cassoni D D¹ D² B ≠ M² 16-17. **E non...legato**"] Ma non sanno che ci sono stato condotto a forza, che sono stato picchiato e legato". D *E (>Ma<) non sanno che /mi/ ci 'hanno portato (>sono stato condotto<) a forza, che 'mi hanno (>sono stato<) picchiato e legato". D¹ 19. **Le...sé**] |Le mormorava dentro di sé| (>che mormorava dentro di sé<) D 24-25. **fugace**] [fugace| (>breve<) D 26. **voltava a guardarlo**] voltava >[—]< a guardarlo D

cavallo, s'addormentò appoggiato alla spalliera della sedia. Si riscosse, aprì gli occhi. Più che sonno era stato un attimo di angoscia più intensa: per un attimo aveva cessato di pensare, di sentire la presenza degli altri intorno a sé, e se stesso. Lo zio Teodoro, la zia Luisa e Aurelia sedevano dall'altra parte del letto, alquanto discosti. Non si udiva neppure il bisbiglio delle preghiere. Certo lo guardavano. Sentì la loro presenza come se prima non fossero stati altro che ombre e a un tratto avessero preso forma e sostanza. "Ecco", pensò "noi siamo in questa stanza chiusa, e fuori c'è ancora luce, e la gente parla, e parla anche di quel che è successo l'altra notte nella foresta di Cantòria". Tutti, entrando in casa sua, ora, prendevano quel tono sommesso: ma ognuno pensava ad altro, come lui; ad altro, non al vecchio che moriva lì. "Nessuno può sapere nulla di quello che è accaduto", pensò "nessuno parlerà". E immaginò la faccia barbata di Angelo Maliga, come doveva essere dopo che Domenico Vacca lo aveva finito col coltello da caccia. Oh! quello non avrebbe parlato di certo. Questo pensiero gli dava piacere, non sapeva staccarsene. Si sentì, per un momento, solidale con quegli uomini che lo avevano trascinato fin quasi a prender parte a un delitto, unito ad essi dalla stessa sorte, dallo stesso silenzio.

Si sentì su per le scale un passetto leggero e la vocetta di Caterina, la bambina più grandicella di Aurelia:

«Zio Michele, zio Michele», chiamava a voce alta «Beniamino vuol sapere se deve riportare il cavallo a casa nostra o se deve dargli una misura di biada».

«Zitta Cateri?! Zitta!» disse Aurelia.

Michele s'alzò, diede un'occhiata a Giuseppe, e seguì la bambina ch'era scappata via svelta e faceva schioccare i piedi nudi sull'ammattonato. La seguì con sollievo, e quando

3. *angoscia più intensa*] offuscamento D 'angoscia più intensa (offuscamento) D¹ 6. *udiva*] sentiva D D¹ D² udiva B 7. *Sentì*] Sentì »[—]« D 8. *come se prima*] come se »[—]« prima D 9. "Ecco",] "Ecco" D D¹ D² B ≠ M² 10. *chiusa, e fuori*] chiusa, »[—]« e fuori D 12. *di*] di (« della) D 13. *sommesso:*] sommesso, D sommesso; D¹ D² sommesso: B 14. *lui;*] lui, D D² lui; D¹ 15. *sapere*] saper D D¹ D² sapere B ♦ *accaduto*], "accaduto" D D¹ D² B ≠ M²

giunse in fondo alla scala la chiamò. Al suono della sua voce tutti si voltarono verso di lui, ed egli ne fu imbarazzato, nel primo momento; poi guardò in faccia una dopo l'altra tutte quelle donne, e avrebbe voluto sapere di che cosa avevano parlato tra loro fino a quel momento, che cosa pensavano, che cosa sapevano di quel ch'era successo nella foresta di Cantòria. Ma le donne riprendevano a bisbigliare tra loro, o abbassavano gli occhi per non incontrare i suoi. Solo la moglie di Anacleto, che aveva la bottega di faccia (e standosene dietro il banco poteva vedere tutto ciò che accadeva nel cortile), lo guardò con la solita espressione d'invito che Michele conosceva. Chiamò di nuovo la bambina, e facendo finta di cercarla uscì in cortile.

Beniamino aveva legato i buoi alle poste di quelli ch'erano stati sciolti al pascolo nel chiuso, e se ne stava seduto con Anacleto a chiacchierare. Ogni tanto andava a spargere una manciata di fave peste sulla paglia dei truogoli, la rimescolava, poi tornava a sedersi. Michele capì che stavano parlando della grassazione. Rispose appena al saluto di Anacleto e disse al servo di dar la profenda al cavallo e di portarlo poi a casa dello zio Teodoro.

«Che età hanno?» chiese Anacleto indicando i buoi.

Michele fece cenno con le dita: tre.

Avrebbe voluto che Beniamino e Anacleto continuassero a parlare tra loro della grassazione, sapere cosa si diceva in paese, ma non voleva far domande.

«Belle bestie» disse Anacleto.

“Proprio come piacevano a *lui*” pensò Michele. Accanto

4. e avrebbe voluto] *e avrebbe voluto (>[—]<) D ♦ cosa avevano] cosa >[—]< avevano D 6-7. di quel...Cantòria.] *di quel ch'era successo nella foresta di Cantòria. (>[—]<) D 8. o] *o (>[—]<) D 9. la bottega] la bottega >[—]< D 9-11. (e...cortile)] e standosene dietro il banco poteva vedere tutto ciò che accadeva nel cortile D D¹ D² |[e standosene dietro il banco poteva vedere tutto ciò che accadeva nel cortile]| B 14. legato i buoi] legato |i buoi| (>il cavallo di [—] buoi, sotto [—]<) D ♦ alle poste] >[—]< al posto D D¹ D² alle poste (< al posto) B 16. andava a spargere] *andava a spargere (>spargeva<) D 23. tre.] tre anni. D D¹ D² tre >anni<. B 26-27. domande. «Belle bestie»] domande. >Proprio come piacevano a lui< «Belle bestie» D

agli altri, sotto la tettoia della stalla, i buoi di Arci sembrava che ci fossero sempre stati. Aveva avuto cura di sceglierli somiglianti a quelli che dovevano esser venduti: solo che erano più grandi e magri. Lentamente alzavano dal truogolo il grosso muso umido ficcandosi la lingua nelle narici. Erano 5
bestie giovani ma già dome, e questo si capiva dall'immobilità della grande impalcatura ossea, dalla rigidità della testa, in cui spiccava, a tratti, il bianco dell'occhio, come di bestie accoppiate al giogo. A tratti la pelle era percorsa da un brivido dall'occhio alla spalla, o lungo la gamba o sotto la ventraia. Michele pensò che presto avrebbe dovuto rivenderli. 10
Sarebbe rimasto solo e li avrebbe dovuti rivendere. Sentì la voce dello zio Teodoro che sgridava Marietta perché aveva portato lì Caterina. Non era il momento di tener bambini tra i piedi, diceva lo zio. 15

La casa era piena di gente estranea. Erano venuti lì proprio perché Giuseppe moriva. Così si usa. Ma non s'interessavano che delle cose della vita, che continuava come prima. Ma era quasi notte, e presto tutti se ne sarebbero andati. Sarebbero rimasti lo zio Teodoro e la zia Luisa, forse. 20

1. i buoi di Arci] i nuovi buoi D i «nuovi» buoi /di Arci/ D¹ 3. venduti:] venduti; D D¹ D² venduti: B 4. magri. Lentamente] magri. »[La pelle pareva posata su quelle grandi ossa] («Le grandi ossa parevano»)«Lentamente D 5. narici. Erano] narici. »[—] questo, nella immobilità« Erano D 6. dome] |dome| («domate») D ♦ e questo si capiva] e capiva D e /questo/ si capiva D¹ 7. della] |della| («che») D 8. di] |di| («se») D 9. accoppiate] accapate D, D¹, D², B, M² ♦ pelle] pelle («pelle») D 10. dall'occhio alla spalla,] dall'occhio alla spalla D dall'angolo dell'occhio alla spalla,| D¹ dall'angolo dell'«occhio alla spalla, D² 12-13. la voce] la voce («lo zio») D 15. tra...zio.] tra i piedi. La ragazza diceva che non voleva star sola. D tra i piedi, («piedi.) /diceva lo zio./ »La ragazza diceva che non voleva star sola.« D¹ 19. prima. Ma era] se niente fosse. Erano lì come certa gente che va in chiesa per abitudine, quasi per far piacere agli altri. Ma era D se niente fosse. »Erano lì come certa gente che va in chiesa per abitudine, quasi per far piacere agli altri.« Ma era D¹ D² ||prima|| («se niente fosse»). Ma era B 20. Sarebbero rimasti] Tutti, meno D D¹ D² ||Sarebbero rimasti|| («Tutti, meno») B

Avrebbero vegliato tutti assieme. Gli sarebbe piaciuto potersi stendere lì, sulla paglia, tra le mangiatoie dei buoi, dire a Beniamino che se n'andasse al chiuso, e dormire, come aveva fatto tante volte; addormentarsi subito, dimenticare subito la presenza di quegli estranei, dimenticare tutto. Si rammentò di sua madre, del suo pianto disperato; e sentì che anche lui, da un momento all'altro, poteva cominciare a soffrire così. C'era qualcosa che non riusciva a capire, in ciò che stava succedendo, e anche in ciò che gli era successo quattro sere prima; qualcosa che la sua mente non penetrava, e che pure avrebbe finito per capire.

La zia lo chiamò dalla porta di cucina, dove avevano acceso un lume. Egli, passando, tirò da parte lo zio Teodoro e gli disse che Marietta aveva ragione. Che bisogno c'era di strapazzarla così? Lasciasse pure la bambina, che non dava noia a nessuno. Ma il vecchio, ostinato, ripeté che quello non era luogo da portarci bambini.

Quando fu entrato in cucina, la zia Luisa gli versò un piatto di minestra di fave:

20 «Vieni» disse «che tua madre ti ha tenuto in caldo la cena».

1-3. Gli sarebbe...chiuso,] Avrebbe voluto stendersi lì sulla paglia, accanto ai buoi, dire a Beniamino che poteva andarsene per i fatti suoi, D 'Gli sarebbe piaciuto potersi (>Avrebbe voluto<) stendere (< stendersi) lì,] sulla paglia, 'tra le mangiatoie dei (>accanto ai<) buoi, dire a Beniamino che 'se ne andasse al chiuso (>poteva andarsene per i fatti suoi<), D¹ 'Gli sarebbe piaciuto potersi (>Avrebbe voluto<) stendere (< stendersi) lì,] sulla paglia, 'tra le mangiatoie dei (>accanto ai<) buoi, dire a Beniamino che 'poteva andarsene (>poteva andarsene per i fatti suoi<), D² Gli sarebbe piaciuto potersi stendere lì, sulla paglia, tra le mangiatoie dei buoi, dire a Beniamino che se n'andasse al chiuso, B 4. dimenticare] dimenticare D dimenticare /subito/ D¹ 5. estranei, dimenticare tutto.] estranei anche prima che se n'andassero D estranei >anche prima che se n'andassero< D¹ D² estranei, [[dimenticare tutto.]] B 6. rammentò] 'rammentò (<ricordò<) D 9. successo] capitato D 'successo (>capitato<) D¹ 10. prima;] prima, D prima D¹ 15. strapazzarla] strappazzarla D¹ D² B ≠ M²

Egli sedette accanto al camino col piatto sulle ginocchia e cominciò a mangiare.

La zia aveva chiuso la porta e la finestra perché nessuno lo vedesse.

5

1. **sulle**] 'sulle (>tra<) D 2. **mangiare.**] mangiare >ciucciando tra le dita<. D 3. **La zia**] >[—]< La zia D 3-4. **perché nessuno lo vedesse.**] come se nessuno dovesse vederlo mangiare D 'perché (>come se<) nessuno 'lo vedesse (>dovesse vederlo<) mangiare. D¹ D² perché nessuno lo vedesse >mangiare<. B

VI

5 Il vecchio spirò il giorno dopo, all'alba. Michele Maddalena lo zio Teodoro e la zia Luisa lo avevano vegliato tutta la notte.

Verso le due, Giuseppe aveva aperto gli occhi e aveva dato un lento sguardo intorno, come se cercasse qualcuno.
 10 Maddalena s'alzò e spinse Michele verso il letto senza osare avvicinarsi lei stessa, e cominciò a tremare e a battere i denti. Le altre due donne la costrinsero a sedersi di nuovo. Michele s'avvicinò al letto, si chinò sul morente, lo chiamò. Il viso del vecchio ebbe una contrazione penosa. Allora Michele
 15 si sedette al capezzale e stette lì zitto.

Di tanto in tanto gli occhi del vecchio s'aprivano, e siccome aveva voltato la testa dalla sua parte, pareva che guardasse proprio lui. Il viso s'era rifatto sereno come fosse sul punto di svegliarsi; ma al primo bisbiglio che s'udisse nella
 20 camera, la piega della bocca, che si vedeva sotto i radi baffi spioventi, si faceva più dura. Allora Michele alzava la mano, faceva cenno alle donne di tacere; e nella beatitudine del silenzio il viso del vecchio tornava a distendersi. Forse pensava qualcosa, chi sa. Forse il silenzio intorno, nella stanza,
 25 gli dava l'illusione che durasse ancora il sopore che lo aveva tenuto fin allora. Michele, quando quegli occhi s'aprivano su di lui, s'abbandonava, quasi contro la propria volontà,

5-6. **Michele Maddalena**] Michele, Maddalena, D D¹ D² Michele Maddalena B 6. **avevano vegliato**] vegliarono D D¹ D² ||avevano vegliato|| (>vegliarono<) B 11. **stessa, e**] stessa, credendo che Giuseppe non volesse vederla, e D stessa, >credendo che Giuseppe non volesse vederla,< e D¹ 13. **morente**] padre D *morente (>padre<) D¹ 15. **zitto**] silenzioso D D¹ D² ||zitto|| (>silenzioso<) B 17-18. **guardasse**] guardassero D D² guardasse (< guardassero) D¹ 18. **il viso**] il >suo< viso D¹ ♦ **s'era rifatto**] era ridiventato D D¹ D² ||s'era rifatto|| (>era ridiventato<) B 18-19. **sereno...svegliarsi**] sereno; ma D D¹ D² sereno ||come se fosse sul punto di svegliarsi||; B ≠ M² 21. **Allora Michele**] Michele D /Allora/ Michele D¹ ♦ **la**] una D 'la (>una<) D¹ 22-23. **e nella...distendersi**] e il viso del vecchio tornava a distendersi nella beatitudine del silenzio D e ²il viso del vecchio tornava a distendersi ¹nella beatitudine del silenzio D¹ 26. **fin allora**] fin'allora D D¹ D² B ≠ M²

a una speranza assurda, che il vecchio avrebbe superato la crisi e sarebbe guarito. E immaginava, come aveva fatto durante il viaggio, di parlare con lui di quel ch'era successo nella foresta di Cantòria. Ne avrebbe parlato con lui solo. Nessuno, all'infuori di suo padre, avrebbe saputo nulla da lui, mai. Il desiderio di silenzio che il vecchio manifestava con quell'impercettibile contrazione della bocca, alimentava la volontaria illusione di Michele, le dava consistenza. Ma quando le palpebre grinzose si riabbassavano a metà velando i grossi occhi a fior di testa, Michele si sentiva di nuovo solo e l'illusione svaniva. Sarebbe stato sempre così solo, ormai. Non avrebbe avuto che estranei, intorno a sé, e si sarebbe dovuto tenere quel segreto per sempre. Avrebbe visto per tutta la vita Domenico Vacca tirar lo spago sulla porta della sua bottega di sellaio, Pedonca passare davanti al macello col suo branchetto di capre, Giovanni tornare dall'ovile coi bidoni di latte attaccati al basto. Cosimo Aneris gli aveva detto: «Ricordati che noi due non sappiamo nulla. Neppure tra noi dobbiamo parlarne. Io e te dobbiamo dimenticarci di quello che ci è successo. Neppure a tuo padre, sai!». E così sarebbe stato: non ne avrebbe parlato neppure a suo padre. Si sentiva crescere dentro un'avversione, un odio sordo per tutta la gente tra la quale avrebbe dovuto vivere portandosi quel segreto odioso. E la gente? Era possibile che non trapelasse mai nulla, mai nessun sospetto? Avrebbero fatto congetture, col passare del tempo, forse qualcuno avrebbe parlato, forse quello stesso che aveva avvertito Antonio Màsala; e si sarebbe saputo che quella notte c'era anche lui, a Cantòria. Sarebbe stato un semplice sospetto, niente più che un so-

2. crisi e sarebbe guarito.] crisi ›[—]‹. D crisi /e sarebbe guarito/. D¹ 3. parlare] parlare ›di [—]‹ D 9. le palpebre] le ›grosse‹ palpebre D 13. e si] ›[—]‹ e si D 16. macello] Macello D D¹ D² macello B 21. Neppure] Nemmeno D *Neppure (›Nemmeno‹) D¹ ♦ padre, sai!].] padre devi parlarne. D D¹ D² padre|, ||sai|| (›devi parlarne.‹) B ♦ non /in molti/non D¹ 22-23. crescere] |crescere| (›crescere‹) D 23. un'avversione] |un'avversione| (›un odio‹) D 24. tra] |tra| (›che‹) D 27. tempo.] tempo D D¹ D² tempo|,| B 28. Màsala; e] Masala, si D Masala; e (← Masala, si) D¹ D² Màsala; e B

spetto; ma avrebbe pesato sempre, sempre su di lui. Questi pensieri, che non l'avevano mai abbandonato durante quei quattro giorni, rimanevano sospesi, statici, senza soluzione. Ma del resto, che cosa poteva importargli di quello che la

5 gente avrebbe detto o pensato di lui? La gente poteva fare e dire ciò che meglio credeva. Quando suo padre, tanti anni prima, era stato arrestato, tutti, tranne i pochi amici di Salvatore e di Benedetto, s'erano messi dalla sua parte, tutti dicevano che aveva fatto bene a difendersi. Nella disgrazia,

10 lui e sua madre s'erano sentiti confortati da quel consenso, da quella solidarietà della gente. La gente allora era molto importante per lui. Gli parevano tutti amici. Non solo la zia Luisa e lo zio Teodoro con Aurelia e Marietta venivano a sedersi in cucina, la sera, a tener compagnia a Maddalena,

15 ma anche i vicini di casa. In quei giorni di lutto, in tutto il rione, le donne non cantavano più, quando si mettevano al telaio o a far la farina. Sedute in crocchio davanti alla porta, nel vicolo, lo salutavano quando passava coi buoi per portarli all'abbeverata, e parlavano sottovoce della disgrazia

20 che aveva colpito Giuseppe. Anche le persone che conosceva soltanto di vista, con un saluto, con un sorriso, o anche tacendo, mostravano di sapere, gli testimoniavano la loro solidarietà. In quei giorni trovava facce amiche dappertutto, anche fra gli estranei. La certezza che suo padre venisse

25 messo in libertà dopo il processo s'era fondata soprattutto su questa solidarietà della gente. I giudici non avrebbero dovuto fare altro che chiedere a tutto il paese com'erano andate le cose, chi era Giuseppe Boschino. Ma proprio al processo si vide poi che cosa valesse questa simpatia e fin

1. **pesato sempre, sempre**] gravato sempre D D¹ D² ||[pesato] (▷gravato) sempre], sempre] B 4. **resto, che**] resto, ›se non si veniva a scoprire la cosa‹ che D 5. **avrebbe detto o pensato**] poteva dire o pensare D ›avrebbe (▷poteva) detto (← dire) o pensato (← pensare) D¹ 7. **era stato arrestato**] [era stato arrestato] (›era stato arrestato) D 9. **difendersi.**] difendersi, e prendevano parte al loro dolore. D difendersi, e prendevano parte al loro dolore. D¹ 12. **Gli parevano**] Erano D ›Gli parevano (›Erano) D¹ 22. **gli testimoniavano**] [gli testimoniavano] (›e gli mostravano la lo) D 24. **estranei. La certezza**] estranei. ›[—]‹ La certezza D 25. **processo**] processo,‹ D ♦ **soprattutto**] soprattutto D D¹ D² B≠ M² 29. **si vide poi che**] si vide che D si vide /poi/ che D¹

dove arrivasse questa solidarietà. Tutti quelli ch'erano stati chiamati a testimoniare in favore di Giuseppe non avevano saputo sostenere, là nell'aula, ciò che avevano sempre pensato; nessuno disse la cosa più semplice, quella che i giudici stessi forse ammettevano, che Giuseppe era un uomo mite, 5 che aveva colpito per difendersi, mentre i fratelli erano violenti e caparbi e già altre volte lo avevano picchiato a sangue. Davanti al banco, si limitavano a rispondere secchi secchi alle domande che venivano loro rivolte da quei signori to- 10 gati, i quali sorridevano tra loro inchinandosi ma facevano la faccia severa e grave quando si rivolgevano ai testimoni. Avevano la faccia severa della legge, della legge sconosciuta, terribile, della legge che può colpire un uomo che fino al giorno prima arava pacificamente il suo campo, della legge 15 che può prendere tutti come un colpo d'accidente. Non era la prima volta che si vedeva incriminare un testimoniaio solo per essersi contraddetto. Bisogna stare attenti a non dire la verità tutta intera, ma solo quei fatti che s'accordano con altri già provati e accettati. I testimoni della difesa non si preoccupavano di Giuseppe, badavano a mettere al riparo 20 se stessi, a evitare domande pericolose, e quando potevano si limitavano a rispondere soltanto *si* e *no*, per non tirarsi addosso guai. La loro opinione era una cosa, la Giustizia un'altra. Anche l'avvocato difensore, in mezzo a quell'apparato di toghe e di gendarmi, aveva la stessa faccia severa 25 di quegli altri signori, e disse sul conto di Giuseppe cose stranissime. Disse, per esempio, che Giuseppe era un uomo fiero, di quegli uomini di tempra antica che formano il fiore della razza del Centro; mentre Giuseppe, in realtà era soltanto mite e saggio. E Michele, quando poi restò solo con 30

3. **sostenere,**] sostenere, (← sostenere;) D 4. **disse la cosa]** disse neppure la cosa D D¹ D² B ≠ M² 10. **ma]** e D 'ma (◊e) D¹ 12. **sconosciuta,**] sconosciuta e D sconosciuta, (← sconosciuta e) D¹ 14. **arava]** ◊[—]◊ arava D 15. **prendere]** colpire D 'prendere (◊colpire◊) D¹ 16. **incriminare un testimoniaio]** un testimoniaio ◊[—]◊ incriminato D D¹ D² 2un testimoniaio 1incriminato B ≠ M² 18. **che s'accordano]** che ◊[—]◊ s'accordano D 19-20. **si...badavano]** difendevano Giuseppe, ma badavano D 'si preoccupavano di (◊difendevano◊) Giuseppe, ◊ma◊ badavano D¹ 21-22. e **quando...** limitavano a] a cercar D 'e quando potevano si limitavano a (◊a cercar◊) D¹ 22. **per]** a D per (← a) D¹

- Maddalena, che non poteva patire l'ingiustizia subita e continuamente imprecava contro l'avvocato, che aveva voluto i suoi onorari benché non fosse riuscito a far nulla, e contro i giudici, e contro i testimoni, e contro i falsi amici, cercava
- 5 rifugio e conforto nel ricordo di quella saggezza. La colpa non era dell'avvocato, egli lo sapeva bene. Se n'era reso conto subito, di questo. Neanche a lui i testimoni della difesa avevano detto le sole cose che importava dire: non osavano accusare apertamente Salvatore e Benedetto. Sapevano che
- 10 l'avvocato si sarebbe valso delle loro parole e li avrebbe costretti a ripeterle nell'aula. Ora, con Salvatore e Benedetto Boschino non c'era tanto da scherzare. Non erano uomini di buona pasta come Giuseppe, quelli. Ecco cosa avevano fatto i testimoni della difesa, la gente!
- 15 Cosa sarebbe accaduto ora, se dalla deposizione di Antonio Māsala, o da qualche altro indizio, si scoprirebbe che c'erano anche Cosimo Aneris e lui, quella sera? O se la stessa persona che aveva avvertito Antonio Māsala faceva la spia? Chi lo avrebbe difeso? Chi avrebbe creduto che lui stesso
- 20 aveva subito una violenza? Meglio non pensarci neppure. Non contava nulla essere onesti e miti come suo padre. Nulla! Quando Giuseppe era stato portato lontano, in una città del Continente, per scontare la sua pena, mentre Salvatore e Benedetto continuavano pacificamente la loro vita
- 25 di sempre, non si parlava più, in paese, dell'innocenza di suo padre. La gente, che pure non credeva alla Giustizia, aveva finito per accettare la sentenza come una cosa giusta, e si stancavano dei piagnistei e delle recriminazioni di Maddalena. Persino i parenti se ne stancavano. E loro due
- 30 erano rimasti soli come un orfano e una vedova, tra l'indifferenza di tutti, sempre sul chi vive, come bestie selvatiche. «Aspetta che tuo padre rimetta piede in paese, e poi vedrai

1. Maddalena] |Maddalena| (>la madre<) D 2. l'avvocato] ||l'avvocato| (>i giudici<) D 3. e contro] >[—]< e contro D 4. testimoni,] testimoni D testimoni|,| D¹ ♦ cercava] /egli/ cercava D¹ D² >egli< cercava D B 7. a] 'a (>con<) D 14-15. gente! Cosa] gente! Cosa D D¹ D² gente!<↔> Cosa B 15. accaduto ora] accaduto di lui D D² accaduto >di lui< D¹ accaduto ||ora|| (>di lui<) B 16. Māsala,] Masala D Masala|,| D¹ D² Māsala, B ♦ indizio,] indizio D indizio|,| D¹

che fine fanno quei cani» diceva Maddalena. «Anche se poi me lo riportano via per sempre non me ne importa, ma la devono pagar cara». Ma quando suo padre, dopo due anni di carcere, era tornato, Michele lo aveva ritrovato sereno e tranquillo come un tempo, e persino allegro, come se la disgrazia non l'avesse neppure sfiorato. Che sollievo era stato quel ritorno, per Michele! Com'era ridiventata subito facile e serena la vita! «Cosa ci possono fare, la gente?» diceva Giuseppe. «Se io mi rompo una gamba, cosa ci possono fare gli altri? Il male non l'ho fatto a Benedetto, quando gli ho spaccato la testa, l'ho fatto a me, a te, poveretta, e a questo innocente». Non serbava rancore. Era lui il primo a salutare le persone che incontrava, anche i testimoni che, per paura di Salvatore e di Benedetto, non avevano osato dire una parola in suo favore; si fermava a parlare, chiedeva notizie della salute, della famiglia, degli affari. E quelli, allegri, espansivi, amici come prima; e con la stessa cordialità salutavano Michele, come se anche lui fosse stato via dal paese in quei due anni e lo rivedessero per la prima volta. Così era fatta la gente. Solo i fratelli non aveva voluto rivedere, Giuseppe, benché gli avessero mandato a dire più volte che desideravano salutarlo; non perché serbasse rancore, ma per prudenza. Era pericoloso parlare con loro. Una parola, anche innocente, poteva tirarne un'altra, non si sapeva mai dove s'andava a finire. Meglio ognuno per suo conto, una volta per sempre.

Così era cresciuto, all'ombra di questa tranquilla saggezza, la cui luce gli pareva di scorgere ancora negli occhi del morente che ogni tanto si volgevano a lui dal viso immobile. Era cresciuto come un pollone giovane ai piedi di un grande albero. Lavorare in campagna con lui, come quando era bambino, trattare con le persone con cui lui trattava,

4. Michele] con meraviglia Michele D ›con meraviglia‹ Michele D¹ ♦ ritrovato] trovato D ritrovato (← trovato) D¹ 6. sfiorato] toccato D 'sfiorato (›toccato‹) D¹ 7. ridiventata] tornata D 'ridiventata (›tornata‹) D¹ 8. serena] serena, D D¹ D² serena B 8-9. diceva Giuseppe] diceva D diceva /Giuseppe/ D¹ 11. l'ho fatto a me] ›l'ho‹ l'ho fatto a me ›e a voi due, poveretti‹ D ♦ e a] e D e /a/ D¹ 14. paura...Benedetto,] paura ›di Salvatore e di Benedetto, D¹ 18. Michele] ›anc‹ Michele D 23. loro. Una] loro. ›con gli estranei si può‹ Una D

ritrovare sempre, dovunque, in tutti, la sicurezza, la fiducia,
 la simpatia perfino che venivano da lui, rendeva la vita age-
 vole e lieta a Michele. Non cercava amicizie e neppure gli
 svaghi dei giovani della sua età. Si sarebbe detto che avesse
 5 la stessa età di suo padre, tanto era simile a lui anche nei
 gesti. Ora egli riandava con la memoria a quegli anni uguali
 e tranquilli; e, con dolore, pensò alla prima volta che s'era
 trovato a contrastare con suo padre. Era stato quando s'era
 innamorato di Angela. Eppure neanche allora la sua fiducia
 10 era venuta meno. Ciò ch'era seguito, i fatti inesplicabili che
 avevano interrotto lo svolgersi tranquillo della sua giovine-
 zza, invece di scuoterla, quella fiducia, l'avevano rafforza-
 ta, l'avevano resa necessaria alla sua vita. Suo padre arrivava
 a vedere ciò che non vedeva lui, sapeva leggere nell'animo
 15 degli altri, ne conosceva i riposti pensieri. Un vago senso di
 timore s'impadroniva di lui quando era lontano da Giusep-
 pe, come se il ricordo di quei due anni passati in paese tra
 l'ostilità della gente si ridestasse dal profondo del suo esse-
 re. Quando il vecchio non c'era, sentiva, come allora, tutti
 20 ostili intorno. Forse gli altri sapevano di lui più di quanto
 egli non sapesse di loro. Sapevano che Angela lo aveva tra-
 dito. Lo sapevano anche quando egli, ignaro di tutto, era
 stato sul punto di sposarla. Forse, se suo padre non gli apri-
 va gli occhi, non avrebbe mai sospettato di nulla; lui solo,
 25 mentre tutti gli altri sapevano. Da allora, proprio come un
 bambino, aveva cercato sicurezza e rifugio in suo padre, di
 nuovo. Era stato suo padre che l'aveva indotto a romperla
 con la ragazza, ed egli s'era assoggettato a questo soffren-
 done: aveva chiuso gli occhi e s'era lasciato guidare. Con-
 siderava suo padre come una parte di se stesso a cui avesse
 30 affidato la sua coscienza più profonda, una facoltà segreta
 e dolorosa di vedere dentro le cose e dentro l'animo degli
 uomini, una consapevolezza di cui non voleva risvegliare la

1. **tutti,**] tutti D D¹ D² tutti|,] B 2-3. **agevole**] facile D D¹ D² ||agevole||
 (◊facile◊) B 3-4. **gli svaghi**] |gli svaghi| (◊svaghi◊) D 10. **i fatti**] quei fatti
 D D¹ D² ||i|| (◊quei◊) fatti B 14. **animo**] anima D D¹ D² animo B 15.
riposti pensieri] pensieri riposti D D¹ D² ²pensieri ¹riposti B 16-17.
Giuseppe,] Giuseppe; D D¹ D² B ≠ M² 19. **sentiva, come allora, tutti]**
 sentiva tutti D sentiva, come allora, tutti D¹ 24. **di nulla;**] nulla, D D¹
 D² ||di|| nulla||;|| B

possibilità dentro di sé. Ciò che il padre gli aveva detto della relazione di Angela con quell'altro, lo aveva sentito dentro come un ferro penetrato nelle carni per un momento solo; e glien'era rimasta la ferita: ma la certezza, la logica del ragionamento di suo padre le aveva dimenticate. Quelle parole 5 erano appassite come foglie nella sua memoria. Non aveva più chiesto nulla, non aveva neppure più voluto sentirne parlare. E quando un dubbio l'assaliva improvvisamente, o anche gli tornava il suo ricordo di Angela, facendolo soffrire, di Angela che continuava a vivere senza di lui, e pensava 10 che non le avrebbe mai più parlato, che tutto tra loro era finito senza rimedio, solo la serenità di suo padre poteva ridargli pace. Solo in quella saggezza, lontana, irraggiungibile, era la giustificazione dell'atto che aveva compiuto a occhi chiusi. Allora passava lunghe ore col vecchio e lo 15 ascoltava parlare. Il vecchio parlava della condanna, della vigna perduta, del tempo passato in carcere; e la giustezza delle sue parole lo guariva. Il vecchio diceva che quando si perde una cosa bisogna far conto d'averla restituita a Chi ce l'aveva data per sua bontà; e non tocca a noi giudicare 20 se colui per mani del quale Egli ce la toglie, è un nostro nemico. Michele riferiva a sé queste parole, come se il vecchio raccontasse un apologo, e cercava di non pensare all'uomo per mano del quale Angela gli era stata tolta, di dimenticarlo subito, prima che quel volto odioso risorgesse chiaro 25 dalla memoria. Angela, come se fosse morta, se l'era presa

2. **quell'altro, lo]** quell'altro uomo, egli lo D quell'altro ›uomo‹, ›egli‹ lo D¹ ♦ **dentro]** dentro ›di sé‹ D 3. **carni]** carni, D D¹ D² carni B 5. **le]** l' D le (← l') D¹ 9. **gli...Angela,]** il solo ricordo di lei D /gli tornava/ il solo ricordo di *Angela (lei‹), D¹ D² B ≠ M² 10. **Angela]** lei D *Angela (lei‹) D¹ 10-11. **lui, e pensava che]** lui, e pensava che lui, D /e pensava/ che D¹ 11. **mai più]** più D /mai/ più D¹ 13. **ridargli]** dargli D ridargli (← dargli) D¹ ♦ **Solo]** Era D *Solo (Era‹) D¹ ♦ **lontana]** sebbene lontana D ›sebbene‹ lontana D¹ 14. **era la]** la D /era/ la D¹ 15. **occhi chiusi.]** occhi chiusi, senza convinzione. D D¹ D² occhi chiusi, ›senza convinzione‹. B 20-22. **giudicare...nemico]** giudicare per mani di chi Egli ce la toglie. D giudicare /se colui/ per mani ›del quale (di chi‹) Egli ce la toglie /è un nostro nemico./ D¹ D² giudicare se colui per mani del quale Egli ce la toglie, è un nostro nemico. B 25-26. **risorgesse...memoria.]** sorgesse chiaro dentro di lui. D [ri]sorgesse chiaro ›dalla memoria (dentro di lui‹). D¹

quell'Altro. Così egli s'affidava a suo padre, senza chiedere nulla, come uno smemorato; in lui era la ragione della sua stessa vita. Anche l'arte di coltivare la terra, con tutti i suoi segreti, gli pareva che suo padre non l'avesse appresa, a sua
 5 volta, da altri, ma che l'avesse scoperta da sé, come il primo uomo. E quest'idea fanciullesca, nata dal bisogno di trovare in suo padre la ragione di tutti i propri atti, anche quando fu da lui, non risolta, con gli anni, in un modo più maturo di veder le cose, ma come messa in disparte, dimenticata,
 10 come accade di molte idee dell'adolescenza, i suoi effetti continuarono a durare in lui, gliene rimase ancora il senso. Ma era una fiducia che, quand'era lontano da suo padre, poteva venir meno a un tratto; come un nuotatore inesperto che s'accorge con terrore di non toccare più il fondo con
 15 la punta del piede. Gli accadeva anche quand'era con Beniamino. Il servo lo guardava coi suoi occhi impenetrabili di pastore, e forse vedeva quel che stava accadendo dentro di lui, chi sa! Forse sapeva che sarebbe bastata la mano di un bambino a stenderlo a terra, in quei momenti, benché
 20 lui continuasse a parlare del prezzo dei terreni da seminare o dei danni che, la notte prima, avevano fatto le capre del vicino. Parlava, ascoltava, ma le parole, a un tratto, perdevano il loro senso, non avevano più valore, erano vuote. Allora si sentiva nudo e trasparente come un gecko che ha la
 25 pancia piena di mosche; gli pareva che quel ragazzo chiacchierone e maligno potesse vedere la vergogna che, ecco, improvvisamente si riaccendeva, la vergogna e il dolore di quando suo padre, nella stalla, pestando col maglio le fave per i buoi, gli aveva detto il nome di quell'uomo col quale
 30 Angela lo tradiva. Non udiva più le parole del suo interlocutore ma le parole di suo padre, rinascevano i pensieri che quelle parole avevano alimentato per tanto tempo, e ciò che in quel momento aveva visto con l'immaginazione e aveva cercato disperatamente di cancellar subito dalla memoria,

1. **Così...padre]** E s'affidava al vecchio D 'Così egli (>E<) s'affidava 'a suo padre (>al vecchio<) D¹ 2. **nulla]** altro D D² 'nulla (>altro<) D¹ ♦ **uno smemorato; in lui]** come uno smemorato. Nel vecchio D come uno smemorato, (< smemorato.) 'in lui (>Nel vecchio<) D² come uno smemorato; (< smemorato.) 'in lui (>Nel vecchio<) D¹ 10. **molte idee]** certe idee D D¹ D² B ≠ M² 22-23. **perdevano]** avevano perduto D D¹ D² B ≠ M²

quelle immagini che invece ritornavano sempre con lo stesso vigore, quando la fiducia lo abbandonava, anche ora che di Angela non gl'importava più nulla. Dopo questi turbamenti, era come uno che si desta da un incubo: si ritrovava seduto sul muricciuolo dell'orto, o a camminare accanto alla ruota del carro col pungolo sulla spalla, a fianco del servo che nel frattempo, vedendolo assorto in altri pensieri, aveva preso a canterellare qualcosa. Pensava a suo padre, gli pareva di essere non lui ma suo padre stesso; e come per incanto tornava a sentirsi sicuro, padrone di sé, anche lui come tutti gli altri; e gli altri si spogliavano del loro mistero, e vedeva che i pensieri che nascondevano non erano molto diversi dalle parole che dicevano o che avrebbero potuto dire. Tutto era naturale, tutto era semplice. Pensava anche, qualche volta, alla morte del vecchio; ma come a una possibilità lontana, indeterminata; pensava che *in quel tempo*, sarebbe stato diverso, più forte, più sicuro, più uomo. Ed ecco che invece la morte era arrivata improvvisamente, e lui era lo stesso di prima; era arrivata proprio quando aveva più bisogno di aiuto. Come avrebbe voluto ascoltare ancora quella voce amica e saggia! Come avrebbe voluto poter credere che per il vecchio non c'era nulla d'impreveduto, e che anche la cosa che era capitata a lui qualche sera prima non era né straordinaria né terribile, e che lui, Michele, era innocente, e che faceva bene a tacere, a confessarsi solo con lui, suo padre; sentirsi dire che quell'avvenimento sarebbe rimasto nascosto sempre a tutti gli altri.

E invece, quando gli occhi di suo padre si chiudevano, e il viso immobile sembrava immerso in un silenzio più grande del sonno, gli pareva di sentire che in quell'avvenimento

4. *desta*] *destasse* D *desta* (< *destasse*) D¹ 10. *sé,*] *sé* D D¹ D² B ≠ M² 14. *naturale, tutto era semplice.*] *naturale e semplice.* D *naturale, 'tutto era (>e<) semplice.* D¹ 16-17. *indeterminata...più uomo.*] *indeterminata.* Allora, in quel tempo, sarebbe stato diverso, più forte, più sicuro. D *indeterminata;* (< *indeterminata.*) 'pensava che (>Allora,<) *in quel tempo,* sarebbe stato diverso, più forte, più sicuro|, /più uomo/. D¹ 28. *di suo padre*] del vecchio D 'di suo padre (>del vecchio<) D¹ 30. *in*] 'in (>anche per suo padre c'era<) D

c'era qualcosa che sfuggiva anche al vecchio, che preferiva andarsene così, senza dir nulla.

Si ricordò di questo tre giorni dopo, quando si sparse la notizia che suo cugino Giovanni era stato trovato nel podere di Nadòria con due palle nella schiena.

1. al vecchio, che preferiva] a lui; e che egli preferiva D¹ al vecchio (»a lui«); e che egli preferiva D¹ D² al vecchio, (← vecchio; e) che »egli« preferiva B 3. sparse] |sparse| (»seppe in«) D

VII

Quell'anno Michele affittò quasi tutta la terra che aveva 5
 preparato e seminò solo il grano che bastava per la provvi-
 sta di casa e la paga del servo. Dopo il raccolto, licenziò il
 servo e rivendette i buoi di Arci alla fiera di Santa Croce.
 Fece tutto questo contro il parere di Maddalena, che diceva:
 «Tuo padre la terra l'ha comprata per seminarla, non per 10
 darla in affitto agli altri come la gente ricca». Michele insi-
 steva che conveniva di più far così. La terra affittata rende-
 va meno sì, ma rendeva ogni anno nella stessa misura, e lo
 svantaggio veniva compensato. Il servo era stato necessario
 tenerlo durante la malattia di Giuseppe, perché non si po- 15
 tevano vendere definitivamente i suoi buoi senza dargli un
 grande dolore; ma ora no, non conveniva più. Michele non
 era convinto di quel che diceva, anzi, in cuor suo, doveva ri-
 conoscere che Maddalena aveva ragione, e che, per mettere
 assieme i seicento scudi che ci volevano per ricomprare la 20
 vigna, bisognava continuare a lavorar la terra come sempre
 aveva fatto suo padre. Era il chiodo fisso di Giuseppe, la
 vigna. Gliel'aveva portata in dote Maddalena, e lui poi, ci
 aveva lavorato tanto. Avrebbe voluto ricomprarla, prima
 di andarsene. Anche la sera della grassazione Michele c'era 25
 passato davanti, con Cosimo Aneris, e s'era ricordato di
 suo padre, che ogni volta che passava di là voltava la faccia

7. raccolto,] raccolto D D¹ D² B ≠ M² 8. rivendette...Santa Croce.]
 rivendette alla fiera di Santa Croce i buoi che aveva comprato ad Arci.
 D rivendette /i buoi di Arci/ alla fiera di Santa Croce »i buoi che aveva
 comprato ad Arci. D¹ 13. meno sì, ma] meno ma D meno,] /sì,/ ma D¹
 D² meno sì, ma B 14. necessario] bene D *necessario (>bene<) D¹ 16.
 dargli] dare al vecchio D dargli (< dare) »al vecchio< D¹ 17. Michele] Ma
 D *Michele (>Ma<) D¹ 23. vigna. Gliel'aveva] vigna, perché gliel'aveva
 D vigna. Gliel'aveva (< vigna, perché gliel'aveva) D¹ 23-24. ci aveva...
 Avrebbe] in tanti anni, l'aveva tutta rinnovata; e avrebbe D *ci aveva¹ tanto
²lavorato (>in tanti anni, l'aveva tutta rinnovata; e<).] Avrebbe (< avreb-
 be) D¹ 26. e s'era] e Michele s'era D e »Michele< s'era D¹ ♦ di] che D
 *di (>che<) D¹ 27. che ogni] ogni D /che/ ogni D¹ ♦ voltava la faccia] si
 voltava D »sic< voltava /la faccia/ D¹

dall'altra parte sospirando. Nella luce della luna, la vigna, già spoglia, tra le quattro siepi di fichidindia, sembrava anche più grande di quando l'avevano venduta. A quel tempo le viti innestate sui vecchi ceppi non avevano dato ancora
 5 frutto. Le aveva innestate con le sue mani, Giuseppe, un poco per volta; e ora se la godevano gli altri. Anche Michele, passando di là, aveva sospirato come suo padre, quella sera. Ma ora, cosa gliene importava della vigna? A sua madre non osava dirlo, ma non gliene importava più nulla. Della
 10 vigna non sapeva che farsene, lui. Si sarebbe accontentato di lavorare quanto bastava per il pane. Tutto il resto era in più. Ma una ragione, per Maddalena, bisognava trovarla, e Michele diceva: «Vedete, mamma, con la vendita dei buoi e del carro del povero babbo abbiamo fatto centoventicinque
 15 scudi. Anche gli altri verranno». La donna s'accorava: «Sì, verranno! Verrebbero se tu lavorassi la terra con le tue mani come faceva Giuseppe, invece d'affittarla. Certo che verrebbero! Era l'unica cosa che mi restasse di casa mia. Così l'aspetteremo un pezzo, la vigna del Faraone». Per tutta la vita
 20 suo padre aveva avuto un solo scopo: accumulare pezze, reali e scudi, come una formica accumula chicchi di grano. Quando ne aveva messo da parte un bel po' comprava un pezzetto di terra. Così aveva ingrandito il piccolo podere di Spinàlva, aveva impiantato l'orto e acquistato il chiuso

1. **sospirando.**] e sospirava D sospirando (← e sospirava) D¹ 2. **fichidindia,**] fichidindia D fichidindia|,] D¹ 3-4. **A quel...innestate]** Allora le viti che Giuseppe aveva innestato D Allora le viti ›che Giuseppe aveva innestate (← innestato) D¹ D² ||A quel tempo|| (›Allora‹) le viti innestate B 5. **mani, Giuseppe,**] mani, un poco D mani, /Giuseppe,/ un poco D¹ 6. **per volta;**] alla volta, D 'per (›alla‹) volta; (← volta,) D¹ ♦ la] le D D¹ D² la B ♦ **Anche]** Fino al giorno della grassazione anche D ›Fino al giorno della grassazione‹ Anche (← anche) D¹ 7-8. **aveva...Ma]** sospirava come suo padre; ma D 'aveva sospirato (›sospirava‹) come suo padre /quella sera/; ma D¹ D² aveva sospirato come suo padre, quella sera. Ma (← quella sera; ma) B 10. **farsene, lui. Si]** farsene, e si D farsene, lui. Si (← farsene, e si) D¹ 12. **per]** a D 'per (›a‹) D¹ ♦ **trovarla]** dargliela D 'trovarla (›dargliela‹) D¹ 15. **La]** Ma la D La (← Ma la) D¹ 17-18. **verrebbero!]** verrebbero. D verrebbero! (← verrebbero.) D¹ 21. **scudi,** scudi] D¹ 22. **po']** po', D D¹ D² po' B 22-23. **comprava un pezzetto]** comprava un altro pezzetto D comprava un ›altro‹ pezzetto D¹

per sciogliere al pascolo i buoi, e la terra di Monte Ulia, che voleva mettere a mandorli. Pensava a Michele, ai figli di Michele, e ai figli dei figli. Ma lui? Lui era solo al mondo, e solo sarebbe sempre rimasto. Anche lui, prima, aveva fatto
 5 come suo padre, fin da ragazzo, per quanto inconsciamente, senza nulla sapere della sua vita. Quando s'era fidanzato con Angela, questo desiderio della proprietà era diventato fortissimo, come un istinto che si fosse maturato con la virilità. Il suo amore per Angela era unito a questo bisogno di guadagno e di possesso: accrescere la roba del padre, che
 10 era roba sua, ingrandire la casa del padre, che pure era sua, lavorare per la famiglia futura. Ma quando aveva detto ad Angela che al matrimonio non c'era più da pensarci, e lei se n'era andata senza chiedergli nessuna spiegazione, anche questo desiderio era caduto. Per lui, da allora, era come se
 15 la vita si fosse fermata. Se lavorava come prima, se come prima era attento e avveduto, non era più il suo stesso interesse che lo spingeva, alimentato da quell'istinto profondo, ma il bisogno di secondare il desiderio di suo padre, senza mai chiedersene la ragione. 20

«Per te le mie parole non contano niente» soleva ripetere Maddalena quando cercava di convincerlo a non affittare la terra. Le parole di Maddalena, da quando suo padre era tornato in paese dopo aver scontato la condanna, non avevano più contato nulla per lui, neanche quand'era chiaro il
 25 vantaggio, in ciò che sua madre diceva; mentre Giuseppe poteva chiedergli il sacrificio più doloroso ed era sempre ascoltato. Ora Michele era come un albero a cui avessero tagliato le radici più profonde; e non aveva altro desiderio che d'abbandonarsi senza resistere alla stanchezza che
 30 gravava su tutto il suo essere. Come avrebbe potuto dire a Maddalena che aveva licenziato Beniamino perché Beniamino era come un occhio aperto e vigile sul suo torpore,

1. **buoi,**] buoi D buoi|,] D¹ 2. **ai**] e ai D »e« ai D¹ 5. **padre, fin]** padre. Fin D padre, fin (← padre. Fin) D¹ 19. **di suo padre]** di lui D di 'suo padre (lui<) D¹ 32-33. **Beniamino]** egli D 'Beniamino (>egli<) D¹ 33. **occhio aperto e vigile]** occhio vigile D occhio /aperto e/ vigile D¹

- un occhio che avrebbe finito per *vedere*, per penetrare quel segreto che avrebbe dovuto portarsi con sé per sempre, che avrebbe voluto affidare a suo padre per poi dimenticarlo? Non voleva nessuno attorno a sé, voleva star solo. E quando era costretto ad avvicinare qualche persona, aveva paura di tutto, delle parole, degli sguardi e persino del silenzio che il suo impaccio causava. Non voleva che alcuna cosa lo strappasse a quel molle torpore, a quel desiderio continuo di stendersi a terra e dormire.
- 10 Ma in quanto a dormire veramente, i suoi sonni non erano più quelli d'un tempo. Gli accadeva d'assopirsi sdraiato bocconi sul carro oppure sulla stuoia di sala gettata fra le mangiatoie dei buoi, ma non dormiva mai veramente. Allora la sua atonia abituale si colorava di una inesplicabile
- 15 felicità. Il suo sopore era un trascorrere di buio e di sereno, come nuvole in un cielo lunare, un palpito lungo, un profondo respiro d'ombra; e quando quel palpito si faceva più trasparente, era come se, attraverso il velo del sonno, vedesse i buoi, il timone del carro, la legnaia, il tetto, il cielo
- 20 stellato: tutte cose presenti, reali, a cui lo teneva avvinto il terrore d'abbandonarsi ai fantasmi che popolavano la sua angoscia. Eppure quel velo sottile bastava a separarlo dal presente, divenuto per lui così deserto.¹⁷ Ogni tanto gli pareva di udire, tra gli altri rumori, la voce del padre, il maglio

1. *vedere*] vedere D *vedere* D¹ 2. *per sempre*] fino alla fine D 'per sempre (>fino alla fine<) D¹ 5. *qualche persona*] qualcuno D 'qualche persona (>qualcuno<) D¹ 7. *causava*] causavano D causava (< causavano) D¹ 8. *strappasse... torpore, a*] distogliesse da quell'atonia che lo aveva preso, da D 'strappasse a quel molle torpore, a (>distogliesse da quell'atonia che lo aveva preso, da<) D¹ 12-13. *fra le mangiatoie*] tra la mangiatoia D tra le mangiatoie (< la mangiatoia) D¹ D² fra (< tra) le mangiatoie B 13. *buoi,*] buoi; D D¹ D² B ≠ M² 15-16. *sereno,*] azzurro sereno D >azzurro< sereno,] D¹ 16-17. *lungo...respiro*] lungo e profondo, un respiro D lungo >e profondo<, un /profondo/ respiro D¹ 18. *trasparente,*] trasparente D D¹ D² trasparente,] B ♦ *il velo del sonno*] >le palpebre< quel velo di sonno D 'il (>quel<) velo del (< di) sonno D¹

¹⁷ *il cielo stellato: tutte cose... divenuto per lui così deserto.*] cfr. APPENDICE (Cap. VII).

con cui il vecchio pestava le fave, gli pareva di dover fare qualcosa con lui, l'indomani: ma non gli accadeva mai di vedere suo padre in sogno. Quando dormiva nella stanza accanto alla cucina, d'estate, con la porta spalancata sul cortile, il suo orecchio avvezzo alle notti all'addiaccio, vigilava 5 istintivamente i buoi che ruminavano nella stalla; anche nel sonno distingueva il tintinnio, a volte appena percettibile, dei campani delle sue bestie da quelli delle stalle vicine, sapeva quando si leccavano sotto la coscia, quando si grattavano contro il pilastro di granito della tettoia, seguiva i 10 loro movimenti lenti e gravi, vedeva le loro grandi ombre. E nella gioia inesplicabile che quel sopore gl'infondeva, era anche l'orgoglio, sempre condiviso con suo padre, per quel giogo di buoi di cui non si trovava l'uguale in tutta Sigalesa.

Invece i risvegli erano oppressi da un'oscura disperazione. Erano le ore più angosciose della giornata, quelle del risveglio – ore o forse anche soltanto brevi istanti; e gliene rimaneva poi la sensazione penosa per tutta la giornata, come un peso da cui non potesse più liberarsi. Quando, prima dell'alba, portava i buoi all'abbeverata fischiando 20 come tutti gli altri boari un'aria di quattro note che accompagnavano il passo delle bestie, quelle stesse ombre amiche che prima erano entrate nella gioia del suo sonno, ora si staccavano dalle altre più piccole in fila all'abbeveratoio, l'opprimevano come un incubo. Continuava a fischiare 25 come gli altri, la piazzetta e la scarpata scoscesa si riempiva di suoni acquatici, ma lui non riusciva a vincere quell'angoscia. Avrebbe voluto che i suoi buoi fossero simili a tutti gli altri di Sigalesa, piccoli, rossi di mantello e con la testa gravata da corna enormi, e lui stesso avrebbe voluto essere 30 un servo, come i boari che fischiavano accanto a lui, non

5. **addiaccio,**] addiaccio D addiaccio|,] D¹ 11. **movimenti lenti]** movimenti di bestie lente D movimenti ›di bestie: lenti (← lente) D¹ 13-14. **quel giogo di]** quei D D¹ D² ||quel giogo di|| (›quei‹) B 19. **potesse]** |potesse| (›sapesse‹) D 21-22. **accompagnavano]** accompagnava D D¹ D² B ≠ M² 23. **prima erano]** prima ›[—] nella [—] calma sicurezza del suo sonno‹ erano D 29-30. **e con...enormi,**] e con le corna |enormi| (›grandissime‹) D e 'la testa gravata da (›e con le‹) corna enormi D¹D² e con la testa gravata da corna enormi, B

possedere nulla, obbedire a qualcuno come prima aveva obbedito a suo padre.

- 5 Il grano lo aveva seminato nel campo di Monte Ulia, tenuto a maggese, isolato in una distesa di lentischi e di olivastri. Maddalena aveva avuto da ridire anche per questo, non parendole conveniente che Michele scegliesse proprio quel campo fuori mano mentre avrebbe potuto tenersi un
10 pezzo di terra accanto all'orto, e badare così a una cosa e all'altra. Invece, per andare a Monte Ulia, coi buoi, ci voleva un'ora buona di strada. Michele diceva che le altre terre erano stanche, mentre quella, quasi vergine, avrebbe dato un raccolto migliore. La ragione vera però era questa, che
15 essendo il campo così fuori mano poca era la gente che ci passava, e poi aveva la scusa di star lì anche quando non c'era da scerbare o zappare il grano, per far la guardia. S'era fatto un capanno a ridosso di una quercia e di là, essendo il campo su un pendio digradante, poteva abbracciarlo tutto
20 con l'occhio.

Quando cominciò a spuntare, il grano pareva stento, e dal modo d'accestire si vedeva il segno della gittata del seme, un po' incerto, come se l'avesse seminato il debole braccio di una donna. Quei pochi che passavano per la strada lungo
25 il campo, pastori per lo più, carbonai, cercatori di funghi, o gente che andava a far legna, si fermavano e scrutavano a lungo, come se volessero veder quanti chicchi erano nati in ogni solco. Michele, se era nel capanno, non si muoveva di là neanche quando il passante, scoprendolo finalmente, gli
30 faceva un cenno di saluto. Se poi capitava a portata di voce doveva sentire anche i commenti. «Se non piove, il tuo grano va male» gridavano. «Cotesti sono terreni asciutti. Qui ci andrebbe una vigna. Una vigna sì che andrebbe bene».

9. fuori mano] fuorimano D D¹ D² B ≠ M² 12. diceva] aveva risposto D 'diceva (›aveva risposto‹) D¹ 14. La] ›Ma‹ La (‹ la) D ♦ però] /però/ D 15. fuori mano] fuorimano D D¹ D² B ≠ M² 16. passava,] passava; D D¹ D² passava, B ♦ aveva] aveva /›anche‹/ D 17. per] 'per (›a‹) D 28. Michele, se] ›[—]‹ Michele, 'se (›[—]‹) D 32. gridavano] 'gridavano (›dicevano‹) D

Anche Maddalena volle andare a vedere il grano, e disse la stessa cosa. «Questo è terreno da mettere ad alberi. Tuo padre aveva comprato questo terreno per metterlo a mandorli. Una volta sola ci seminò grano».

«E quella volta andò bene» disse Michele. 5

«Ma quell'anno ne venne dal cielo dell'acqua!»

«Anche quest'anno verrà».

«Quest'anno? Vedrai quest'anno! Non farai fatica a metterlo quel grano».

«Io vi dico che verrà» insisteva Michele. «Ho visto i buoi 10 giocare anche stamattina».

Ma in realtà non gliene importava nulla che piovesse o no. Gli piaceva star nel capanno a fabbricare cesti di giunchi, a guardar crescere l'erba tenera del grano, a lasciar spaziare l'occhio per la cupa distesa di cisti, fino alla pianura 15 già verdeggiante. «Quelle sì che son terre buone» diceva qualche volta a voce alta, come concludendo un ragionamento interiore, «quelle sì che ripagano il lavoro del povero contadino. Sono terre che danno anche il sedici per seme». Non erano idee sue, erano parole che aveva sentito ripetere 20 tante volte da suo padre, che pur essendo affezionato alle terre di Spinàlva, vagheggiava così quelle altre più ricche. Allo stesso modo, oziosamente, cercava che cosa mancasse al suo grano, come se non lo sapesse anche lui che tutto dipendeva dal terreno troppo asciutto. Il terreno era riposato, 25 ingrassato dal bestiame, arato in primavera, intraversato a settembre; ma era asciutto.

Una mattina i buoi, sciolti al pascolo, cominciarono a giocare davvero, cozzando tra loro. Era un indizio sicuro che stava per piovere. Michele lasciò che prendessero qualche boccata di grano, e solo dopo un poco lanciò un sasso 30 per farli allontanare.

La notte, cominciò a piovere; e ai Santi il grano nacque

4. **seminò**] *seminò* (>ha seminato<) D 8-9. **mieterlo quel**] *mieterlo quel* (< mietero il) D 13-14. **giunchi, a guardar**] *giunchi* (< giunghi) 'a guardar (>guardando<) D giunchi, a guardar D¹ 18. **interiore**, D D¹ D² B] *interiore* M² 19. **danno**] *danno*] (>ripagano<) D

tutto, e veniva su nel campo folto e uguale che pareva seminato con la macchina.

- 5 «Avete visto, mamma, che avevo ragione» disse Michele quando Maddalena andò a Monte Ulia per aiutarlo a zappare il grano. La donna, dal carro, scuoteva la testa senza rispondere. Non voleva ancora darsi per vinta, e neppure far l'uccello di malaugurio, però, di fronte a tutta quella
- 10 grazia di Dio venuta su come per miracolo, esposta ai pericoli delle secche, della stretta, degli incendi, delicata come il pane che lievita in un canto della stanza più calda. Ora che il grano era nato non bisognava più dir nulla e affidarsi alla volontà di Dio. Proprio come quando si fa il pane, che basta
- 15 nulla a farlo andare a male: basta che durante la notte cambi il tempo, basta un pensiero cattivo, a volte; e allora l'abilità e l'attenzione non contano più nulla. Bisogna farsi il segno della croce, prima di cominciare, e pensare a cose buone. Così anche per il grano in erba, per il grano da mietere e
- 20 da trebbiare. Per questo i pensieri d'odio, anche se covati in silenzio, finiscono per mandare in rovina le famiglie. Lei stessa ora si sentiva pesare come una colpa il rancore che l'aveva staccata dal figlio dopo la morte di Giuseppe. S'erano trovati una contro l'altro, madre e figlio, senza sapere
- 25 neppure perché: come se un malinteso fosse nato tra loro e ci fosse bisogno d'una spiegazione che nessuno dei due si risolveva ad affrontare. Lei era scontenta di tutto ciò che lui faceva, e Michele, da parte sua, non l'accontentava neppure nelle piccole cose, sempre ostinato, sempre chiuso in
- 30 se stesso. A volte le pareva che Michele soffrisse più di lei per la morte di Giuseppe, e ne era gelosa. Ora, per la prima volta, dopo tanti mesi, vedendo il grano folto e lucente, quel groppo d'astio le si scioglieva dentro; ma stava zitta, senza riuscire a dirgli quelle parole che gli avrebbero fatto
- 35 piacere. Zappava china, con la zappa dal corto manico di

9. però] ora D però (← ora) D¹ 16. cattivo, a volte;] cattivo a volte, D cattivo, a volte; (← cattivo a volte,) D¹ 21. le famiglie] la mente D 'le famiglie (→la mente) D¹ 24. l'altro, madre e figlio,] l'altro D l'altro,] /madre e figlio,/ D¹ 27. Lei] |Lei| (→Maddalena era) D

corbezzolo, strappando ogni tanto qualche ciuffo di cuscuto o di medica che gettava nella gora dopo averne scosso la terra dalle radici. Le pareva di esser tornata ai tempi lontani, quando lei e Giuseppe scerbavano il grano nel piccolo campo di Spinàlva, più piccolo anche di questo di Monte 5
 Ulià, allora, o andavano a lavorare a giornata nelle terre di Serra Lisone, di Mérula, di Ìscia Ìspina, dove li chiamavano, senza curarsi della fatica. Così avevano cominciato, e non avevano da scegliere la terra, allora. Dovevano accontentarsi del loro piccolo podere, che era una terra povera, argillosa, che quando pioveva non s'asciugava mai, e quando 10
 non pioveva si spaccava come la crosta del pane: ben diversa da quella che avevano comprato tutt'intorno, più tardi. Eppure dava il suo frutto, perché Giuseppe era contento, e anche lei, e lavoravano d'amore e d'accordo. Ora si pentiva 15
 dei suoi rancori, dei suoi pensieri ostili; e benché le reni le dolessero, continuava a zappare senza riposarsi. Anzi quel dolore fisico la rendeva tranquilla. «Come sarebbe bello ora» pensava «se Michele sposava Angela!». Era un pensiero, questo, che le tornava sempre anche quando ce l'aveva 20
 col figlio: solo che, allora, era un motivo di più per stimarlo un buono a nulla. Tornava sempre e si colorava diversamente secondo la disposizione del suo animo. Quando si dimenticava del presente, e si lasciava andare a fantasticare, pensava ad Angela. Com'era stata bene nei pochi mesi che 25
 Angela aveva frequentato la sua casa! La bella compagnia che le aveva fatto! L'aiuto che le dava in tutto! Era attenta, svelta, operosa come un'ape. Ecco com'era Angela, nella casa: come un'ape nell'alveare. Essere lì, a Monte Ulià, con Michele, e sapere che in casa c'era lei, Angela. Tornare e 30
 trovare tutto in ordine, il cortile scopato, la pentola sul fuoco, il telaio coperto col panno di lino, e ricevere il saluto di quella voce simpatica e allegra. E invece Angela non la salutava neppure, ora, quando la incontrava a faccia a faccia per

12. **pane:**] pane; D D¹ D² pane: B 19. **pensiero, questo,**] pensiero D pensiero|,| /questo,/ D¹ 20. **quando**] [quando| (nei momenti) D 24. **pensava ad]** pensava sempre ad D D¹ D² pensava ad B 26. **casa!**] casa D casa!| D¹ 27-28. **svelta, operosa]** svelta e attiva D svelta|,| *operosa (e attiva) D¹

la strada, come se non si fossero mai viste né conosciute. Non era più la ragazza di prima. Aveva sposato un vedovo con tre figli, s'era fatta più bianca e grassa, perché essendo il marito falegname, non andava più in campagna; e forse
 5 non gliene importava niente che Michele non l'avesse sposata. Eppure aveva tanto desiderio di fermarla, di chiederle dei figli. Non aveva mai avuto nulla, contro di lei, e non aveva mai voluto credere a ciò che la gente maligna aveva detto. Per quanto era dipeso da lei, non aveva mai fatto
 10 nulla per distogliere Michele. Lei aveva sempre pensato che Michele avrebbe fatto la sua fortuna con una moglie come Angela. Sarebbero nati dei figli, e Michele avrebbe lavorato per loro. Sarebbe stato com'era Giuseppe da giovane, Michele, quando anche loro speravano di avere molti figli che
 15 li aiutassero nella vecchiaia. Perché, a che cosa serve essere un buon lavoratore, come Michele, se non ci sono figli? per chi si lavora? È così che passa la voglia di far bene. Guardava ogni tanto il figlio chino davanti a lei sul solco, e capiva ora perché amava quel campo solitario, e voleva starsene
 20 sempre lontano dalla gente. E sentì pietà per lui. Era come un vedovo, come un vecchio che non dovesse aspettarsi più nulla dalla vita. Tale e quale come lei.

Michele amava quel campo. Amava la strada che portava
 25 a Monte Ulia, il capanno a ridosso della quercia, gli olivastri che crescevano qua e là in mezzo ai lentischi e ai cisti, il monte boscoso, che pure non guardava mai perché gli dava tristezza con le sue cupe ombre e le sue rocce a picco. Quel campo era suo, ne conosceva ogni zolla, ogni sasso. Più suo
 30 di tutta l'altra terra che il padre gli aveva lasciato; e non sapeva egli stesso perché. Amava l'ombra del monte che, a sera, s'allungava fino alla pianura, fino ai grani verdeggianti in lontananza.

Mentre il grano cresceva, lì sotto i suoi occhi, che quasi

11-12. **una moglie come Angela**] *una (>quella<) moglie *come Angela (>laboriosa<) D 19. **amava**] amasse (< amava) D amava (< amasse) D¹ ♦ **voleva**] volesse D voleva (< volesse) D¹ 22. **vita. Tale**] vita. Tale (< vita, tale) D 29. **suo**] sua D suo (< sua) D¹ 30. **il**] suo D *il (>suo<) D¹ ♦ **lasciato**]; lasciato, D D¹ D² lasciato; B

gli pareva di vederlo venir su e srotolare le foglie tenere dei cimoli, egli andava maturando nella sua mente un progetto: mettere a mandorli quel campo, come voleva fare suo padre. E sapeva quante piante ci avrebbe messo. In due anni le piantine sarebbero cresciute e lui le avrebbe innestate. Misurava il suo lavoro nel tempo. Sapeva le diverse qualità che avrebbe innestato sulle mandorle amare. Avrebbe innestato mandorle di Medàdos, che hanno le foglie larghe come quelle del pesco e il mallo verde, quelle di Sant'Àlvara, che danno un frutto più piccolo, di forma allungata, dal mallo violaceo e consistente, le forestiere, dal frutto piccolo e tondo che si schiaccia tra le dita. Ci pensava tanto che quando il grano cominciò a mettere le spighe, il mandorleto era già cresciuto nella sua mente. 5 10

In questi pensieri ritrovava pian piano l'amore del lavoro, disinteressato, senza alcun fine. Per chi lo piantava, il mandorleto? Questo non se lo chiedeva neppure. Lo piantava perché amava quel campo, quel luogo nel quale ritrovava, giorno per giorno, la sua pace. 15 20

VIII

- 5 Un giorno, dopo il raccolto, andò da lui lo zio Benedetto. Michele stava dando la profenda ai buoi nella stalla. Rispose al saluto del vecchio senza mostrare alcuna meraviglia, e lo invitò a entrare in casa. Ma Benedetto disse che preferiva star lì, e si sedette accanto alle mangiatoie, dopo aver dato
- 10 un'occhiata intorno come per riconoscere quel luogo, nel quale non metteva piede da tanti anni. Non s'erano mai incontrati, dopo la morte di Giuseppe e di Giovanni, e la disgrazia che li aveva colpiti quasi contemporaneamente rendeva superflua ogni spiegazione di quella visita inaspettata.
- 15 Dapprima il vecchio parlò del raccolto, scarso, quell'anno, a causa delle piogge che avevano allagato i seminati. Disse che si vedeva che la fortuna aiutava Michele come aveva sempre aiutato Giuseppe. Chi mai gli aveva suggerito l'idea d'andare a seminare il grano in quel terreno di collina?
- 20 A nessuno sarebbe venuto in mente. Michele avrebbe voluto rispondergli ch'era andato a Monte Ulia per non imbattersi mai nella sua brutta faccia né in quella dei suoi figli; ma invece continuò a tacere aspettando che Benedetto arrivasse al sodo; perché certo era venuto da lui con uno scopo
- 25 preciso, e per quanto, con quella barba grigiastra che s'era lasciato crescere dopo la morte di Giovanni, sembrasse anche più vecchio, Michele sapeva che non c'era da fidarsene.
- «Scommetto ch'era la prima volta che lo seminavi, quel campo».
- 30 Michele disse che il campo di Monte Ulia era già stato seminato un'altra volta, da Giuseppe, e anche quell'anno era piovuto tanto che le terre della pianura erano rimaste allagate per tutta la primavera.
- Il vecchio scosse la testa con un mezzo sorriso nella bar-
- 35 ba.

6. buoi] buoi, D D¹ D² buoi B 21-22. imbattersi] incontrare D 'imbat-
tersi (>incontrare<) D¹ ♦ nella] la D nella (< la) D¹ ♦ in quella] quella D
||in|| quella D¹ 34. testa con] testa >[-]< con D

«Avete sempre avuto una fortuna da porci, voialtri!»

Anche Michele si trovò a sorridere compiaciuto, come se fosse davvero merito suo aver scelto la terra di Monte Ulia per la semina proprio quell'anno. Ma si riprese subito. S'alzò e aggiunse una manciata di fave peste in ogni truogolo. Intanto guardava il vecchio che continuava a scuoter la testa per suo conto. Ora che la barba gli nascondeva il mento e la bocca, la sua somiglianza con Giuseppe risaltava vieppiù nella parte superiore del viso. S'era alzato la berretta sulla fronte e sembrava assorto in pensieri che certo non avevano se non una relazione lontana con la pioggia e col raccolto del grano. 5 10

«Tutti e due, io e te, siamo stati toccati dalla mano di Dio» disse quando Michele tornò a sedersi.

“Ora mi parla di suo figlio Giovanni” pensò Michele. E non disse nulla, deciso a non aprir bocca fino a che non avesse scoperto che intenzioni aveva. Il vecchio era venuto per far la pace con lui, ma la pace era una cosa secondaria: certo mirava ad altro. 15

«A me mi hanno ammazzato il figlio. Era uscito di casa contento, e non è più tornato». 20

Michele non disse nulla neanche questa volta, e sostenne lo sguardo del vecchio.

«Perché è successo questo? Di notte, quando tutti gli altri dormono, io non chiudo occhio. Perché è successo? Chi è stato? Sua madre almeno piange. Io non riesco neppure a piangere, sempre con quel pensiero fisso. Vorrei sapere chi è stato. E non lo vorrei sapere per appostarmi dietro una siepe e pagare il debito con le mie stesse mani. Farei anche questo, perché la mano non mi trema; ma non è questa la cosa che m'importa di più. Se sapessi chi è stato sarei più tranquillo, non avrei nessuna fretta, e riuscirei anche a dor- 25 30

5-6. **in ogni truogolo**] /ai truogoli/ [in ogni truogolo] D¹ 16. **a non aprir bocca**] a lasciarlo continuare per suo conto D 'a non aprir bocca (»a lasciarlo continuare per suo conto) D¹ 26. **neppure**] neanche D 'neppure (-neanche) D¹ 28. **lo vorrei sapere**] vorrei saperlo D lo vorrei sapere (← vorrei saperlo) D¹ 31. **Se sapessi chi è stato**] Se lo sapessi, D Se »lo sapessi /chi è stato/, D¹D² Se sapessi, chi è stato B ≠ M²

mire. Poi arriverebbe anche il momento giusto, e non me lo lascerei scappare».

Michele continuava a tacere, pur sentendo che il suo silenzio, se il vecchio aveva qualche sospetto e faceva assegnamento sul suo aiuto, non era meno compromettente delle parole.

«Ma non è questo che volevo dirti» disse Benedetto. «Queste son cose che interessano solo me. Basta! Volevo dirti che per tanto tempo, sempre con quel pensiero che non mi lascia, non mi sono neppure accorto della morte di Giuseppe. Lo sapevo, che era morto, ma non ci facevo caso. Avevo un pensiero solo, e non pensavo ad altro, mai. Una notte, faccio un sogno. Mi vedo nella strada di Nadòria, e davanti a me c'è uno con una bisaccia. Mi avvicino e guardo: la bisaccia era piena di carciofi. Allora quello si volta, ed era Giuseppe. "Ah", dice "sei tu. Ti sei dimenticato di me. Io lavoro per tutti, ma a voi di me non ve ne importa nulla". Allora mi ha dato la bisaccia, che sembrava piena di sassi, e le spine dei carciofi mi pungevano la schiena. Aveva in mano il gambo di un carciofo e lo stava pulendo col coltello, e ogni tanto se ne metteva un pezzetto in bocca e mi guardava. "Dammene anche a me" dico. "No", risponde lui "a te non te ne do". Da quella notte ci ho sempre anche quest'altro pensiero fisso nella testa, che lui è morto inquieto con me. Potevamo far la pace, quando ero ancora a tempo; e invece no. Se io venivo da lui, come ora sono venuto da te, non mi rimandava indietro. Non mi chiudeva la porta in faccia, se venivo da lui. Ma era tanto tempo che non ci parlavamo. E sai come succede: tra fratelli queste cose si rimandano sempre. Sembra che ci sia sempre tempo. Tra fratelli tutto si può accomodare, basta che uno voglia, se è in buona fede. Ma si rimanda da un giorno all'altro, e alla

1. **arriverebbe anche**] *arriverebbe D arriverebbe /anche/ D¹* 5-6. **non era... parole**] *era più pericoloso di qualsiasi parola D *non era meno compromettente delle parole (>era più pericoloso di qualsiasi parola<) D¹* 18. **sembrava**] *[sembrava] (>era<) D* 25. **Potevamo**] *Potevo D Potevamo (<Potevo) D¹* 27. **chiudeva**] *avrebbe chiuso D chiudeva (>avrebbe chiuso<) D¹* 28. **venivo**] *fossi venuto D venivo (>fossi venuto<) D¹* 31. **se è**] e sia D *se è (>e sia<) D¹

morte non ci si pensa, neanche quando siamo vecchi. Ora, stammi a sentire, Michele: quello che si può fare tra fratelli non si può far più tra cugini; ed è così che si tramandano gli odi di generazione in generazione, che non si sa più nemmeno come si è cominciato. Dopo quel sogno ho sempre
5 pensato a questo: queste che ci hanno colpito sono disgrazie grandi. Giovanni lo sai come è morto. E sai anche quello che dice la gente. Io, che lui avesse a che fare con la banda d'Angelo Maliga, non ci credo. Gli altri però lo dicono, e ci guardano tutti con sospetto, ora, me e i miei figli. Giuseppe
10 è morto senza che ci siamo detti una parola buona per metter fine a questo rancore di fratelli; e i nostri figli, tu, e Pasquale, e Pietrino, e i figli di Salvatore vi porterete dietro questa eredità. E sarà un peso anche più grande di quello che abbiamo portato noi, e non ve lo potrete togliere dalle
15 spalle, voialtri. Voi siete giovani, e il vostro odio sarà giovane come voi, forte come voi. Noi lo abbiamo visto nascere e crescere, voi no; e non lo potrete ammansire. Allora ho pensato che c'eri tu, e che forse tra me e te si poteva ancora parlare. Tu somigli a Giuseppe, quand'era giovane, e abitavamo
20 tutti nella nostra casa. Allora ho detto: vado da lui a sentire cosa ne dice. E sono venuto».

Il vecchio aprì le braccia, come a dire: sarà quel che sarà. E aspettò.

Le sue parole sembravano sincere, e se anche non erano
25 sincere fino in fondo, il ragionamento era giusto. Michele si sentiva assicurato dal fatto che suo zio credeva che Giovanni non facesse parte della banda. Ma lo credeva veramente? O non voleva far la pace proprio col fine di approfondire un possibile sospetto?
30

1. siamo] si è D *siamo (>si è<) D¹ 2. si può fare] è possibile D *si può fare (>è possibile<) D¹ 3. si può far più] non è più possibile D si può far più (>non è più possibile<) D¹ 8. Io] Ma io D Io (< Ma io) D¹ 9. Maliga,] Maliga D D¹ D² B ≠ M² 10. sospetto, ora, me] sospetto, me D sospetto, /ora,/ me D¹ 11. è morto] muore D D¹ D² ||è morto|| (>muore<) B 13-14. porterete...eredità.] porterete questa brutta eredità. D porterete /dietro/ questa >brutta< eredità D¹ 26-27. Michele] E Michele D >E< Michele D¹ 27. zio credeva] zio >non< credeva D

«Non mi dici niente?» chiese dopo un poco il vecchio.

«Vedete!» disse Michele lasciando cadere un po' di fave peste sulla lingua di uno dei buoi, che protendeva verso di lui il muso umido. «Vedete! quello che dite è giusto, zio
5 Benedetto, ma fa un effetto curioso a sentirlo dire da voi. Mi sembra di sentire parlare un altro, non voi».

Il vecchio lo guardò un poco, poi abbassò la testa.

«Un anno fa voi siete andato dall'avvocato sempre per quel vecchio affare dell'eredità» continuò Michele. «Dopo
10 tanti anni, dopo tutto quello ch'era successo, alla vostra età, voi siete tornato ancora su quel vecchio affare. Ora parlate di pace».

«Sapevo che mi avresti risposto così» disse il vecchio. «Però, se credi che ci sia andato io dall'avvocato, ti sbagli.
15 Mi dispiace di dover incolpare uno che è già terra. Giovanni ci andò».

«Giovanni?»

Michele rivide suo cugino. Erano giunti alla capanna di Pedonca, e uno dopo l'altro li avevano visti uscire dalla
20 stretta apertura che faceva da porta, curvi. Come si drizzavano, la luna illuminava in pieno il loro viso. Per ultimo era uscito Giovanni; e vedendo Michele accanto a Cosimo aveva detto con aria beffarda: «Ah! ci sei anche tu. Ho piacere che ci sei anche tu!».

«Sì, Giovanni. Era lui che voleva vederci chiaro, in quella
25 faccenda. Dopo tutto quello che c'era stato, tra me e mio fratello, lui voleva farsi spiegare da uno che sapesse la legge come stavano le cose».

«Anche noi, io e il povero babbo, ci siamo andati, in città,

1. niente?] niente D D¹ D² niente? B 2. Vedete!] Vedete D D¹ D² B ≠ M² 6. sentire] sentir D D¹ D² sentire B 9. dell'eredità)...«Dopo] dell'eredità. Dopo D dell'eredità /continuò Michele/. «Dopo D¹ 16-18. andò)...Michele] andò».↔| Michele D andò».↔| |«Giovanni?»|↔| Michele D¹ 19. li avevano visti uscire] erano usciti tutti D erano usciti ›uno dopo l'altro‹ (›tutti‹) D¹ erano usciti D² ||li avevano visti uscire|| (›erano usciti‹) B 20. porta, curvi] porta. D porta,| /curvi./ D¹ 20-21. si drizzavano] s'alzavano D ›si drizzavano (›s'alzavano‹) D¹ 24-25. tu!». «Sì,] tu!».↔|«Giovanni?»↔| «Sì, D tu!».↔| ›«Giovanni?»↔| «Sì, D¹ 29. ci siamo andati,] siamo andati D /ci/ siamo andati,| D¹

dopo di voi, come abbiamo saputo la cosa. Perché io non so chi sia stato! qualcuno di voi andava dicendo che mio padre vi doveva non so quante centinaia di scudi, a voi e a vostro fratello Salvatore, tra capitale e interessi. Ci sono ragazzi e donne, in casa vostra, zio Benedetto, sentono parlare di queste cose e le riportano fuori».

«Chi sa quante sciocchezze hanno riferito» disse il vecchio «e quante aggiunte ci hanno fatto poi gli altri che le hanno riportate a voi».

«Beh! poco importa. Anche noi siamo andati dall'avvocato. Noi sapevamo già come stavano le cose, ma, non si sa mai, poteva esserci qualche sbaglio, nella legge, qualche sbaglio che potesse darvi ragione, un buco dove voi, coi vostri intrighi potevate infiltrarvi. Eh già! Era ammalato, mio padre, quando ha dovuto fare quel viaggio».

L'antico rancore ora tornava a ribollirgli dentro, il rancore di sua madre che non perdonava a nessuno.

«State a sentire, zio Benedetto,» disse gettando con violenza le fave che gli erano rimaste in mano nella mangiatoia dell'altro bue, che si ritrasse soffiando «state a sentire: voi altri non siete andati dall'avvocato per sapere se la ragione era dalla vostra parte, perché l'avete sempre saputo di avere torto e siete sempre stati in malafede, ci siete andati per vedere se vi riusciva...»

Non disse il resto, e anche queste parole le pronunciò con una calma che contrastava col loro senso. S'era subito pentito del gesto violento col quale aveva gettato le fave nella mangiatoia, contrario al costume suo e di suo padre d'essere sempre pazienti con le bestie; e questo gli ricordò, di suo padre, l'umana mitezza.

13-14. **un buco...infiltrarvi.**] un buco dove voi, coi vostri intrighi, potevate infiltrarvi. D D² un buco dove voi, /potevate entrare come <pesci> / [coi vostri intrighi, potevate infiltrarvi.] D¹ un buco dove voi, coi vostri intrighi potevate infiltrarvi. B 18. **Benedetto,**] Benedetto D D¹ D² B ≠ M² ♦ **gettando**] disse,] /e gettò/ [gettando] D¹ 19. **che**] [che] (>nella<) D 20. **bue, che si ritrasse**] bue che si scostò D bue,] che si 'ritrasse (>scostò<) D¹ 22. **l'avete**] avete D D¹ D² l'avete (< avete) B 26. **senso**] senso >[—]< D 29. **pazienti**] [pazienti] (>miti<) D

«T'ho detto che io non c'entro» disse il vecchio, calmo anche lui. «Io non ci sono andato dall'avvocato, e anzi glielo dicevo sempre a Giovanni di non pensarci più».

5 Tacquero tutti e due per un poco; e si sentiva solo il rumore che facevano i buoi masticando la paglia e le fave col muso nei truogoli. Poi il vecchio disse:

«Dammi retta, Michele. Togliamo di mezzo tutti i cattivi pensieri che sono tra le nostre famiglie. E non chiediamoci chi di noi ha ragione: questo lo sa il Signore».

10 Michele lo guardò in viso, e stava per dire: «Lo so anch'io, e anche voi, chi di noi ha ragione», ma il vecchio alzò le mani.

«Lo sa il Signore» ripeté.

Una volta Giuseppe aveva detto a Michele: «Stai sicuro
15 nel tuo diritto come se tu fossi in chiesa». Ora Michele non poteva dar torto a suo padre fingendo d'ignorare chi aveva ragione e chi aveva torto: e fece un cenno di diniego.

«Pensaci bene, Michele. Tutti possiamo avere sbagliato. Lo so quello che pensi. Io non voglio dare la colpa a tuo
20 padre. Io, quando me la sono presa con tuo padre, credevo di avere ragione io. Che possa cadere fulminato, se non è vero! Poi sono successe tante cose, si sono dette tante parole pазze, e tra fratelli si fa presto a mettersi le mani addosso. Ci eravamo sempre picchiati, tra noi, fin da ragazzi. Sem-
25 pre! Tra fratelli, è facile l'ira e il perdono. Credi che quando io e Salvatore abbiamo picchiato tuo padre, a Spinàlva, lo abbiamo fatto con altro animo? E quando mi ha picchiato lui? Il fatto è che ci si sono messi in mezzo gli estranei, e in queste cose anche i figli sono estranei; e poi ci si è messa la
30 Giustizia. E le cose sono andate come sono andate. Quando ci si mette di mezzo la Giustizia, allora non si perdona più. Anche i fratelli non sono più fratelli. Non ci si guarda più in faccia. È così».

1-2. vecchio...lui.] vecchio D vecchio|, /calmo anche lui./ D¹ 17. torto:] torto; D D¹ D² torto: B 22. successe] accadute D *successe (>accadute<) D¹ 24-25. ragazzi. Sempre!] ragazzi, sempre. D ragazzi, Sempre! (< sempre.) D¹ D² M² ragazzi. (< ragazzi,) Sempre! B 26. padre, a Spinàlva,] padre a Spinàlva D padre|, a Spinàlva|, D¹ 27. altro animo?] animo diverso? D *altro animo? (>animo diverso?<.) D¹ 29. e poi ci si è messa] e poi D e poi /ci si è messa/ D¹

Sorrise tra sé, poi alzò gli occhi, e il suo sorriso, da interiore e segreto che era, s'appuntò maliziosamente. Si cavò la berretta, chinò la testa sulle ginocchia e mostrò col dito, tra i capelli grigi, la cicatrice lunga e profonda. Poi si coprì di nuovo, come uno che nasconda in fretta qualcosa di prezioso. E continuava a sorridere maliziosamente. 5

«Certo il danno che ha avuto Giuseppe è stato più grande di quello che ne ho avuto io. Tu lo sai meglio di me. Ma a che cosa serve parlare di questo?»

L'aria maliziosa era scomparsa dal suo viso. Ora lo guardava col viso serio. E Michele pensava che ciò che il vecchio diceva era giusto. Ci fosse o no un secondo fine, era giusto. Era lui che doveva decidere, adesso. Quella lunga contesa che aveva angustiato suo padre per tutta la vita, poteva risolverla lui. Chi sa! forse anche Giuseppe avrebbe preferito morire in pace coi fratelli, lasciare la pace tra quelli che rimanevano. Si tira avanti, si trascina un rancore per anni ed anni, ma si pensa, in fondo al cuore, che è meglio finirla, e poco importa se con una rivincita o col perdono. Quante volte si vorrebbe la pace! Anche chi odia, pensa con rimpianto, qualche volta: «Ah! se non avessi detto quella parola!, se non avessi fatto la tal cosa!, se tutto questo non fosse successo!». E in certi momenti non sappiamo neanche più che cosa ci separa veramente dal fratello offeso. E ancora meno lo sanno i nostri figli, se tramandiamo a loro il nostro odio. Pensò anche che suo padre non aveva mai odiato i fratelli. «Mi fa pena vederli così arrabbiati» diceva. Perché l'odio è come un malaugurio che non ci lascia mai. E allora? Far la pace con Benedetto e Salvatore?... Maddalena avrebbe 10
15
20
25

2. **era...maliziosamente**] era si fece furbo e [malizioso] (s[—]s) D era,| 's'appuntò maliziosamente (s'era si fece furbo e malizioso) D¹ 7. **che ha avuto**] che ne ha avuto D D¹ D² B ≠ M² 10. **era scomparsa**] scomparve D 'era scomparsa (scomparve) D¹ 10-11. **viso...serio.**] viso, >si rifece serio. Lo pensava e guardava Michele con lo stesso viso serio col quale Michele lo guardava D viso. (← viso,) 'Ora (>e) guardava Michele col (← con) >lo stesso< viso serio >col quale Michele lo guardava<. D¹ D² viso. Ora lo guardava col viso serio. B 13. **Era**] Ora era D >Ora< Era (← era) D¹ ♦ **decidere, adesso.**] decidere. D decidere, (← decidere.) /adesso./D¹ 21-22. **parola!, se**] parola. Se D D¹ D² parola! se B ≠ M² 22. **cosa!, se**] cosa! se D D¹ D² B ≠ M²

be detto ch'era un'offesa alla memoria del morto. Michele sapeva tutto ciò che Maddalena avrebbe detto.

«Se noi parliamo sempre serenamente come oggi, tutto è chiaro, tra noi» disse.

5 Forse non tutto ciò che aveva detto il vecchio era chiaro, forse il vecchio non era del tutto sincero, e aveva un fine nascosto; ma per conto suo Michele sapeva che suo padre, se fosse stato in vita, avrebbe fatto la pace, come lui faceva. Di questo era sicuro.

10 Andò a prendere un fiasco di vino, e a Maddalena che lo fermò sulla porta con un cenno interrogativo e imperioso, rispose con un altro cenno che voleva dire: “Vi spiegherò poi!”.

15 «Dio te ne guardi!» disse a voce alta Maddalena, perché anche Benedetto sentisse.

Senza curarsi di lei, bevettero solennemente augurandosi salute e fortuna; poi parlarono dei buoi che Michele aveva rivenduto alla fiera, del raccolto, delle terre che aveva affittato. Michele sapeva che il vecchio avrebbe finito per chie-
20 dergli in affitto qualche ettaro di terra, e lui, benché avesse deciso di non affittare più, quell'anno, gliel'avrebbe data, e a prezzo di favore, per giunta. Si ricordò che suo padre gli aveva detto di non cedere mai d'un palmo, con Salvatore e Benedetto. Lui non cedeva, ma la pace esigea un suggello.

1. **alla**] 'alla (>per la<) D 7. **sapeva che**] sapeva >di far bene< che D 8. **in vita**] presente D D¹ D² ||in vita|| (>presente<) B ♦ **avrebbe**] |avrebbe| (>sarebbe<) D 14. **a voce alta Maddalena,**] Maddalena a voce alta, D² Maddalena¹ a voce alta, /che aveva capito tutto,/ D¹ D² a voce alta Maddalena, >che aveva capito tutto,< B 16. **Senza...bevettero**] Bevettero D /Senza curarsi di lei,/ bevettero (< Bevettero) D¹ 18. **che aveva**] che Michele aveva D che >Michele< aveva D¹ 19. **Michele sapeva**] Sapeva D /Michele/ sapeva (< Sapeva) D¹ 21. **data,**] data, >ma il vecchio non chiese nulla< D 24. **esigea**] voleva D D¹ D² B ≠ M²

IX

Quando Michele parlò per la prima volta a Maddalena 5
della sua intenzione di prender moglie, due anni erano tra-
scorsi dalla morte di Giuseppe. Dopo l'interrogatorio, Mi-
chele non aveva più avuto noie, e così anche Cosimo Aneris,
che incontrava ogni tanto sulla strada di Spinàlva. Una vol-
ta fecero anzi un pezzo di strada assieme, senza mai parlare 10
però dell'avventura di quella notte ormai lontana, benché,
tutti e due, tacendo, non pensassero ad altro. Del resto, alla
grassazione di Antonio Màsala e all'assassinio di Giovanni
nessuno più ci pensava, in paese. I morti marcivano sot-
terra e sopra ci cresceva l'erba. Domenico Vacca lavorava 15
nella sua bottega di sellaio, Bore Lisca badava alle sue capre,
Pedonca ai maiali. I due forestieri che lo avevano tempesta-
to di pugni e legato, Michele li aveva riconosciuti alla fiera
di Santa Croce: erano di F., servo e padrone ma aveva fatto
finta di nulla. A raccontare quei fatti ora ci sarebbe stato da 20
farsi ridere dietro. Chi ci avrebbe creduto? Anche Michele
aveva ripreso la vita di prima. Aveva seminato le terre di
Spinàlva, tranne un piccolo tratto ceduto contro un canone
minimo allo zio Benedetto, aveva dato l'orto a mezzadria a
un bravo ortolano di Orriga, s'occupava di tutto con molta 25
diligenza, ma soprattutto amava starsene a Monte Ulia a
curare i suoi mandorli. Là c'era sempre qualcosa da fare,
come in un giardino. Anche dopo terminata l'aratura, e
sparso il letame sotto gli alberelli, andava attorno strappan-
do ciuffi d'erba, raccogliendo sassi che gettava nelle callaie. 30

7. l'interrogatorio,] l'interrogatorio D D¹ D² l'interrogatorio|, B 11. notte ormai lontana,] notte, D notte /ormai lontana/, D¹ 12. resto,] resto D D¹ D² resto|, B ♦ alla] la D alla (< la) 13. all'] l' D all' (< l') D¹ 14. nessuno...paese,] sembravano cose dimenticate. D 'nessuno più ci pensava, in paese. (›sembravano cose dimenticate.‹) D¹ 16. bottega di sellaio,] bottega, D bottega /di sellaio/, D¹ 18. aveva riconosciuti] riconobbe D 'aveva riconosciuti (›riconobbe‹) D¹ 19-20. padrone...nulla. A] padrone. Ma a D padrone /ma aveva fatto finta di nulla/. ›Ma‹ A (< a) D¹ 30. callaie] callaie, ›persino‹ D

Non poteva soffrire neppure i bachi e i ragnateli tra gli esili rami, dove era apparsa, quell'anno, la prima fioritura lieve ed effimera. Come il pastore conosce una per una le sue pecore da segni che lui solo è in grado di distinguere, così
 5 Michele conosceva i suoi mandorli. Tra i filari seminava fave ceci fagioli e altri legumi che cedono alla terra sostanze giovevoli al mandorlo e lo fanno prosperare, rinfrescava la terra con sovesci, e in autunno bruciava l'erbe secche e ne
 10 spargeva la cenere al pedale di ogni piantina, dove la terra era pulita e sottile come quella di un'aiuola. Se la terra di Monte Ulia avesse avuto un odore particolare, quello sarebbe stato l'odore di Michele. Maddalena però era come se glielo sentisse nei panni, quell'odore, e non gli perdonava la sua predilezione, benché non avesse motivi seri di dolersi di
 15 lui. Coi parenti diceva che Michele, dopo quei mesi di tristezza seguiti alla morte di Giuseppe, cominciava a rimettere le foglie, poveretto; ma col figlio invece si trovava sempre a contrastare per ogni inezia.

Quando il giovane le diede quella notizia inaspettata, e le
 20 disse che s'era già messo d'accordo col muratore per fabbricare un'altra stanza accanto a quella dove era morto Giuseppe, Maddalena, che pure a ogni occasione gli rinfacciava di non averle ancora portato una nuora, gli rispose che non era il momento di mettersi a fabbricare, e che in ogni modo,
 25 prima di prendere impegni col muratore, avrebbe dovuto chiedere il permesso a lei. Michele disse che, se lei non permetteva che si fabbricasse la stanza era sempre a tempo a rimandare; e che non gliene aveva parlato prima perché già

2. rami, dove] rami tra i quali D rami,| 'dove (>tra i quali<) D¹ 3. conosce] |conosce| (>è in grado<) D 4. segni che] segni impercettibili che D segni >impercettibili< che D¹ 5. i suoi] |i suoi| (>le sue<) D 6. fagioli] fagioli D D¹ D² fagioli (< fagioli) B 7. giovevoli] che giovano D 'giovevoli (>che giovano<) D¹ 8-9. e ne...cenere] e spargeva la cenere >[-< D e /ne/ spargeva la cenere D¹ 11. un odore particolare] un'odore speciale D D¹ D² un'odore ||particolare|| (>speciale<) B ≠ M² 16. Giuseppe,] Giuseppe D D¹ D² B ≠ M² 20. s'era già messo d'accordo] aveva già preso accordi D D¹ D² ||s'era già messo d'accordo >[-<|| (>aveva già preso accordi<) B 22. rinfacciava] 'rinfacciava (>rimproverava<) D 23. che non] che quello non D D¹ D² che >quello< non B 26. che,] che D D¹ D² che,| B 28. gliene] gliele D D¹ D² gliene (< gliele) B

un'altra volta aveva avuto il permesso da suo padre e da lei stessa, e aveva anche cominciato i lavori. Infatti la stanza dove era morto Giuseppe era stata fabbricata allora.

«Ora sei tu il padrone, e puoi fare quello che vuoi» concluse dispettosamente Maddalena.

Per quel giorno tutto finì lì, e Michele andò via senza dare altre spiegazioni. Ma la donna, rimasta sola, si pentì delle parole amare che aveva detto. Non aveva neppure chiesto al figlio chi fosse la donna; perché certamente, se Michele aveva deciso di fabbricare, doveva aver già messo gli occhi addosso a qualche ragazza. Conosceva Michele, e sapeva che per un pezzo non sarebbe più tornato sull'argomento. Forse lei lo avrebbe saputo prima dagli estranei. E si mise a pensare chi poteva essere, passando mentalmente in rassegna tutte le ragazze del paese; ma più ci pensava più s'accorgeva che nessuna aveva le doti di quell'altra che era stata sul punto di diventare sua nuora. Non pensava alla donna grassa e bianca che Angela era diventata, ma alla bruna e forte ragazza di un tempo, benché di lei, com'era allora, potesse ricordarsi distintamente solo la voce. Ciò che di Angela le aveva detto suo marito, le chiacchiere corse allora sul suo conto e per le quali lei stessa aveva finito per chiuderle la porta in faccia, non se le ricordava più. Se Angela se n'era andata, la colpa era di Giuseppe e di Michele. E ora chi sa chi le portava in casa. Chi poteva esser mai la donna a cui Michele pensava, se non avvicinava mai nessuno in paese, e di donne non vedeva altro che le contadine che prendeva a giornata per spargere il letame a Monte Ulia? E su chi po-

1-2. **da lei stessa,**] da lei D D¹ D² da lei ||stessa,|| B 2. **cominciato i lavori,**] cominciato a fabbricare. D cominciato 'i lavori. (»a fabbricare«) D¹ 4. **padrone, e puoi]** padre, e, e puoi D padrone, (← padre, e) e puoi D¹ 5. **concluse dispettosamente]** disse D 'concluse dispettosamente (»disse«) D¹ 6. **li, e]** li, »[—]« e D 13. **E]** »[—]« E D 14. **poteva]** potesse D D¹ D² poteva (← potesse) B 15. **ma]** »ma nessuna le piaceva« ma D 23. **non se le ricordava più]** 'chi se (»non se«) le ricordava più?| /.che colore avevano?/ D¹ 25. **la donna]** |la donna| (»questa donna«) D

teva metter gli occhi, lui, se non era qualche poveretta che non aveva da portare in dote nemmeno un paio di camicie?

Covò in silenzio questi pensieri per alcuni giorni, poi, all'improvviso chiese a Michele:

5 «E lei, chi è?»

L'ostilità della madre faceva rinchiudere sempre Michele nel suo riserbo abituale. Benché ogni volta si proponesse di parlarle dei suoi nuovi progetti, finiva sempre per dirle le cose quand'eran già belle e fatte; e questo perché la vecchia
10 cominciava subito a contraddirlo con un tono così aggressivo che a lui passava la voglia di continuare. «A me chiedi pareri?» diceva Maddalena. «E cosa vuoi che sappia io di quel che ti passa nella testa?» Il silenzio di Michele finiva per renderla allora più suscettibile. Anche quella volta la
15 semplice domanda: «E lei, chi è?» portava con sé l'amaro di tante considerazioni poco benevole, di tante prevenzioni, di tanta diffidenza. Quelle parole furono pronunziate con un tono di voce così aspro e risentito che Michele non si sentì di dire quel nome che a lui ispirava sentimenti tanto
20 diversi. Disse che non lo sapeva ancora nemmeno lui chi era la donna, che non aveva ancora pensato a nessuna donna, che ciò che importava era di preparar tutto; poi sarebbe venuto il momento di far la scelta. Maddalena pensò che dopo tanti anni di solitudine non era possibile che Michele

1. **gli occhi**] gli occhi addosso D gli occhi ›addosso‹ D¹ ♦ **era**] su D ›era (›su‹) D¹ 2. **nemmeno**] neppure (← nemmeno) D¹ D² nemmeno D B 6. **faceva rinchiudere**] respingeva D ›faceva rinchiudere (›respingeva‹) D¹ 7. **riserbo abituale**] selvaggio riserbo D ›selvaggio‹ riserbo /abituale/ D¹ ♦ **ogni volta si proponesse**] si proponesse sempre D /ogni volta/ si proponesse ›sempre‹ D¹ 9. **già belle e fatte**] già fatte D già /belle e/ fatte D¹ 11. **passava la**] passava ›[—]‹ la D 14. **allora più**] allora anche più D D¹ D² allora ›anche‹ più B 15. **chi è?**] chi è D D¹ D² B ≠ M² 17-18. **tanta...aspro**] tante diffidenze, e fu pronunziata ›con un tono di voce /così/ aspro (›con un tono di voce così [—] ›col solito‹) D tanta diffidenza. (← tante diffidenze,) ›Quelle parole furono (e fu)‹ pronunziate (← pronunziata) con un tono di voce così aspro D¹ 19. **dire**] pronunciare D ›dire (›pronunciare‹) D¹ 19-20. **che...diversi**] a lui già caro D /che/ a lui ›ispirava sentimenti tanto diversi (›già caro‹) D¹ 20. **lui**] lui, D D¹ D² lui B 21. **donna, che non**] donna. Non D donna, che non (← donna. Non) D¹ 21-22. **donna, che ciò**] donna. Ciò D donna, che ciò (← donna. Ciò) D¹

avesse deciso di sposarsi senza aver trovato una donna che gli avesse fatto dimenticare l'amaro di quell'altra.

«Non ci hai neanche pensato?» chiese con voce mutata.

Michele scosse la testa, tutto assorto in se stesso.

Da quel momento Maddalena non pensò ad altro. I suoi 5
sospetti s'aggiravano sempre intorno alle ragazze che ave-
vano lavorato a giornata nel mandorleto. Le vedeva chine
davanti a lui, per farsi aiutare a mettersi sul capo la gerla
colma, drizzarsi sulle reni con uno sforzo che lei stessa co-
nosceva bene, equilibrare il peso, allontanarsi col busto erto 10
e le braccia incrociate sotto i seni. Sapeva che le donne, nel-
la fatica, sono impudiche anche senza volerlo, e che l'occhio
dell'uomo, pur senza volerlo, le segue, le cerca. Sapeva come
si stabilisca così, tra uomo e donna, nella libera solitudine
della campagna, un'intimità che non ha neppure bisogno di 15
parole per manifestarsi, un'intimità fisica anche più grande
di quella che nasce tra le pareti della casa. Le vedeva sedu-
te in cerchio davanti al capanno, quelle donne, nell'ora del
riposo o del pasto, immaginava i loro discorsi, gli scherzi, i
motti pungenti suscitati dal silenzio di Michele; le seguiva 20
fino a quando, al tramonto, andavano a infilarsi le gonne e a
rassettarsi i capelli e le vesti dietro la siepe, e poi s'avviavano
a piedi dietro il carro con la loro sporta infilata nel braccio,
fino a che Michele non ne prendeva su quante ce ne stava-
vano. E di nuovo immaginava i loro discorsi, le allusioni, 25
i doppi sensi; e i pensieri di Michele. Queste eran le sole
donne che il giovane avvicinava, e certamente una di queste
le avrebbe portato in casa. Che motivo c'era, altrimenti, di
tacere? Se fosse stata una ragazza come Angela, figlia di un
piccolo proprietario, una della sua stessa condizione, non ci 30

8. lui,] lui D D¹ D² lui, B ♦ mettersi] mettersi ›la gerla‹ D 9. drizzarsi] drizzarsi ›con un‹ D 10. erto] erto ›[—]‹ D 14. donna,] donna, ›un'intimità‹ D 15. un'intimità] un'intimità ›fisica‹ D 17. tra...casa] costretta a vivere sotto lo stesso tetto. D †tra persone che vivono (›costretta a vivere‹) sotto lo stesso tetto. D¹ tra persone costrette (‹ costrette) a vivere sotto lo stesso tetto. D² ||tra le pareti della casa|| (›persone costrette a vivere sotto lo stesso tetto‹). B 20. suscitati...Michele; le] eccitati dal riserbo di Michele. Le D eccitati dal †silenzio (›riserbo‹) di Michele; le (‹ Michele. Le) D¹ D² ||suscitati|| (›eccitati‹) dal silenzio di Michele; le B 30. non ci] non ›c'era motivo‹ D

- sarebbe stato motivo di far tanti misteri. Giuseppe non aveva voluto che sposasse Angela; e ora chi sa chi le portava in casa! E per quanto cercasse di distogliersi da questi sospetti, subito ci ritornava, suo malgrado. E trovava sempre nuovi
- 5 argomenti che li confermavano. Qualche volta, più che altro per stanchezza, si lasciava andare alla speranza che veramente Michele non avesse ancora fatto la sua scelta, e allora pensava alle ragazze tra le quali il giovane avrebbe potuto scegliere. Ce n'erano tante, a Sigalesa, di buone e brave ragazze,
- 10 né troppo ricche né troppo povere. Ora Maddalena le considerava con una indulgenza insolita. Per suo conto, gliel'avrebbe scelta non più tanto giovane, perché quando un uomo ha passato la trentina, specie se non è ricco, bisogna che sposi una donna sui venticinque anni. C'erano, per
- 15 esempio, le figlie di Pasquale Marchesa, una di ventisette e una di trent'anni. C'era la figlia di Bore Lisca, quella di Pietro Memùna. Ma più ci pensava più crescevano, ai suoi occhi, i pregi, le doti di quelle giovani, e le pareva che non si sarebbero degnate di accettare una proposta di matrimonio
- 20 da parte di Michele. E ritornava ancora ai pensieri di prima. «Chi sa cosa diranno, la gente» diceva quando Michele rientrava per la cena. «Diranno che sei pazzo a fabbricarti la casa prima d'esserti trovato la donna».
- «E voi lasciate che dicano» rispondeva Michele.
- 25 Però i vicini, quando videro il muratore che impastava la calcina in cortile e alzava le impalcature, cominciarono davvero a incuriosirsi. Maddalena dava alla gente le stesse spiegazioni che il figlio aveva dato a lei, lasciando credere di saperne di più ma di non voler parlare, per il momento.
- 30 «Sai cosa dicono, in paese?» gli disse un giorno. «Dicono che ti sei messo con una poco di buono».

1. **tanti misteri**] misteri con lei D /tanti/ misteri ›con lei‹ D¹ 5. **confermavano. Qualche**] confermavano. ›Doveva essere una di quelle poverette che vanno a lavorare a giornata dove la chiamano‹ Qualche D 6-7. **che veramente Michele**] che Michele D che /veramente/ Michele D¹ 11. **una indulgenza**] un'indulgenza D D¹ D² una indulgenza B 18. **occhi, i pregi, le doti**] occhi, i pregi, le doti D occhi, /i pregi, / le doti D¹ 27. **dava**] [dava] (›rispondeva‹) D 29. **voler**] poter D D¹ D² ||voler|| (›poter‹) B

In realtà Maddalena non aveva sentito dir nulla intorno a suo figlio, da nessuno. Nessuno, in paese, parlava di lui, tranne i vicini di casa. E mentre diceva quelle parole le tremò il cuore, pensando quanto Michele avesse sofferto per Angela, e alzò timidamente gli occhi su di lui per dirgli che non era vero nulla. Ma Michele sembrava non aver neppure sentito. Se ne stava a cavalcioni della sedia, con le braccia incrociate sulla spalliera e il mento appoggiato al pugno, e guardava la fiamma nel camino. Col viso un poco schiacciato e gli occhi socchiusi somigliava a Giuseppe. La donna non disse nulla.

La sera appresso, mentre stava mondando le lenticchie per la cena sul davanzale della finestra che dava sul cortile, guardando di tanto in tanto Michele che aiutava il manovale a segare un trave, le venne in mente una ragazza che abitava a Matta Romana, sulla strada di Monte Ulia, sorella o cognata – non sapeva bene – del cantoniere. Fino a quel momento non ci aveva mai pensato. La Cantoniera era una casona a due piani, dipinta di rosso dallo zoccolo alle finestre del piano superiore, di bianco dalla cornice sotto le finestre al tetto, con quattro grandi pini sul davanti. Si ricordò che passando di là, una mattina, con Michele, aveva

2-3. **lui...diceva**] lui. E dicendo D lui, (← lui.) /tranne i vicini di casa./ *E mentre diceva (→E dicendo) D¹ 4-5. **pensando...alzò**] pensando a quel che Michele aveva sofferto quando Giuseppe gli aveva riportato le chiacchiere della gente intorno ad Angela. Spaventata di quel che aveva detto alzò D pensando *quanto (→a quel che) Michele avesse (← aveva) sofferto *per (→quando Giuseppe gli aveva riportato le chiacchiere della gente intorno ad) Angela, (← Angela.) *e (→Spaventata di quel che aveva detto) alzò D¹ 6. **nulla. Ma**] nulla; ma D nulla. Ma (← nulla; ma) D¹ 10. **somigliava a Giuseppe.**] somigliava →ancora di più← a Giuseppe in modo impressionante. D somigliava a Giuseppe →in modo impressionante. D¹ 12. **La sera**] →[—]← La sera D 14. **aiutava**] stava aiutando D D¹ D² ||aiutava|| (→stava aiutando) B 16. **abitava**] abitava alla cantoniera di D abitava a (← alla) →cantoniera di D¹ ♦ **sulla**] |sulla| (→davanti) D 18. **Cantoniera**] cantoniera D Cantoniera (← cantoniera) /→di Matta Romana/ D¹ 19. **casona**] grande casa D D¹ D² ||casona|| (→grande casa) B 20. **di**] e di D D¹ D² →e di B 21-22. **davanti...passando**] davanti. Forse Michele s'era fermato lì qualche volta a riposarsi. Passando D davanti. *Si ricordò che (→Forse Michele s'era fermato lì qualche volta a riposarsi.) passando (← Passando) D¹

visto sulla porta la moglie del cantoniere, e accanto a lei una donna più giovane. Tutte e due portavano il costume di Mamusa, con la sottana a pieghe, la cintura alta sotto il seno e un fazzoletto di seta gialla intorno al collo. Le pare-
 5 va di ricordare il viso malarico di quelle donne, – o era il colore del fazzoletto? – e un senso di lindore che emanava dalle loro persone. Con sollievo pensò che la più giovane delle due poteva essere quella che Michele aveva scelto: una ragazza magra, piuttosto bruttina. Guardò il figlio. I gesti di
 10 lui nel segare il trave, nel raccogliere da terra il pezzo segato, nella cura con cui ungeva la sega, così giusti e misurati, confermavano il pensiero che aveva fatto. Doveva essere una brava ragazza, ordinata e laboriosa.

In questa convinzione si placò, e si mise ad aspettare
 15 quietamente che fosse giunto, per Michele, il momento di parlargliene.

2. **onna**] [donna] (>ragazza<) D 3-4. **il seno**] [il seno] (>i seni<) D 4. **intorno**] attorno D D¹ D² B ≠ M² 5. **donne, – o**] donne. O D donne, – o (< donne. O) D¹ 6. **e un senso**] E un senso D e (< E) un 'senso (>^a senso^b[–]<) D¹ 7-8. **la più...quella che**] quella forse era la donna che D 'la più giovane delle due poteva essere quella (>quella forse era la donna<) che D¹ 8-9. **scelto: una**] scelto, quella D scelto. (< scelto,) 'Era una (>quella<) D¹ D² scelto: (< scelto,) >Era< una B 9. **magra, piuttosto**] magra e piuttosto D D² magra|, >< piuttosto D¹ ♦ **bruttina**] brutta D D¹ D² B ≠ M 10. **trave**] 'trave (>tronco<) D 12. **il pensiero che aveva fatto**] il suo pensiero. D D¹ D² il pensiero ||che aveva fatto||. B

X

Fin da quando aveva seminato il grano a Monte Ulia Michele s'era accorto di Severina. 5

Passando davanti al cortile della Cantoniera aveva sempre l'impressione che qualcuno lo guardasse. Certo una donna, perché allontanandosi, sentiva che riprendeva a lavare in un mastello. Se cercava di vederla tra le pale dei fichidindia, la donna riprendeva subito a sbattere e a sfregare i panni sull'asse, forse credendo che anch'egli la vedesse. Alcune volte la senti anche cantare: era una voce giovane, di ragazza. Passarono mesi, prima che gli riuscisse di vederla: ma neppure ci pensava, veramente, e non aveva nessuna curiosità. La vide per la prima volta verso la fine dell'inverno, sulla porta della Cantoniera. Teneva per mano un bambino che tese il dito per indicarle i buoi e alzò il viso a guardarla. Era una ragazza magra, piuttosto alta, e la lunga gonna scura a pieghe faceva risaltare la sua statura. Portava lo stesso costume della moglie del cantoniere, che Michele conosceva, e benché non le somigliasse molto, essendo bruna di capelli, mentre quella tirava un po' al rosso, si vedeva ch'eran sorelle. 10 15 20

La ragazza rispose al saluto e lo seguì con gli occhi come faceva quand'era dietro la siepe. Forse guardava i buoi, che per le proporzioni e per il colore del mantello non eran bestie comuni, nel Centro. Per un buon tratto di strada egli si sentì addosso lo sguardo di quegli occhi chiari, diversi dagli occhi delle donne di Sigalesa, come diversa era anche la voce. Egli notò che, nel saluto, la voce della ragazza era la stessa di quando cantava. Avrebbe potuto riconoscerla anche solo alla voce. Ma pur sentendosi guardato non si voltò. 25 30

13. voce giovane] ²giovane ¹voce B 17. Cantoniera] cantoniera D D¹ D² B ≠ M² 18. dito per] dito ›verso di lui che‹ per D 19. ragazza... alta] ragazza |magra, piuttosto alta| (›alta, piuttosto magra‹) D 30. dagli] |dagli| (›dalla‹) D 31. che, nel...ragazza] che |la voce della ragazza| (›mentre la voce di tutte le donne‹) D D¹ D² che||, nel saluto,|| la voce della ragazza B

Da quel giorno, gli accadeva di pensare a lei anche quando non andava a Monte Ulia; poi si accorse che la ragazza non doveva esser più alla Cantoniera. Non la sentiva più lavare dietro la siepe, né gli accadde più di sentirla chiamare per nome dalla sorella, né senti lei chiamare i ragazzi. Essendo
 5 la Cantoniera isolata in mezzo alla campagna, le donne e i ragazzi non s'allontanavano mai dalla casa e dal cortile: ma Severina non c'era. Vedeva più spesso la moglie del cantoniere, e fu tentato anche di chieder notizie della ragazza. Si
 10 meravigliava lui stesso della persistenza di questo pensiero, giacché non gli pareva di avere una particolare simpatia per quella sconosciuta, come del resto, dacché aveva lasciato Angela, non aveva provato la minima simpatia o il minimo interesse per nessuna donna. Ma s'era abituato a sentire la
 15 presenza della ragazza in quella casa isolata in mezzo alla campagna, e ora ci pensava perché non la sentiva più. Se avessero abbattuto uno dei grandi pini davanti alla Cantoniera, passando di là avrebbe sempre pensato a quel pino, non sarebbe più riuscito a levarselo di mente.

20 Erano passati alcuni mesi, quando la rivide affacciata a una delle finestre laterali, col suo fazzoletto giallo, a capo scoperto. Aveva i capelli lisci e abbondanti, divisi in due bande che le ricadevano fin sul collo. Alzando gli occhi aveva incontrato quelli di lei, chiari, che lo guardavano. La ragazza rispose al saluto e al sorriso. Pareva che volesse dire:
 25 "Sì, sono tornata".

In quel tempo il grano cominciava a ingiallire e le spighe a piegarsi, mentre in tutte le altre terre di Sigalesa il raccolto si presentava assai scarso. Ma per tutta la lunga invernata,
 30 la vita di Michele non era stata altro che stanchezza e avvilitamento. Se pure era rimasto, in fondo a questa stanchezza e a questo avvilitamento, un istinto tenace che lo legava alla

2. non...Ulìa] si trovava in altri luoghi D 'non andava a Monte Ulia (>si trovava in altri luoghi<) D¹ 4. chiamare] chiamare >dalla< D 6. Cantoniera] 'Cantoniera (>casa<) D 8. Severina] |Severina| (>lei<) D 9. anche] più volte 'anche (>più volte<) D¹ 15-16. casa...e ora] casa solitaria, e ora D casa 'isolata in mezzo alla campagna, (>solitaria<) e ora D¹ 29. assai scarso. Ma] molto scarso >L'inverno era per tutti [—]<. Ma D 'assai (>molto<) scarso. Ma D¹

vita, egli non lo aveva sentito che come un torbido e indeterminato bisogno di rivolta. E contro chi? Forse contro la gente di Sigalesa, forse contro suo padre stesso, che se n'era andato così, in silenzio, portandosi via il meglio della vita. Quando, allontanandosi pian piano nel tempo, dietro le piogge e le nebbie dell'inverno, quegli avvenimenti che l'avevano sconvolto, sentì ripullulare la vita, non dentro ma fuori di sé, in quel campo che aveva arato e seminato senza fiducia, nel quale s'era rifugiato come un animale ferito che cerca un luogo solitario per lasciarsi morire in pace, in quel grano che veniva su rigoglioso nonostante la cattiva annata, un senso di salute e di calma cominciò pian piano a ristorarlo, qualche cosa che era ancora fuori di lui, nel vento che passava sulle spighe come una mano, nel tepore dell'aria. Amava già, allora, il podere di Monte Ulia, ma come si ama un luogo che bisogna lasciare.

La gioia di rivedere Severina si confuse con questo senso di salute e di calma della stagione. Egli non l'avvertì neppure. Pensava invece ad Angela. Anche con lei avevano cominciato a salutarsi e a sorridersi senza nessuna ragione al mondo. Immaginò come sarebbe stato bello se, al posto di quella sconosciuta, ci fosse stata Angela, ma venuta anche lei di fuori, da un paese lontano, e che nessuno di Sigalesa l'avesse mai vista prima, che nessuno potesse dire d'averle sfiorato una mano.

Severina non era bella. Michele lo vide anche meglio quando, un giorno, si fermò con la scusa di dare acqua alle ruote del carro, che scricchiolavano per la gran calura. Lo vide quando, prendendo il secchio dalle sue mani, la guar-

7. **sconvolto, senti]** sconvolto, e la morte del vecchio, senti D D¹ D² sconvolto, »e la morte del vecchio,« senti B ♦ **dentro]** dentro »di sé« D 11. **nonostante]** non ostante D D¹ D² nonostante (← non ostante) B 12-13. **ristorarlo, qualche]** ristorarlo. Qualche D ristorarlo, qualche (← ristorarlo). Qualche) D¹ 16. **lasciare]** abbandonare D 'lasciare (»abbandonare«) D¹ 19. **avevano]** 'avevano (»aveva«) D 30. **carro,]** carro D carro,] D¹ ♦ **scricchiolavano]** cigolavano e gemevano D 'scricchiolavano (»cigolavano e gemevano«) D¹

- dò da vicino. Aveva il naso sottile e la gota delicatamente incavata sotto lo zigomo. Ma gli occhi sì ch'erano belli. Michele versò con cura l'acqua sui raggi e sul mozzo di una delle ruote, e tornò a guardarla. Lei, preso il secchio, corse
- 5 via a riempirlo ancora. Il suo era il colore della gente che ha avuto la malaria fin da piccola. Con un senso di desiderio e di pena Michele indovinò sotto la gonna pesante il suo fianco giovine e magro – di pena non per lei ma per sé. Quando la ragazza tornò col secchio colmo stringendo tra i denti il
- 10 labbro per la fatica, egli sentì crescere smisuratamente quel senso di pena e di desiderio così nuovo per lui, e non poté fare a meno di chiederle perché portasse al collo quel fazzoletto giallo. Gli pareva che levando il fazzoletto il colore del viso sarebbe mutato da un momento all'altro. Sorriden-
- 15 do lei gli rispose che quella era la moda del suo paese, di Mamusa. Aveva la carnagione delicata. Aveva preso poco sole e non conosceva il vento della montagna. E anche gli occhi, larghi acquosi e chiari, erano occhi di pianura, non di montagna. Lei sembrava vergognarsene e li abbassava,
- 20 ma subito, malgrado la timidezza, tornava a guardarlo. E si abbassavano ancora, e ancora tornavano a guardarlo, quegli occhi, con la stessa naturalezza con cui si abbassano e alzano le palpebre. Aveva le anche larghe; e i piedi, nudi, che spuntavano appena dalla larga e scura gonna, infilati nelle
- 25 corregge degli zoccoli, erano sottili e bianchi, non tocchi dal sole. “È di quelle donne che invecchiano presto”, pensò Michele senza sapere perché: poi gli parve di riconoscere, nella memoria, la voce di sua madre: “Dopo il primo figlio invecchiano”.
- 30 Prima di versare l'acqua sul mozzo dell'altra ruota, alzò il secchio al viso per prenderne un sorso.

1. **la gota** | [la gota] | (le gote [—] <) D 2. **sì** | >[—] < sì D 6-7. **senso... indovinò** | senso di [desiderio e di pena Michele |indovinò] (>guardò) | (>pena Michele quel corpo) D 7-8. **fianco...magro** | fianco /giovine e /magro D 9. **la ragazza** | lei D 'la ragazza (>lei) D¹ 11. **così** | che era D 'così (>che era) D¹ 21-22. **guardarlo...con** | guardarlo, con D guardarlo, /quegli occhi, / con D¹ 22. **naturalezza** | /mobilità/ [naturalezza] D¹ 22-23. **si...alzano** | abbassava e alzava D |si| abbassano e alzano (<abbassava e alzava) D¹ 25. **erano sottili** | erano straordinariamente sottili D erano >straordinariamente< sottili D¹

«Badate che è cattiva» lo prevenne la ragazza. «Voi di Sigalesa siete avvezzi all'acqua buona. Questa è cattiva. È pesante come il piombo, e salata».

«E voi cosa bevete?» chiese Michele sempre tenendo il secchio alto alla bocca e guardando lei. 5

«Noi? Di questa beviamo. Ma voi siete avvezzo all'acqua buona» ripeté sorridendo, e forse voleva che il giovine le chiedesse come conosceva l'acqua di Sigalesa.

Mentre lei parlava, Michele bevette alcuni sorsi di quell'acqua, benché avesse un sapore veramente sgradevole; e lo fece perché non voleva parere più delicato di lei che era costretta ad abitare a Matta Romana. 10

«È proprio cattiva» disse. «Fate male a berne».

S'era fatta sulla porta, in quel mentre, la moglie del cantoniere col bambino più piccolo in braccio; e sempre cullandolo aveva salutato con la testa. Anche Michele salutò. 15

«Le stavo dicendo dell'acqua» disse accennando a Severina. «È cattiva, quest'acqua».

«L'acqua è cattiva, lo so» disse la donna. Continuò a cullare il bambino per un poco guardando davanti a sé, oltre il carro e i buoi, poi disse: 20

«Da quando siamo qui, i bambini sono sempre ammalati. Hanno una pancia che sembrano idropici».

Michele guardava la donna, sciupata nel viso, benché non dovesse avere molti anni più della sorella, e di nuovo gli pareva di sentire sua madre: “Ecco, questa è una razza di donne che invecchiano presto”. Versò con cura, lentamente, l'acqua sul mozzo e sui raggi anche di quella ruota lavandola dalla polvere. 25

Dal modo come parlava, la donna, sembrava che fosse rassegnata a bere acqua cattiva per tutta la vita. 30

«Perché non venite a prender l'acqua da bere alla sorgente d'Orèsula?» disse Michele.

3. pesante] |pesante| (>salata<) D 10. avesse...veramente] |avesse| (>fosse veramente<) veramente un sapore D avesse ²veramente ¹un sapore D¹ 11. perché] |per [—]| perché D 13. berne] berla D berne (< berla) D¹ 28-29. ruota...polvere.] ruota. D ruota |lavandola dalla polvere|. D¹ 30. la donna, sembrava che] sembrava che la donna D D¹ D² ²sembrava che |la donna|. B

E spiegò dove questa sorgente si trovava. Era poco discosta dal suo podere, verso il monte, e si poteva fare la strada carreggiabile, oppure una scorciatoia nel bosco.

«Vostro marito, può fare la scorciatoia. In meno di un'ora va e torna».

La donna si strinse nelle spalle e sospirò.

Michele guardò Severina, che abbassò gli occhi un attimo, poi da lui li volse alla sorella. Ora non pareva più timida, quasi che quell'argomento dell'acqua la mettesse al riparo.

«Anche noi potremmo andarci. Noi donne. È vero, Anna?» disse.

«Anche noi donne potremmo andarci» ripeté Anna. «Tutto sta a vedere la strada una volta. E quell'acqua dite che è buona?»

«Se la beve lui ch'è di Sigalesa!» disse Severina, e arrossì improvvisamente.

«Questa d'Orèsula è anche migliore dell'acqua di Sigalesa. Trasparente e leggera come l'aria, e fresca anche».

«Tutto sta a vedere la strada una volta» ripeté Anna «perché Raffaele non credo che abbia voglia di fare tanta strada con una brocca sulle spalle. Noialtre invece ci siamo avvezze».

«Quando volete, io ve la insegno» disse Michele. E diede una voce ai buoi, che si mossero lentamente. Era il momento giusto d'andarsene. Michele lo sentì come un uccello sente l'orientamento. Così, né troppo presto né troppo tardi. Non c'era più niente da dire, per quel giorno. Si mise a

1-2. **discosta dal]** più sopra del D 'discosta (>più sopra<) dal (< del) D¹ 4. **può]** >se ha[—< può D 4-5. **di un'ora]** d'un'ora D D¹ D² B ≠ M² 9-10. **dell'acqua...riparo.]** dell'acqua, che interessava tanto a tutti, la mettesse al riparo. D dell'acqua, >che interessava tanto a tutti,< la mettesse al riparo. D¹ D² dell'acqua,<la mettesse al riparo. B 12. **Anna?]** Anna D D¹ D² Anna[?] B 18. **dell'acqua]** di quella D 'dell'acqua (>di quella<) D¹ 19. **l'aria]** l'aria D D¹ D² [l']aria B 22. **ci siamo]** siamo D /ci/ siamo D¹ 24. **volete,]** volete D D¹ D² B ≠ M² 28. **giorno. Si mise]** giorno. Ringraziò per l'acqua, fu ringraziato a sua volta dalle donne, e si mise D D¹ D² giorno. >Ringraziò per l'acqua, fu ringraziato a sua volta dalle donne, e< Si (< si) mise B

camminare accanto alla ruota del carro, subito come fosse solo.

Michele aveva già cominciato ad affossare il terreno per i mandorli, quando il cantoniere andò a farsi insegnare la strada per la sorgente. Conosceva il cantoniere per averlo visto lavorare nello stradone, o, più spesso, seduto a far nulla accanto alla carriola. S'erano scambiati solo qualche saluto, ma aveva capito che doveva essere uno di quegli uomini pigri pronti sempre a lamentarsi per niente e altrettanto pronti a dimenticarsi le difficoltà senza porvi rimedio. 10

Siccome stava mangiando, lo invitò a sedersi e gli offrì del suo pane. Ma l'altro, posata a terra la damigiana vuota, s'alzò sulla fronte la visiera del berretto e diede un'occhiata intorno, poi guardò Michele come fosse colpa sua se aveva dovuto fare tutta quella strada per arrivare fin là. 15

«Vi state riposando» disse. Sorrise, e sbadigliò.

«Già» fece Michele.

Riprese a guardarsi attorno, ma il suo occhio non si fermava sul lavoro che Michele aveva fatto nel campo. Un contadino non avrebbe fatto a meno di chiedere a che cosa servivano quei fossi scavati di fresco, che alberi aveva intenzione di piantare nel campo: il suo era un sorriso di ragazzo pigro, senza curiosità. 20

Michele ripose il pane nella bisaccia, appese la bisaccia

2-3. solo. Michele] solo.↔|| Michele D D¹ D² solo.↔| Michele B 5. Conosceva] Michele conosceva D D¹ D² ›Michele‹ Conosceva (← conosceva) B 8. ma aveva] ma Michele aveva D D¹ D² ma ›Michele‹ aveva B 10-11. rimedio. Siccome] rimedio. Così almeno spiegava l'antipatia istintiva che sentiva per lui. Siccome D rimedio. ›Così almeno spiegava l'antipatia istintiva che sentiva per lui.‹ Siccome D¹ 11. lo invitò a] /lo/ invitò ›[—‹ a D 13-14. diede un'occhiata intorno] [diede un'occhiata intorno] (›si mise a guardare intorno‹) D 14. come fosse colpa sua se aveva] come se fosse colpa sua se aveva D D¹ D² M² come ›se‹ fosse colpa sua se aveva B come se fosse colpa sua aveva M¹ 16. Sorrise, e sbadigliò.] E sorrise D D¹ D² ||Sorrise, e sbadigliò.|| (›E sorrise‹) B 22-24. era un...Michele] era ›[—‹ uno sguardo di ragazzo pigro senza curiosità. - Volete favorire? - ripeté Michele per cortesia‹ Michele D era ›un sorriso (›uno sguardo‹) di ragazzo pigro],| senza curiosità. Michele D¹

a un piuolo dentro il capanno; l'uomo si rimise in spalla la damigiana.

«Non è lontano» disse Michele prevenendo la domanda che si aspettava.

5 Il sentiero s'insinuava tra alti cespugli di lentischio salendo verso il monte, dove le querce e gli olivastri diventavano sempre più folti, si perdeva in una pietraia dietro la quale era una larga chiazza di verde. L'odore acuto della menta selvatica annunciava la presenza dell'acqua.

10 «È lunga!» disse il cantoniere. «Sarà che io non ci sono abituato a camminare in montagna, ma è lunga!»

«Voi siete abituato alla pianura» disse Michele.

«Eh! il mio mestiere era un altro. Non sono avvezzo né alla montagna né alla pianura».

15 «E allora?»

«Ero marinaio».

Disse che aveva viaggiato su un veliero mercantile per alcuni anni, poi era sbarcato in un porto francese, aveva fatto diversi mestieri. Era stato minatore, manovale, imbianchino. Infine era tornato a casa con le tasche vuote come
20 quand'era partito. Ma il suo vero mestiere era quello del marinaio.

«E perché non fate il marinaio?» chiese Michele.

25 «Perché? Perché le miniere mi hanno mangiato i polmoni. E poi mi sono sposato. Non bisogna sposarsi, se si vuol fare quel mestiere lì».

Da una parete di roccia l'acqua sgorgava e si perdeva in mezzo al crescione, all'apio, alla sala, ai giunchi che crescevano dalla terra umida. Ma pochi passi più oltre il terreno era di nuovo arido e secco. L'acqua che stillava a gocce
30 dal muschio della roccia veniva raccolta da leggeri canali

1. **capanno; l'uomo**] capanno, e l'uomo D capanno: l'uomo (< capanno, e l'uomo) D¹ D² capanno; l'uomo B 8. **di verde**] |di verde| (>d'erba<) D 10. **non ci sono**] non sono D D¹ D² non /ci/ sono B 13. **Non sono**] >Ero marinaio io.< Non sono D 23. **marinaio?**] marinaio D D¹ D² marinaio?| B 26. **mestiere li**] mestiere D mestiere |li| D¹ 27-28. **in mezzo al crescione**] in |mezzo al crescione| (>una pietraia<) D 29. **dalla**] sulla D dalla (< sulla) D¹

di canna, e conflueno in un tegolo rovesciato formava un rivoletto e una cascatella. Intorno ai piccoli canali di canne fesse, una mano paziente aveva disposto innumerevoli fili d'erba che formavano come una fitta rete di canali capillari. Il cantoniere osservò questo lavoro, che sembrava fatto da un insetto, con lo stesso sorriso pigro e ironico con cui aveva guardato i fossi per i mandorli. 5

Bevette abbondantemente, e si dispose a riempire la damigiana.

«Ora che sapete dov'è» disse Michele «potete venire quando volete». 10

«Eh! se non avessi altro da fare verrei anche tutti i giorni. Ma ci vuole mezza giornata a venire qui».

«Anche meno» disse Michele.

«Come, anche meno! E per riempire la damigiana?» 15

«Beh! mentre si riempie vi riposate. Attento a non smuovere il tegolo, se no addio acqua».

«Ho capito. Ci vogliono le donne, qui. Loro hanno le mani delicate».

Tornarono assieme al capanno, e Michele pensò che avrebbe potuto portare lui la damigiana fino alla cantoniera, quando fosse venuto a Monte Ulia col carro. Ma non disse nulla, pensando di fare alle donne l'offerta. Infatti in seguito andarono per l'acqua Anna e Severina, un giorno sì e uno no, con due damigiane. Ma dovette durar non poca fatica a convincerle che per lui era una cosa da 20 25

1. canna, e] canna e D D² canna|,] e D¹ ♦ in un tegolo] in un ›canale più grosso [—]‹ tegolo D 1-2. formava...ai] |formava un rivoletto e una cascatella.| (›e cadeva dall'alto‹) Intorno |ai] (›alla‹) D 4. che formavano] che ›guidavano le gocce‹ formavano D 4-8. capillari...Bevette] capillari, senza i quali le gocce si sarebbero disperse. Sembrava un lavoro fatto da un insetto. Il cantoniere bevette D capillari. (‹ capillari,.) ›Il cantoniere osservò questo lavoro, che (›senza i quali le gocce si sarebbero disperse.‹) sembrava (‹ Sembrava) ›un lavoro‹ fatto da un insetto, (‹ insetto.) /con lo stesso sorriso pigro e ironico con cui aveva guardato i fossi per i mandorli./ ›Il cantoniere: Bevette (‹ bevette) D¹ 10. Ora] E ora D Ora (‹ E ora) D¹ 18. qui. Loro] qui, che D qui. Loro (‹ qui, che) D¹ 19-20. delicate». Tornarono] delicate». ›Michele le lasciò lì e se ne tornò nel campo a lavorare.‹ Tornarono D 21. portare] portar D D¹ D² portar[e] B 24. in seguito] ›in seguito (›nei giorni seguenti‹) D 26. a] per D D¹ D² ||a|] (›per‹) B

- nulla fermarsi un momento alla Cantoniera per scaricare
 i recipienti pieni, o prenderli vuoti al mattino. Dopo tan-
 to, acconsentirono; e andavano a riempire le damigiane sul
 tardi, quando Michele stava per aggiogare i buoi. Montava-
 5 no anch'esse sul carro, e facevano chiacchierando la strada
 fino alla Cantoniera. Spesso lo invitavano a bere un bicchier
 di vino, ma lui ringraziava dicendo che non beveva mai a
 digiuno. Accadeva anche che andasse per l'acqua una sola
 delle donne, o Anna o Severina, se Raffaele non era ancora
 10 rientrato, per non lasciar soli i bambini. Poi, crescendo la
 confidenza tra loro, finì per andarci sempre Severina. Mi-
 chele la faceva parlare di Mamusa, dei parenti che aveva
 laggiù. Severina raccontava della sua vita di ragazza, quan-
 do con Anna aiutavano la madre a fare i dolci che poi anda-
 15 vano a vendere nei paesi vicini; raccontava come sua sorella
 aveva sposato Raffaele, dopo il suo ritorno dalla Francia, e
 come lei, dopo che la sorella aveva avuto il secondo bambi-
 no, non l'aveva più lasciata. A Mamusa ora andava di tanto
 in tanto per rivedere i suoi vecchi. Seguiva la sorte della so-
 20 rella, ma volentieri sarebbe tornata a Mamusa, perché era
 stanca di stare in mezzo a quelle campagne desolate. Solo le
 dispiaceva separarsi dai bambini. A sua volta Michele, che
 pure non parlava mai volentieri di sé, le raccontava di Giu-
 seppe, di Salvatore, di Benedetto, le disse che con Benedetto
 25 aveva fatto da poco tempo la pace perché credeva che quella

2. **pieni,**] pieni D pieni|,| D¹ 2-3. **tanto,**] tanto D D¹ D² tanto, B 4.
buoi] buoi ›al carro‹ D 5. **facevano chiacchierando]** facevano tutti e tre
 assieme, chiacchierando D facevano ›tutti e tre assieme‹, chiacchierando
 D¹ 6. **Spesso]** Ogni volta D D¹ D² ||Spesso|| (›Ogni volta‹) B 13. **lag-
 giù]** laggiù. (‹laggiù, ›che‹ D 14. **Anna]** Anna D D¹ D² Anna, B 17.
lei, dopo] lei, ›poi li aveva sempre seguiti‹ dopo D 17-18. **bambino...la-
 sciata]** bambino fosse venuta a stare con lei per aiutarla D bambino|, ›non
 l'aveva più lasciata (›fosse venuta a stare con lei per aiutarla‹) D¹ 19-20.
sorella, ma] sorella e a Raffaele non piaceva mai stare a lungo nello stesso
 posto. Ma D sorella|, ›e a Raffaele non piaceva mai stare a lungo nello stes-
 so posto.‹ ma (‹Ma) D¹ 20. **volentieri sarebbe]** volentieri lei sarebbe D
 D¹ D² volentieri ›lei‹ sarebbe B 21. **campagne desolate]** campagna desola-
 ta D D¹ D² campagne desolate (‹campagna desolata) B 22. **separarsi
 dai]** lasciare i D D¹ D² ||separarsi dai|| (›lasciare i‹) B 23. **volentieri]** (vo-
 lentieri) D¹ ♦ **raccontava]** parlava D ›raccontava D¹ 24. **di]** ›degli‹ di D

fosse, in fondo, la volontà di suo padre. Severina ascoltava attenta e faceva molte domande intorno a quei parenti, così che in breve tempo li conosceva tutti attraverso i discorsi di Michele. Egli le disse anche ch'era stato fidanzato, e non le nascose nulla, né i suoi dubbi né quanto aveva sofferto. 5 Contrariamente al suo solito, Severina non fece nessuna domanda: disse solo che aveva fatto male a dare retta ciecamente a suo padre, se non era sicuro che Angela lo tradiva. Egli le chiese se veramente era convinta che aveva fatto male a lasciare Angela. «Certamente», disse la ragazza. Egli 10 s'accorse che cercava di nascondere il rossore del viso con la cocca del fazzoletto, e glielo disse. Allora lei si levò il fazzoletto e rimase in capelli, col viso in fiamme. Erano seduti uno di fronte all'altro, sul carro. Mancava poco alla Cantoniera. Michele avrebbe voluto chiederle s'era adirata con lui perché aveva lasciato quell'altra donna; ma non s'attendeva, temendo il suo giudizio. Quando giunsero alla Cantoniera, Severina saltò giù svelta dal carro e riannodandosi il fazzoletto si chinò davanti a lui per farsi aiutare a mettersi la damigiana in testa. Rapidamente, come per toglier via una 20 foglia secca o un insetto, egli le sfiorò la guancia con una mano. Gli parve di vederla vacillare; ma subito pensò che doveva essere una sua impressione, perché si sentiva il cuore in tumulto e il sangue gli batteva alle tempie. Severina sollevò con tutte e due le mani la damigiana, se l'aggiustò 25 meglio sul capo guardando in su, poi, lo guardò in viso un momento, e, senza sorridergli, lo salutò a voce bassa. Anche lei era turbata. Michele se n'accorse, ma non pensò alla

3. **conosceva**] conobbe D conosceva (< conobbe) D¹ 7. **a dare**] a > lascia-re< dare D 9. **che aveva**] che lui aveva D D¹ D² che > lui< aveva B 13. **rimase in capelli,**] rimase a capo scoperto, D D¹ D² rimase ||in capelli,|| (>a capo scoperto,<) B 14. **carro. Mancava**] carro, e mancava D D¹ D² carro. Mancava (< carro, e mancava) B 18-19. **e riannodandosi il fazzoletto**] e [riannodandosi il fazzoletto] (>rimettendosi il fazzoletto<) D 20. **in testa**] sul capo D D¹ D² ||in testa|| (>sul capo<) B 21. **le sfiorò**] |le sfiorò| (>allungò la mano<) D 22. **mano. Gli**] mano, e gli D D¹ D² mano. Gli (< mano, e gli) B 24. **batteva alle tempie**] offuscava la vista D D¹ D² ||batteva alle tempie|| (>offuscava la vista<) B 26. **in su, poi, lo guardò**] in su come un equilibrista, poi abbassò gli occhi su Michele, lo guardò D in su >come un equilibrista<, poi >abbassò gli occhi su Michele<, lo guardò D¹

fuggevole carezza che le aveva fatto sulla guancia, pensò a ciò che le aveva raccontato di Angela. Ora gli pareva che lei non lo riprovasse, ma che sentisse pietà per quel suo dolore, le leggeva questa simpatia nel viso serio. Solo quando fu
 5 lontano dalla Cantoniera si ricordò della carezza e fu preso dal timore che la ragazza non si fidasse più a andare sola a Monte Ulia; e fu preso dal desiderio di parlarle del fatto ch'era accaduto nella foresta di Cantòria pochi giorni prima che morisse suo padre, come ci s'era trovato in mezzo,
 10 come si fosse tenuto quel segreto per tanto tempo.

Severina tornò il giorno dopo, e i seguenti; e lui covava sempre il pensiero di aprirsi con lei, di liberarsi finalmente da quel peso che l'opprimeva e che in certi momenti ora diventava insopportabile. Ma quando Severina era presen-
 15 te, il coraggio gli veniva meno. Vagheggiava questa confessione quando era lontano da lei, come un innamorato che fantastica per suo conto senza mai decidersi.

Un giorno, mentre stavano per montare sul carro, accanto al capanno, Michele le prese una mano.
 20 «Devo dirvi una cosa» disse.

Tremava in tutta la persona e non riusciva a continuare. Anche lei tremava, e con la mano, che le si era fatta come di ghiaccio, stringeva forte quella di lui. Egli l'attirò a sé e la baciò in viso, nella bocca. La sollevò tra le braccia e la portò
 25 nel capanno.

6. dal timore] dalla paura D D¹ D² ||dal timore|| (>dalla paura<) B 7. e fu preso dal desiderio] perché gli era nato il desiderio D *e fu preso dal (>perché gli era nato il<) desiderio D¹ 8. di Cantòria] |di Cantòria| (>della Canto<) D 9. come] e come D >e< come D¹ 10. come] e come D >e< come D¹ 10-11. tempo... e i seguenti;] tempo. Severina invece tornò [il giorno] (>i gi<) dopo e i seguenti, D tempo.<↔> Severina >invece< tornò [il giorno dopo],| e i seguenti; (< seguenti,) D¹ 13. l'opprimeva e che] l'opprimeva, che D l'opprimeva e che (< l'opprimeva, che) D¹ 13-14. ora... Ma] diventava insopportabile, ora che questa possibilità gli s'era presentata. Ma D D¹ D² ||ora|| diventava insopportabile, ora che questa possibilità gli s'era presentata. Ma B 15-16. questa...lontano] questo pensiero lontano D D¹ D² ||questa confessione quando era|| (>questo pensiero<) lontano B 17. fantastica] |fantastica| (>vagheggia i discorsi<) D 23-24. la baciò...La] le baciò il viso, la bocca. Poi la D la baciò in viso, nella bocca. La (< le baciò il viso, la bocca. Poi la) D¹

Per questo,¹⁸ quando sua madre fece quell'insinuazione maligna attribuendola alle chiacchiere della gente, Michele finse di non aver sentito. Cosa potevano sapere, la gente e sua madre, di Severina? Chi la conosceva meglio di lui? Eppoi capiva bene che era tutto un trucco di Maddalena per farlo parlare. Nessuno sapeva nulla, nessuno. "Eh no!" disse egli tra sé come se rispondesse a sua madre, "Eh no! Lo saprete quando vorrò dirvelo io. Domani, forse. Forse anche domani, forse tra una settimana. Ma ora no". Era estranea a questo proposito l'intenzione di punirla per quelle parole imprudenti. Non voleva parlare di Severina con nessuno, non poteva. Era certo che Severina non aveva ancora detto nulla neppure a sua sorella; e anche lui voleva fare lo stesso con sua madre. Non solo gli estranei non dovevano sapere nulla prima del tempo, ma neppure la gente di casa. Voleva continuare a pensare tutto solo a quel fatto ch'era accaduto. Era padrone di tenersi ancora quel segreto, di nutrirlo dentro di sé. E questa possibilità gli dava un piacere intenso.

2-3. **Michele...sentito**] fece finta di non sentire neppure D *Michele finse (>fece finta<) di non /aver/ sentito (< sentire) >neppure< D¹ 5. **bene**] benissimo D D¹ D² bene (< benissimo) B 5-6. **per farlo parlare.**] strappargli la verità. D D¹ D² ||per farlo parlare|| (>strappargli la verità.<) B 7-8. **saprete**] saprai D D¹ D² ||saprete|| (>saprai<) B 8. **dirvelo**] dirtelo D D¹ D² ||dirvelo|| (>dirtelo<) B 10. **punirla**] punire sua madre D punirla (< punire sua madre) D¹ 13. **lo stesso**] altrettanto D 'lo stesso (>altrettanto<) D¹ 14. **gli...dovevano**] la gente non doveva D 'gli estranei (>la gente<) non dovevano (< doveva) D¹

¹⁸ **la portò nel capanno. Per questo,**] cfr. APPENDICE (Cap. X).

XI

- 5 Una sera Maddalena aiutava Michele a scegliere le fave per
 la semina.¹⁹ Se ne stavano tutti e due, al lume della lucerna,
 in ginocchio davanti al mucchio. Michele si sentiva pesare
 addosso quel silenzio che durava da più di un'ora ormai, e
 guardava sua madre, che lavorava svelta. Nell'ombra che la
 10 lucerna proiettava sul muro la mano della vecchia sembra-
 va una gallina che becca rapida in un mucchietto di grano.
 Anche in se stessa la mano richiamava l'immagine di una
 gallina. Come la gallina ogni tanto alza la testa e stira il collo
 per inghiottire, così la mano, quando aveva scelto un certo
 15 numero di fave, le faceva passare nell'altra mano e proce-
 deva a una scelta più accurata, scartando quelle bacate o
 imbozzacchiate che v'erano rimaste, gettava quelle buone
 in un sacco; poi ricominciava. I movimenti rapidi e sempre
 eguali formavano un gesto solo, il cui ripetersi era segnato
 20 dal rumore che facevano le fave cadendo nel sacco aperto.
 Bisognava parlare, ormai era giunto il momento, e non si
 poteva rimandare più; eppure Michele non sapeva decider-
 si. Anna era andata a Monte Ulia e gli aveva chiesto che
 intenzioni aveva, se voleva rovinarla, sua sorella; e non ave-
 25 va voluto credere che Michele non sapeva nulla dello stato
 in cui Severina si trovava. Incinta, era. Michele, era lui che
 si meravigliava, questa volta. Incinta? Ma se proprio quella
 mattina era venuta da lui, tranquilla come sempre! Ancora,

9-10. **Nell'ombra...mano]** Nell'ombra la mano D Nell'ombra /che la lucerna proiettava sul muro/ la mano D¹ 11-12. **grano. Anche]** grano; ma anche D grano. Anche (< grano; ma anche) D¹ 13. **gallina]** gallina, D gallina (< gallina,) D¹ 14. **scelto un certo]** scelto per suo conto un certo D scelto >per suo conto< un certo D¹ 17. **gettava]** e gettava D >e< gettava D¹ 20. **sacco aperto.]** sacco. D sacco /aperto/. D¹ 22. **eppure Michele non]** eppure non D eppure /Michele/ non D¹ 24. **rovinarla, sua]** rovinare sua D D¹ D² rovinarla|,| sua (< rovinare sua) B 25. **non sapeva nulla]** non sapeva >ancora che Severina era incinta< nulla D 28. **tranquilla come sempre!]** allegra come al solito! D *tranquilla (>allegra<) come *sempre (>al solito<)! D¹

¹⁹ In D D¹ D² il capitolo è numerato VIII.

Michele, a ripensarci, la vedeva salire verso la sorgente con la damigiana vuota poggiata all'anca, col suo passo lungo e agile; e si turbava, al pensiero del corpo di lei, nudo sotto la lunga gonna. Anna s'era messa a imprecare contro la sorella che si mostrava tranquilla con lui mentre in casa non faceva che piangere. Lei sì, Anna, non aveva saputo nulla, fin allora, ma loro due!... L'avevano ingannata, gliel'avevano fatta sotto il naso. Altro che acqua! L'acqua è pulita, è limpida;²⁰ ma la cosa che avevano fatto loro due faceva vergogna anche a lei che non ne aveva saputo nulla fin allora. Cos'avrebbe detto sua madre, che gliel'aveva affidata? e Raffaele? e la gente, cos'avrebbero detto? Con che faccia sarebbero tornate in paese?

Michele non aveva avuto il coraggio di difendersi. Era vero che Severina non gli aveva mai detto nulla, ma in realtà chi meglio di lui poteva sapere lo stato in cui si trovava? Aveva lasciato che Anna si calmasse, poi le aveva detto che se anche non aveva parlato di nozze, fino a quel giorno, con la ragazza, in quel frattempo aveva fatto tutti i preparativi. Non si potevano sposare anche subito? A lui non importava niente se la ragazza non aveva il corredo pronto: avrebbe avuto tempo dopo, di farselo. Sua madre aveva tanto lino, in casa! Se la ragazza gli avesse detto come stavano le cose, non avrebbe aspettato fino a quel giorno. Poteva esserne certa, Anna. Non aspettava altro, lui. Ma siccome gli pareva

2. **damigiana...all'anca**] brocca |vuota poggiata all'anca| (°in testa °poggiata all'anca) D D¹ D² ||damigiana|| (°brocca) vuota poggiata all'anca B 4. **la lunga gonna**] |la lunga gonna| (°le vesti pesanti) D 5. **tranquilla**] allegra D °tranquilla (°allegra) D¹ 6-7. **non...fin allora,**] non sapeva nulla, D non °aveva saputo (°sapeva) nulla, /fin'allora,/ D¹ D² B ≠ M² 10-11. **fin allora**] fin'allora D D¹ D² B ≠ M² 11. **sua**] la D D¹ D² ||sua|| (°la) B ♦ **gliel'aveva affidata?**] l'aveva affidata a lei? D gliel'aveva affidata? (← l'aveva affidata a lei?) D¹ 14. **di difendersi**] d'insistere D °di difendersi (°d'insistere °di difendere Severina) D¹ 15-16. **ma in realtà chi**] ma chi D D¹ D² ma ||in realtà|| chi B 17. **Aveva lasciato**] |Aveva lasciato| (°lasciò) D 22. **dopo, di farselo.**] dopo. D dopo,| /di farselo./ D¹ 24. **non avrebbe**] |non avrebbe| (°sarebbe sta) D 25. **gli pareva**] °non aveva ancora avuto modo: gli pareva D

²⁰ In IL: «e limpida».

che non ci fosse fretta, così aveva rimandato di giorno in giorno; e non sapeva neppure lui perché.

5 Calmatasi, Anna aveva detto che avrebbe fatto venire sua madre da Mamusa, e si sarebbero poi incontrate con Maddalena alla Cantoniera, oppure in paese, come meglio credeva Michele. Michele aveva detto che era meglio alla Cantoniera, e si erano lasciati in pace.

Ora Michele doveva parlare di questo con sua madre, e farle fretta, e non voleva, d'altra parte, dirle la ragione della
10 fretta: perché anche con Anna erano rimasti d'accordo di non dire che Severina era incinta, finché era possibile. E si pentiva di non essersi confidato prima con sua madre.

Il mucchio delle fave da scegliere intanto diventava sempre più piccolo. Tra poco Maddalena si sarebbe alzata,
15 avrebbe scosso dalle vesti la polvere e lo avrebbe lasciato solo con la sua incertezza. Dopo tanta ostinazione, era lui che temeva che sua madre non volesse ascoltarlo.

Finalmente si fece forza, e disse:

«E allora, mamma, cosa ne pensate voi di questa sposa?»
20 La voce gli tremava.

Maddalena indovinava i timori del figlio e voleva rifarsi, ora che aveva bisogno di lei. Non rispose subito. In tutte quelle settimane lo aveva sentito assorto in un pensiero di cui non aveva voluto farle parte; e benché, da quando aveva
25 indovinato che si trattava di Severina, si fosse tranquillizzata, ora le pareva di aver molto sofferto per quel silenzio.

«Io non so di che cosa parli» disse.

Egli sentì l'ostilità di sua madre, e, per un momento, fu sul punto d'alzarsi e andarsene nella stalla; ma pensò quan-
30 to sarebbe stato difficile poi far la pace e tornare con animo mutato su quell'argomento.

3. Calmatasi, Anna aveva] Anna |aveva detto| (>disse<) D /Calmatasi, Anna aveva detto D¹ 10. fretta:] fretta; D fretta: (< fretta;) D¹ 12. prima] prima, D prima (< prima,) D¹ 13. scegliere] scegliere >diminuiiva< D 15. dalle vesti la polvere e] le vesti dalla polvere, e D dalle (< le) vesti la (< dalla) polvere, e D¹ D² dalle vesti la polvere (< polvere,) e B 21. Maddalena indovinava] Come se indovinasse D Maddalena indovinava (< Come se indovinasse) D¹ ♦ voleva] volesse D voleva (< volesse) D¹ 22. Non] Maddalena non D >Maddalena< Non (< non) D¹

«Via! non ditemi che non avete capito di chi si tratta»
tentò.

Forse sua madre aveva ragione di essere inquieta con lui. Di nuovo si pentì di non aver parlato prima, sentì un rimorso acuto, una grande pietà per la solitudine di sua madre. Avrebbe dovuto cedere, rinunciare al piacere che quel segreto gli dava; non avrebbe neppure dovuto temere l'asprezza di sua madre. Sapeva che quell'asprezza era innocua; e solo ora, e solo per colpa sua, poteva diventare pericolosa. Aspettò col cuore sospeso, deciso a sopportare in pace qualunque cosa sua madre dicesse.

Maddalena continuava a scegliere le fave senza neppure alzare gli occhi. Il fazzoletto bianco che s'era messa in testa per ripararsi dalla polvere le nascondeva la faccia. Le sue vecchie dita mezzo rattrappite avevano annodato quel fazzoletto dietro la nuca. Lei era vecchia, e sola come tutti i vecchi. Michele si ricordò di Anna e di Severina. Non pensava, in quel momento, alle parole aspre di Anna, alle sue imprecazioni, ma invece alla reciproca tenerezza che sempre egli aveva scoperto in ogni gesto delle due sorelle, o quando una parlava dell'altra; come si capivano, come s'aiutavano a vicenda nei lavori della casa; e paragonava tutto questo alla lunga solitudine di sua madre. Avrebbe avuto pazienza, l'avrebbe lasciata sfogare. Anzi desiderava che sua madre fosse aspra con lui, ora, che fosse aspra e lo punisse.

Invece Maddalena disse:

«A me sembra una brava ragazza, e anche adatta alla tua condizione».

1. **non]** Non D D¹ D² non (← Non) B 4. **lui. Di]** lui; e di D D¹ D² lui. Di B 9. **e solo ora]** mentre ora D *e solo (>mentre<) ora D¹ 11. **dicesse]** avesse detto D [dicesse] (>avesse detto<) D¹ 13. **alzare]** alzar D D¹ D² ||alzar|| (>alzar<) B 15. **rattrappite]** rattrapite D D¹ D² B ≠ M² 16-17. **come tutti]** come sono tutti D D¹ D² B ≠ M² 18. **momento,]** momento D D¹ D² B ≠ M² ♦ **aspre]** cattive D *aspre (>cattive<) D¹ 21-22. **dell'altra...s'aiutavano]** dell'altra, e come s'aiutavano D dell'altra, >e< /come si capivano,/ come s'aiutavano D¹ D² dell'altra; (< dell'altra,) come si capivano, come s'aiutavano B 22-23. **tutto questo]** questo D /tutto/ questo D¹ 25. **che...punisse]** e lo punisse D /che fosse aspra/ e lo punisse D¹

Lo disse con voce acuta e dispettosa, ma lo disse. Ci aveva pensato tanto, in tutto quel tempo, che questa risposta, che era stata la conclusione dei suoi lunghi soliloqui, le venne alle labbra spontanea.

5 Si guardarono senza dir nulla, per un momento.

«Non ve n'ho parlato prima perché sapevo che lo avevate indovinato» disse Michele. E in quel momento ci credeva davvero. Maddalena si strinse nelle spalle col suo solito gesto di scontrosa rassegnazione. Egli si sentì il pianto in gola.

10 Si piegò sul sacco e s'abbandonò. Singhiozzava forte, con quello strazio che è nel pianto degli uomini, ma anche con voluttà segreta, come accade quando si è certi che il pianto porterà pace. Maddalena gli posò una mano sulla spalla e prese a scuoterlo dolcemente.

15 «Cosa dovrei fare io, allora! Quante pene ho patito! quante brutte cose ho pensato, prima di capire che era lei!»

Michele si calmò, per ascoltarla.

20 «Tante cose pensavo. E dicevo: "Chi sa chi è! chi sa chi mi porta in casa!". Poi mi sono ricordata che passavi sempre davanti alla Cantoniera, col carro. E allora dicevo: "Dio mio, fate che sia vero, fate che sia quella!". Perché non ero ancora sicura e tu non dicevi nulla. Hai voluto fare tutto come se io non ci fossi più».

25 Michele aveva ripreso a scegliere le fave, e lacrimava in silenzio. Non solo le sceglieva, ma le contava anche, oziosamente, prendendone cinque per volta. Le rivoltava a una a una col pollice nel palmo della mano prima di gettarle nel sacco. Maddalena, anche lei ogni tanto si asciugava una lacrima con la cocca del fazzoletto.

1. **acuta...disse]** aspra e dispettosa. D 'acuta (>aspra<) e dispettosa, (<dispettosa.) /ma lo disse./ D¹ 2. **che]** che >si era data [—] <D 3-4. **dei suoi...spontanea.]** di tanti lunghi ragionamenti, l'era venuta spontanea alle labbra. D 'dei suoi (>di tanti<) lunghi 'soliloqui, le venne (>ragionamenti, l'era venuta<) spontanea alle labbra. D¹ D² dei suoi lunghi soliloqui, le venne alle labbra [|spontanea|]. B 10. **sul sacco e s'abbandonò]** sul saccone e s'abbandonò senza freno D sul sacco (< saccone) e s'abbandonò >senza freno< D¹ 22. **sicura]** sicura, D D¹ D² sicura B 24-25. **e lacrimava...solo]** in silenzio, tanto per far qualcosa, e non solo D /e lacrimava/ in silenzio. (< silenzio,) >tanto per far qualcosa, e< Non (< non) solo D¹ 28. **Maddalena, anche lei]** Maddalena D Maddalena|, /anche lei, / D¹ D² Maddalena, anche lei B

«È vero ch'è magrolina e alta?»

«Sì, è magrolina, ma non tanto alta» rispose Michele.

«Le ragazze che conoscevo le passavo tutte una per una, e dicevo: "Questa non può essere, per questa e questa ragione; e questa nemmeno; questa potrebbe essere, ma Dio 5 voglia che non sia". Così per tutte. A lei non ci pensavo. Tu invece eri tranquillo, e non te ne importava nulla».

«Sì, ero tranquillo».

«Ma dopo tutti i brutti pensieri che avevo fatto, anche se 10 l'avevo vista una volta sola ero contenta lo stesso».

Michele le disse come l'aveva conosciuta, come avesse sentito subito simpatia per quella forestiera che lo guardava di dietro la siepe, le disse come aveva indicato alle donne della Cantoniera la sorgente d'Orèsula quel giorno che aveva chiesto l'acqua per le ruote del carro; raccontò tutto, 15 quasi per ripagare sua madre del lungo silenzio, tranne ciò ch'era avvenuto nel capanno, anzi parlò in modo d'allontanare ogni sospetto; ma la vecchia non lo ascoltava già più, e sospirava seguendo un suo pensiero. Pensava ad Angela. Forse non sarebbe stata una buona moglie anche Angela? 20 Ora tutto era passato, dimenticato, eppure lei la rimpiangeva anche in quel momento.

«Certo è sempre meglio prendere una del proprio paese» disse dopo un poco; ma subito aggiunse: «Non per altro: 25 per le abitudini diverse. In ogni paese ci sono abitudini diverse e cambiarle è difficile. Da paese a paese cambia anche il modo di maneggiare lo staccio».

«Non ci sarà niente di male se maneggia lo staccio a suo modo» disse Michele.

«Sarà d'indole buona» disse Maddalena. 30

Alcuni giorni dopo andarono a Monte Ulia a seminar le fave, e passando davanti alla Cantoniera si fermarono sotto

15. carro;] carro, D D² carro; (← carro,) D¹ 16. quasi...silenzio,] per appagare la curiosità di sua madre, D /quasi/ per 'ripagare (›appagare la curiosità di) sua madre /del lungo silenzio,/ D¹ 18. sospetto] sospetto /›di quel fatto/ D¹ 21. Ora] ›Michele non ci pensò‹ Ora D 23. è] |è| (›era) D 24. poco;] poco, D D¹ D² poco; (← poco,) B

i pini. Severina si fece sulla porta, e vedendo che Michele era con sua madre corse dentro a chiamare Anna. Maddalena stette seduta sul carro e, secondo l'uso, lasciò che le due giovani s'avvicinassero. Allora scese e baciò prima Anna e
5 poi Severina.

«Se vuoi venire a Monte Ulia» disse a Severina «oggi seminiamo le fave. E siccome speriamo di mangiarcele insieme, l'inverno che entra...»

Il viso di Severina, solitamente pallido, s'era fatto di fiamma e gli occhi sembravano azzurri nel viso animato. Maddalena pensava, guardandoli, agli occhi di Angela, ch'erano scuri come gli occhi di tutte le donne di Sigalesa; occhi familiari, nei quali si potevano leggere i pensieri. Questi invece erano sconosciuti e spauriti; occhi di bambina spaurita,
10 ma chi sa quali pensieri nascondevano. S'accorse, guardandoli, che non erano celesti, come le erano sembrati un momento prima, ma grigi. «Sono donne che sfioriscono presto» pensò.

«Speriamo che diano buon frutto» disse Anna.

20 Entrarono. Tutto era in ordine, nella stanza. C'era un buon odore di caffè, e i mattoni del pavimento annaffiati di fresco.

4-5. Anna e poi Severina] Severina e poi Anna D D¹ D² Severina e poi
¹Anna B 16. come le erano] com'erano D come le erano (← com'erano)
 D¹ 20. stanza. C'era] stanza, come se l'aspettassero, c'era D D¹ D² stanza.
 (← stanza,) ›come se l'aspettassero,‹ C'era (← c'era) B

XII

A Sigalesa, come del resto in tutti i paesi del Centro, 5
 di Parte d'Ispi e del Gocèano, è costume che l'uomo che
 si sposa provveda alla casa, la donna alla biancheria e alle
 masserizie, il cui trasporto vien fatto con grande pompa
 con carri a buoi adorni di canne fresche; ed è una specie di
 corteo prenuziale.²¹ Tutto il paese sa quel che la sposa porta 10
 nella nuova casa. Di qui lo scrupolo con cui tutti, compresi
 i più poveri, s'attengono a certi usi, che variano del resto
 secondo la condizione degli sposi. Ma la roba di Severina
 stava comodamente in un canestro. Anna s'era messa a cu-
 cirle in gran fretta un paio di camicie, mentre lei per vincere 15
 la trepidazione dell'attesa continuava a badare ai lavori di
 casa senza concedersi un minuto di riposo. Dopo la visita
 di Maddalena alla Cantoniera, anche Anna e Raffaele erano
 andati a Sigalesa, e siccome Anna disse che sua madre era
 indisposta e non poteva muoversi da Mamusa per il mo- 20
 mento, avevano deciso di affrettare le nozze il più possibile,

6. Gocèano,] Gocèano D D¹ D² B ≠ M² ♦ l'uomo] l'uomo ›provveda alla
 casa◁ D 7. la donna] la donna ›alle masserizie◁ D 8. il cui trasporto
 vien] il trasporto delle quali viene D D¹ D² il ||cui|| trasporto ›delle quali◁
 vien (← viene) B 9. con...ed è] e costituisce D /con carri a buoi adorni
 di canne fresche/ .ed è già (›e costituisce◁) D¹ D² con carri a buoi adorni
 di canne fresche;] ed è ›già◁ B 12. certi usi] certe regole fisse D *certi
 usi (›certe regole fisse ^bcerte norme◁) D¹ 13. secondo...Ma] a seconda
 delle diverse categorie di persone, dal salariato al ricco proprietario. Ma D
 a /secondo/ [seconda] delle *condizioni degli sposi. (›diverse categorie di
 persone, dal salariato al ricco proprietario.◁) Ma D¹ D² secondo la condi-
 zione (← a seconda delle condizioni) degli sposi. Ma B 15-16. lei...conti-
 nuava] lei continuava D D¹ D² lei ||per vincere la trepidazione dell'attesa||
 continuava B 17. riposo. Dopo] riposo, e così vinceva la trepidazione di
 quei giorni d'attesa. Dopo D D¹ D² riposo, e così vinceva la trepidazione
 di quei giorni d'attesa. Dopo B 18. Cantoniera,] |Cantoniera| (›Canti-
 oniera◁) D D¹ D² Cantoniera,] B 19. e siccome Anna disse] e siccome
 ›la madre di◁ Anna ›e di Severina era stata◁ disse D 21. avevano deciso]
 [avevano deciso] (›tutti furono◁) D

²¹ In D D¹ D² il capitolo è numerato IX.

ed erano andati dal prete per le pubblicazioni. Michele, visto che sua madre era del parere di Anna, lasciava fare alle donne e aspettava pazientemente il giorno delle nozze continuando a occuparsi dei suoi lavori. Già si facevano vivi con maggior cordialità nel saluto e nell'interesse premuroso che mostravano nell'informarsi della sposa quelli che presumibilmente sarebbero stati invitati alle nozze. È una cosa a cui tutti tengono come dovuta, amici e conoscenti. Con la stessa pazienza con cui squadra da sé le pietre per fabbricar la casa o impasta e fa seccare al sole i mattoni crudi, il contadino mette anche da parte gli scudi da spendere per la festa di nozze. In un solo giorno spende una somma che basterebbe a mantenere la nuova famiglia per buona parte dell'invernata; ma questa prodigalità lo ristora nella vita di stenti che continuamente conduce. A pensarci, pare strano che, dopo questa prodigalità che si direbbe l'inizio di una nuova era, più prospera e libera, possa riprendere senza fatica la vita parsimoniosa e lenta di prima. Molto per tempo il contadino si chiude nell'idea della casa che deve costruire o che sta costruendo o che ha già costruito, e aspetta la donna. Si chiude in questa idea come l'esquimese nella sua casa di ghiaccio. Non disperde neppure una caloria. Pone tra sé e gli altri l'egoismo legittimo dell'ape che fabbrica le cellette di cera e le riempie di miele. Le nozze poi risvegliano in lui una fierezza, un orgoglio che ha bisogno di un riconoscimento, sia pure momentaneo.²²

1. ed erano andati] e andarono D ed (← e) *erano andati (›andarono‹) D¹ 3. e aspettava] e ›si rimetteva a loro [—]‹ aspettava D 8-9. conoscenti. Con] conoscenti, e a cui neppure i più poveri vorrebbero sottrarsi. Con D D¹ D² conoscenti›, e a cui neppure i più poveri vorrebbero sottrarsi. Con B 9. cui squadra] cui ognuno squadra D cui ›ognuno‹ squadra D¹ 11. il contadino mette] mette D /ognuno/ mette D¹ D² ›il contadino (›ognuno‹) mette B 12. solo] solo D sol (← solo) D¹ D² B ♦ spende] si spende D D¹ D² ›si‹ spende B 14. lo ristora] ristora il contadino D D¹ D² ||lo|| ristora ›il contadino‹ B

²² A pensarci, pare strano...sia pure momentaneo.] cfr. APPENDICE (Cap. XII).

Lo zio Teodoro, visto che le cose più importanti dovevano essere tralasciate, volle che almeno la festa riuscisse bene, e s'incaricò lui di far tutto secondo le regole. Mandò Caterina dai parenti, compresi Benedetto e Salvatore, dai compari e dalle comari di Maddalena e del povero Giuseppe, dagli amici, dai conoscenti, dai vicini di casa e di campagna. Un certo numero di queste persone doveva prender parte al pranzo di nozze, le altre solo al corteo nuziale e al ballo. Fu comprata una botte di vino per gli ospiti d'occasione, e ce n'era per mezzo paese. I testimoni dovevano essere Giovanni Battista Asara e Cosimo Aneris. Michele, che fin allora aveva lasciato fare, cercò di opporsi, ma gli saltarono addosso tutti: Cosimo Aneris era il più vecchio compare della buonanima Giuseppe, che gli aveva tenuto a battesimo un figlio, e non poteva esser lasciato da parte. Che ragione c'era di lasciarlo da parte? Tutti erano d'accordo con lo zio Teodoro, in questo, la zia Luisa, Maddalena e anche Anna. Così Michele dovette andare con lo zio a invitare Cosimo. Dal tempo della grassazione s'erano visti di rado, e, per quanto agli occhi della gente passassero per buoni amici, avevano sempre cercato di non incontrarsi, per quanto potevano.

2. almeno] per lo meno D 'almeno (›per lo meno‹) D¹ 3. tutto] le cose D D¹ D² ||tutto|| (›le cose‹) B 4. dai] in casa di tutti D da (›in casa di‹) tutti D¹ D² ||dai|| (›da tutti‹) B ♦ dai] i D dai (‹ i) D¹ 5. dalle] le D dalle (‹ le) D¹ ♦ dagli] gli D dagli (‹ gli) D¹ 6. dai] i D dai (‹ i) D¹ ♦ dai] i D dai (‹ i) D¹ 6-7. Un certo numero] |Un certo numero| (›una parte di queste persone‹) D 8. al corteo] al ›al ballo, ma tutti erano invitati per il corteo‹ corteo D 9-10. vino...paese.] vino, e ce n'era per mezzo paese. D vino, ›per gli ospiti d'occasione, ›[—]‹ e ce n'era per tutto il paese. (›e ce n'era per mezzo paese.‹) D¹ D² vino (‹ vino,) per gli ospiti d'occasione, e ce n'era per mezzo paese. B 11. fin allora] fin'allora D D¹ D² B ≠ M² 14. buonanima Giuseppe] buonanima di Giuseppe D D¹ D² B ≠ M² 15-16. da parte. Che ragione...Tutti] da parte senza una buona ragione. ›Michele dovette andare‹ Tutti D 'Che ragione c'era di lasciarlo da parte? (›da parte senza una buona ragione.‹) Tutti D¹ 20-21. amici...potevano.] amici, s'erano sempre evitati. D amici, 'avevano sempre cercato di non incontrarsi, per quanto potevano. (›s'erano sempre evitati.‹) D¹

- Ognuno temeva il ricordo che l'altro conservava di quella notte lontana che doveva rimanere sepolta per sempre nella memoria. Non si vedevano con piacere. Anche Cosimo rimase meravigliato, quando lo zio Teodoro, con frasi fiorite
- 5 adatte alla circostanza gli disse la ragione della loro visita; ma solo Michele s'accorse di questa meraviglia. Da parte sua, Cosimo, conoscendo le usanze, capì che Michele non aveva potuto far nulla per evitare la cosa, che aveva dovuto adattarsi, e fece lo stesso anche lui.
- 10 «E così ti sposi» gli disse mettendogli una mano sulla spalla e scuotendo la testa come se dentro di sé disapprovasse quel fatto. «Ti auguro buona fortuna».
- Lo zio Teodoro prese a parlare animatamente facendo gli elogi della sposa e del paese della sposa; parlò in termini
- 15 poetici dell'amore dei due giovani, della casa in mezzo alla pianura, dove la colomba s'era posata prima di spiccare il volo verso i boschi di Monte Grinu. Cosimo si limitava a sorridere ogni tanto, per cortesia, scuotendo la testa, come a significare che lui era ormai lontano da tutte quelle pazzie.
- 20 In quegli ultimi anni, dopo lo spavento della Cantòria, s'era ingrassato ancora di più, tanto che non poteva più montare a cavallo e aveva dovuto comprare un calessino per andare

1-3. di quella...piacere.] di quella [notte] (>sera<) ormai lontana nel tempo e che doveva rimanere sepolto per sempre nella memoria, e non si vedevano con piacere. D di quella notte >ormai< lontana >nel tempo e< che doveva rimanere sepolto per sempre nella memoria. Non (< memoria, e non) si vedevano con piacere. D¹ 4. quando] >sentendo la ragione per cui erano andati da lui< quando D 6-7. Da parte...capi] Per suo conto Cosimo capì D 'Da parte sua, (>Per suo conto<) Cosimo, /conoscendo le usanze,/ capì D¹ 8. che aveva] >e< che >la cosa di< aveva D 9. adattarsi] adattarsi alle circostanze D adattarsi alle circostanze< D¹ ♦ lo stesso] altrettanto D 'lo stesso (>altrettanto<) D¹ 11-12. come se...fortuna.]] come se disapprovasse quel fatto. «Ti auguro fin d'ora buona fortuna». D come se disapprovasse quel fatto. «Ti auguro >fin d'ora< buona fortuna». D² come se /dentro di sé/ disapprovasse quel fatto. «Ti auguro >fin d'ora< buona fortuna». D¹ 14. sposa] sposa, D D¹ D² sposa (< sposa,) B ♦ sposa;] sposa, D D² sposa; (< sposa,) D¹ 15. casa] [casa] (>Cantoniera<) D 17. Cosimo si] Cosimo non gli badava, e si D Cosimo >non gli badava, e< si D¹ 18. cortesia] compiacenza D D¹ D² ||cortesia|| (>compiacenza<) B 20. Cantòria,] Cantòria D Cantòria, (< Cantòria) D¹ 21. poteva] potendo D poteva (< potendo) D¹ 22. cavallo e aveva] cavallo aveva D cavallo e aveva D¹

a sorvegliare i lavoranti in campagna. Le disgrazie che lo avevano colpito non avevano potere sulla sua grassezza; era una disgrazia anche quella. Un anno gli avevano incendiato l'aia, un altro, le vacche s'erano abbeverate a un acquitrino ed erano state colpite dalla moria; un'altra volta suo figlio 5
Gavino era stato trovato in una siepe di fichidindia con le mani e i piedi legati come un capretto e il viso tagliato da una coltellata, dall'occhio al mento. Chi fosse stato a sfregiarlo così non s'era mai saputo; il ragazzo non aveva mai voluto parlare, tanto grande era stato il suo spavento e così 10
terribili le minacce che gli avevan fatto. Era un ammonimento che davano a Cosimo, e solo lui sapeva da dove veniva – lui e Michele.²³

«Ti auguro di aver più fortuna di me e di tuo padre» disse.

«Eh! fortuna! fortuna! Vedrai che tutto andrà bene, per 15
questo giovanotto» gridava allegramente lo zio Teodoro, a cui suonava male il replicarsi dell'augurio. «L'ha già avuta la fortuna, l'ha trovata alla Cantoniera di Matta Romana, lui!»

«La fortuna» diceva Cosimo lentamente, senza rivolgersi 20
né a Michele né al vecchio, ma quasi parlando per suo conto «è come la volpe. Bisogna prenderla nella sua stagione, perché conservi il pelo, se no il pelo se ne va nella concia. Noi la stagione della volpe la conosciamo, e il laccio lo mettiamo al tempo giusto. Ma la stagione della fortuna chi la 25
conosce? Credi di averla in mano, e invece hai una pelle tignosa».

«Bisogna aver pazienza» disse Michele. «La vita non la facciamo noi».

«Se lo sapevo» disse lo zio Teodoro quando si fu tirato il 30
portello dietro le spalle «non ci mettevo piede, nella tana di quel cinghiale. Hai visto che faccia da nozze! Mi ha fatto passar l'allegria».

17. suonava] cominciava a suonar D >cominciava a< suonava (< suonar)
D¹ 22. nella sua stagione] nella stagione sua D D¹ D² nella ²stagione ¹sua
B 25. fortuna] fortuna, D D¹ D² B ≠ M²

²³ Le disgrazie che lo avevano...lui e Michele.] cfr. APPENDICE (Cap. XII).

Per fargliela tornare ci volle la vernaccia di Giovanni Battista Asara.

- 5 Il giorno fissato per le nozze, lo zio Teodoro venne per tempo a casa di Michele; e mentre le donne, in attesa del corteo della sposa, preparavano il caffè in cucina, si sedette in cortile sotto la vite e cavata la zampogna di sotto la casacca cominciò a suonare. All'improvviso l'aria si riempì del
10 ronzio armonioso di tutte le canne insieme, poi nel suono grave e uniforme del bordone serpeggiarono note lunghe e chiare, una cantilena tremula di molte voci. A quell'ora gli invitati cominciarono a uscire per andare in chiesa, le donne coi loro scialli a fiori, gli uomini con la camicia candida
15 che veniva fuori a sbuffi dalla spaccatura delle maniche, unico segno di festa.

- Ma non ostante la confusione, fu una magra festa, a giudizio degli invitati e di quanti s'affacciavano alla porta per veder la sposa e bere un bicchier di vino alla sua salute.
20 Dopo il pranzo, che, secondo il costume, si protrasse per alcune ore, la fisarmonica d'Anacleto s'aggiunse alla zampogna dello zio Teodoro, e cominciarono i balli. Anche Severina dovette ballare. Si sentiva girare la testa e temeva che la gente, accorgendosene, attribuisse il suo malessere a chi
25 sa quali cause e ci fantasticasse su. Tre volte dovette aprire il ballo: la prima volta con lo sposo, la seconda con Cosimo Aneris, la terza con Giovanni Battista Asara; e in cuor suo, vedendo – siccome ballavano in cortile – il cielo nuvoloso, diceva: «Almeno piovesse! Santa Barbara mia, fate che pio-
30 va!». Nella valle di Nadòria, si sentiva il brontolio lontano

12-13. **gli invitati**] [gli invitati] (>si compa<) D 13. **uscire per andare**] uscire dalle loro case per andare D uscire >dalle loro case< per andare D¹ 15. **veniva fuori**] usciva D *usciva (>^ausciva >^bveniva fuori<) D¹ *veniva fuori (>usciva<) D² veniva ||fuori|| (>quasi<) B 17. **confusione, fu**] confusione di quella lunga giornata, fu D confusione >di quella lunga giornata<, fu D¹ 19. **veder la sposa**] vedere la sposa D veder (< vedere) 'la (>^ala >^bgli<) sposa D¹ ♦ **sua**] sua />loro/< D¹ 21. **la fisarmonica d'Anacleto**] una fisarmonica D 'la (>una<) fisarmonica /d'Anacleto/ D¹ 22. **Anche**] [Anche] (>Si sen<) D 24. **accorgendosene**] >[—]< accorgendosene D 30. **Nella**] Infatti, nella D >Infatti,< Nella (< nella) D¹

del tuono, e gli uomini, alzando la testa a guardare le nuvole, dicevano: «Ci vuole, quest'acqua! Vero Michele che ci vuole, quest'acqua?». Michele, che ballava serio e composto tenendo la mano di Barbara Asara, sorrideva senza rispondere nulla; e il pensiero della pioggia lo rallegrava e lo portava lontano dalla festa. Ballando cercava di non guardare Cosimo Aneris, che dopo aver fatto il giro d'obbligo era tornato a sedersi sul muricciuolo delle brocche accanto alla finestra con la larga cintura di cuoio slacciata sul ventre. Gli sembrava che la presenza di quell'uomo fosse di malaugurio, nella sua casa, in quel giorno, e attraverso l'impassibilità del viso grasso e triste di Cosimo gli pareva di sentire il rancore che quell'uomo doveva nutrire per lui, ch'era stato risparmiato dalla sorte. Dalla sorte o dagli uomini? Perché non avevano lasciato tranquillo anche Cosimo come avevano lasciato tranquillo lui? Tante volte Michele, quel giorno, si era fatto questa domanda; ed ecco che finalmente la risposta gli era venuta. Non l'avevano molestato per via di Giovanni, perché suo cugino Giovanni era della banda, anche se si eran dovuti sbarazzare di lui; e così anche Michele si poteva dire che appartenesse alla banda. Eppoi la fine di Giovanni era stato un ammonimento abbastanza forte. Egli scacciò subito questo pensiero. Era contento, e non voleva che nulla potesse turbare la sua gioia; né il chiasso della festa, né la gente, né la presenza di Cosimo. Tante volte Severina, quando andava da lui a Monte Ulia, vedendolo assorto in se stesso, gli aveva chiesto perché era triste; ma lui non era triste: era contento, anche se non sapeva comunicarla a lei, la sua gioia. Perché era contento, non lo sapeva neppure lui. Si sentiva bene dentro. Il benessere che sentiva prima

2. **vuole,**] vuole D vuole, (← vuole) D¹ 3. **vuole,**] vuole D D¹ D² vuole, (← vuole) B 8. **sul**] |sul| (>sotto il) D 9. **ventre**] ventre >e il viso impassibile< D 22. **era stato**] doveva essere stato D D¹ D² ||era|| (>doveva essere) stato B ♦ **Egli**] Ma il giovane D 'Egli (>Ma il giovane) D¹ 24. **gioia;**] gioia, D D² gioia; (← gioia,) D¹ 26. **vedendolo**] >gli aveva chiesto per< vedendolo D 29. **contento,**] contento D contento|,] D¹

intorno a sé, nell'aria, nel grano, negli alberi, lo penetrava, se lo sentiva rinascere proprio dal di dentro. Se ci pensava, attribuiva la sua contentezza a qualcosa che gli riusciva bene – di solito piccole cose senza importanza – o la prendeva come un augurio di buona riuscita per qualche cosa che si era proposto di fare o che, in quel momento stesso, si proponeva di fare. Occupava così la sua contentezza, che altrimenti restava sospesa in aria, senza ragione e senza scopo. Non sospettava quali origini avesse quel sentimento, che egli sentiva subito il bisogno di limitare, di unire a fatti e oggetti vicini, noti. Come ora egli univa, ballando, la sua gioia al pensiero che tra poco gli invitati se ne sarebbero andati e avrebbero lasciato la casa di nuovo vuota. Le nuvole, il brontolio del tuono, le folate di vento fresco che spazzavano a tratti il cortile e i tetti, erano l'aspetto e la voce di questa gioia sconosciuta anche per lui.

Era venuto anche lo zio Benedetto. S'era ficcato in cucina e aveva voluto arrostitire lui gli agnelli e i porchetti. Michele vide con meraviglia che Maddalena lo lasciava fare e ri-

1-2. a sé...penetrava, se] a lui, lo pervadeva, se D a lui, /nell'aria, nel grano, negli alberi,/ lo 'penetrava (>pervadeva<), se D¹ D² a ||sé|| (>lui<), nell'aria, nel grano, negli alberi, lo penetrava, se B 7. fare. Occupava] fare, occupando D fare. Occupava (< fare, occupando) D¹ 8-9. restava...Non] restava così, come sospesa in aria. E non D restava >così, come< sospesa in aria, (<aria.) /senza ragione e senza scopo/. Non (< E non) D¹ 10-11. il bisogno...fatti] il bisogno >di fissare< di limitare, di >fissare a qualcosa di vicino, di visibile< fissare a fatti D il bisogno di limitare, di 'unire (>fissare<) a fatti D¹ 11. Come ora egli univa] >Un religioso timore gl'impediva di pensare in astratto alla vita.< Perciò egli applicava D Perciò egli 'univa (>applicava<) D¹ D² ||Come ora|| (>Perciò<) egli univa B 13. vuota] vuota, o al pensiero della pioggia. D vuota, (< vuota,) >o al pensiero della pioggia.< D¹ 15. spazzavano] spazzava D spazzava|no] D¹ ♦ e i tetti, erano] >e i tetti, erano< erano D 'e i tetti, (>e i tetti, erano<) erano D¹ 17. Era] >Lo zio Benedetto era stata la sola persona veramente allegra della compagnia. S'era ficcato in cucina, aveva< Era D 18-19. porchetti. Michele] porchetti; e Michele D porchetti. Michele (< porchetti; e Michele) D¹

spondeva scherzando alle sue battute spiritose. Certamente c'erano state altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; forse, in altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, e ora i due vecchi avevano ripreso a scherzare come a quei tempi lontani, 5 come se nulla fosse stato. "E neanche lui non sa niente di me e di Cosimo" pensava Michele. "E io non gli dirò mai nulla, mai. Lui può dimenticarsi di suo figlio; io non potrò dimenticarmene mai".

A un tratto le ginocchia di Severina si piegarono, e Giovanni Battista Asara fece appena a tempo a sorreggerla. I balli cessarono subito. Fu portata in casa dalle donne; poi, quando la zia Luisa disse che non era niente di grave, gli invitati cominciarono a sfollare. Rimasero solo la zia Luisa, lo zio Teodoro e i parenti di Severina; poi anche loro se n'andarono, ch'era già notte e piovigginava. Le voci delle donne facevano uno strano effetto a Michele, nel buio. Gli pareva di udire la voce di Severina moltiplicata su bocche diverse, perché quelle donne venute da Mamusa avevano tutte la stessa cadenza un po' strascicata. Gli pareva di sentir Severina che salutasse dalla carretta; mentre invece lei se ne stava silenziosa accanto a lui e salutava con la mano, come se quelle, nel buio, potessero vederla. Poi gridò: «Addio Stefania, addio Greca, addio Rosaria!... Salutatemi tutti!...». Allora Michele s'accorse come la voce di lei fosse diversa dalla voce di tutte quelle altre donne, e anche questo gli diede gioia. 10 15 20 25

1-5. **Certamente...ripreso**] forse, in altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, e c'erano state altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; e ora avevano ripreso D² forse, in altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, ¹e /Certamente/ c'erano state altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; ³e ora ||i due vecchi|| avevano ripreso D¹ 6. **non sa**] sa D /non/sa D¹ 8. **può**] [può] (<pot<) D 12. **subito. Fu**] subito, e fu D subito. Fu (< subito, e fu) D¹ 13. **che...gli**] che non si trattava che di un malessere passeggero, gli D che 'non era niente di grave (<non si trattava che di un malessere passeggero<), gli D¹ 19-20. **avevano tutte**] parlavano avevano D >parlavano< avevano /tutte/ D¹ 21. **carretta**]; carretta, D D² carretta; (< carretta,) D¹ 25. **la voce**] la >sua< voce D 26. **dalla voce**] da quella D 'dalla voce (>da quella<) D¹

XIII

- 5 Quando, dopo le nozze, Maddalena non seppe resistere alla tentazione di riferirgli certe chiacchiere che la gente aveva fatto sul matrimonio, Michele, invece di adirarsene, come sua madre s'aspettava, disse che non gliene importava nulla.²⁴ Dicevano che s'era sposato come un vedovo,
- 10 che Severina era povera e lui poteva aspirare a qualcosa di meglio, che non valeva la pena di andare a cercare tanto lontano una ragazza come Severina quando in paese ce n'erano tante dieci volte meglio. La gente poteva dire quel che voleva: cosa ne sapeva di Severina? Ciò ch'era avvenuto tra
- 15 lui e Severina nel capanno di Monte Ulia, lo sapevano solo lui e Severina. La gioia che lui ne aveva avuto, forse non l'aveva indovinata neppure lei, poveretta, che aveva fatto tanti pianti di nascosto, in casa della sorella. Nessuno poteva penetrare nella sua vita; avrebbero finito per tacere. Che poi la
- 20 gente dicesse che Severina non era bella, non gli dispiaceva. Severina era diversa dalle donne di Sigalesa. Non era come tante altre sulle quali anche a lui era capitato di metter gli occhi con desiderio; tante, delle quali i giovani parlavano tra loro. Era contento che quelli di Sigalesa avessero visto
- 25 Severina soltanto allora e non l'avessero trovata bella. Se-

5. **Quando**] ›Come accade alle persone che si trovano all'improvviso in una condizione nuova, Severina fantasticava per suo conto anche quand'era in compagnia. Le piacevano certi lavori quieti, come mondar il grano e fare la farina, e /le tornavano in mente/ [le canticchiava a mezza voce] [—] le nenie con le quali ninnava i bambini di sua sorella, e le cantava a mezza voce: Quando D 7. **sul**] sul suo D D² sul ›suo‹ D¹ 16. **Severina**. La **gioia che lui**] Severina; e la gioia che D Severina. La (← Severina; e la) gioia che /lui/ D¹ 17-18. **che aveva...nascosto**,] che [piangeva] (›s'era messa a piangere‹) di nascosto D che ›aveva fatto tanti pianti (›piangeva‹) di nascosto], D¹ 19. **avrebbero**] e avrebbero D ›e‹ avrebbero D¹ 20. **dispiaceva**] poteva dispiacere D dispiaceva (← poteva dispiacere) D¹ 23-24. **desiderio...Era**] desiderio, e i giovani ne parlavano tra loro. Lui era D desiderio; (← desiderio,) ›tante delle quali (›e i‹) giovani ›ne‹ parlavano tra loro. Era (← Lui era) D¹

²⁴ In D D¹ D² il capitolo è numerato X.

verina era come il campo di Monte Ulia: prima che lui lo diveltasse con l'aratro nessuno ne dava un soldo. Lui solo ne conosceva i segreti e i pregi. Era contento di lei, anche se la vedeva un po' smarrita, ora, nella nuova casa.

5

Severina passava la maggior parte del tempo sola in casa con Maddalena, tranne quando Michele la portava con sé a Monte Ulia, o quando venivano, la sera, la zia Luisa e Aurelia. Parlava poco, le piacevano i lavori quieti. E come tutte le persone che si trovano all'improvviso in una condizione nuova, fantasticava per suo conto. Tutto per lei era mutato nel volgere di poche settimane, e faceva fatica a rendersene conto. Fin allora non aveva mai avuto desideri e bisogni suoi propri, dimenticandosi tutta nelle urgenti necessità della casa allo stesso modo di Anna. Da quando Anna aveva avuto il secondo bambino, era stata sempre con lei, aveva patito le sue gravidanze, i suoi parti, i suoi puerperii.²⁵ Aveva adeguato la sua vita a quella di Anna e dei bambini che venivano su; e i sentimenti materni suscitati in lei da questa dedizione erano più assoluti di quelli della sorella non essendo nati dai patimenti del corpo, che insegnano la moderazione e la sapienza della natura, ma dall'istinto più vergine e profondo del suo essere. Nel suo animo non c'era posto per altro, oltre quest'amore che la soggiogava, che guidava tutti i suoi pensieri e annullava la sua fatica. Dall'alba al tramonto era in faccende; tutti i lavori più pesanti della casa erano i suoi, e in mezzo a tutte queste fatiche trovava il tempo di stare con i bambini, di giuocare con loro. A se

10

15

20

25

1-2. **lo diventasse**] l'avesse diveltato D D¹ D² ||lo diveltasse|| (◊l'avesse diveltato◊) B 2. **dava**] avrebbe dato D D¹ D² ||dava|| (◊avrebbe dato◊) B 7. **la portava con sé**] la menava seco D la ◊portava (◊menava seco◊) D¹ D² la portava ||con sé|| B 9. **quieti**. E] quieti, e D quieti. E (◊ quieti, e) D¹ 11. **Tutto per lei**] Tutto|,| per lei|,| D¹ D² 13. **Fin allora**] Fin'allora D D¹ D² B M² 14. **suoi propri**] veri e propri D D¹ D² ||suoi|| (◊^averi e ◊^b||veri e||◊) propri B 16. **secondo**] primo D D¹ D² ||secondo|| (◊primo◊) B 19. **suscitati**] ◊suscitati (◊nati◊) D

²⁵ In IL si legge: «puerperi».

- stessa pensava solo di rado e vagamente; quand'ècco che era entrato nella sua vita Michele. Se anche, prima d'allora, aveva pensato qualche volta che anche lei un giorno si sarebbe sposata e avrebbe lasciato la casa della sorella, po-
- 5 neva tutto questo in un avvenire lontano, indeterminato. E invece ecco ch'era sopraggiunta quell'improvvisa stanchezza, quel bisogno d'abbandono. Anna se n'era accorta anche prima di lei, e ci aveva scherzato su, dappriincipio, poi era diventata aspra, aveva preso a rimproverarla per delle cose
- 10 da nulla, a tempestarla di domande strane a cui lei non sapeva rispondere. Un giorno, ch'era stata come al solito a Monte Ulia per l'acqua, le aveva tolto dai capelli un rametto secco, gliel'aveva messo sotto il naso sul palmo della mano. Severina aveva capito il significato di quel gesto solo più
- 15 tardi, quando Michele l'aveva presa nel capanno. Allora aveva desiderato ardentemente di andar via, di lasciare la casa di sua sorella, di tornarsene da sua madre, a Mamusa. Ed ecco che invece si trovava in una casa nuova, estranea, quasi senza sapere come. Tutto s'era risolto per il meglio.
- 20 Tra i quattordici e i quindici anni era stata a servire in casa di un possidente di Mamusa. Era una casa ricca, piena di roba e di gente. C'erano molti servi e molto lavoro. La sera si radunavano tutti in cucina, e stabilivano tutti d'accordo, padroni e servi, quel che si doveva fare il giorno
- 25 dopo. I nomi dei poderi, delle vigne, degli orti, delle località dov'erano i terreni da semina ricorrevano di continuo nei loro discorsi, e i servi, parlando della roba del padrone, dicevano anche loro, la *nostra* vigna, il *nostro* oliveto, il *nostro* orto, le *nostre* vacche. Il mandriano, il pastore, il porcaro, i
- 30 partecipanti dell'aia, delle vigne e degli orti eran tenuti in considerazione come se facessero parte della famiglia e

1-2. **vagamente...era**] vagamente, quand'era D vagamente; quand'ècco che era (← vagamente, quand'era) D¹ 7. **d'abbandono**] [d'abbandono] (>d'abbandonarsi<) D 10. **a tempestarla**] >Un giorno le< a tempestarla D 10-11. **sapeva rispondere**] sapeva neppure rispondere. Un giorno D sapeva >neppure< rispondere. Un giorno|,| D¹ 14. **aveva capito**] *aveva capito (>capi<) D 19. **come. Tutto**] come; e tutto D come. Tutto (← come; e tutto) D¹ 25. **dei poderi**] dei diversi poderi D dei >diversi< poderi D¹ 28. **oliveto**] uliveto D D¹ D² oliveto (← uliveto) B 31. **facessero**] [facessero] (>fossero<) D

avevano sotto di sé i servi più giovani e i braccianti che lavoravano a giornata; ma tutti indistintamente dicevano, come loro, il *nostro* orto, la *nostra* vigna, le *nostre* vacche. A tutti pareva così di godere, per quanto potevano, del benessere della famiglia. Ma a lei, quel dover dire il *nostro* parlando 5 della roba dei padroni faceva tristezza. Era la nostalgia della sua casa, della mamma, delle sorelle (era ancora al mondo Carmela, allora), delle lunghe serate d'inverno passate col padre nella piccola cucina, intorno al focolare, del cortile, dove ogni tanto una di loro (a turno e disputandosi il di- 10 ritto di restar seduta per non perdere il filo del racconto del padre) doveva andare a prendere una bracciata di legna o un ciocco d'aggiungere al fuoco. Tutto ciò che fin allora²⁶ aveva chiamato *nostro* era unito alle persone care che, la sera, sedevano accanto al fuoco nella cucina di casa sua. 15 Erano le brocche allineate sul muretto fuori della porta, gli sgabelli di ferula fabbricati da suo padre, le conche dove impastavano il pane o i dolci che poi, la domenica, andavano a vendere ad Acquapiana, a San Silvano, a Gaia, la pala del forno, le ceste per la farina, il mortaio, la bilancia, tutti 20 quegli oggetti che servono ora per ora alla vita, che si possono anche prestare e ritornano a casa con quei loro segni che li fanno riconoscibili come persone. *Nostro* era il telaio, piantato sotto il portico, vecchio e liscio come un banco di chiesa. In quel mezzo anno che aveva passato fuori di casa a 25 servire, s'era sviluppato in lei, dalla sua tristezza, quel senso geloso della proprietà che è così forte nella gente povera costretta a vivere in mezzo all'abbondanza in case estranee.

2. giornata;] giornata, D giornata; (< giornata,) D¹ 9. intorno al focolare] [intorno al focolare] (>accanto al fuoco<) D 10. ogni tanto una di loro] ogni tanto D D¹ D² ogni tanto ||una di loro|| B ♦ disputandosi] disputandosi con le sorelle D D¹ D² disputandosi >con le sorelle< B 11. del racconto] dei racconti D D¹ D² M ||del racconto|| (>dei racconti<) B 12. doveva] bisognava D D¹ D² ||doveva|| (>bisognava<) B 21. quegli] quelli D D¹ D² ||quegli|| (>quelli<) B 24. un banco] i banchi di chiesa D D² i banchi della (>di<) chiesa D¹ ||un banco|| (>i banchi<) di chiesa B 28. costretta] costretti D D¹ D² costretta (< costretti) B ♦ in] di D D¹ D² ||in|| (>di<) B

²⁶ In IL si legge: «Fin allora».

E ora, in casa del marito, dove tutto doveva essere veramente anche suo, le rinasceva lo stesso senso di mortificata soggezione; e pensava a Mamusa e alla casa di sua madre, come allora. Anche qui, come in casa del possidente, le sue
 5 mani ricusavano d'assuefarsi agli oggetti che toccavano, il suo occhio agli oggetti sui quali continuamente si posava. Tutto era vecchio, consunto, levigato dal contatto di altre mani. Non era tristezza, la sua, e forse neppure nostalgia, ma una specie di stupore che arrestava improvvisamente i
 10 gesti più consueti, come se risorgesse in lei sempre la stessa domanda: "Dove sono? perché sono qui?".

Quasi ogni giorno Michele partiva all'alba e tornava dopo il tramonto. Andava a Monte Ulia, a Spinàlva, oppure a caricar legna e carbone in foresta per conto dei Toscani.
 15 Qualche volta portava a Monte Ulia Severina, una volta ogni quindici giorni passavano dalla Cantoniera a prendere Anna e i bambini; e le donne andavano a fare il bucato in un torrente che scorreva, in quella stagione, sotto Orèsula, mentre Michele lavorava nel mandorleto. All'ora del pran-
 20 zo Severina mandava i bambini a chiamarlo e mangiavano tutti assieme vicino all'acqua. I bambini giuocavano tutto il giorno in mezzo agli oleandri, andavano a funghi nel bosco, e la sera arrivava sempre troppo presto per tutti. A casa invece le giornate non avevano mai fine.²⁷ Se il filo delle
 25 sue fantasticherie si rompeva, un senso di solitudine mai provato prima la gelava. Le più piccole cose l'angustiarono, come più tardi, quando si trovò incinta, certi odori o il sapore di certi cibi le davano nausea. Come una donna incinta, aveva trasalimenti improvvisi. Il mestolo di castagno
 30 col quale separava la crusca dal tritello, si faceva pesante, all'improvviso, di pietra; il setaccio, che fino a quel momen-

1. E] Ed D D¹ D² ||E|| (›Ed‹) B 7. vecchio,] vecchio D D¹ D² vecchio|,| B 10. risorgesse in lei sempre] risorgesse sempre in lei D risorgesse ›sempre‹ in lei /sempre/ D¹ 14. e] o D D¹ D² ||e|| (›o‹) B 25. rompeva,] rompeva D rompeva|,| D¹ 30. separava] |separava| (›radunava il tri‹) D 31. di pietra;] come se fosse di pietra; D ›come se fosse‹ di pietra; D¹

²⁷ Qualche volta portava...non avevano mai fine.] cfr. APPENDICE (Cap. XIII).

to aveva frullato come una trottola al tocco leggero e abile delle sue dita scorrendo e treppicando sugli staggi levigati, perdeva il suo ritmo. Allora, per non farsi vedere a piangere scioccamente – ch  lei stessa non avrebbe saputo dirne la ragione, se Maddalena gliel'avesse chiesta – s'allontanava con una scusa, andava in cortile a versarsi una ciotola d'acqua fresca dalla brocca, oppure saliva in camera da letto, apriva la cassapanca, ne toglieva la biancheria, la riponeva con cura, raddrizzava le coperte del letto. E cos  l'angoscia passava.

In questa camera da letto c'era una piccola finestra dalla quale si vedeva il campanile della chiesa. Dietro, Monte Grinu coi suoi castagneti gi  spogli e i boschi di querce, sempre uguali in ogni stagione. Accanto e dietro a quello, altri monti di cui non sapeva il nome. L'occhio distingueva chiaramente tra i rami nudi dei castagni, le strade che salivano con ampie curve verso i boschi di querce dove sparivano e l'intrico minuto dei sentieri. Se lo sguardo distratto si fermava in un punto, ecco che si scoprivano, proprio l  dove il nudo bosco sembrava gi  immerso nella deserta quiete dell'inverno, piccole truppe di donne e di ragazzi che salivano in fila o scendevano sparsi facendo rotolare i fasci

4. dirne] dir D dir|ne| D¹ 5. gliel'avesse chiesta] gliela chiedeva D 'gliel'avesse chiesta (>gliela chiedeva<) D¹ 8-9. la riponeva con cura] la rimetteva >in< a posto con cura D la 'riponava (>a posto<) con cura D¹ 9-10. letto...passava.] letto; e spesso l'angoscia passava senza lacrime. D letto. E spesso (< letto; e spesso) l'angoscia passava senza lacrime. D¹ D² letto. ||E cos  l'angoscia passava.|| (>E cos  l'angoscia passava senza lacrime.<) B 11. camera da letto] camera D camera /da letto/ D¹ 12. chiesa. Dietro,] chiesa, e, dietro, D D¹ D² chiesa. Dietro, (< chiesa, e, dietro,) B 13. e i boschi] e pi  sopra i boschi D e|,| pi  sopra|,| i boschi D¹ D² e>, pi  sopra,< i boschi B ♦ querce] quercie D D¹ D² B ≠ M² 15. di cui] di cui lei D di cui >lei< D¹ 16. castagni,] castagni D D¹ D² castagni|,| B 17-18. querce dove sparivano e] querce, dove sparivano, D D¹ D² querce dove sparivano e (< querce, dove sparivano,) B 18-19. Se lo...che si] Al persistere dello sguardo, che non cercava nulla, si D D¹ D² ||Se lo sguardo distratto si fermava in un punto, ecco che|| (>Al persistere dello sguardo, che non cercava nulla, si<) si B

di legna da albero a albero. Sparivano, riapparivano su, nei canali pietrosi più vicini alla cima, come insetti nel velo d'una bestia addormentata. Si levava qua e là il fumo di qualche fuoco e restava sospeso tra balza e balza. Severina, che era vissuta sempre in un paese di pianura, si meravigliava a vedere quelle montagne così vicine, animate e silenziose. L'angoscia si scioglieva, s'addolciva in un senso vago di rimorso. Rimorso di che? Rimorso d'aver lasciato Anna nella casa sperduta in mezzo alla pianura malarica, con quei bambini da tirar su, con tutta quella roba da lavare? rimorso di non avere rivisto sua madre da tanto tempo? rimorso per la gioia che le dava quel paese nuovo? Il suo vecchio paese, la sua pianura tornava a viverle nella memoria; bastava che ci pensasse un poco perché tutta la vita trascorsa laggiù si animasse come quelle montagne che dalla Cantoniera apparivano uniformi e deserte. Di tante persone dimenticate ricordava il viso, la voce, come se le vedesse e le sentisse parlare. E Michele era l'unica persona presente e reale che visse anche tra quei ricordi lontani. Qualche volta fantasticava di essere con lui a Mamusa, in casa di sua madre, e dire a sua madre quanto fosse felice del suo nuovo stato. Solo così anzi riusciva a sentire Michele distintamente, ponendolo fuori dal confuso presente. Benché ogni sera egli tornasse a casa, Severina pensava a lui come si pensa a una persona lontana. Ma bastava un ago appuntato al capoletto, un ago che, con la gugliata bianca, le facesse pensare alla

1. **da albero a albero.**] da ›un‹ albero |ad albero| (›all'altro‹). D D¹ D² da albero ||a|| (›ad‹) albero. B ♦ **Sparivano, riapparivano su,**] Apparivano e sparivano su, D ›Sparivano, riapparivano su, (›Apparivano e sparivano su,‹) D¹ 5. **che era**] ch'era D D¹ D² B ≠ M² ♦ **in un paese di pianura**] in pianura D D¹ D² in ||un paese di|| pianura B 6. a] di D a (‹ di) D¹ 10. **lavare?**] lavare D D¹ D² lavare[?] B 11. **tempo?**] tempo D D¹ D² tempo[?] B 12. **nuovo?**] nuovo D D¹ D² nuovo [?] B 12-13. **paese, la sua**] paese di pianura D D¹ D² paese,| ||la sua|| (›di pianura‹) B 14-15. **la vita... animasse**] la sua vita si animasse, D D¹ D² la ›sua‹ vita ||trascorsa laggiù|| si animasse,‹ B 15. **montagne...Cantoniera**] montagne, che da lontano D montagne, che ›dalla Cantoniera (›da lontano‹) D¹ D² montagne,‹ che dalla Cantoniera B 18. **E Michele**] E ›anche‹ Michele D 19. **vissesse anche tra**] visse tra D visse /anche/ tra D¹ 21. **dire**] diceva D ›dire (›diceva‹) D¹ 23. **dal confuso**] dalla confusione D dal confuso (‹ dalla confusione) D¹

camicia che aveva rammendato il giorno prima, bastava la
 roncola lasciata da Michele dietro la porta di cucina, o il
 solco della ruota del carro vicino al cancello nella sabbia del
 cortile, perché tutto il suo essere balzasse e fosse pieno di lui.
 Non lo vedeva né lo pensava distintamente, come quando 5
 faceva di lui un abitante di Mamusa; lo sentiva come senti-
 va l'aria sottile della montagna.²⁸ Allora quella casa, che un
 momento prima l'era sembrata estranea, era anch'essa tutta
 piena di lui. E il suo sangue, al ricordo di una gioia acuta,
 intensa, e al tempo stesso lontanissima, scorreva vivace, e 10
 tutti gli oggetti che toccava erano vivi nelle sue mani, ani-
 mati dalla forza del suo sangue. Meno d'ogni altro avrebbe
 saputo dire da che cosa nasceva questa gioia, che viveva,
 come la sua angoscia, nelle cose che la circondavano. An- 15
 che l'acqua di Sigalesa le dava gioia, quell'acqua cristallina e
 leggera come aria, che lei beveva avidamente. Non avrebbe
 saputo dire perché quei monti, quei boschi, lo stormire del
 vento a lunghe ondate, quando il paese dormiva, le dessero
 quel turbamento di gioia. Pensava che forse era la vita più 20
 riposata, a farla star bene, e l'acqua buona, l'aria salubre, il
 cibo abbondante e nutriente. E se ne vergognava. Era una
 gioia di cui gli altri non potevano accorgersi, a volte offusca-
 ta, a volte più viva, come una stagione al suo inizio, quando
 non è ancora del tutto passata quella che l'ha preceduta. Di 25
 fuori si manifestava appena in una maggior floridezza, che
 solo Anna notava, quando s'incontravano, e a cui Miche-
 le s'assuefaceva senza farci caso. Era un sentimento della
 carne, profondo e solitario. Lei stessa forse non sentiva la
 sua gioia intera e compiuta se non quando s'abbandonava a 30
 Michele. Allora la sua gioia continuava nel sonno. Al mat-
 tino, quando, nel dormiveglia, non lo sentiva più accanto

10. intensa,] intensa D intensa,] D¹ ♦ lontanissima, scorreva] lontanissi-
 ma ›si animava‹ scorreva D lontanissima,] scorreva D¹ 16. che lei beve-
 va] e lei la beveva D che lei (< e lei la) beveva D¹ 19-20. era...riposata,]
 la vita più riposata, ›l'acqua buona‹ D /era/ la vita più riposata, D¹ 20. e
 l'acqua] e insieme l'acqua D e ›insieme‹ l'acqua D¹ 30. Michele. Allora]
 Michele. ›E questo accadeva nel cuore della notte.‹ Allora D

²⁸ Ma bastava un ago...l'aria sottile della montagna.] cfr. APPENDICE
 (Cap. XIII).

a sé, e vedeva sull'impannata i riflessi della lanterna della stalla, s'avvolgeva in uno scialle e correva a raggiungerlo. Si svegliava nell'aria diaccia del mattino, si trovava improvvisamente sveglia in mezzo al cortile, nell'aria fredda che le
 5 penetrava sotto i panni, e si vergognava. Allora si metteva a raccogliere la biancheria stesa la sera prima, e con la stessa avidità con cui beveva l'acqua, aspirava il vento che l'aveva asciugata al sereno.

1. e vedeva] 'e (>svegliandosi<) vedeva D 2. s'avvolgeva] >e correva a raggiungerlo< s'avvolgeva D 6. la sera prima] |la sera prima| (>ad asciugare<) D

XIV

Ogni volta che s'incontravano, Anna le faceva sempre 5
 la stessa domanda ansiosa.²⁹ Ma della gravidanza che sua
 sorella aveva tenuto come certa prima del matrimonio ora
 nessun segno si manifestava. Anche la zia Luisa e Aurelia
 aspettavano di giorno in giorno; ma Severina era contenta
 di rispondere a tutti che non c'era nulla di nuovo, per il mo- 10
 mento, sentendosi riscattata, in certo senso, dai fastidiosi
 sospetti dei maligni. «Meglio così» diceva la zia Luisa. «Me-
 glio così. Ora riposati. Quando comincerai, non la finirai
 più di far figliuoli. Guarda Aurelia! Uno all'anno!» Aurelia, 15
 che aveva tre bambini, presso a poco della stessa età di quel-
 li di Anna, ed era di nuovo incinta, a questi discorsi della
 madre arrossiva, e scuotendo la testa diceva: «Lasciate che
 vengano, se il Signore li manda». Da quando c'era Severina,
 le due donne andavano più spesso in casa di Maddalena,
 e così passavano interi pomeriggi a lavorare tutte assieme 20
 nella stanza del telaio. A Severina piaceva ascoltarle parlare,
 benché non capisse ancora bene il loro dialetto e ogni tanto
 dovesse, per giunta, chiedere spiegazioni sulle persone che

6. **della**] la D D¹ D² ||della|| (>la<) B 6-7. **che...certa**] che >aveva in< Anna
 aveva tenuto come cosa certa D che 'sua sorella (>Anna<) aveva tenu-
 to come cosa certa D¹ D² che sua sorella aveva tenuto come >cosa< certa
 B 7. **matrimonio**] matrimonio, D D¹ D² B ≠ M² 7-8. **ora...manifestava.**]
 ora si faceva desiderare D D¹ D² ora ||nessun segno si manifestava.||
 (>si faceva desiderare<) B 9. **aspettavano...giorno;**] s'interessavano della
 cosa D D¹ D² ||aspettavano di giorno in giorno|| (>s'interessavano della
 cosa<); B 11. **dai**] da quei D D¹ D² ||dai|| (>da quei<) B 12. **sospetti dei**
maligni.] sospetti. D D¹ D² sospetti ||dei maligni||. B 13. **comincerai,**]
 comincerai D comincerai,| D¹ 14-15. **Aurelia, che**] Aurelia D Aurelia,|
 /che/ D¹ 16. **incinta, a questi**] incinta. Aurelia, a questi D incinta. Au-
 relia<, a questi D¹ 18-19. **Da quando...andavano**] |Da quando c'era >in
 casa< Severina,| (>Dopo che Severina s'era<) andavano D Da quando c'era
 Severina, /le due donne/ andavano D¹ 20. **e così**] e D e /così/ D¹ 23.
dovesse, per giunta,] dovesse D dovesse,| /per giunta,/ D¹

²⁹ In D D¹ D² il capitolo è numerato XI.

- nominavano. Dapprima faceva una gran confusione tra i parenti di Maddalena e quelli di Giuseppe, vale a dire tra i parenti *buoni* e i parenti *cattivi*. Se ne parlava molto, in quei giorni, perché anche lo zio Salvatore e suo figlio Amedeo
- 5 avevano voluto far la pace con Michele. Maddalena, che di solito agucchiava in silenzio, quando il discorso cadeva sui parenti del marito si animava e raccontava per la millesima volta i torti che gli avevano fatto, e se la prendeva con la dabbenaggine di Michele che si lasciava adescare dalle loro
- 10 parole false. Severina aveva sentito raccontare le stesse cose da Michele: erano gli stessi fatti e le stesse persone, eppure nel racconto di Maddalena tutto sembrava atroce e quasi incredibile. Le sembrava impossibile che avessero potuto infierire con tanto accanimento e senza nessuna ragione
- 15 al mondo contro quell'uomo così mite e tranquillo, che ci potesse essere tanta perseveranza nel male, da una parte, e dall'altra tanta pazienza. Una volta cercò anche di difendere Michele spiegando che aveva fatto la pace con quei parenti perché, volendo acquistare un terreno a Nadòria, doveva
- 20 stabilire con loro rapporti di buon vicinato. La suocera le saltò agli occhi inviperita: non era una sciocchezza anche questa? Perché andare a comprare un terreno proprio a Nadòria? Perché andarsi a mettere proprio nella tana di quelle volpi? Anche Aurelia diede ragione a Maddalena.
- 25 Dopo la condanna, Giuseppe non aveva più voluto avvicinare i fratelli ed era sempre vissuto in pace: Michele avrebbe dovuto seguire l'esempio di suo padre e star lontano da quella gente.

6. il discorso cadeva] [il discorso cadeva] (>si parlava di<) D 7. si animava] si animava anche lei D si animava >anche lei< D¹ 13. Lei] A lei D D¹ D² ||Le|| (>A lei<) B ♦ che avessero potuto] che si potesse D D¹ D² ||che avessero potuto|| (>che si potesse<) B 15. quell'uomo] un uomo D D¹ D² quell'uomo (< un uomo) B ♦ così mite e tranquillo] |così mite e tranquillo| (>che non aveva fatto nulla di male<) D 17. tanta pazienza] |una pazienza, una remissione così incondizionate| (>tanta [—] pazienza e remissione<) D D¹ D² ||tanta pazienza|| (>una pazienza, una remissione così incondizionate<) B 18. spiegando] dicendo D D¹ D² ||spiegando|| (>dicendo<) B 19. volendo] dovendo D D¹ D² ||volendo|| (>dovendo<) B ♦ doveva] voleva D D¹ D² ||doveva|| (>voleva<) B 25. condanna,] condanna D condanna,| D¹

Il terreno che Michele voleva comprare a Nadòria apparteneva a una vedova che, non potendolo mettere a vigna, lo affittava a pascolo per poco prezzo, e per poco lo avrebbe venduto. Michele ne aveva parlato a lungo con Severina, non attentandosi di parlarne con sua madre, e le aveva 5 detto anche l'unico inconveniente a cui s'andava incontro, con quell'acquisto. Nel catasto, una piccola parte di quel terreno era stata intestata, per errore, a quanto pareva, allo zio Salvatore, il quale pagava le tasse a ogni scadenza e si faceva poi rimborsare dalla vedova. Michele aveva fatto la 10 pace con lo zio anche per mettersi d'accordo con lui sull'affare del terreno. Ma siccome Maddalena non sapeva nulla di tutto questo, Severina si limitò a ripetere una frase che Michele diceva spesso quando si parlava dei torti subiti dal padre, che erano cose lontane e che non bisognava pensarci 15 più, se si voleva vivere in pace con tutti.

«In pace con tutti!» disse Maddalena. «Io che me ne andrò sì che starò in pace. Ma voi resterete. Altro che pace! Non si può vivere in pace, con quella gente, mettetelo in testa». 20

Non avrebbe mai parlato d'altro, Maddalena, se la zia Luisa non avesse cercato, ogni tanto, di cambiare argomento. Mentre per Maddalena la famiglia di Severina sembrava non esistesse neppure, la zia le faceva sempre tante domande sui parenti, la faceva parlare di Mamusa, voleva sapere 25 come si facevano certi dolci, una specie di sgonfiotti famosi in tutto il Campidano. Così Severina raccontò che sua madre faceva questi dolci per venderli, e non solo questi, ma anche la pasta reale, i savoiardi, e molti altri; e promise anche alla zia d'insegnarle come si facevano. 30

2. **potendolo mettere]** potendo metterlo (← potendolo mettere) D¹ 5. **non...parlarne]** non potendone parlare D non *attentandosi di (▷potendone◁) parlarne (← parlare) D¹ 7. **Nel]** Sul D D¹ D² ||Nel|| (▷Sul◁) B 14. **spesso]** spesso »a propo◁ D 18. **pace. Ma]** pace, ma D pace. Ma (← pace, ma) D¹ 21. **avrebbe]** avrebbero D avrebbe (← avrebbero) D¹ ♦ **d'altro, Maddalena, se]** d'altro, se D d'altro, /Maddalena,/ se D¹ 26. **dolci,]** dolci »famosi◁ di Mamusa, D dolci »di Mamusa◁, D¹ 29. **anche]** »anche (▷molti altri, come◁) D 30. **anche alla zia d'insegnarle]** anche d'insegnarle D anche d'insegnare (← insegnarle) /alla zia/ D¹ D² anche ²d'insegnarle (← insegnare) ¹alla zia B

«Ah! se lo sapesse mia madre che vi dico queste cose, non avrebbe più pace!» diceva ridendo.

Sua madre non si serviva, per fare i dolci, dell'acqua che gli acquaioli vendevano per le strade di Mamusa a un soldo
 5 la brocca, e neppure dell'acqua delle cisterne – giacché a Mamusa non c'erano pozzi – ma dell'acqua di Nòrbio o di San Silvano, che prendevano quando andavano a vendere gli sgonfiotti, la domenica. Questo era il suo segreto. Nes-
 10 suno l'aveva mai indovinato, e nessuno riusciva a fare gli sgonfiotti buoni come i suoi. Facevano ore e ore di strada tra i boschi. Andando non facevano nessuna fatica perché i dolci pesavano poco, ma al ritorno, con quei bidoni d'acqua nascosti nelle corbe! C'era da piangere per la stanchezza.

In poco tempo la zia Luisa e Aurelia conoscevano Ma-
 15 musa meglio di quanto Severina non conoscesse Sigalesa. Perché Severina usciva di rado, e solo in compagnia di Maddalena. L'acqua la prendevano da un pozzo vicino a casa e il grano lo portavano a macinare dalla zia Luisa, che aveva la mola in una stanza dietro la cucina. Tutto il giorno
 20 un piccolo ciuchino bendato girava intorno alla mola e macinava per tutti i parenti, che poi, in compenso, portavano alla zia uova frutta olio o le lasciavano una misura di farina. E la zia aveva la dispensa sempre piena. Una volta alla settimana Maddalena e Severina andavano anche loro dalla zia
 25 a portare il grano e poi a riprendersi la farina ancora calda.

A Severina piaceva andare in casa della zia specie quando Maddalena aveva da fare e ce la lasciava andar sola. Sentiva che la zia l'accoglieva diversamente, quando arrivava sola, e anche Aurelia. Quando non c'era Maddalena si sentivano
 30 tutte e tre più libere, più allegre. E Severina pensava come

1. cose,] cose D D² cose,] D¹ 2. diceva ridendo.] diceva. D D¹ D² diceva [ridendo]. B 4. acquaioli vendevano] acquaioli >di Nòrbio e di San Silvano vendevano a [—] un soldo la brocca< vendevano D 5-6. giacché a Mamusa] perché in paese D *giacché a Mamusa (>perché in paese<) D¹ 8. gli sgonfiotti] [gli sgonfiotti] (>i biscotti<) D 19. la...stanza] una mola D la (< una) mola /in una stanza/ D¹ 22. uova frutta olio o] uova, frutta, olio, >e anche< o D D¹ D² uova frutta olio (< uova, frutta, olio,) o B 23. alla] la D D¹ D² B ≠ M² 24. anche loro dalla] >in casa della D D¹ D² |[anche loro dalla]| (>in casa della<) B 26. zia] zia, D D¹ D² B ≠ M² 27. e ce] e D e /ce/ D¹ 30. tutte e tre] tutte D tutte /e tre/ D¹

sarebbe stato bello avere una casa come quella, col pozzo nel cortile tutto coperto da un gran pergolato, e una grande cucina e la mola; ma in fondo non desiderava altro che una casa dove potesse vivere sola con Michele, senza Maddalena. A volte questo pensiero si faceva anche troppo chiaro 5 nella sua mente, e allora lei lo respingeva, parendole di desiderare così qualche cosa d'illecito.

Un giorno che era in casa della zia e cuciva, in attesa che il ciuchino avesse terminato di macinare il grano, fu presa, a un tratto, da una gioia intensa che le saliva di dentro come 10 un calore benefico. Mai prima d'allora aveva provato un senso di gioia così calmo e così pieno. Era contenta, contenta di tutto, come se nulla mancasse alla sua vita. Se qualcuno l'avesse guardata, in quel momento, forse avrebbe potuto vedere nel suo viso il riflesso di questo sentimento incomunicabile. Pensava tutta assorta e accoglieva nella sua gioia tutto ciò che la circondava. La zia Luisa e Aurelia cucivano, la più piccola delle bambine dormiva su una stuoia di sala ai piedi della nonna, Caterina, la più grandicella, cuciva anche lei imitando sua madre, l'altra, Luisicca, staccava ogni tanto 20 un boccone da una fetta di pane e un chicco da un grappolo d'uva passa, e sembrava assorta come una persona grande in qualche pensiero. Era uno di quei momenti di silenzio che passano sulle case e prendono tutti, vecchi e bambini.

Sempre pervasa da quel vivo senso di gioia che l'era nato, 25 Severina abbassò di nuovo la testa e riprese a cucire.³⁰ Dal-

1. **quella, col**] quella della zia, |col| (>con un bel<) D D¹ D² quella >della zia<, col B 2. **una**] |una| (>la<) D 6-7. **parendole...d'illecito.**] parendole di desiderare così la morte della suocera. D parendole di /fare brutti pensieri/ [desiderare] così [qualche cosa d'illecito] (>la morte della suocera<). D¹ parendole di desiderare così qualche cosa d'illecito. D² 8. **che era**] che Severina era D che >Severina< era D¹ 13. **tutto...mancasse**] tutto. Nulla mancava D tutto, come se nulla mancasse (< tutto. Nulla mancava) D¹ 14-15. **potuto vedere nel**] visto sul D 'potuto vedere nel (>visto sul<) D¹ 16. **Pensava**] Ella pensava D Pensava (< Ella pensava) D¹ 16-17. **accoglieva...circondava.**] riempiva la sua gioia di una quantità di pensieri insignificanti. D D¹ D² ||accoglieva nella|| (>riempiva la<) sua gioia ||tutto ciò che la circondava|| (>di una quantità di pensieri insignificanti<). B

³⁰ **La zia Luisa...e riprese a cucire.**] cfr. APPENDICE (Cap. XIV).

- la stanza accanto veniva il rumore monotono della mola. Di quando in quando il ciuchino si fermava, poi, senza che nessuno si fosse preso la briga di dargli una voce, riprendeva a girare. Si udivano campani di buoi in una strada lontana, scatti rovinosi e lenti di un carro carico sull'acciottolato, la voce dell'uomo che li incitava cantando i loro nomi, come faceva anche Michele. La zia Luisa sospirò, e anche Aurelia sospirò, poi tutte e due assieme sbadigliarono.
- 5 «Che giornata!» disse Aurelia. «Non passa mai».
- 10 «Sta per mettersi a piovere. Domani piovgerà» disse la zia. Si ristabilì il silenzio di prima; e Severina pensava che tra poco avrebbe dovuto andarsene, e le dispiaceva.
- «Vincenza ha i capelli biondi» disse a un tratto, chinandosi sulla bambina che dormiva. Mentre prima le bambine di Aurelia non le ispiravano nessuna simpatia, ricordando-
15 le quelli lontani di Anna, sempre soli, laggiù alla Cantoniera, in quel momento invece si sentiva di amarle.
- «Anche Caterina e Luisicca avevano i capelli biondi. Poi si sono scurite. Non ci durano i capelli biondi, a quest'aria»
20 sospirò Aurelia.
- «Anche Aurelia e Marietta avevano i capelli biondi. Tutti i bambini, in casa nostra hanno i capelli biondi, poi cambiano colore. Perdono il primo pelo come i ciuchini. Ma è meglio così. Dicono che gli angeli sono biondi, ma gli
25 uomini e le donne biondi, Dio ce ne liberi! è meglio non avercene in casa!»
- Aurelia e Severina scoppiarono a ridere, a quest'uscita.
- «Oh, cos'avete detto, mamma! Non lo sapete che la sorella di Severina ha i capelli biondi?» disse Aurelia.
- 30 Severina faceva cenno di no, sempre ridendo.

3. **la briga**] cura D [la| 'briga (>cura<) D¹ 5. **scatti**] gli scatti D >gli< scatti D¹ 7. **La zia Luisa**] >Luisa e Aurelia sbadigliarono< La zia Luisa D 13. **a un tratto**,] Severina D *a un tratto, (>Severina<) D¹ 14. **dormiva. Mentre**] dormiva. >Avrebbe voluto dire che< Mentre D 15. **Aurelia**] Anna D D¹ *Aurelia (>Anna<) D² 16. **lontani**] /lontani/ D 16-17. **alla Cantoniera, in**] nella Cantoniera, nella pianura, in D alla (< nella) Cantoniera, >nella pianura,< in D¹ 19-20. **quest'aria» sospirò Aurelia.**] quest'aria». D D¹ D² quest'aria» ||sospirò Aurelia||. B 25. **liberi!**] liberi D liberi!| D¹

«Guardala bene, un'altra volta» disse sicura la zia Luisa.
«Anna ha i capelli castani, non biondi».

Severina assenti, e quando Aurelia si fu calmata, disse che i capelli di Anna erano castani, come diceva la zia, ma con riflessi rossastri come di rame, secondo i giorni. 5

«Come, secondo i giorni?» chiese Aurelia.

«Sì, secondo i giorni».

«Che gente strana siete, voialtri di Parte d'Ispi! Anche i tuoi occhi cambiano colore da un momento all'altro».

E Aurelia accostò il suo viso a quello di Severina, che arrossì; e non guardava i suoi occhi, ma la sua pelle – la guardava davvicino come si guarda il tessuto di una stoffa. 10

«Sono bellissimi capelli, quelli di Anna» disse scostandosi.

«Sì, ma non sono biondi» disse la zia Luisa. 15

Di nuovo risero, senza ragione.

«Ce n'è molte, a Mamusa, che hanno i capelli come Anna?» chiese Aurelia.

Severina disse che a Mamusa solo Anna aveva i capelli di quel colore, e la loro nonna materna. Tutte le altre erano brune. 20

A Severina piaceva sentir lodare i capelli di Anna. Ad Anna non era rimasta altra bellezza, da quando s'era sposata: solo i capelli.

«Anche quando hanno gli occhi come i tuoi?» chiese Aurelia. 25

Poi guardò sua madre maliziosamente e disse:

«Ma sapete, che non avevo mai visto occhi di questo colore?»

Sembrava che solo allora se ne fosse accorta. 30

Luisicca s'era addormentata con la sua fetta di pane in mano e il raspo vuoto. Caterina ascoltava attentamente i discorsi delle tre donne, come una piccola donna anche lei, composta e seria. A un tratto disse:

1. *Guardala*] |*Guardala*| (›L'hai gu‹) D 5. *di*] il D di (‹ il) D¹ 8. *Parte d'Ispi*] |*Parte d'Ispi*| (›Mamusa‹) D 17. *molte, a Mamusa,*] molte a Mamusa D molte|,| a Mamusa|,| D¹ 28. *sapete, che*] sapete, mamma, che D sapete, ›mamma,‹ che D¹

«Puh! a me non mi piacciono no, quegli occhi. Sono occhi di capra» e storse la bocca.

Aurelia le diede uno schiaffo. Glielo diede forte, con rabbia. Severina si portò la mano alla guancia come se lo schiaffo l'avesse ricevuto lei, poi, quasi con violenza, prese la bambina tra le braccia e allontanò le mani di Aurelia.

«Ma perché?» chiese. «Perché la picchi?»

«Faremo i conti più tardi» disse Aurelia, che era diventata pallida dalla rabbia.

10 Ma la bambina non piangeva. Guardava anche lei sua madre con ira e cercava di svincolarsi dalle braccia di Severina.

«Siete voi che lo avete detto, e ora mi picchiate».

Aurelia cercò di strapparla dalle braccia di Severina, ma 15 Severina la stringeva forte.

«Non voglio!» gridò. «Non voglio che tu la picchi».

«La picchio perché ho ragione di picchiarla. Così impara a raccontar bugie».

Per un attimo le due donne si guardarono negli occhi. 20 Severina lasciò la bambina, che rimase tra loro due, senza cercar di scappare.

«Di' la verità,» disse Aurelia raddolcendo la voce e cercando di farle alzar la testa «io ho detto quelle parole?»

La bambina non rispondeva nulla, ostinata.

25 «Vattene!» disse Aurelia. «Vattene! Che non ti voglio più vedere».

La bambina s'allontanò in silenzio e andò a sedersi sugli scalini della porta.

«Dopo faremo i conti, con te» disse Aurelia.

30 Stettero un pezzo senza dire una parola, tutte e tre, poi, siccome s'era fatto tardi, Severina trovò la forza di alzarsi per andar via. Aurelia andò a prender la corba della farina e l'aiutò a mettersela sulla testa.

1. non mi piacciono no,] non piacciono no D D¹ D² non /mi/ piacciono no,] B 14. Aurelia cercò] Aurelia ›le allungò altri due schiaffi più forti del primo< cercò D 19-20. occhi. Severina] occhi. (< occhi;) ›e Severina vide negli occhi di Aurelia< Severina D 20. che] ›Aurelia< che D 22. verità,] verità D D¹ D² B ≠ M² 23. farle alzar] |farle alzar| (›fare alzare<) D ♦ io] Io D D¹ D² B ≠ M² 25. Vattene!] Vattene D Vattene!|] D¹

«Lasciala stare» disse piano accennando a Caterina.

«Bisogna che impari a stare al suo posto» disse Aurelia a voce alta perché Caterina sentisse. Ma la bambina non si mosse neppure.

«Ti aspetto mercoledì per fare i biscotti» disse la zia Luisa. «Ti aspetto! Ti aspetto!» ripeté e le strinse forte il braccio come per esortarla a non far caso a quant'era accaduto. 5

Uscì ch'era buio. Camminava diritta, con la corba sulla testa. La strada era piena di gente essendo quella l'ora in cui tutti tornano dal lavoro. Incontrandosi, si chiamavano per nome, uomini e donne si salutavano. Ogni tanto uno zolfanello illuminava il viso di un uomo intento ad accendere il sigaro o la pipa. Nessuno poteva vederla piangere. Le lacrime le scendevano giù per le guance, lungo il collo. Non sentiva nessun rancore verso Aurelia. Non gliene importava nulla, come a Michele non importava nulla dei torti che avevano fatto a suo padre. Nulla. Si ricordò che sua madre diceva sempre che il suo umore cambiava da un momento all'altro come il colore dei suoi occhi. 10

A un tratto si sentì prendere per mano. Era Michele, e si mise a camminarle al fianco. L'affare del terreno di Nadòria era concluso; s'era messo d'accordo con lo zio Salvatore, che, dopo il rimborso delle tasse che aveva pagato negli ultimi tre anni, avrebbe fatto la voltura. Era contento, e ogni tanto stringeva la mano di Severina. Anche lei era di nuovo contenta – contenta di sentirselo vicino, del contatto della sua mano ruvida e calda. Gli disse solo: 15

«E tuo zio Salvatore sarà sincero?»

Sentì che Michele faceva un gesto come per dire che questo fatto non aveva importanza. 20 30

1. **disse piano**] disse piano Severina D D¹ D² disse piano ›Severina‹ B 6. «**Ti aspetto!...ripeté**] Lo ripeté due o te volte D D¹ D² ||«Ti aspetto! Ti aspetto!» ripeté|| (›Lo ripeté due o te volte‹) B 8. **Uscì...Camminava**] Camminava D /Uscì ch'era buio./ Camminava D¹ 10. **tutti tornano**] gli uomini tornavano D *tutti [›^agli uomini ^bla gente (›gli uomini‹)‹] tornano (‹ tornavano) D¹ 11. **uomini e donne si salutavano**] si salutavano D /uomini e donne/ si salutavano D¹ 12. **zolfanello...uomo**] zolfanello ›acceso‹ illuminava [il viso di un uomo] (›un viso barbuto‹) D 13. **Nessuno**] Era buio, e nessuno D D¹ D² ›Era buio, e‹ Nessuno (‹ nessuno) B 15. **verso Aurelia**] |verso Aurelia| (›per Aurelia‹) D

«Ho trovato due sole persone sincere» disse Michele. «Te e mio padre».

«E nessun altro, prima di me?»

«No, nessuno».

- 5 Ogni tanto rispondeva a un saluto. Tutti quegli uomini, nel buio, si riconoscevano. Salutava e continuava a parlare dell'affare del terreno: ripeteva ciò che la vedova gli aveva detto e ciò che lui aveva risposto. Ce n'era voluto a convincerla che le tasse di quei tre anni dovevano essere detratte dal prezzo!

10 Così arrivarono a casa. Egli le levò di peso la corba dalla testa, e la posò sul tavolo, poi accese la lucerna sullo sporto del camino, e tutti e due si guardarono in faccia, contenti di rivedersi, dopo la strada fatta insieme al buio.

- 15 Maddalena era in cucina che finiva di preparare la cena; e dopo un poco, non sentendoli parlare s'affacciò all'uscio.

- 20 Severina non disse nulla né a Michele né a Maddalena di quel ch'era accaduto in casa della zia, e continuò ad andarci, benché non provasse più lo stesso piacere di prima. Di sé e di Mamusa non parlò più se non con Michele, e la zia Luisa non le parlò più di farsi insegnare il modo di far gli sgonfiotti.

- 25 Un giorno che la zia stava facendo il pane, Severina, ch'era sul ponte, sentì da lontano l'odore, e provò un senso di nausea. Dapprima non credette che fosse l'odore del pane. La casa della zia era sulla costa del monte. Bisognava attraversare il torrente su un ponticello di legno e prendere un
30 vicolo erto e sassoso. Il vento continuava a portarle l'odore del pane, e lei si accorse con meraviglia ch'era proprio quell'odore che le chiudevà la gola. Le pareva di sentirci dentro una puzza di capelli bruciati. Si tappò la bocca e il naso con la cocca dello scialletto, ma si sentiva il passo legato,
35 to, le gambe pesanti; e dovette appoggiarsi al muro di una

3. nessun altro] nessun'altro D D¹ D² B ≠ M² 6. riconoscevano] [riconoscevano] (<conoscevano<) D 12. tavolo, poi] tavolo, al buio; poi D tavolo, >al buio;< poi D¹ 25-26. Severina...ponte,] Severina D Severina], /ch'era sul ponte,/ D¹ 28. casa] [casa] (<costa<) D

casa. Era un malessere mai provato, terribile, come se stesse per morire. Qualcuno la sorresse, la portarono in una casa vicina.

La gravidanza coincise con la luna nuova; e il tempo cambiò. Quando l'inverno comincia così, a Sigalesa, è segno che la stagione dura costante, senza sbalzi. Ci si può fidare. Alle piogge di dicembre succedono le secche di gennaio; poi riprende ancora a piovere, ma sono piogge leggere che non allettano i grani. L'inverno è breve. A febbraio si comincia a vedere qualche mandorlo fiorire, qua e là, per la campagna ancora spoglia. Allora c'è la paura che l'inverno, prima d'andarsene, faccia qualche brutto scherzo. Guai se i venti caldi fanno anticipare la fioritura: allora basta un po' di freddo a far morire i fiori sui rami. Sono giorni di trepidazione; ma se passano, a suo tempo la fioritura si spiega sui colli, avanza come la spuma di un'onda insinuandosi tra i vecchi boschi, tra gli oliveti, tra le vigne spoglie, invade tutto, e la campagna sembra un giardino. Il profumo di tutti quei fiori dà un'illusione di tepore. E il tepore c'è in realtà, ma così leggero che solo i fiori e le gemme degli alberi lo possono sentire.

Per questo i contadini, durante le lunghe giornate di pioggia del principio dell'inverno, se ne stanno sotto la tettoia delle stalle a studiare con attenzione in cielo la forma delle nuvole, che segnano come bandiere, sui monti, la direzione del vento. Cercano in questi segni, relativi alle previsioni della giornata, la conferma di previsioni più lontane.

2. **morire. Qualcuno**] morire. />[-]/ Qualcuno D¹ 8. **piovere,**] piovere; (< piovere,) D¹ D² piovere, D B 9. **L'inverno**] >A febbraio si comincia a vedere< L'inverno D 10. **fiorire**] [fiorire] (>fiorito<) D 15. **a suo**] e a suo D D² >e< a suo D¹ 18. **un giardino**] [un giardino] (>in festa<) D 20. **ma così leggero che**] ma D ma /così leggero che/ D¹ 20-21. **lo possono sentire**] >lo sentono< ne sentono gli effetti D 'lo possono sentire (>ne sentono gli effetti<) D¹ 26-27. **segni...lontane**] segni la conferma delle previsioni della giornata entro le previsioni più vaste della stagione. D segni 'che (>la<) conferma|no] le (< delle) previsioni della giornata,| 'la conferma di (>entro le<) previsioni più 'lontane (>vaste della stagione<). D¹ D² B ≠ M²

Intanto trascorrono quelle settimane di pioggia e di riposo. Sembra impossibile che sia già passato tanto tempo da quando hanno finito di seminare. Eppure se si strappa una pianticella di grano non c'è più neppure la traccia del seme da cui è scoppiata fuori. La pianticella se lo è mangiato, le radici sono forti, abbarbicate alla zolla. Mentre s'aspetta che le terre s'asciughino per erpicarle, cominciano i lavori negli oliveti. Si fanno le piazzole sotto ogni pianta, si strappano con cura le erbe dalla barbicaia perché le olive cadute non ci si nascondano dentro a marcire, si staggiano i rami troppo carichi, si dibruca il pedale sotto gli innesti, dove crescono i polloni selvatici. Poi, quando le olive cominciano a nereggiare tra le foglie, e qualcuna a cadere, i guardiani vegliano perché i branchi di pecore e di capre non sconfinino negli oliveti. Non c'è anima viva. Si sente solo il tonfo delle olive che cadono e ruzzolano per il pendio. Di mattina si vedono scendere dalle strade dei monti gruppetti di donne, di ragazzi e di vecchi, a due, a tre, che portano sulle spalle o sulla testa sacchi e sporte di olive. I guardiani tirano ai tordi, che anche loro, come i poveretti, sono i primi a cominciare il raccolto.

Severina passava lunghe ore seduta sulla porta del cortile. Si ripeteva spesso un fatto di cui non aveva mai parlato neppure con Michele. In certi momenti i suoi occhi acquistavano una sensibilità particolare per i colori. Non gli oggetti attiravano il suo sguardo, ma i colori. E quando guardava da vicino una stoffa, nel colore di questa stoffa scorgeva i fili di colore diverso, tanti colori diversi, nei quali l'azzurro o il verde della stoffa si scomponeva. E così era tutto: il paese, la campagna era una congerie di fili multicolori. S'incantava al rosso dei corpetti delle donne, alle loro ampie sottane

1. **quelle settimane**] i giorni D 'quelle settimane (>i giorni<) D¹ 4. **del seme**] della pianticella D 'del seme (>della pianticella<) D¹ 11. **dibruca il pedale**] dibruca (< dibrucano le p) il pedale, D D¹ D² dibruca il pedale (< pedale,) B 15. **tonfo**] tonfo /leggero/ D¹ D² tonfo D B 23. **Si ripeteva**] Le accadeva D 'Si ripeteva (>Le accadeva<) D¹ 26. **attiravano**] attiravano >i colori, ma< D 29. **verde della stoffa**] |verde della stoffa| (>rosso della<) D

dogate di amaranto e di celeste, come se per la prima volta s'accorgesse di quei costumi sgargianti così diversi da quelli di Mamusa. Anche quando chiudeva gli occhi, le rimaneva dentro il fiammeggiare confuso di quei colori. Un vaso di gerani la faceva trasalire di gioia; e tutte le case di Sigalesa, 5 costruite con la nera *pietra dell'Isola* ne avevano alle finestre. Se le accadeva di sognare Mamusa, non vedeva, nel sogno, Mamusa, ma un paese pieno di colori vividi come fiamme; e il cielo era anch'esso acceso di viola o di azzurro intenso. 10

In questo tempo, dopo i primi mesi di gravidanza, s'era rimessa in carne. Sembrava un'altra, bella e florida come non era mai stata.

1. **amaranto**] rosso D 'amaranto (›rosso) D¹ 3-4. **rimaneva dentro**] rimaneva D rimaneva /dentro/ D¹ 4. **di quei**] dei D 'di quei (›dei) D¹ 7. **le accadeva...vedeva**] [le accadeva di sognare Mamusa, non vedeva] (›sognava di Mamusa, non vedeva) D 9. **fiamme; e il cielo**] fiamme: uomini, bestie, case, alberi; e il cielo D D¹ D² fiamme; (← fiamme:) ›uomini, bestie, case, alberi; e il cielo B 11. **In questo tempo**] ›Dopo i primi mesi di gravidanza‹ In questo tempo D 12. **un'altra**] un'altra donna D un'altra ›donna‹ D¹ 13. **stata**] stata prima D D¹ D² stata ›prima‹ B

PARTE SECONDA

Il ricordo più preciso che mi rimane di quei giorni è lo squillo intermittente del telefono, lontano, in fondo al corridoio. Avevo ripreso coscienza lentamente, e mi ero trovato a letto, con le gambe ingessate. Potevo muovere solo le braccia e la testa, che pian piano mi si liberava come da un peso enorme. Seppi più tardi che in quelle prime ore, o forse giorni, di semi-lucidità, il pericolo della commozione cerebrale non era ancora cessato. Eppure, oltre questo peso alla testa, non sentivo nessun dolore, anzi, a mano a mano, come il mio cervello si snebbiava, un senso di benessere e di leggerezza s'impadroniva di me. Non ricordavo nulla, e non sapevo neppure dove mi trovavo. Intorno a me era buio e silenzio, e io non facevo nessuno sforzo per ricordare, né per sapere se ero in un ospedale o a casa mia; come non facevo nessuno sforzo per parlare con la persona che sedeva accanto al mio letto, e di cui sentivo la mancanza quando, per brevi istanti, se ne allontanava. Credo di aver sempre saputo, fin da principio, per quanto era possibile *sapere* nelle condizioni in cui mi trovavo, che quella persona era mia madre. Ma del resto non saprei dire con precisione quali sensazioni provassi, perché, in realtà, ho l'impressione di aver ripreso coscienza all'improvviso dopo un lungo sonno

5. **quei giorni**] [quei giorni] (›quel tempo‹) D 7. **mi ero**] m'ero D D¹ D² mi ero B 8. **gambe ingessate**] gambe ingessate ›fasciato come una mummia‹ D 9. **mi si**] mi D /mi/ si D¹ 17. **silenzio, e**] silenzio. E D silenzio, e (‹ silenzio. E) D¹ 19-20. **sedeva accanto**] [sedeva accanto] (›mi stava costantemente accanto‹) D 22-24. **fin da...madre**] fin dai primi istanti, che si trattava di mia madre D fin dai primi istanti, /per quanto era possibile *sapere* nelle condizioni in cui mi trovavo,/ *che quella persona era (›si trattava di‹) mia madre D¹ D² ||fin da principio,|| (›fin dai primi istanti,‹) per quanto era possibile *sapere* nelle condizioni in cui mi trovavo, che quella persona era mia madre B 25. **provassi, perché,**] provassi, mentre mi trovavo in quello stato, perché, D provassi, ›mentre mi trovavo in quello stato,‹ perché, D¹ ♦ **di**] [di] (›che‹) D 26. **coscienza all'improvviso**] coscienza D coscienza /all'improvviso/ D¹

- ristoratore, svegliandomi nella mia stanza. Al mio stato di incoscienza e di torpore mi lega solo la memoria fisica di quella sensazione di benessere che ho detto, offuscato appena come da ombre: l'allontanarsi di mia madre dal letto, il peso alla testa, e la nausea che mi dava lo squillo lontano del telefono. La mia vita ricomincia da quel risveglio, quando ogni pericolo era passato, e la sola preoccupazione di mia madre – cosa che mi pare anche ora incredibile – era il gran numero di ragazze che chiedevano notizie della mia salute. Non supposeva neppure che io ne conoscessi tante; e ricordo che Alberto, col quale ne parlava, durò molta fatica a convincerla che erano tutte nostre compagne. Infatti la facoltà di matematica era frequentata in numero preponderante da donne; e questo particolare era sempre sfuggito a mia madre. «Ai miei tempi» diceva lei ancora incredula «eravamo in due in tutta la facoltà: gli altri erano uomini». Inoltre molte studentesse di chimica e di scienze naturali frequentavano i nostri corsi; e tutte, da quando ero a letto, s'interessavano della mia salute. Mia madre si rifiutò di credere che queste ragazze mi conoscevano appena di vista; e accolse le mie proteste con un sorriso tra ironico e malizioso. Del resto, io stesso mi meravigliavo che quelle ragazze mostrassero, tutto a un tratto, tanto interesse per me. Un giorno Alberto mi disse che probabilmente, se fossi rimasto storpio per la vita tutte quelle brave persone avrebbero girato al largo. Rimasi colpito lì per lì dal cinismo di que-

3. **quella sensazione**] quel senso D quella sensazione (← quel senso) D¹ 3-4. **appena**] solo D D¹ D² ||appena|| (solo) B 7. **passato...mia**] passato e mia D passato|, e /la sola preoccupazione di/ mia D¹ 8. **era il gran**] era molto preoccupata dal D era 'ormai il (molto preoccupata dal) gran D¹ D² era il gran B 10. **io ne conoscessi tante**;] io conoscessi tante ragazze; D io /ne/ conoscessi tante >ragazze<; D¹ 11. **Alberto**] Alberto Mocini D D¹ D² Alberto >Mocini< B 11-12. **durò ...convincerla**] stentò non poco a |convincerla| (>farle cre<) D 'durò molta fatica (>stentò non poco<) a convincerla D¹ 12. **compagne**] colleghe D 'compagne >di studi< (>colleghe<) D¹ 24. **Alberto**] Alberto Mocini D D¹ D² Alberto >Mocini< B 25. **persone avrebbero**] persone che s'interessavano di me avrebbero D persone >che s'interessavano di me< avrebbero D¹ 26. **colpito...cinismo**] colpito dalla verità D colpito /li per li/ dalla verità D¹ D² colpito li per li ||dal cinismo|| (>dalla verità<) B

sta affermazione, ma mi guardavo bene dall'approfondirla. Spesso le osservazioni di Alberto hanno qualcosa di crudele e di astratto, e sono vere come certi assiomi – di una verità limitata e priva di contenuto fuori dal campo della matematica. Alberto non si abbandona più al gusto di filosofare sugli uomini, come qualche anno fa, eppure è sempre implicito, nel suo modo di ragionare, questo atteggiamento mentale. Si potrebbero dedurre dai suoi discorsi, dalla conversazione più banale una serie di principi che stanno alla base del suo modo pessimistico di considerare le cose. Nello stupore di quel mio risveglio trovavo Alberto e mia madre come li avevo lasciati. La vita aveva ripreso, anche per lei, il suo corso abituale, e in esso mia madre si riposava dall'angoscia e dallo spavento di perdermi che l'aveva sconvolta qualche giorno prima. Io invece dovevo ancora rendermi conto di tutto. Il pensiero della morte, così vivo nel benessere fisico che mi inondava e si tramutava in un senso di intima gioia, mi separava da lei. Mentre prima, nello stato di semi-incoscienza, soffrivo quando s'allontanava dalla stanza o forse solo dal mio capezzale, ora ero contento quando potevo rimanere solo; e aspettavo con impazienza che uscisse per le sue lezioni. Benché fossi continuamente occupato da questo pensiero ch'era diventato un sentimento, mi faceva uno strano effetto sentir dire dagli altri ch'ero *salvo per miracolo*. Arrivavo a desiderare la visita di persone estranee per sentirmi ripetere questa cosa di cui ormai le

1. **ma mi guardavo]** e mi guardai D ma (← e) mi guardai D¹ D² B ≠ M² 3. **assiomi – di]** assiomi, ma di D assiomi – di (← assiomi, ma di) D¹ 5. **non...di]** non si [abbandona più] (↳lascia mai andare) al gusto [di filosofare] (↳delle affermazioni) D 8-9. **dalla conversazione]** dalla /sua/ conversazione D¹ 13. **lei]** mia madre D 'lei (↳mia madre) D¹ 14. **dall'angoscia]** dall'angoscia ›che l'a‹ D 15. **prima. Io invece dovevo]** prima; mentre io dovevo D prima. Io invece dovevo (← prima; mentre io dovevo) D¹ 17. **mi inondava]** m'inondava D D¹ D² mi inondava B 19. **semi-incoscienza,]** semi-incoscienza D semi-incoscienza|,| D¹ 21. **solo;]** solo D solo|,| D¹ D² solo; (← solo,) B 22. **Benché fossi]** Benché fossi D Benché ›non pensassi ad altro, e‹ fossi D¹ 23. **pensiero]** pensiero|,| D¹ 26. **di cui ormai]** [di cui ormai] (↳che ormai) D

persone di casa e gli amici non parlavano più. Le visite degli estranei m'interessavano soltanto per questo; poi avrei voluto che quelle persone se n'andassero subito e mi lasciassero solo con quel mio pensiero costante, o sentimento che
 5 fosse, ringiovanito di pudore. Io non avrei potuto parlarne, per esempio. E credo che le parole degli estranei mi facessero quello strano effetto proprio per questo, perché eccitavano un sentimento vivissimo di pudore. Un giorno un'amica di mia madre mi chiese se avessi sofferto nella caduta. Non
 10 sono stato capace di dirle la verità, che *non avevo sentito nulla*, e che *non avevo sentito nulla neanche dopo*, che non *soffrivo* ma che anzi provavo un senso di *piacere*; come non riuscii mai a dire a mia madre ch'ero contento di starmene a letto con le gambe ingessate. Ho sempre lasciato credere a
 15 tutti di aver sofferto molto. In realtà, della mia caduta non ricordo altro all'infuori di questo: le grida dei miei compagni, in alto, sulla mia testa. Tutti erano rimasti così colpiti dalla descrizione impressionante che essi fecero della mia caduta e dello stato in cui mi avevano raccolto, che mi sem-
 20 brava una fatica improba e inutile tentare di disingannarli.

Dopo che le visite cominciarono a diradare, la mamma mi faceva un po' di lettura ogni giorno, ma per lo più sedeva accanto al mio letto a lavorare, in silenzio, perché il medico le aveva detto di non affaticarmi. Non ho mai amato
 25 la solitudine e il silenzio come in quel tempo, e dovetti insistere perché non pregasse Alberto di venire a tenermi compagnia quando lei usciva per andare al Collegio Carlo

2. **soltanto**] solo D D¹ D² ||soltanto|| (>solo<) B 3. **n'andassero subito**] n'andassero D n'andassero /subito/ D¹ 5-6. **ringiovanito...non**] ringiovanito dalle loro parole. Ed era un piacere misto di pudore. Io non D D¹ D² B ≠ M² 9. **chiese...sofferto**] [chiese] (>ha chiesto<) se avessi >molto< sofferto D 10-11. **che non...dopo**] che >[—]< non >ho sofferto e che non soffro affatto, che anzi sono contento< avevo >sofferto< *sentito nulla*, e che *non avevo neanche dopo* D che *non avevo sentito nulla*, e che *non avevo /sentito nulla/ neanche dopo* D¹ 12. **ma che anzi**] ma anzi D ma /che/ anzi D¹ 15. **molto...non**] molto, ma in realtà non D molto. In (< molto, ma in) realtà,| /della mia caduta/ non D¹ 18. **fecero**] hanno fatto D 'fecero (>hanno fatto<) D¹ 19. **avevano**] hanno D 'avevano (>hanno<) D¹ 27. **quando lei usciva**] quando usciva D quando /lei/ usciva D¹

Felice. Allora potevo starmene solo per tre o quattro ore; e siccome mia madre dava di sera le sue lezioni, erano le ore più belle e più quiete della giornata. Quando Linda entrava nella stanza per attizzare il fuoco del caminetto, chiudevo gli occhi e fingevo di dormire. Stavo bene, così. Ma era 5
difficile convincere mia madre che non avevo bisogno di nessuno. Dopo la lezione, tornava a casa in fretta, si precipitava nella stanza senza levarsi la pelliccia; salendo le scale s'era già sfilata il guanto per toccarmi la fronte e il collo. Io 10
rabbrivivo al contatto della sua mano sottile e fredda. Il medico le aveva detto che l'assoluta immobilità non avrebbe mancato di procurarmi qualche disturbo intestinale. Ma anche la dieta rigorosa mi piaceva, confacendosi appunto alla mia immobilità. A lei invece tutto sembrava terribile, e la mia stessa tranquillità la spaventava. Forse da quand'ero 15
bambino non ero mai stato tanto contento come allora.

Dalla mia stanza, quando la mamma era a scuola, sentivo i rumori della cucina: l'acciottolio dei piatti, il macinino del caffè, e Linda che mugolava una specie di canzone mentre sfaccendava. Pensavo spesso a Montaigne, quando 20
se ne stava chiuso nella sua torre e ascoltava i rumori che venivano dalle stanze a terreno: vagheggiavo una solitudine di meditazione e di studio come la sua, regolata sulla vita

2. **lezioni, erano]** lezioni, in quel collegio, erano D D¹ D² lezioni, ›in quel collegio,‹ erano B 5. **Stavo bene, così.]** Stavo bene così. D D¹ D² Stavo bene,|,| così. B 6. **convincere mia madre che]** |convincere| (›far credere a‹) mia madre ›che era meglio‹ che D 8. **salendo]** ma salendo D D¹ D² ›ma‹ salendo B 9. **s'era già sfilata]** s'era sfilata D D¹ D² s'era /già/ sfilata B 9-12. **collo...intestinale.]** collo. ›Io rabbrivivo al contatto della sua mano sottile e diaccia.‹ Il medico le aveva detto che l'assoluta immobilità non avrebbe mancato di procurarmi qualche disturbo intestinale. Io rabbrivivo al contatto della sua mano ›sottile e fredda (›diaccia). D D¹ D² collo. ²Il medico le aveva detto che l'assoluta immobilità non avrebbe mancato di procurarmi qualche disturbo intestinale. ¹Io rabbrivivo al contatto della sua mano sottile e fredda. B 13. **confacendosi]** confacendosi ›al mio bisogno‹ D 15. **tranquillità la spaventava]** immobilità la insospettiva D ›tranquillità (›immobilità) la insospettiva D¹ D² tranquillità la ||spaventava|| (›insospettiva) B 16. **tanto contento]** contento D [tanto] contento D¹ 16-17. **allora. Dalla]** allora.↔|| Dalla D D¹ D² B ≠ M² 22-23. **solitudine...studio]** solitudine D solitudine /di meditazione e di studio/ D¹ 23. **sulla]** dalla D ›sulla (›dalla) D¹

quieta di una casa di campagna. Fantasticavo che la nostra casa fosse in mezzo alla campagna, e i rumori della cucina, isolati nel silenzio, m'aiutavano a immaginarmi i rumori della campagna. Ma fuori di questa illusione, potevo udire
 5 il brusio uniforme e confuso della città, sempre presente, della città che vive per suo conto, anche se non ci penso, e cresce, si estende, inghiotte pian piano le borgate intorno al golfo allargando il suo continuo ronzio d'alveare, che non disturbava, d'altronde, il mio profondo bisogno di silenzio.
 10

«La gran differenza tra la città e la provincia» mi disse una sera Alberto «è che in provincia ogni tanto, se si vuole, ci si può fermare. Tu sei stanco? Vuoi startene tutto solo con i
 15 tuoi pensieri? Puoi ritirarti nella tua casa tranquillamente senza bisogno di far credere che sei partito o che sei ammalato. La campagna si concede ogni giorno il suo riposo. La campagna lavora, dorme, si sveglia secondo il corso del sole: gli uomini e le bestie là fanno altrettanto». Mi raccontò di un paesino dove suo fratello fa il pretore da quasi un
 20 anno. La prima settimana non sapeva adattarsi a quella vita, poi gli regalarono un cane, e a mano a mano che il cane cresceva e diventava amico degli abitanti del paese, anche lui imparava ad amare quella gente. Io cercavo di figurarmi la scoperta della campagna da parte di questo cittadino ostile,
 25 pensavo ai paesi sparsi sulla costa dei monti o nascosti nella pianura, quei paesi che s'addormentano al tramonto, come diceva Alberto, e si svegliano all'alba, al primo diffondersi della luce, pensavo alla nostra piccola casa di Ultra,
 30 che non è altro che una casa di contadini, alla pineta. Avrei voluto essere là, nella mia stanzetta con le pareti scialbate

8. golfo] golfo|,] D¹ D² golfo D B ♦ allargando] allargando ›quel fermo ronzio di◀ D ♦ il suo continuo] il suo uniforme e continuo D D¹ D² il suo ›uniforme e◀ continuo B 9. disturbava] disturba D D¹ D² disturbava B 18. lavora, dorme,] ›dorme,◀ lavora, dorme, D 19. bestie là] bestie D bestie /là/ D¹ 20. fa] faceva D fa (◀ faceva) D¹ 21. non] ›gli◀ non D 24. gente] gente di campagna D gente ›di campagna◀ D¹ 28. Alberto,] Alberto D D¹ D² Alberto|,] B ♦ svegliano] svegliavano D D¹ D² svegliano (◀ svegliavano) B

e le travi di ginepro. Il pensiero che avrei potuto andarci a passare la convalescenza mi riempiva di gioia. Trovandomi però nell'impossibilità di andarci subito mi facevo questa domanda: "È proprio vero che ci sia tra la vita di campagna e la vita della città questa gran differenza che diciamo noi 5 cittadini? E che cos'è, in fondo, la vita della città se non il continuo sovrapporsi e complicarsi e moltiplicarsi della vita elementare della campagna?". Arrivavo a due conclusioni completamente opposte: 1) che non c'è nessuna differenza; 2) che v'è una differenza enorme. Ma non erano pensieri, 10 erano fantasie, immagini di quel mio bisogno di solitudine. Ritornavo continuamente con l'immaginazione a Maria, a Donato, a Isabella, al Capitano, al vecchio che abitava nella rimessa degli Almerio, ai cugini di mia madre, coi quali ero stato anche l'estate scorsa a caccia di tortore nelle aie vicine al paese. Ricordavo il campo nel quale eravamo rimasti appostati in attesa che le tortore si levassero dai boschetti ai piedi della collina per venire a pascolare nelle aie. C'eravamo andati la sera prima, al tramonto, senza fucili, con una roncola e un mazzo di giunchi per farci le capannucce tra i 20 cespugli. Era un campo tenuto a maggese. Le spine secche dei cardi coprivano le tracce delle stoppie brucate dalle pecore, e le leggere corolle dondolando sugli steli mi sgraffiavano gli stivali e mi pungevano il ginocchio. Mi pareva di risentire, nella mia immobilità, queste punture velenose e 25 dolorosissime. Proprio in mezzo al campo, sul terreno duro e secco che risuonava sotto i nostri piedi, cresceva un'erba fitta, sottile come lino, tra la quale si vedevano le caccole nere dei conigli e le tracce dei loro giuochi qua e là, come di mani passate su un velluto. Grandi ulivi mutilati e radi 30 cespugli di lentischio, sulla linea della siepe, di cui non v'era più traccia, delimitavano il campo dalla parte della strada

1. andarci] andarvi D andarci (← andarvi) D¹ 3. andarci] andarvi D andarci (← andarvi) D¹ 4. ci] vi D D¹ D² ci (← vi) B ♦ di] della D D¹ D² di B 9. c'è] v'è D c'è (← v'è) D¹ 10. v'è] c'è (← v'è) D¹ D² v'è D B 20. capannucce] capannucce D D¹ D² B ≠ M² 23. leggere corolle] >corolle< leggere corolle D 25. queste] [queste] (>le<) D 26. Proprio in mezzo al] [Proprio in mezzo al] (>Al centro del<) D 29. dei] di D D¹ D² dei (← di) B 30. di mani] mani D D¹ D² B ≠ M²

ferrata. Ma dalla parte opposta i cespugli erano più alti e più folti. Là i cugini decisero di preparare i nascondigli per il giorno dopo. Ci tagliamo ciascuno una specie di nido nel folto dei cespugli, a una certa distanza l'uno dall'altro, e su ogni nido intessemmo coi rami tagliati e i giunchi una leggera tettoia, in modo da poter stare là dentro senza esser visti dalle tortore. Io entrai nel mio nido per prova, e i miei abiti conservarono poi l'odore aspro del lentischio. Ce ne tornammo per una stradiciola sprofondata tra le siepi e gli alberi che crescevano sui margini. Era quasi notte, ma a ripensarci dal mio letto mi pareva che la notte fosse solo sui monti di Ultra, verso i quali andavamo, e che riempivano tutto il cielo. Il giorno dopo partimmo prima dell'alba, perché solo alle prime luci le tortore volano alle aie in cerca di cibo e poi, quando il sole comincia a levarsi se ne stanno appollaiate tra i rami. Appena alzato, bevvi un bicchiere d'acqua, e m'accorsi che, da quello che avevo bevuto prima d'andare a letto, la luna aveva fatto ben poca strada nel cielo. Avevo dormito circa quattro ore. Era la prima volta che mi decidevo ad andare a caccia di tortore, quell'anno. Ci andavo, un poco per non distaccarmi del tutto da un'abitudine giovanile, un poco per non far dispiacere ai cugini, che m'invitavano. Ma quella volta ero contento d'andarci, e con gioia, quando m'era parso di sentire un sasseto rimbalzare contro la gelosia della mia finestra, m'ero affacciato per dire a Riccardo che in un momento sarei stato pronto. La strada era scura, scuri i monti, per quel poco che se ne vedeva sopra i pini, ravvivati gli odori della campagna nel vento fresco che s'era levato. Durante quelle poche ore era piovuto. Per questo il mio sonno era stato così riposato e pieno: un sonno autunnale. L'autunno è, a Ultra, una stagione forestiera. Giunge improvvisa, estranea a tutte le nostre previsioni di villeggianti rassegnati alla monotonia dell'estate troppo lunga, allarga i giorni, accende una trasparenza nuova nella campagna, rileva i colori nell'indefi-

5. **tagliati**] dei cespugli D 'tagliati (>dei cespugli<) D¹ 19. **prima**] 'prima (>seconda<) D 22. **ai cugini**] ai miei cugini D D¹ D² ai 'miei< cugini B 24. **sasseto**] sassetto D D¹ D² M² sasseti (< sassesso) B

nita e aspra cupezza. Nei monti, le rocce, che prima erano color di cenere, si fanno di un rosa dolomitico, e ti accorgi che emergono dal folto di boschi profondi. Attraverso l'aria vedi o indovini, nel monte, canaloni, spaccature, anfratti, e ti meravigli del grande silenzio che li circonda; e percorrendoli con l'occhio, quasi li guardassi attraverso la lente di un cannocchiale, misuri la vastità di questo silenzio. Gli ulivi della pianura, che s'è bevuta tutta la pioggia, si possono contare a uno a uno, tanto appaiono distinti, sul ciglio dei fossi su cui si sporgono, o al limite di una radura. Anche lì scopri strade, viottole, il letto del torrente, come una fiumana di pietre grigie, mille accidenti del terreno fin allora sommersi nella luce eguale delle stoppie, nella tua abitudine ai colori invecchiati dell'estate.

Montammo in quattro su un calesse sgangherato e a gran trotto c'infilammo per la strada sassosa del giorno prima, a rischio di rompere le balestre o di ribaltarci.

Le frasche con cui avevamo coperto i nostri cespugli si distinguevano da lontano per una maggior compattezza delle foglie. I cespugli bagnati odoravano come bestie vive. Ci cacciammo ognuno nel suo nido e aspettammo, col fucile carico tra le ginocchia. I cugini si chiamavano con fischi leggeri, per dirsi che tutto andava bene. Ma nuvole azzurre immobili nella profondità del cielo ritardavano l'alba. Gli uccelli non lasciavano ancora i loro alberi. Se ne stavano là, tra le foglie, nel silenzio notturno che tiene, per loro, luogo del sonno. Dalla finestra di foglie del mio nido vedevo l'albero che mi era stato assegnato, e dietro quello altri ulivi, cespugli, siepi, folte macchie d'alberi chiari stretti ai piedi della collina. Là appunto dovevano starsene le tortore, in attesa dell'alba. Dopo un certo tempo, una schioppettata lontana ne fece levare tre che percorsero una lista chiara di cielo tra il crinale del colle e le nuvole, e sparirono in cerca

3. **emergono dal**] |emergono dal| (>sbucano dal<) D 7. **misuri**] |misuri| (>sentì<) D 10. **o al**] al D /o/ al D¹ 12. **fin allora**] fin'allora D D¹ D² B M² 19-20. **compattezza delle foglie**] compattezza >ma la pioggia della notte le aveva tenute fresche e ravvivate< D compattezza /delle foglie./ D¹ 26. **luogo**] il luogo D D¹ D² >il< luogo B 33. **nuvole,**] nuvole D nuvole|,| D¹

- d'altri alberi silenziosi. A un tratto sentii il loro rapido sfras-
 scare d'ali dietro le mie spalle. Dai cespugli partirono fischi
 leggeri, cenni d'intesa. Nello stretto pertugio della feritoia
 si perdeva ogni cognizione della prospettiva e della distan-
 5 za. Un moscerino che mi passava davanti agli occhi poteva
 sembrarmi una tortora tra gli alberi lontani, uno stelo di
 biada piegato dal vento che si raddrizzava coi suoi chicchi
 sospesi a filamenti invisibili simulava un ordinato stormo
 poggiante nel cielo.
- 10 Ecco che, rasente terra, una tortora viene al mio albero.
 Vedo il suo petto bianco. Con un colpo d'ala si leva, si posa
 su un ramo più alto guardandosi intorno sospettosa. Sem-
 bra sul punto di riprendere il volo. Ma Riccardo l'abbatte
 con una schioppettata che si srotola rabbiosa nella pianura.
- 15 Mi sembra d'aver sentito il tonfo di quel corpo divenuto a
 un tratto pesante, e nel tonfo mi sembra di aver sentito un
 suono curioso, come se l'uccello avesse un fischiotto den-
 tro. Ne viene un'altra, sempre al mio albero. Fischi leggeri
 mi chiedono perché non sparo.
- 20 Ma anche per gli altri la caccia fu scarsa. Queste giornate
 improvvisamente autunnali sono poco propizie all'agguato.
 Durante il ritorno i cugini parlarono della prossima aper-
 tura della caccia alla pernice. Dicevano che in una giornata
 come quella sarebbe stato bello uscire coi cani, che seguono
 25 infallibilmente, sulla terra umida, la traccia della selvaggina.
 Dicevano che solo dal modo che hanno i cani di procedere
 e di fermarsi, di voltarsi a guardare il padrone e di puntare
 con una zampa alzata, il cacciatore capisce se si tratta d'una
 quaglia o d'una pernice.
- 30

A un tratto, mentre ero immerso in questi ricordi, e quasi
 impregnato di odori campestri, pensai che anche a Maria il
 tonfo che fa cadendo l'uccello colpito deve dare un brivido,

6. tra gli alberi] tra alberi D D¹ D² B ≠ M² 7. raddrizzava] raddrizzasse
 D raddrizzava (← raddrizzasse) D¹ 9. poggiante] >che< poggiante D

come succede a me al solo pensarci; e desiderai ardentemente di rivederla.

Rivedo Linda entrare nella mia stanza. Non bussa per non svegliarmi. Passa lontano dalle sedie per non urtarle, s'accoccola davanti al camino. Sento solo la fiamma che si ravviva, qualche schiocco, qualche scoppio. Nella sua sordità, il ricordo dei rumori dev'essersi decuplicato, se pone tanta cura a evitarli: perché anche prima che io fossi ammalato era così silenziosa. È cosa stranissima un sordo che si porta intorno un alone di silenzio. Così è Linda: riversa il suo silenzio fuori di sé.

Prima che le morisse l'unica figlia vestiva ancora il costume di un paese del Centro che in seguito ho individuato: una lunga gonna dogata d'amaranto e d'azzurro, il corpetto di broccato rosso, lo scialletto e il grembiale di seta. Allora teneva la portineria di casa nostra, e suo marito lavorava tutto il giorno nello sgabuzzino a risuolare scarpe. Dopo la morte della figlia ha smesso il costume e porta gli abiti smessi di mia madre ritinti di nero. Da allora è entrata al nostro servizio, e mia madre dice di non aver mai avuto una donna così pronta fidata e discreta. Non ha nessuna di quelle qualità che si richiedono a una buona cameriera come era Marcella, per esempio, e io dovetti durare non poca fatica ad abituararmi, da principio. Serve male a tavola, non sa preparare il tè, non sente il telefono. Quando

1. succede] succedeva D D¹ D² succede B 2-3. rivederla. Rivedo] rivederla.↔|| Rivedo D D¹ D² rivederla.↔| Rivedo B 4. Passa lontano] ›Non fa il minimo rumore, non urta mai una sedia‹ Passa lontana D Passa lontana D¹ D² Passa lontano B 6-7. sordità, il ricordo] sordità, ›deve avere conservato ›ricorda †ingiga‹ il ricordo 9. era così silenziosa] era silenziosissima D D¹ D² era così silenziosa B 10. un alone] come una sfera D D¹ D² ||un alone|| (›come una sfera‹) B ♦ è Linda: riversa] era Linda: riversava D è (← era) Linda: riversa (← riversava) D¹ 11-12. di sé. Prima] di sé. Prima D di sé.↔| Prima D¹ 13. in...individuato:] |in seguito ho| (›poi ho‹) perfettamente individuato: D in seguito ho ›perfettamente: individuato: D¹ 14. d'amaranto] di rosso D D² di 'amaranto (›rosso‹) D¹ d'amaranto B 15. broccato...scialletto] broccato, lo scialletto ›di seta‹ D broccato /rosso/, lo scialletto D¹ 21. pronta] pronta, D D¹ D² pronta B 24. abituararmi...Serve] abituararmi. ›Linda‹ Serve (← serve) D abituararmi, /da principio./ Serve D¹

qualcuno suona, è suo marito che accompagna il visitatore
 su per le scale col cappello in testa, il grembiale di pelle e le
 mani sporche, e brontola perché dice che questo è un servi-
 zio a cui non è tenuto. Ma la mamma è contenta. Io, a lun-
 5 go andare, ho scoperto in Linda altri pregi completamente
 estranei alla sua vera funzione in casa nostra. Mi piace il suo
 dialetto, il modo espressivo e misurato di gestire, l'attenzio-
 ne animalesca con cui guarda gli altri parlare. La mamma
 non alza mai la voce, quando le rivolge la parola, ché tanto
 10 sarebbe inutile. La chiama a sé con un cenno. Se la mamma
 è seduta, Linda piega un ginocchio a terra, poggia sull'altro
 le braccia in croce con le mani penzoloni, e ascolta, cioè
 guarda attentamente le labbra della mamma. Sua figlia è
 morta di tubercolosi intestinale, e può darsi che anche lei
 15 sia affetta dalla stessa malattia. Non so se mia madre ab-
 bia chiesto consiglio al dottor Vernieri sulla convenienza o
 meno di tenere in casa questa donna, o se non abbia voluto
 approfondire la cosa: io per conto mio ci penso qualche vol-
 ta. Quando la guardo stare così in ginocchio davanti a mia
 20 madre, in una attitudine che non ha niente di servile e che è
 comune alla gente di campagna, me la figuro vestita del suo
 vecchio costume un po' logoro, nella sua casa di paese. È di-
 ventata sorda da ragazza, in seguito a un raffreddore preso
 durante il raccolto delle olive. Me la figuro così, china, con
 25 la sporta posata per terra e le mani che cercano le olive tra i

1. **suona,**] suona D suona|,] D¹ 3-4. **sporche...tenuto.**] sporche ›di, brontola perché dice che è un servizio [a cui non è tenuto] (›che non gli spe). D sporche, /e/ brontola perché dice che /questo/ è un servizio a cui non è tenuto. D¹ 9. **ché**] che D ché (← che) D¹ 10. **cenno.** Se] cenno: se D cenno. Se (← cenno: se) D¹ 14-15. **lei sia**] †lei sia (›lei abbia) D D¹ 16-17. **dottor Vernieri sulla**] dottor sulla convenienza D dottor [Vernieri] sulla convenienza /o meno/ D¹ 21. **comune**] abituale D D¹ D² [|comune|] (›abituale) B 23. **sorda da ragazza**] sorda ›in seguito a un raffredd. da ragazza D 24. **olive**] ulive D D¹ D² olive (← ulive) B ♦ **figuro così,**] figuro, così D D¹ D² figuro così, (← figuro, così) B 25. **olive**] ulive D D¹ D² olive (← ulive) B

sassi, rapide, come uccelli che beccano e inghiottono senza tregua. La sua sordità dev'essere popolata del ricordo dei rumori distinti e vari della campagna. Non ha mai sentito tromba d'automobile, o scampanellare di tram, o fischio di treno. Quando le sirene dei piroscafi alzano il loro grido 5 che sale nel cielo come una vertiginosa tromba marina, lei forse continua a sentire lo sgocciolio di una gronda della sua casa, le raffiche della pioggia sul tetto, l'abbaiare di un cane in una notte serena, un grillo, qualche piccolo rumore d'allora; e forse solo questi rumori hanno serbato le loro 10 proporzioni reali, legati come sono a tanti altri ricordi precisi: quei rumori che ricordo di aver udito anch'io a Ultra, e che mi sono rimasti nella memoria, come la voce di una donna, per esempio, che ogni sera, quando s'accendevano i lumi del paese, chiamava suo figlio Antonio. 15

Anch'io mi sono abituato a parlare con lei. Basta staccar bene le parole e guardarla in faccia, come fa la mamma. Mi ha detto di sé cose che sapevo già dalla mamma: la causa perduta da suo padre, il sequestro della loro terra, della casa. Secondo lei, la colpa di tutto è di un loro parente, 20 di cui non dice mai il nome. Questo parente è *lui*, oppure *quello scellerato*. Tutto ciò ch'è avvenuto di doloroso, nella sua vita, l'ha causato *lui*, su di lui si riversa l'odio di questa creatura. Se lei ha dovuto lasciare il paese e venire a servire in città, se i fratelli sono andati a finire uno in carcere e uno 25 in America, se sua madre ha vissuto, negli ultimi anni, di quello che lei, povera serva, poteva mandarle dalla città, la colpa è sempre di quell'uomo che non nomina.

1-2. **come...tregua.**] come due uccelli che beccano e inghiottono, beccano e inghiottono senza tregua. D come ›due‹ uccelli che beccano e inghiottono, beccano e inghiottono senza tregua D¹ D² come uccelli che beccano e inghiottono senza tregua. B 10. **d'allora**] d'allora D d'allora, insomma; D¹ 11. **tanti altri**] tanti D tanti /altri/ D¹ 15. **chiamava**] [chiamava] (›chiamava [—]‹) D 22-23. **doloroso, nella sua vita,**] doloroso, D doloroso, /nella sua vita,/ D¹ 24. **creatura**] piccola donna magra e secca D ›creatura (›piccola donna magra e secca‹) D¹ 26. **sua madre**] il padre D D¹ D² ||sua madre|| (›il padre‹) B 27. **mandarle**] mandargli D D¹ D² mandarle (← mandargli) B

Le ho chiesto dove si trovasse quest'uomo: mi ha risposto che non lo sa. Aveva venduto tutto e se n'era andato anche lui. Chi sa dove!

Attraverso quei ricordi ho cercato di ricostruire quel
 5 lontano paese del Centro. L'ho riconosciuto per induzio-
 ne, perché Linda parlava di quei luoghi come se io già li
 conoscessi. Nominava fiumi boschi montagne brughiere, e
 pian piano, a furia di sentirli ripetere, si generavano da essi
 10 immagini vaghe di montagne di boschi di brughiere e di
 fiumi, si disponevano entro una prospettiva, che prendeva
 norma dai fatti che mi raccontava. Quante volte nominava
 il campanile! Questo campanile, col suo orologio e le cam-
 pane, io lo vedo. Un torrente attraversa il paese, e sul tor-
 rente devono esserci tre ponti, uno in pietra e calce e due di
 15 legno. Le strade sono scoscese, strette, tortuose, tra piccole
 case di pietra nera, e ognuna, come quelle di Ultra – che
 sono però costruite in mattoni crudi – con la sua legnaia, il
 cortile e la tettoia per le bestie e il carro. Bisognava lasciarla
 parlare, non insistere troppo su particolari che non avesse-
 20 ro rapporto col suo racconto, perché se no s'insospettiva,
 si faceva restia. Io ho indovinato questo paese sconosciu-
 to. Sentivo che doveva trovarsi, presso a poco, nella stessa
 posizione di Ultra, ai piedi di un monte; e siccome sapevo
 che dai paesi del Centro vengono i venditori di castagne

1. **ho chiesto**] chiesi D D¹ D² ||ho chiesto|| (>chiesi<) B ♦ **ha risposto**] ri-
 spose D D¹ D² ||ha risposto|| (>rispose<) B 2. **sa**] sapeva D D¹ D² ||sa||
 (>sapeva<) B 2-3. **andato anche lui.**] andato D andato /anche lui/.
 D¹ 4. **ho cercato**] cercavo D ho cercato (>cercavo<) D¹ 5. **L'ho rico-
 nosciuto**] Lo ricostruivo D L'ho ricostruito (< Lo ricostruivo) D¹ D² B ≠
 M² 7. **fiumi boschi montagne**] fiumi, boschi, montagne, D fiumi boschi
 montagne (< fiumi, boschi, montagne,) D¹ 9. **di montagne di boschi**] di
 montagne, di boschi, D di montagne di boschi (< di montagne, di boschi,)
 D¹ D² B di montagne di boschi, M² 11. **che mi raccontava**] che la donna
 mi raccontava D D¹ D² che >la donna< mi raccontava B 13. **vedo**] vedevo
 D vedo (< vedevo) D¹ ♦ **attraversa**] attraversava D attraversa (< attra-
 versava) D¹ 14. **devono esserci**] dovevano esserci D /ci sono/ [devono]
 (< dovevano) esserci D¹ devono esserci D² devono essere M² 15. **sono**
 erano D sono (< erano) D¹ 17. **però**] invece D D² /però/ [invece] D¹
 ||però|| (>invece<) B 21. **ho indovinato**] indovinavo D 'ho indovinato
 (>indovinavo<) D¹ 22. **Sentivo che doveva**] Doveva D /Sentivo che/ do-
 veva (< Doveva) D¹

e nocciole, facevo il monte folto di boschi di castagni e di
 noccioli. Ricostruivo il paese intorno ai suoi gesti di conta-
 dina, ascoltando il suo dialetto così sonoro, risentito, e tan-
 to in contrasto con la personcina secca e misera di lei, che
 fa pensare a certi alberelli storti e maltrattati che sembrano 5
 dover cedere alla prima raffica di vento e invece vengono su
 da un ceppo che affonda nella terra radici centenarie. Ma
 solo quando lei parlava potevo illudermi di farlo rivivere,
 questo paese. Viveva in certe parole, in certi nomi, in certi
 toni della sua voce, e nei gesti; e se ne andava con lei. Era lì, 10
 esisteva ai piedi di quel monte boscoso, lontano centinaia
 di chilometri; ma quando Linda usciva dalla mia stanza e
 io ci ripensavo da solo, quegli stessi particolari che prima
 aiutavano la mia fantasia mi davano il senso di una realtà
 desolata, ferma, impenetrabile. 15

Col passare dei giorni, la possibilità di chiudere gli occhi
 e di essere improvvisamente solo non era più una condizio-
 ne uniformemente felice. Ci ritrovavo dentro, a volte, un
 disagio, una pena ancora vaga di cui cercavo invano la ra-
 gione. Era la vita che entrava nella mia solitudine. A mano a 20
 mano si trasferiva in essa interamente. Ero nella condizione
 di uno che sia arrivato in un luogo nel quale desiderava di
 andare da lungo tempo, o che finalmente si sia riunito con
 una persona amata; e nella gioia di ritrovarsi in quel luo-
 go, o in compagnia di quella persona, comincia a vedere, 25
 dopo un poco, quasi in trasparenza, la vita consueta, che
 non può mutare mai. Ora bastava l'impossibilità di cono-
 scere il paese di Linda, di penetrare la realtà di questo pae-
 se lontano, per generare, nella mia gioia, un senso di pena.
 Allora il paese di Linda viveva dentro di me non con la ric- 30
 chezza di boschi e di acqua che il suo dialetto suggerisce,

3-4. **ascoltando...contrasto con]** ascoltando o ripensando al suo dialetto sonoro e risentito, in contrasto con D ascoltando ›o ripensando‹ il (← al) suo dialetto /così/ sonoro|,| ›e‹ risentito, *e tanto in contrasto (›a in contrasto ^be contrastante‹) con D¹ 4. **misera di lei]** misera di lei D misera /di lei,/ D¹ 10. **voce,]** voce D voce|,| D¹ 11. **lontano centinaia]** a un centinaio D lontano centinaia (← a un centinaio) D¹ 13. **io ci ripensavo]** io /ci/ ripensavo D 23. **sia riunito con]** riunisce a D *sia riunito con (›riunisce a‹) D¹ 25. **vedere,]** vedere D vedere|,| D¹

ma squallido, morto: una desolazione senza corpo. Dove mai avevo provato queste sensazioni? Quando mai avevo sentito la disperazione d'essere fatalmente legato a misere cose del tutto estranee a me, alla mia vita? Perché non era il dolore di Linda che io sentivo, ma un dolore mio, solo mio. Se avessi potuto, sarei partito, sarei andato a vedere quelle quattro case, quel monte, mi sarei liberato da quel senso di pena. Non avrebbe avuto più nessuna importanza per me, o avrei potuto continuare a pensarlo, ma come un luogo beato, come i luoghi creati dalla fantasia, che non hanno in sé il limite duro, insuperabile della realtà sconosciuta, farci sorgere e tramontare il sole a mio piacimento.

15 In quei giorni mi ritrovavo spesso a pensare al vecchio ortolano che abitava nella rimessa dell'ingegnere Almerio. Più ci pensavo e più mi convincevo che il paese del vecchio doveva essere lo stesso paese di Linda. Ed ecco che il paese morto di Linda, che stava in fondo alla mia fantasia come un cumulo di macerie, si animava, si rivelava, con la stessa precisione e la stessa vivezza del vecchio. Ora non era più il paese che si scopriva a stento attraverso i discorsi della sorda, ma il paese del vecchio. L'ombra dei muri s'allungava sull'erba delle cunette. I rumori della elegiaca campagna che mi figuravo prima, ora si sovrapponevano, si confondevano come i rumori reali della città; e il paese viveva in questi rumori. Tutti i ricordi di Ultra, della campagna e della gente di Ultra, prendevano nella memoria la forma, la consistenza del vecchio. Era lui, il paese. Era vivo, esisteva. Quando Linda entrava a rattizzare il fuoco nel caminetto e io fingevo di dormire, certo non sospettava che il suo paese era nei miei occhi chiusi più vivo forse di quanto non fosse mai stato per lei stessa.

Quando lo vidi la prima volta, a Ultra, in casa del Capi-

7. **monte,**] luogo; D 'monte (>luogo<); D¹ D² monte, B 8. **pena.** Non] pena; non D pena. Non (< pena; non) D¹ 10. i **luoghi**] quelli D 'i luoghi (>quelli<) D¹ 11. **realtà sconosciuta,**] realtà D realtà /sconosciuta./ D¹ 21. **vivezza**] |vivezza| (>vivacità<) D 29. **il paese**] |il paese| (>che diventava paese<) D 33-34. **lei stessa. Quando**] lei.<→|| Quando D lei |stessa|.↔|| Quando D¹ D² lei stessa.<→| Quando B

tano, poteva avere una sessantina d'anni. Era ancora forte e vegeto. Una sera il pallone, col quale io, Donato e altri ragazzi nostri amici giuocavamo nel cortile, era caduto nell'orto degli Almerio schiantando un tralcio della vite del pergolato. Riodo le grida di quei ragazzi. La signora Amelia s'affaccia alla veranda e chiede, con la sua bella voce un poco velata, cos'è successo. Chi avrebbe detto allora che appena due anni più tardi quella voce si sarebbe spenta per sempre? «Sta' attento, Filippo, sta' attento per carità!» supplicò quando io m'arrampicai al muro che divide il cortile dall'orto. Le faccio un cenno con la mano, per tranquillizzarla. Cos'era veramente quel sentimento misto di ammirazione e di tenerezza che provavo in quel tempo per la madre del mio amico Donato? Era solo ammirazione e devozione sconfinata? E perché non osavo parlarne né con Donato né con mia madre e lo covavo nel segreto? In quel tempo l'amore per mia madre rimase come offuscato da questo sentimento che io cercavo con ogni cura di nascondere. La semplicità di modi di mia madre, la sua acutezza di giudizio, il suo piglio un po' virile m'allontanavano da lei. Non c'era neppure l'ombra, in lei, della femminile dolcezza della signora Amelia. Non avevo simpatia, per mia madre. E lei stessa lo disse un giorno al dottor Vernieri. La mamma e il dottore erano nel salotto, e non s'erano accorti che io ero tornato da scuola. La porta dell'andito era socchiusa. Il dottore sedeva davanti alla mamma in una poltrona bassa, col mento appoggiato al pomo del bastone. «Lo sento che Filippo non ha simpatia per me» diceva la mamma. Mi fermai dietro la porta socchiusa, credendo che la mamma m'avesse sentito, e volesse indirettamente rimproverarmi di qualche cosa; ma quando fui certo che diceva sul serio, e parlava così di me credendomi assente, me ne andai in punta di piedi. Me ne andai, ma avrei voluto correre a buttermi nelle sue braccia e gridarle che quel che aveva detto al dottore non era vero, che s'ingannava. Per la prima volta

2. col quale] con quale D D¹ con /il/ quale D² col quale B 3. caduto] [caduto] (>andato<) D 9. Sta'] Sta D D¹ D² B ≠ M² ♦ sta'] sta D D¹ D² B ≠ M² 11. dall'orto.] dall'orto degli Almerio. dall'orto >degli Almerio<. D¹

avevo coscienza della mia solitudine e della sua, di qualcosa che ci separava. Lei parlava così di me con un estraneo. E io soffrivo. Improvvisamente, mentre andavo verso la darsena, mi venne un pensiero, feci una congettura che m'apparve subito assurda e cattiva, ma che non respinsi come avrei dovuto: "Ecco com'è" mi dicevo "ecco com'è. Un piccolo idillio borghese tra la mamma e il dottor Vernieri". Come se avessi bevuto una droga, tutto divenne lucido e falso. I marinai, a quell'ora, cenavano sul ponte dei bastimenti ancorati. Era quasi estate. C'era un buon odore di zuppa di pesce misto all'odore del mare. I lumi ad acetilene rischiaravano le mense, e tutto intorno era già buio. Nella luce delle lampade gli uomini stavano come in una stanza chiusa, parlavano forte. Su un rimorchiatore, stavano litigando tra loro. Erano voci ben marcate di livornesi di genovesi di napoletani. Mi figurai d'essere in una città lontana, e che mia madre soffrisse per la mia lontananza. Pensai di partire, di andarmene davvero. Sono passati degli anni prima che imparassi ad amare mia madre come l'amavo da bambino, come l'amo ora. Si sono bruciati, consumati tutti i torbidi pensieri dell'adolescenza...

Vidi sotto di me, dal muro, il piccolo orto. Formava una specie di terrazza sul fianco della collina. Più sotto c'era il vasto agrumeto dei Catello che occupa tutto il fondo della valle. Ma il pallone non poteva essere arrivato fin là. Mentre cercavo di vedere attraverso il pergolato sottostante, una voce si levò di tra le foglie.

«Sta' lì, ragazzo, che la palla te la riporto io a casa. Sta' lì! Fermo! Che se scivoli poi ti ripescano col cucchiaino».

30 Sentii i passi dell'uomo, poi di nuovo la voce:

2-3. E io soffrivo] E soffrivo D E /io/ soffrivo D¹ 5-6. assurda...dovuto:] falsa e ripugnante D *assurda e cattiva, ma che non respinsi come avrei dovuto: (>falsa e ripugnante<) D¹ 7. idillio borghese] idillio >borghe-se< D¹ D² idillio borghese D B 9. sul ponte] sulla coperta D D¹ D² B ≠ M² 11-12. rischiaravano] illuminavano D *rischiaravano (>illuminavano<) D¹ 14. Su...litigando] litigavano D /Su un rimorchiatore stavano/ litigando (<- litigavano) D¹ D² Su un rimorchiatore|, stavano litigando B 15-16. di livornesi...napoletani] di Livornesi di Genovesi di Napoletani D D¹ D² B ≠ M² 24. dei Catello che] dei che D dei |Catello| che D¹ 28. Sta'] Stai D D¹ D² B ≠ M² ♦ Sta'] Stai D D¹ D² B ≠ M²

«E un'altra volta state attenti, voialtri, con la vostra palla, che mi rovinare l'insalata».

L'uomo camminava sotto il pergolato, al di là delle foglie della vite, dalle quali saliva la sua voce. Era un dialetto diverso da quello di Ultra, quello stesso degli uomini che vengono dai paesi boscosi del Centro coi loro magri cavallucci pelosi a vendere castagne, nocciole e pale da forno; un dialetto che di quei boschi conserva la fresca cupezza. Il dialetto di Linda.

Ridiscesi dal muro senza dir nulla, e tornai nel cortile. 10

«Il pallone ce lo riporta un uomo ch'è laggiù» dissi ai ragazzi.

Quando furono bussati al portone tre o quattro colpi discreti, riprendemmo tutti i nostri posti, divisi in due squadre. Infatti era il vecchio. S'affacciò al portello col pallone sotto il braccio, entrò, e stette lì un poco senza preoccuparsi della nostra impazienza; poi, tenendo il pallone con una sola mano, lo gettò in mezzo al cortile col gesto d'un giocatore di bocce. La partita riprese con schiamazzo. Senza perdere d'occhio il pallone, io osservavo il vecchio. Non portava il costume sgargiante e sudicio dei venditori di castagne, ma una lunga casacca nera stretta alla vita, il gonnellino e le uose pure nere, la camicia e le larghe brache di lino bianco. La berretta ripiegata sul capo faceva pensare a un elmo e gli conferiva un'aria di misurata fierezza. Quando andò via, continuai a sentire la sua presenza, là sotto il volto del portone, e ripensavo alla sua voce. Non alle parole e al loro senso, ma alla voce ch'era salita di tra le foglie come se mi stesse aspettando, al tono di benevolo e scherzoso ammonimento e al sorriso con cui s'era fermato a guardarci giocare. Anche nei giorni seguenti il vecchio rimase presente alla mia fantasia. Pensavo, chi sa perché, a

6. Centro] centro D D¹ D² B ≠ M² 7. vendere castagne,] vender castagne (← vendere castagne,) D¹ 8. cupezza] [cupezza] (→acutezza) D 11-12. ragazzi.] ragazzi ›additando il vecchio‹. D¹ 15. vecchio. S'affacciò] vecchio. Io lo vedevo per la prima volta. S'affacciò D vecchio. ›Io lo vedevo per la prima volta.‹ S'affacciò D¹ 29. foglie] foglie, D D¹ D² foglie (← foglie,) B ♦ mi stesse aspettando] m'aspettasse D ›mi stesse aspettando (›m'aspettasse) D¹

frutti dalla scorza consistente e lucida, di forma ben definita, come le castagne o le ghiande. Lo vidi poi altre volte, quell'estate, e ogni volta fui colpito da qualcosa ch'era in lui – qualcosa d'indefinibile che m'attirava come da bambino m'attiravano le castagne, non per desiderio di mangiarle, ma per sentire il loro peso, la loro forma, la scorza dura e liscia. Pareva che fosse arrivato, invecchiando, a una perfezione di consistenza e di levigatezza nei gesti sicuri e misurati. Di sera, quando i contadini tornavano dal lavoro con la bisaccia in spalla, preceduti dai loro asinelli carichi di fasci di legna o d'erba fresca, vedevo spesso il vecchio passare davanti alla casa dei miei amici. Aveva l'aria di un benestante che fa la sua passeggiatina serale. Una volta lo incontrai dal tabaccaio. Sul banco, davanti a lui, c'era un sigaro, una candela stearica avvolta per metà in un pezzo di carta gialla, una scatola di zolfanelli. Si fregava lentamente le mani dure e brune come se se le lavasse, e considerava i suoi acquisti. Prese il sigaro, l'annusò, lo spezzò in due, lo annusò di nuovo, prima un pezzo poi l'altro, ne provò la morbidezza tra l'indice e il pollice. Cercò un sacchettino di pelle nella tasca del panciotto, sciolse le corregge, mise sul banco le monete, una accanto all'altra, premendole forte col pollice. E tutto questo senza fretta. Con la stessa calma salutò dando un'occhiata, e andò via. Una volta lo vidi che portava in mano uno sverzino con due o tre foglie verdi in cima; e sembrava che non si accorgesse neppure d'averlo, che gli fosse cresciuto nel pugno, tanta era la sua gravità, in contrasto con quell'atto di portare lo sverzino. Non ricordo d'averlo mai visto fumare per istrada. Quando incontrava il Capitano o la signora Amelia, salutava toccandosi rispettosamente la fronte. Qualche volta il Capitano si fermava a parlare con lui. Noi forestieri non ci salutava. Ma un giorno che la mamma teneva per mano la piccola Isabella Monti, si fermò a guardar la bambina, e i suoi piccoli occhi brillavano nel viso rugoso. Da allora prese a salutare anche la mamma.

13. fa] facesse D fa (← facesse) D¹
 no un'occhiata, D D¹ D² B ≠ M²
 (in mano) D¹

24. dando un'occhiata,] dando intorno un'occhiata, D D¹ D² B ≠ M²
 27. nel pugno] in mano D nel pugno

Forse un anno più tardi (io ero ospite dei Monti essendo la mamma rimasta in città per certe lezioni), una notte, dopo che tutti gli altri furono andati a letto, mi venne la fantasia d'andare a distendermi in cortile su una catasta di tronchi di pioppo che i contadini del Capitano avevano abbraccato 5
contro il muro dell'orto, proprio davanti alla vecchia rimes-
sa. Sdraiato supino con le mani dietro la nuca, su quei tron-
chi, guardavo il cielo lunare, dove appariva appena qualche
stellina. I tronchi erano stati tagliati qualche giorno prima,
e mi pareva che l'aria, fin lassù, fosse piena dell'odore del- 10
la loro linfa. Ricostruivo mentalmente una partita a dama
che Silvio Catello m'aveva vinto, e rifacendo tutte le mosse
avevo trovato quella che mi aveva rovinato il giuoco. A un
tratto mi parve di udire due voci poco lontane. Non mi ri-
cordavo più del vecchio ortolano, e mi pareva impossibile 15
che quelle voci venissero dalla casa disabitata degli Alme-
rio. Non so più che cosa fantastica, in quel momento: forse
di ladri appiattati nelle stanze cadenti. Non distinguevo le
parole. Tra le foglie della vite balenava il vago riflesso di
una luce rossastra, fioca, palpitante, come di un lume che 20
sta per spegnersi. Strisciai carponi sui tronchi fino al muro
– nel mio corpo immobile si desta il ricordo dei movimenti
cauti, la sensazione del muro freddo e scabro sotto il palmo
della mano, un odore di terra umida e di legna bruciata che
si confondeva con quello dei tronchi ancora freschi. Un fo- 25
cherello di sterpi era acceso davanti alla porta della rimessa.
Il vecchio stava seduto su una panchetta bassa e lo attizzava
oziosamente con un pezzo di fil di ferro ripiegato a unci-
no. Non certo per scaldarsi, perché era piena estate. Faceva
quest'operazione tutto assorto nelle parole che diceva, cam- 30
biando di volta in volta il tono della voce, così che pareva

6. **contro il muro**] |contro il muro| (°acontro^b|accanto al muro|<) D 12. e **rifacendo**] e rifacevo D e rifacendo (< e rifacevo) D¹ 12-13. **mosse avevo trovato**] mosse, risalivo a D mosse, *avevo trovato (>risalivo a<) D¹ D² mosse (< mosse,) avevo trovato B 13. **mi aveva**] m'aveva (< mi aveva) D¹ D² mi aveva D B 22-23. **si desta ...cauti**] |si desta il ricordo dei movimenti cauti| (>era il ricordo di quei movimenti cauti<) D 25. **confondeva con quello**] confondeva a quello D D¹ D² fondeva (< confondeva) ||con|| (>a<) quello B≠ M²

che due persone parlassero. E una di queste due voci era acuta, inquisitrice, l'altra sommessa, quasi supplichevole.

«E tu allora perché non gliel'hai detto, a quei signori, quando te l'hanno chiesto? Perché non gliel'hai detto subito?»

«E io, cosa ne sapevo, allora? Cosa ne sapevo? Potevo entrare nella tua testa, io? Lo sai come succede: si comincia da un nulla, da un cece! e questo cece diventa grosso come una botte e ti prende sotto che nemmeno te ne accorgi».

10 «No, no e no! Tu e tuo fratello Amedeo lo sapevate che io non volevo farvi del male. Maledetti tu e lui! Lo sapevate. Eravate voi che volevate la mia rovina. E venire da me, bussare alla porta della mia casa e dire: "Michele, abbiamo sbagliato", questo non l'avete mai voluto fare. La porta del-

15 la mia casa vi bruciava le mani, le sedie della mia casa vi bruciavano il sedere. Eppure c'eravate venuti, a casa mia, quando si trattava di chiedermi in affitto la terra. E c'eravate venuti per chiedermi di pagare l'anno prossimo, perché avevate avuto troppe spese. Quali spese? Impostori! È il

20 sangue cattivo che avete nelle vene. Maledetti voi e tutta la vostra razza. Anche se mi avevate fatto del male, lo sapevate che io ero pronto a tornare in pace con voi. Forse vi ho denunciato, quando m'avete rubato i buoi dal chiuso? E potevo farlo. Avevano mandato te, che eri il piccolino di casa.

25 Ma io avrei potuto farvi mettere le manette a tutti quanti eravate. Perché eravate tutti d'accordo, eravate!»

Il dialogo continuava. Le parole d'ira erano pronunciate pacatamente, lentamente, come se il vecchio riportasse il discorso di un'altra persona. Io non capivo chi fosse "il piccolino di casa" né quale fosse l'oggetto di quella specie di requisitoria. Capivo solo che la voce inquisitrice era quella del vecchio stesso, forse molto più giovane, forse più vecchio di quanto allora non fosse, fuori comunque dal presente, in un tempo di rivendicazione e di potenza.

16. bruciavano il sedere.] bruciavano... D bruciavano il culo (← ...) D¹ D² B ≠ M² 23. ho denunciato] |ho denunciato| (avevo denunciato) D 25. mettere] metter D D¹ D² B ≠ M² 26. eravate. Perché] eravate, a cominciare da tuo padre, che Dio l'abbia in gloria. Perché D D¹ D² eravate), a cominciare da tuo padre, che Dio l'abbia in gloria. Perché B

«Cattiva volontà!» diceva. «Anche tu sapevi cosa bisognava fare per accomodare tutto, senza spingermi a quel passo. Lo sapevi, carogna puzzolente, sterco rinsecchito al sole! E hai lasciato fare! Hai lasciato fare agli estranei, che sono entrati in casa tua, e anche in casa mia, e han fatto 5 quello che han fatto. È così o no? Ah, è così! Ora lo dici? Ma ora è tardi. È tardi per te, e anche per me».

Tacque, e si mise a mugolare piano piano, come se imitasse il vento. Come il vento, il suo mugolio era continuo e modulato. Tacque del tutto, e dopo un poco la voce sommessa disse: 10

«La disgrazia è come il vento. Quando comincia a soffiare l'uomo non può farci nulla».

Riprese a mugolare, e gettò nel fuoco una manciata di foglie umide. Il fumo, denso e acre, m'investì in pieno viso, e io feci uno sforzo per non tossire, ma non mi mossi. Un sassolino rotolò giù dal muro. Il vecchio levò il viso e si mise a guardare fisso verso di me, poi s'alzò e camminando un po' curvo, con le mani dietro la schiena, s'avvicinò al muro. Alzò di nuovo il viso, pian piano, quasi seguisse lungo il muro, con l'occhio, la strada che aveva fatto il sasso cadendo. Il suo viso, per metà illuminato, palpitava alla fiamma. Pareva immerso nell'acqua. Vedo distintamente, anche ora, se ci ripenso, il suo naso corto e minuto, la pelle chiazzata di rosso sotto la barba grigiastra. Ma lui non vedeva me. E io, me ne stavo nascosto tra le foglie della vite, tutto raccolto in me stesso, come un uccello sul punto di frullar via. 15 20 25

Quando lo rividi erano passati quasi due anni. La signora Amelia era morta. Molte cose erano mutate, in casa dei miei amici. Anche quell'estate, essendo la mamma rimasta in città per le lezioni, io ero loro ospite. Occupavo la came- 30

4. E] e D D¹ D² B ≠ M² 8. piano piano] pian piano D D¹ D² piano piano B 10. tutto,] tutto D D¹ D² tutto[,] B 15. m'investì] mi investi D m'investì (← mi investì) D¹ 16. ma non] ›ma‹ non D¹ D² ma non D B 30-31. essendo...Occupavo] la mamma era rimasta in città, e io ero loro ospite. Occupavo D /essendo/ la mamma ›era‹ rimasta in città /per le lezioni/, ›e‹ io ero loro ospite e occupavo (← ospite. Occupavo) D¹ D² essendo la mamma rimasta in città per le lezioni, io ero loro ospite. Occupavo B

- ra di Donato, che faceva un campeggio sulle Alpi. Quando non leggevo, passavo il mio tempo con le ragazze o col Capitano, andavo in campagna con lui, lo aiutavo a far le cartucce. La sera, giocavamo a dama. Un giorno, mentre
- 5 stavamo riparando, in cortile, le arnie che dovevano accogliere i nuovi sciami in primavera, il vecchio s'affacciò al muro. Mi ero dimenticato completamente di lui. Ma egli salutò anche me come se ci fossimo visti il giorno prima.
- «State lavorando?» chiese.
- 10 «Lavorando!» rispose il Capitano facendo la voce grossa per dare scherzosamente importanza alla affermazione.
- «Vedo che vi state guadagnando la giornata» disse il vecchio, continuando nello scherzo.
- Il Capitano s'arrabattava intorno a un chiodo arrugginito
- 15 che non riusciva a tirar via da un'assicella.
- «Noi ci guadagnamo la nostra giornata, mentre voi state lì a far nulla tutto il giorno».
- «Eh!» disse il vecchio «io ho già fatto la mia parte».
- Poi disse:
- 20 «Ho parlato con quel tale. Mi ha detto che gli innesti ve li darà lui, quando sarà tempo. Che non andiate a cercarli altrove».
- Il Capitano, non riuscendo a tirar via il chiodo, buttò in un canto l'assicella. Il vecchio seguiva attentamente tutti i
- 25 suoi movimenti, e benché avesse lasciato lo scherzo, continuava a sorridere per suo conto.
- «Credete che ci si possa fidare?» chiese il Capitano riprendendo l'assicella. «E se poi, quando dovrò innestare le viti, quel tale non mi dà gli innesti? Allora bisognerà che mi
- 30 accontenti della qualità che trovo qui. La solita roba».

1-2. **Quando**] Io, quando D Quando (← Io, quando) D¹ 8. **ci fossimo visti**] mi avesse visto D 'ci fossimo (>mi avesse<) visti (← visto) D¹ 10-11. **grossa per**] grossa come per D grossa >come< per D¹ 11. **alla affermazione.**] all'affermazione. D D¹ D² alla affermazione. B 13. **continuando nello scherzo.**] continuando a stare nel tono dello scherzo, ma con rispetto. D continuando >a stare< nell|o| >tono dello< scherzo>, ma con rispetto<. D¹ 19. **Poi disse:**] Poi, lasciando lo scherzo, disse: D Poi, lasciando lo scherzo, < disse: D¹

«Uva di poveri» disse il vecchio.

«Anche voi avete imparato a conoscerla, la gente di qui, in vent'anni che ci siete, no?»

«Dodici anni».

«Dodici?»

5

«Dodici. Ma la gente è la stessa in tutti i paesi. Fa le cose quando ha interesse a farle».

Il Capitano lo guardò. Il vecchio sorrise maliziosamente, poi disse:

«Ha un figlio sotto le armi. E per Natale vorrebbe farlo venire in licenza. E poi anche qualche altra volta. Se il Capitano vuole, con un bigliettino a qualche suo amico...»

10

«Ah!»

Il vecchio rise e si strinse nelle spalle.

«Ma io gli innesti glieli voglio pagare. Che non creda...»

15

«Questo è a parte».

Il vecchio tossì, si chinò, tirò su qualcosa, non senza fatica. Era un grosso fascio di foglie di cavolo, che posò sul muro.

«E ora ditemi che sono un poltrone» disse riprendendo lo scherzo di prima. «Queste sono per i vostri conigli».

20

A un cenno del Capitano, io corsi sotto il muro, e ricevetti tra le braccia il mazzo di foglie. Erano fresche, pesanti e mandavano un forte odore. Stetti lì, col fascio tra le braccia, e il vecchio mi guardava.

25

«Ma chi è questo signorino?» disse rivolgendosi al Capitano.

Pronunciò in un modo curioso la parola “signorino”, ma non c'era neppure in questo niente di poco rispettoso, niente di troppo confidenziale.

30

Dopo che il Capitano gli ebbe detto il mio nome e la mia qualità di amico e di ospite, il vecchio mi invitò ad andare nel suo orto.

«Io dico il *mio* orto, ma non è mio» mi spiegò. «L'orto è dell'ingegnere, ma finché ci sto, come dovrei dire? dico: *il mio*. Non porto via niente a nessuno».

35

Gli dissi che sarei andato da lui con piacere a veder l'orto.

«E perché non venite ora?»

«Entro la settimana verrò di certo».

«Eh! Io so invece che se non venite ora non verrete più».

- 5 Tutti facciamo promesse: *farò, andrò, verrò...* Ma è difficile mantenere una promessa, se si lascia passar tempo. Una piccola cosa, se la facciamo subito, non ci pesa, ma se promettiamo di farla e ci pensiamo, allora diventa difficile...»

- 10 «Entro la settimana verrò di certo. Ora devo aiutare il Capitano».

Il vecchio fece un cenno di saluto, e tenendosi agli staggi della scala, ridiscese e sparì dietro il muro.

- Aveva ragione lui: io non mantenni la promessa. Ma la primavera dell'anno dopo, per le vacanze pasquali, chiesi il nome del vecchio, una sera, e appoggiata al muro la scala a piuoli della legnaia, mi affacciai all'orto, e chiamai:

«Boschino! O Boschino!»

- Quel nome suonava familiare al mio orecchio. Dall'alto del muro rivedevo il piccolo orto mezzo nascosto dal pergolato, e sotto, il grande agrumeto dei Catello punteggiato di frutti maturi. Veniva di là uno scroscio di acqua. Quella piccola valle che s'insinua profondamente nel paese col suo verde era animata dalla stessa voce che anima anche ora, nel mio ricordo, tutta la campagna di Ultra. Nessuno rispondeva. Chiamai ancora. Poi, siccome dall'altra parte del muro c'era pure un'altra scala a piuoli, discesi nel piccolo cortile quadrato della rimessa. La porta era socchiusa. La spinsi e entrai. Di faccia c'era un'altra grande porta a due battenti, sormontata da una lunetta a vetri, spalancata su un breve terrapieno limitato da una ringhiera di ferro, dal quale si scendeva nell'orto per una stretta scala di pietra. Il grande stanzone della rimessa era attraversato da una cor-

7. **facciamo subito**] [facciamo subito] (>fate subito<) D 13-14. **Ma la... dopo,**] Ma quando tornai, la primavera dell'anno successivo D Ma >quando tornai,< la primavera dell'anno 'dopo, (>successivo<) D¹ 15. **una sera,** e] e una sera, D >e< una sera, /e/ D¹ 21. **di acqua.**] d'acqua. D D¹ D² B ≠ M² 23. **anima anche**] anima >^tutta la campagna di Ultra^{bi} boschi di Ultra< anche D 30. **limitato**] cinto D 'limitato (>cinto<) D¹

rente d'aria fresca che faceva tremolare, sulla soglia, i fili d'erba secca. Due sedili da giardino, di ghisa, con la spalliera di legno rosa dai tarli e dall'umidità, addossati alla parete, ai lati della grande porta, erano ingombri di pale zappe rastrelli rotoli di corda. In un angolo c'era un grande orcio di terra incrinato dal fondo fino all'orlo, dal quale spuntava un gran fascio di canne secche tutte tagliate a punta per esser piantate facilmente in terra. C'era un tavolino appoggiato al muro, una branda, una sedia, due panchette di ferula, e, dietro la branda, un grande scaffale carico di bottiglie boccette ampolle barattoli coperti di polvere e di ragnateli. In uno scomparto stavano allineati con cura dei sacchetti di sementa.

Cavai di tasca un pacchetto di sigari che avevo comprato per il vecchio, e lo misi sul tavolino, bene in vista, e senza neppure affacciarmi all'altra porta me ne andai per la stessa via da dove ero venuto. Partivo appunto la mattina seguente.

Quando tornai a Ultra, alcuni mesi dopo, d'estate, mi affacciai di nuovo al muro e chiamai il vecchio, che si affacciò alla porta della rimessa e mi fece un cenno di saluto senza dir nulla. Avevo gridato a gran voce il suo nome, perché mi sentisse dall'orto. Persisteva sorridendo nel suo cenno di saluto, che era anche un invito a scendere dalla sua parte.

«Sono qui» disse. «Mi dispiace che non mi abbiate trovato, l'altra volta. Ero al mercato. Vi ho cercato, il giorno dopo, ma voi eravate venuto da me proprio all'ultimo momento».

4-5. **pale zappe rastrelli**] pale, zappe, rastrelli, D pale zappe rastrelli (< pale, zappe, rastrelli,) D¹ 7-8. **tagliate...in terra**] tagliate alla stessa misura D tagliate 'a punta per esser piantate facilmente in terra (>alla stessa misura) D¹ 10-11. **bottiglie...barattoli**] bottiglie, boccette, ampolle, barattoli, D bottiglie boccette ampolle barattoli (< bottiglie, boccette, ampolle, barattoli,) D¹ 11-12. **ragnateli. In**] ragnateli, tranne D ragnateli. In (< ragnateli, tranne) D¹ 12. **stavano allineati con cura dei**] dove stavano allineati dei D >dove< stavano allineati /con cura (>in bell'ordine<)/ dei D¹ 17. **Partivo appunto**] [Partivo appunto] (>Partii app<) D 23. **dall'orto. Persisteva**] dall'orto, >e la sua improvvisa apparizione, proprio lì, a due passi, sulla porta< Persisteva D 25. **disse. «Mi**] disse. ↔| «Mi D dissi (< disse). ↔| «Mi D¹ D² disse. | ↔ «Mi B

«Al mercato?»

«Sì, al mercato. Ma non al mercato di Ultra. Al mercato di Acquapiana».

«Ad Acquapiana?»

- 5 «Sì, ad Acquapiana. Lì non ci sono né aranci né mandarini né limoni. Si vende bene, al minuto. Un mandarino lo pagano anche tre reali. I mandarini primaticci, s'intende, e quelli di fine stagione».

Tutto, nella rimessa, era come quando c'ero stato in primavera. Prima d'andare nell'orto, vedendo che m'interessavo, il vecchio mi disse che le canne dell'orcio servivano per incannare i fagioli rampicanti e le aveva portate da Colgianus l'anno prima. Due ore di strada. Mi chiese s'ero mai stato a Colgianus, e io gli dissi anche dove crescevano le canne. Poi mi mostrò il contenuto dei sacchetti di sementa: ceci fagioli lenticchie... se li versava nel palmo e li spargeva col pollice. Aprì uno dopo l'altro anche i sacchetti più piccoli, che erano di carta. Imparai a conoscere i semi dei ravanelli, delle lattughe, delle rape, e in che stagione si seminano. In uno di questi sacchetti c'erano dei grossi fagioli bianchi picchiettati di macchie scure come le uova dei carderini.

«Questi» disse «me li ha regalati vostro suocero».

«Mio suocero?» chiesi meravigliato.

- 25 Il vecchio sorrise maliziosamente. Capii che voleva scherzare, e non replicai. Uscimmo sul terrapieno e scendemmo nell'orto per la scaletta di pietra. Il vecchio continuava a parlare senza aspettare le mie domande. Mi disse che in primavera aveva seminato delle fave nelle aiuole del terrapieno e le aveva vendute fresche in baccelli, al mercato

7. **tre reali**] [tre reali] (>sei reali<) D 11. **disse**] spiegò D 'disse (>spiegò<) D¹ ♦ **le canne dell'orcio**] le canne ch'erano nell'orcio D le canne che vedevo (>ch'erano<) nell'orcio D¹ D² le canne >che vedevo< dell'orcio (<nell'orcio) B 12. **per incannare i fagioli**] per >incannare< i fagioli D¹ ♦ **e le**] che però quell'anno non aveva seminato. Le D 'e (>che però quell'anno non aveva seminato<) le (< Le) D¹ 17. **pollice.**] pollice dicendomi che erano scelti. D pollice >dicendomi che erano scelti<. D¹ 18. **Imparai**] Così imparai D >Così< Imparai (< imparai) D¹ 26. **sul terrapieno**] [sul terrapieno] (>nello spiazzo dietro la [—]<) D

d'Acquapiana, ricavandone dieci scudi. Non era certo una somma. Ma quando mi disse che del pacco di sigari che gli avevo portato gliene rimanevano ancora tre, capii che per lui il danaro aveva un valore diverso che per noi, o meglio, 5
più che il danaro, le cose che col danaro si procurano. Tutto durava di più, nelle sue mani: un chiodo un fuscello un sigaro diventava prezioso.

Gli spiegai che la mia famiglia e la famiglia Monti erano legate da una vecchia amicizia, che il mio povero babbo era stato compagno di studi del Capitano, e io di Donato, e che 10
per conseguenza ero amico anche di Maria e di Isabella.

«Meglio così» disse il vecchio. «Meglio che vi conosciate bene, se dovete passare assieme tutta la vita».

Trovai necessario dirgli esplicitamente che non c'era nulla tra me e Isabella, che era ancora una bambina, e anch'io 15
ero troppo giovane per pensare a queste cose. Forse, dicendo questo, arrossii; ma il vecchio mi spiegò che non si trattava d'Isabella ma di Maria. Allora il mio imbarazzo cessò, e risi di cuore, perché Maria aveva qualche anno più di me, e sapevo che Silvio Catello era innamorato di lei, mentre io 20
non ci avevo mai pensato.

«Somiglia a sua madre» disse il vecchio senza partecipare alla mia improvvisa allegria. «Com'era buona! Ve la ricordate? Se mi dite che ogni anno venite a Ultra, ve la dovete ricordare». 25

Non so come avvenisse, ma gli occhi mi si riempirono di lacrime, e non potei più parlare per paura di scoppiare in singhiozzi. Eppure non avevo mai pianto per la morte della signora Amelia, neanche quando, alla notizia, avevo visto piangere mia madre. 30

«Quanti buoni consigli mi ha dato!» disse il vecchio. «Veniva qui, ogni tanto. Passava dalla porta però» soggiunse sorridendo «non dal muro, come fate voialtri ragazzi».

5. danaro,] danaro D D¹ D² danaro|,] B 11. di Isabella] d' Isabella D D¹
D² B ≠ M² 23. mia improvvisa allegria] mia allegria D mia /improvvisa/
allegria D¹ ♦ Ve] ve D D¹ D² B ≠ M²

Penso che abbia aggiunto questa spiegazione così ovvia per non darmi a vedere che s'era accorto delle mie lacrime, e lasciarmi il tempo di riprendermi. Poi mi disse che la signora Amelia amava l'orto perché sia l'orto che la rimessa, un tempo, avevano appartenuto alla casa, che lei aveva portato in dote al Capitano.

L'orto era quasi interamente occupato dal pergolato e dagli alberi: un paio di filari di aranci e mandarini, due limoni, un fico castagnolo, in un angolo. L'acqua per irrigare, il vecchio la tirava su a braccia dal pozzo. Anche le piante bisognava irrigare, se si voleva che portassero a maturazione i frutti. I mandarini erano già grandi come una noce, le arance un po' di più. Di limoni invece, che maturano in varie stagioni, ce n'erano già grandi e gialli. Il vecchio ne staccò uno e me lo diede. Sembrava di cera, e odorava solo a guardarlo.

«È un peccato che lo abbiano venduto» dissi.

«Venduto? Ma allora voi non sapete niente».

Infatti io non sapevo neppure che l'orto, come diceva il vecchio, avesse appartenuto un tempo alla casa dei miei amici.

«Altro che venduto!» disse. «Il padre dell'ingegnere Almerio, un bel giorno, cosa fa? Chiude con un tramezzo l'entrata, e diventa padrone dell'orto e della rimessa».

«Così!»

«Così. La signora me lo ha raccontato tante volte. La famiglia della signora ha passato brutti momenti. Non è vergogna dirlo. Tutte le famiglie passano brutti momenti. Poi il vento cambia di nuovo. Questa casa» e indicava le finestre del Capitano «fu presa da una banca. La signora mi ha detto il nome della banca, ma io non me lo ricordo. Forse ora non

1. **Penso che abbia aggiunto]** 'Penso che (>Credo che accorgendosi delle mie lacrime) abbia >voluto: aggiunto (< aggiungere) D 2. **non...accorto]** non mostrare d'essersi accorto D non 'darmi a vedere che s'era (>mostrare d'essersi) accorto D¹ 3. **lasciarmi il tempo]** darmi tempo D D² 'lasciarmi il (>darmi) tempo D¹ 4. **sia l'orto che la]** l'orto e la D /sia/ l'orto 'che (>e) la D¹ 8-9. **due limoni]** due alberi di limone D due >alberi di limoni (< limone) D¹

c'è più, quella banca. In quel tempo, chi era il padrone? La banca. Ma la banca aveva altre cose per la testa. Affari grossi! Cosa gliene importava, alla banca, se l'ingegnere s'era preso l'orto? Il debito era piccolo, e la casa valeva molto di più. Poi passò il tempo, la casa la ricomprarono i vecchi padroni, ch'erano andati a stare in città, e dopo l'atto di vendita bisognava andare in curia, se si voleva riavere l'orto e la rimessa. Il padre dell'ingegnere è morto, sono morti i parenti della signora, e anche lei se n'è andata, e le cose stanno ancora così. Non è prudente far causa all'ingegnere Almerio. Gli avvocati lo temono. Bisognerebbe andare dal Procuratore del Re, e dire: "Illustrissimo, le cose stanno così e così", spiegargli tutto. E dirgli che gli avvocati sono una lega di birbanti».

«Gli avvocati» riprese dopo un poco a bassa voce «dipendono tutti dal Procuratore del Re, e lui è un uomo giusto. E se sapesse le cose, farebbe giustizia. Io, se fossi come il Capitano, ci andrei, dal Procuratore del Re».

Dal muretto si vedeva, oltre la valle, la pianura fino al mare, lo stagno di Santa Gilla, il castello di San Michele, e il profilo delle torri della città. A Est, lontanissimi colli, montagne, e l'altopiano della Giara.

«Questo» disse il vecchio «è un orto da ridere. Non è nemmeno un vero orto. Ma può essere un orto di signori che vogliono avere un po' di verdura in casa, un po' d'uva, un po' di mandarini e aranci, qualche limone. La signora diceva sempre: "Ah, Boschino, se avessi ancora il mio orto! Invece non è né mio né tuo. È di uno che non se ne fa nulla". Ed è vero. Cosa volete che sia, quest'orto, per l'ingegnere. Lui se ne sta in città. Lui ha in città la sua bella casa, i suoi affari, i suoi danari... E coi danari si fa tutto. Sapete dove li tengono, i danari, questi signori della città? Non sono come noi poveretti che li teniamo sotto il pagliericcio, quando ne

1. più,] più neanche D più ›neanche{,| D¹ 19. Dal muretto...valle,] Dal muretto, oltre la valle, si vedeva D Dal muretto, oltre la valle,‹ si vedeva,| /oltre la valle,/ D¹ 22. e l'altopiano] l'altopiano D /e/ l'altopiano D¹ 24. nemmeno] neppure D D¹ D² B ≠ M² 25. casa, un] casa. Un D D² casa, un (← casa. Un) D¹

abbiamo. Loro li tengono nella banca. E fruttano. È come avere dei poderi».

Si chinò e scelse un cocomero. Prima di staccarlo, ci batté su con le nocche.

- 5 «È bianco» disse «ma non ci fate caso. È la qualità. Quando i semi sono neri, è segno ch'è maturo. Quando lo aprirete, vedrete che i semi di questo sono neri».

«E voi lo capite dal suono».

Fece cenno di sì, gravemente.

- 10 Pochi giorni dopo tornai ancora da lui e cercai di portare il discorso sull'ingegnere Almerio. Gli chiesi se si faceva vedere spesso, a Ultra.

«Prima veniva spesso» disse. «Veniva anche con la madre, la sorella e la cognata. Ma ora si lascia vedere di rado

- 15 qui. E viene sempre solo. Quando viene, si porta un mazzo di chiavi e gira tutta la casa. Un tempo doveva essere una bella casa, messa bene. Ci stavano tutta l'estate. Veniva anche il fratello. Un bell'uomo, grasso. Io mi ricordo di averli visti qui tutti. Allora non abitavo in questa casa. Stavo in
20 casa di Cristoforo Usùla, dietro il Monte Granatico. Quella casa nera, dietro la chiesa di Sant'Ermì. Non ci siete mai passato? Beh, è lo stesso. Avevo ancora i buoi. Io abitavo lì, allora. E vedevo passare davanti alla chiesa questo branco di signori grassi. Ogni giorno andavano a sedersi sotto
25 i pini. E si portavano delle gran borse. Compravano uova pollastri frutta... Entravano persino nelle case, per cercare le uova fresche. Sembravano tante anatre, per la strada. Le donne con un sedere così. Lui, quando gli ho parlato la prima volta, pareva la bocca della giustizia. Sono passati
30 tanti anni. Ora, quando viene, parla poco. Tutto il tempo lo

9. Fece] ›Vollì battere‹ Fece D 9-10. gravemente. Pochi] gravemente.↔|| Pochi D D¹ D² B ≠ M² 10. cercai] ›gli‹ cercai D 13. spesso] disse. «Veniva] spesso. Veniva D spesso]» disse. «[Veniva D¹ 14-15. si lascia...qui.] lo vedo di rado. D si lascia vedere (← lo vedo) di rado /qui/. D¹ 16. gira] visita D ›gira (›visita‹) D¹ ♦ Un tempo doveva essere] Prima era D ›Un tempo doveva essere (›Prima era‹) D¹ 19. Allora non] Allora io non D Allora ›io‹ non D¹ 25-26. uova pollastri] uova, pollastri, D D² uova pollastri (← uova, pollastri,) D¹ 27. anatre,] anitre, D D¹ D² B ≠ M²

passa nella stanza dove tiene lo strumento, e suona. Non fa altro che suonare, quando viene. Qualche volta s'affaccia al balcone, là, poi torna dentro, e ricomincia. E se ne va senza dir nulla».

Un giorno, tre o quattro anni prima, e forse anche di più, 5
perché io ero un bambino, la mamma e la signora Amelia stavano sedute sulla veranda a lavorare. A un tratto s'era sentito un suono, come di chitarra. Dove io fossi, non me lo ricordo. Forse ero seduto accanto alla mamma, forse giuocavo con Donato. Non ricordo altro, ma ricordo benissimo 10
il suono. Le note, staccate le une dalle altre, facevano pensare a palline di cristallo; e non si limitavano a un accordo sempre ripetuto, ma anzi formavano nuovi accordi, e un accordo usciva dall'altro, uno si generava dall'altro. A quel suono la mamma e la signora Amelia avevano alzato la testa, erano rimaste in ascolto. Doveva essere una domenica sera, perché non c'erano in casa neppure le serve. Ma non mi resta altro ricordo sensibile del silenzio della casa se non il muro dell'orto, dove sembrava riflettersi. Il suono veniva di là dal muro. Ogni tanto la signora Amelia diceva qualche 20
parola alla mamma, sommessamente. Solo più tardi – ma non saprei dire quando, né in quale occasione – seppi che non si trattava di una grossa chitarra, come avevo creduto, ma di un clavicembalo; e più tardi ancora mi parve di riconoscere quegli accordi in una sonata di Scarlatti. Certo 25
è che una sonata di Scarlatti è rimasta unita, nella mia memoria, al ricordo del muro in quel silenzioso pomeriggio domenicale, e dei due verdi diversi della vite e del pesco.

«Io, quando gli ho parlato la prima volta, mi è sembrato un uomo giusto, sincero» diceva il vecchio. 30

Gli chiesi se gli avesse fatto qualche torto in seguito. Mi guardò un poco, poi si strinse nelle spalle con un gesto rassegnato, e disse:

«Non parliamo di questo».

Rientrammo nella rimessa. 35

15. suono] suono, D D¹ D² suono B 30. sincero] diceva il vecchio.] sincero. D sincero] diceva il vecchio]. D¹ 31. torto in seguito.] torto. D torto,] /in seguito/. D¹ D² torto in seguito. B

- «Nel mondo» disse a un tratto «c'è gente buona e cattiva. Per conto mio non so se sono buono o cattivo. Io, per me, non avrei voluto far mai male a nessuno. Se poi è venuto, non è venuto solo addosso agli altri, il male. Ma a me mi
- 5 giudicherà Quello che vede tutto e sa tutto. Anche se mi fa marcire come un cane in quel letto non me ne importa nulla. Sconterò in terra il mio purgatorio. Di me, non so nulla. Ma nel mondo c'è gente buona e gente cattiva. Io li conosco all'odore, e mi sono sbagliato poche volte. Mi sono
- 10 sbagliato coi signori. Quelli sono di altra razza. Ma ora ho imparato a conoscere anche quelli. Quand'ero giovane ho fatto la pace con quelli che poi mi hanno tradito; ma non è che mi sia sbagliato: il cuore me lo diceva. Ma io mi dicevo: «Tu, Michele, sei di una razza dura. Solo tuo padre era di un
- 15 legno diverso dagli altri, nella famiglia». Perché mio padre, nella famiglia, era come un ramo d'olivo in una pianta d'olivastro. E io mi dicevo: «Tu, Michele, devi essere come lui, non devi avere il cuore di cinghiale come gli altri parenti. Bisogna avvicinarli, questi parenti». Non l'avessi mai fatto!
- 20 Non era il mio cuore duro che aveva parlato prima e mi aveva avvertito, era il cuore giusto. E mio padre, che era giusto, e non voleva male a nessuno, mi aveva sempre detto: «Non cominciare mai per primo a litigare, con quelli là, ma lasciali andare per la loro strada, e se ti vengono a cercare, a
- 25 vantare diritti su questo e su quello, tu non cedere neanche di un palmo, stai sicuro nel tuo diritto come se tu fossi in chiesa». Invece loro non chiedevano niente, volevano solo far la pace con me. Cosa avreste fatto voi? Bisognava star lontani da loro come si sta lontani dai cani arrabbiati. Ora
- 30 lo so, ma non serve a nulla».

Intanto ci eravamo seduti, il vecchio sulla branda e io sulla seggiola. Parlammo di Donato. Il vecchio si meravigliava

4. non] /[-]/non D¹ 9. volte. Mi] volte. »Non dico per voi« Mi B 10. Quelli sono] Quelli /li/ sono D¹ D² Quelli sono D B ♦ razza. Ma] razza. /Non dico per voi/ Ma D¹ D² razza. Ma D B 13. mi dicevo] |mi dicevo| (»pensavo«) D 21. il cuore] il mio cuore D D¹ D² B ≠ M² 28. Cosa... voi?] per essere in pace anche col povero babbo. D Cosa avreste fatto voi? (»per essere in pace anche col povero babbo.«) D¹

che ci volessero tanti anni di studio per diventare medico, avvocato, ingegnere, o anche semplicemente per avere un impiego. Secondo lui, non doveva esser difficile per il figlio di un medico, di un avvocato, di un ingegnere imparare la professione del padre. Gli dissi che solo di rado si sceglie 5 la professione del proprio padre, che anzi generalmente si sceglie una professione diversa.

«Ma poi si guadagnano molti danari?» chiese.

«Non sempre» risposi tanto per non apparire ignorante anche delle cose della città. 10

«Allora è una specie di commercio,» disse il vecchio «può andar bene e può andar male».

«Presso a poco è come un commercio» risposi.

Volle sapere chi *amministrava* i beni della mia famiglia; e si meravigliò quando io gli dissi che non possediamo beni, 15 all'infuori della casa che abitiamo in città e della casetta di Ultra; che la mamma lavora per vivere.

Il vecchio non capiva. Era difficile spiegarli che la mamma è *professoressa di matematica*. Gli dissi che insegnava a far di conto ai giovani delle scuole superiori. 20

«Perché, questi giovani, dopo tanti anni che studiano, non sanno neppure far di conto?»

Gli dissi che si trattava di calcoli molto complicati e difficili.

Si fece assorto e non chiese altro. Era già buio, e lo salutai. Come l'altra volta avevo dovuto accettare il limone e il 25 cocomero, non potei rifiutare un cestello di pomodori, che mi porse dal muro.

«Conditeli con olio e sale» disse «senza aceto».

Tornai altre volte dal vecchio, quell'estate e dopo. Ma che 30 cosa so veramente di lui? Isabella cresceva, Maria s'era fatta donna, Donato non era più l'amico inseparabile di un tempo, la tristezza lasciata dalla scomparsa della signora Amelia si dissipava pian piano, e la vita tornava serena, benché

non avesse più l'incanto degli anni passati, che era l'incanto dell'infanzia e della prima adolescenza; il Capitano, che aveva passato la cinquantina, non era più l'instancabile cacciatore di un tempo, si appesantiva e faceva i capelli grigi: tutto mutava: solo Boschino restava sempre lo stesso. Il vecchio costume d'orbace e di lino gli si logorava addosso, cadeva in brandelli, veniva sostituito con abiti smessi del Capitano, ma lui non cambiava mai. Le cose si muovevano intorno a lui, invecchiavano, crescevano, e lui solo era fermo. La decrepitezza non lo toccava. Credo che, allora, solo questa sua consistenza, questa sua incorruttibilità gli facessero avere un posto nel mio spirito e nel *paesaggio* di Ultra. Quand'ero in città, me ne ricordavo solo raramente; e se qualcuno m'avesse chiesto di lui, ben poco avrei saputo rispondere. Ma non appena ritornavo a Ultra, non appena sentivo l'aria di Ultra, ecco che la figura del vecchio si ravvivava. Neanche allora avrei saputo dirne nulla di preciso, se avessi dovuto parlarne, ma forse avrei saputo parlare *come lui*, gestire *come lui*, applicare a qualunque discorso il tono di familiarità e di conoscenza, per esempio, con cui parlava delle piante, del modo di coltivarle, o delle persone, che egli considerava, come le piante, soggette a leggi immutabili. Sentivo la concretezza che avevano per lui le cose che lo circondavano, o che avevano comunque un rapporto con la sua persona e col suo lavoro, come gli oggetti logorati dalle sue mani, che ogni giorno tornavano agli stessi gesti; e non solo gli oggetti necessari al suo lavoro, ma anche quelli di cui si serviva oziosamente, come un piccolo temperino di madreperla con una lama spezzata, che teneva in una tasca del panciotto, col quale, quand'era seduto, tagliava stecchi, li raschiava, li affilava, sia quando parlava con me, sia quando se ne stava solo davanti al fuoco, la notte, immerso nei

1. degli] 'degli (>di quegli<) D 4-5. grigi...solo] grigi. Tutto mutava. Solo D D¹ D² grigi: tutto mutava: solo (<- grigi. Tutto mutava. Solo) B 10. **che**, allora,] che allora D che, allora, D¹ 13. **me ne ricordavo**] mi ricordavo di lui solo D me ne ricordavo (<- mi ricordavo di lui solo) D¹ 16-17. **si ravvivava**] ritornava vivissima D D¹ D² ||si ravvivava|| (>ritornava vivissima<) B 17. **dirne**] dir D dir/ne/ D¹ 19. **come lui**] *come lui* gestiva D *come lui* >gestiva< D¹ 20. **con cui parlava**] con cui >il vecchio< parlava D

suoi soliloqui interminabili. Ma non avrei potuto dire in che cosa consistesse questa concretezza che io stesso sentivo nelle cose attraverso il vecchio. Tutti i suoi gesti io potevo immaginarli, sentirli nel mio corpo immobile. Se immaginavo di alzarmi, mi vedevo camminare come lui, sedermi 5 come lui sulla sponda del letto. E non perché i suoi gesti si fossero impressi nella mia memoria, ma perché sentivo in lui qualche cosa che dava la misura a questi gesti lenti, sempre uguali. Ricordo che un giorno, affacciandomi al pozzo sotto il pergolato, e guardando nella gola buia dalla quale 10 ventava un alito freddo, chiesi:

«È profondo?»

«Quaranta braccia di corda» rispose.

Ora, io non l'avevo mai visto attingere acqua dal pozzo, ma se ci pensavo, era come se lo vedessi. Poteva tirar su 15 venti secchi, trenta (non ce ne vogliono di meno per irrigare l'orto nella stagione calda), e le bracciate con cui tirava su l'ultimo secchio erano uguali a quelle con cui aveva tirato su il primo. La misura e la lentezza annullavano la fatica.

Una volta, a Ultra, avevo sentito le serve del Capitano che 20 ridevano in cucina.

«E tu cosa gli hai risposto?» diceva una.

«Io gli ho risposto: "E i vostri parenti cosa ne diranno?". E lui: "I miei parenti? Qualche cane avrà rosicchiato le loro ossa, a quest'ora!"». 25

Questa frase riportata dalle donne era ben lontana dal carattere e dal tono solito dei discorsi che avevo sentito fare al vecchio; eppure capii che si trattava di lui, che solo lui poteva avere parlato così alla serva: una frase qualunque, con la quale poneva tra sé e quella donna una distanza insormontabile. Era il suo modo di trattare gli estranei. Certo a 30

1-2. **dire in che cosa]** dire ›oppure ora potrei in che cosa consistesse‹ in che cosa D 5-6. **sedermi...sponda]** sedermi, come lui, sull'orlo D sedermi, come lui, sulla sponda (← sull'orlo) D¹ D² sedermi come lui (← sedermi, come lui,) sulla sponda B 7. **fossero]** siano D *fossero (›siano‹) D¹ 20. **Una volta]** [Una volta] (›Un giorno‹) D 27. **tono solito dei]** tono dei D tono /solito/ dei D¹ 28-29. **solo lui poteva avere]** era verosimile che avesse D *solo lui poteva aver (›era verosimile che avesse‹) D¹ D² solo lui poteva avere B 29. **serva:]** serva, D D¹ D² serva: (← serva,) B

me avrebbe risposto ben diversamente, se gli avessi chiesto qualche cosa della sua vita: ma io non avevo curiosità, nei suoi riguardi, come se il suo passato non esistesse. Era come quegli alberi che si conoscono vecchi nell'infanzia e vecchi
 5 rimangono per tutta la nostra vita, di una vecchiezza senza età. Per me Boschino era tutto *al presente*. Anche quando mi parlava di certi fatti, avvenuti tanto tempo prima nel suo lontano paese del Centro, della sua casa, dove sua moglie era morta poco dopo le nozze, degli alberi che curava
 10 anche lì con tanto amore, dei buoi che ogni tanto andava a vendere o a comprare alla fiera, e che poi domava lui stesso per i lavori dei campi. Tutti questi fatti io non li ponevo nel passato. Esistevano nel suo racconto, fuori del tempo, in un fantastico e inalterabile presente. Erano lui stesso, come era
 15 lui il paese di cui non mi era mai venuto in mente di chiedergli il nome. Una sola volta, e con un senso acuto di disagio, ebbi la percezione del tempo passato, quando mi parlò di suo padre, che era stato condannato ingiustamente a due anni di carcere. Ebbi il sospetto assurdo che questo racconto non si riferisse a suo padre, ma a lui stesso. Che cosa lo aveva strappato al suo paese? Che cosa lo aveva portato a Ultra? Come aveva perduto tutto ciò che aveva? In un momento mi posi tutte queste domande, e me le spiegai con la sua ipotetica condanna. Poteva aver commesso un delitto, e
 20 forse ora mentiva. Ma il disagio stesso in cui mi mise questa ipotesi, mi portò a rigettarla. Trovai più semplice credere all'ingiusta condanna di suo padre; e Boschino tornò per

3-4. *come se... quegli*] come se egli non avesse passato. Era come uno di quegli D come se 'per lui il (>egli non avesse<) passato /non esistesse/. Era come >uno di< quegli D¹ D² come se 'per lui< il ||suo|| passato non esistesse. Era come quegli B 6. *al presente*] [*al presente*] (>nel presente<) D 7. *fatti...nel*] fatti lontani, avvenuti nel D fatti >lontani<, avvenuti /tanto tempo prima/ nel D¹ 8. *Centro, della*] Centro, che si era poi identificato per me col paese stesso di Linda; della D Centro, >che si era poi identificato per me col paese stesso di Linda;< della D¹ 14. *inalterabile*] inesauribile D D¹ D² B ≠ M² 15. *era mai venuto*] venne mai D 'era (>venne<) mai /venuto/ D¹ 19. *sospetto assurdo*] sospetto D sospetto /assurdo/ D¹ 21. *portato*] gettato D D¹ D² B ≠ M² 26. *Trovai...credere*] Credetti D 'Trovai più semplice credere (>Credetti<) D¹

me quello di prima – quale lo avevo visto la prima volta in casa del Capitano, con la lunga casacca nera avvitata e le brache bianche, come doveva essere presso a poco, quando aveva lasciato il suo paese. La causa delle sue disgrazie non me l'aveva mai detta. Forse era superfluo conoscerla. Io ignoravo tutti i fatti che costituivano, nella sua vita, quella relazione di causa e di effetto che dà non tanto il senso del tempo quanto il senso irrimediabile del passato. Dimenticai il dubbio momentaneo, che poi ritornò sotto altro aspetto quando presi a ripensare a lui nella mia solitudine di malato. Ci pensavo come si pensa a un sogno fatto durante la notte e che al mattino sfugge e si cancellerebbe del tutto se non si insistesse a pensarci. Un ricordo incerto, di un fatto che potrebbe anche essere soltanto una mia fantasia, completamente privo di ogni legame con altri ricordi, con la realtà, o riferirsi a qualche altra persona: una lettera che Maria, poco dopo la morte di sua madre, era stata pregata di scrivere da Boschino. La particolarità di questa lettera era che Boschino aveva voluto dettarla lui stesso parola per parola, insistendo perché fosse scritta in dialetto. Boschino si rivolgeva al Procuratore del Re e chiedeva giustizia. Affermava che un certo avvocato e un'altra persona, forse l'ingegnere Almerio, avevano abusato di una sua procura appropriandosi³¹ una grossa somma che gli apparteneva.

Non sapevo neppure io quando ero venuto a conoscenza di questo fatto, ch'era rimasto isolato, fuori da quel *presente* in cui sempre avevo visto Boschino: era il richiamo di un *al-*

1. *quale*] come D 'quale (>come<) D¹ 4. *aveva lasciato*] lasciò D 'aveva lasciato (>lasciò<) D¹ 5. *conoscerla*] |conoscerla| (>saperlo<) D 6. *i fatti*] quei fatti D i (< quei) fatti D¹ 18. *scrivere da Boschino*] scrivere. Da Boschino? (< scrivere da Boschino) D¹ 24-25. *apparteneva...neppure*] apparteneva. Non sapevo >quand'era< neppure D apparteneva. <→| Non sapevo neppure D¹ 27. *in cui sempre avevo*] |in cui sempre avevo| (>che io avevo sempre attri<) D

³¹ In IL in modo congetturale si integra come segue: «appropriandosi [di] una». Nessun testimone che ci ha trasmesso il romanzo riporta in questo luogo del testo la preposizione semplice, perciò si conserva la forma transitiva del verbo «appropriare», per altro correttamente utilizzata dall'autore.

tro tempo, del tempo reale, su cui nulla ha potere. Altri fatti potevano aggiungersi a questo. E Boschino avrebbe preso a vivere staccato da me, animato dal suo passato sconosciuto, che appariva confusamente e urgeva come un fuoco nasco-
5 sto; non sarebbe stato più il vecchio albero fermo, immutabile, avrebbe riacquistato la sua età, sarebbe invecchiato di colpo.

Da molto tempo io non lo rivedevo. Che n'era stato di lui? Era ancora al mondo? Mi ripetevo spesso questa do-
10 manda che prima non m'era venuta neppure in mente.

Constatai con meraviglia che la mamma non si ricordava più di Boschino.

Quella sera stessa scrissi a Maria Monti. La ringraziavo per la lettera d'auguri che avevo ricevuto alcuni giorni pri-
15 ma, le chiedevo notizia di tutti e, come incidentalmente, anche del vecchio ortolano degli Almerio.³²

Caro Filippo,
20 ti rispondo solo ora perché anch'io sono stata a letto quasi una settimana. Un po' d'influenza, come ogni anno al principio dell'inverno.

Ora che stai meglio, posso dirti che ho pensato sempre a te con molta pena, tutto questo tempo. Non mi avevi nep-
25 pure scritto che tra qualche giorno ti leveranno l'ingessatura: l'ho saputo dal poscritto della signora Bianca. Non puoi immaginare che importanza abbia avuto per me que-

1. del] di un D del (← di un) D¹ ♦ su cui] |su cui] (>in cui<) D 2. preso a] potuto muoversi, D 'preso a (>potuto muoversi,<) D¹ 6-7. età...colpo.] età e sarebbe invecchiato. D età|, >e< sarebbe invecchiato |di colpo|. D¹ 20. ti] Ti D D¹ D² B ≠ M² 23. meglio,] meglio D meglio|, D¹ 24. Non] Tu non D Non (← Tu non) D¹ 25. leveranno] levano D D¹ D² ||leveranno|| (>levano<) B 26. Non] Tu non D Non (← Tu non) D¹ 27. immaginare] capire D D¹ D² ||immaginare|| (>capire<) B

³² In D¹ in questo luogo del testo, nell'interlinea inferiore, per mano autolare, si legge: «(Cominciare la lettera in un'altra pagina. >Spazio piuttosto largo<)>». In D² nello stesso luogo del testo, nell'interlinea inferiore, per mano verosimilmente non autorale, si legge: «(Cominciare la lettera in un'altra pagina.)».

sta notizia. Non potevo sopportare l'idea di saperti sempre immobile, giorno e notte. Era una cosa ossessionante, specialmente quando ho dovuto stare a letto anch'io. In certi momenti cercavo di stare anch'io immobile come te, ma non resistevo più di qualche minuto. Ora sono felice di sapere che tra qualche giorno sarai libero. 5

A letto ora c'è Isabella, che ha preso da me l'influenza, poi toccherà al babbo e alla signorina Airoli, come succede sempre in questi casi. Le sole persone che la passeranno liscia saranno Lavinia e le altre donne di servizio. Quelle non s'ammalano mai. Eppure non devono essere di una razza diversa dalla nostra. Di Donato non abbiamo notizie da due settimane e più, mentre noi gli abbiamo scritto puntualmente. Abbiamo saputo da Silvio Catello che sta bene e che aveva intenzione di venire a passare il Natale con noi, quest'anno. Almeno fosse! Ho tanto desiderio di stare con lui un poco, di fare qualche passeggiata sui monti, come un tempo. E anche te ho desiderio di rivedere. Vorrei parlare con te di tutto quello che penso. Tu sei più indulgente di Donato, e quando dico qualche sciocchezza non ti arrabbi come fa lui. Mi accontenterei di sentirti parlare dei film che hai visto in questi ultimi mesi. Ho proprio voglia di sentir la vostra voce, di te e di Donato. Da quando è ripartito, tutti i giorni passano uguali, monotoni, e queste serate, coll'avvicinarsi dell'inverno, diventano sempre più lunghe. Tu dici che l'inverno qui è bello. Sì, è bello per chi viene dalla città, per chi, dalla città, che presso a poco è sempre la stessa estate e inverno, con un'ora di treno si trova in mezzo a questa bella campagna. Ma per chi sta qui i mutamenti avvengono che nemmeno te n'accorgi, e si arriva con monotonia 30

9. sole] uniche D D¹ D² ||sole|| (>uniche<) B 10. Quelle] Loro D 'Quelle (>Loro<) D¹ 13-14. puntualmente.] regolarmente D puntualmente (>regolarmente<). D¹ 15. aveva] ha (>aveva<) D¹ D² aveva D B 20. qualche] delle D 'qualche (>delle<) D¹ 23. Da quando] Da quando Donato D D¹ D² Da quando >Donato< B 26. Sì, è] È D /Sì!/ è D¹ D² Sì, è B 28-29. questa bella campagna] questa campagna D questa /bella/ campagna D¹ 29. qui] qui|,| D¹

- a questa monotonia dell'inverno. Per me non ha niente di pittoresco e me lo sento dentro. Ma tu, ora che sei diventato una specie di fachiro, non capirai questo – il solito argomento di noialtre ragazze confinate in campagna. Sai che
- 5 ho smesso di leggere e rileggere Estaunié perché la tristezza di quella sua *provincia* mi ossessionava? Mi sembra che la monotonia della mia vita, se ci penso, possa trasformarsi in una tristezza della stessa natura di quella dei personaggi di Estaunié, che avvolge tutto come una sensibilità dolorosa.
- 10 Qui ogni più piccolo fatto, ogni oggetto – un cestino da lavoro dimenticato sulla tavola – ti dà pena. Non mi vergogno di dirti che il desiderio di vederti e di parlare con te si confonde col desiderio di sfuggire alla monotonia. Ma vorrei non vedere altre persone all'infuori di te e di Donato.
- 15 Così ben poco ho da raccontarti, come vedi. Le piccole cose che accadono tutti i giorni e tutti i giorni si ripetono, interessano così poco anche me. È vero che tu le vedresti con altri occhi. Ti ricordi quella donna alta, vestita di nero, che veniva a portarci il latte ogni sera con una bella bambina
- 20 in braccio? Ti ricordi come t'interessavi al suo viso, al suo portamento così composto e nobile? Io avevo sempre visto quella donna, ho visto crescere la sua bambina – ma in realtà non mi ero mai accorta di lei, non m'ero accorta che ci fosse in lei qualcosa di particolare. E così forse accade per
- 25 tutti gli aspetti della vita. Io qui, a furia di rivedere sempre le stesse cose, le stesse facce, di sentir sempre le stesse voci, divento insensibile e ottusa. Non è forse la sorte di tutti quelli che vivono qui? Insensibili a tutto quanto li circonda. E queste ragazze sempre tese alle più piccole insignificanti
- 30 novità che vengon di fuori? È una sorte che mi fa paura. Forse tutte sentono come me, più o meno chiaramente,

3. **questo**] questo ›sentimento‹ D 5. **Estaunié**] [Estaunié] (›Muriac‹) D 6. **ossessionava?**] ossessiona? D ossessionava? (← ossessiona?) D¹ 8-9. **quella ...Estaunié, che**] quella che D quella /dei personaggi di Estaunié,/ che D¹ 9-10. **dolorosa. Qui**] dolorosa, e D dolorosa. Qui (← dolorosa, e) D¹ 10. **oggetto – un**] oggetto persino, come un D oggetto ›persino, come‹– un D¹ 13-14. **Ma...vedere**] Ma non vorrei vedere D D¹ D² Ma vorrei non vedere B 22. **bambina – ma**] bambina; ma D bambina – ma (← bambina; ma) D¹ 27. e **ottusa**] a tutto D *e ottusa (›a tutto‹) D¹

questo pericolo; ma è inutile lottare, come poi sarà inutile, a una certa età, lottare contro gli anni. Io sento come sfioriscono dentro, queste ragazze. Guarda Ada Catello, Concetta Pasca, e tutte le altre qui. Ma per me ora si tratta forse solo di quella debolezza e di quel disgusto che lascia l'influenza. Avrei bisogno di muovermi, di camminare, ma piove sempre – e poi, con chi potrei uscire? Io riesco a pensare solo quando mi muovo e cammino. Tutto il contrario di quel che accade a te ora. Raccontami ancora di te. Cosa leggi? Cosa fa la signora Bianca? Mi sembra di vedervi tutti e due, tu a letto, lei seduta a lavorare vicino a te, nella stanza dell'arcata. Vorrei esserci anch'io! Salutala anche a nome del babbo e di Isabella. A te molti auguri, ecc. ecc.

15

Caro Filippo,
 grazie del libro. Ho cominciato subito a leggerlo, e mi piace molto. È vero, non bisogna lasciarsi influenzare, nei giudizi, da uno stato d'animo passeggero. Non bisogna, non bisognerebbe... Ma io *non ho gusto*. Un libro m'interessa proprio perché ci ritrovo un mio stato d'animo. E allora?... È giusto quel che dici dell'avvocato Majuri. Mi hai fatto molto ridere. Ridevo tanto che ho dovuto mostrare la lettera a Isabella e anche il babbo ha voluto leggerla, ma non è rimasto, mi pare, molto entusiasta – forse perché anche lui appartiene a quel tipo di lettori, per quel poco che legge. Eppure l'avvocato Majuri è sempre una persona simpatica, e quando ti parla di un libro ti fa venir la voglia di leggerlo. Io credo che un tempo leggessero tutti così. Per loro, un libro, per essere un *vero* libro, deve poter durare, dev'essere un classico. Come nei classici, bisogna poterci trovare *tutto* – quello che essi chiamano *la vita*, cioè un'idea

1. come poi sarà] come è D come ||poi|| 'sarà (>è<) D¹ 2. età, lottare] età poi lottare D età,| >poi< lottare D¹ ♦ **Io sento**] Io /lo/ sento,| D¹ Io lo sento D² Io sento D B 7. poi,] poi D D² poi,| D¹ 17-18. **Filippo, grazie**] Filippo,↔| Grazie D D¹ D² B ≠ M² 30-31. **Per loro, un]** Un D /Per loro,/ un (< Un) D¹

morale. Poi esiste, per loro, una seconda categoria di libri, che sono quelli degli *scrittori moderni* (essi pongono tra gli scrittori moderni Zola, Manzoni, Capuana, De Marchi...) e in questi ci vogliono vedere *la vita così com'è...* Si e no arrivano a D'Annunzio, a France: il resto non esiste. Ed è strano vedere come i lettori del tipo del babbo e dell'avvocato, persone che noi stimiamo e alle quali chiederemmo consiglio nei casi più gravi della vita (ma è poi vero?...) quando prendono in mano un libro si lascino sempre guidare non dal senso della vita che essi hanno, non dalla esperienza, ma da un concetto astratto che se ne son fatti, Majuri dalle sue ideologie democratiche e umanitarie, e il babbo dal suo patriottismo. Il senso della vita, che pure hanno, la loro esperienza, la loro sensibilità morale più genuina, è estranea alla loro cultura. E dov'è allora che trovano quell'aiuto, quel conforto, quella guida che noi troviamo proprio nei libri? Dico *noi*, ma voglio dire tu, Donato, e io solo in quanto mi piace ascoltare quello che voi dite. Forse non sanno mai uscire dagli affetti familiari, dall'amicizia, dal senso di benessere morale che dà loro questa vita quieta. Questa è l'idea che me ne son fatta. Ma dentro la loro testa poi, come li capiranno, i libri? È possibile che non riescano a vederci nulla, nulla all'infuori delle idee che hanno già accettato una volta per sempre? Io penso che forse, nella solitudine della lettura, si lascino prendere anche loro da un'onda d'idee e di sentimenti sconosciuti, che si abbandonino forse al libro come facciamo noi. Non credi? Staccati dalla lettura, poi, chiuso il libro, ritornano quelli di prima, con le loro abitudini e la loro educazione, nelle quali le opinioni più opposte si compongono e si placano, proprio perché non sono vere

2. **sono quelli**] sono »i libri degli« quelli D ♦ **moderni**] nuovi D **moderni* (>nuovi) D¹ 3. **moderni**] nuovi D **moderni* (>nuovi) D¹ 4. **com'è...**] *come è*. D D¹ D² **com'è...** B ♦ **Si e no**] »Sono d'accordo con la storia della letteratura con la scuola« Si e no D 20. **morale**] morale, D D¹ D² morale (< morale,) B 23. **nulla, nulla all'infuori**] nulla, all'infuori D nulla, /nulla/ all'infuori D¹ ♦ **accettato**] accettato D D¹ accet[t]ato D² 24. **che forse,**] che »ne parlino« forse, D 27-28. **lettura, poi, chiuso**] lettura, chiuso D D¹ D² lettura, /poi,/ chiuso B 28. **ritornano**] ecco che ritornano D »ecco che« ritornano D¹

opinioni ma solo abitudini. È curioso vedere come l'educazione abbia tanta importanza per gli uomini della loro età, più che per noi giovani. Non è la loro educazione che limita le loro letture a un diletto senza conseguenze, che confina tutto ciò che è essenziale in un libro nella parte più infantile del loro spirito, dove stanno tutti i loro desideri inconfessati, tutto ciò che essi chiamano sogni? Io, fantasticando per conto mio, penso che proprio questo distingue noi giovani – voialtri giovani – da loro: una maggior fiducia nelle idee. Voi non fate differenza fra *i sogni e la realtà*. Ti faccio tutta questa chiacchierata perché ho avuto una discussione col babbo proprio su questo argomento, ma non sono riuscita a spiegarmi, perché io stessa, in fondo, resto al di qua del mistero. Si trattava, non di voi in particolare, ma degli scrittori nuovi. Per farti capire il mio stato d'animo: io tengo in camera mia quella riproduzione della natura morta di Morandi che mi portasti tu l'anno scorso. Io amo quella riproduzione, ma ti confesso che non saprei dire perché; e non lo so dire quando il babbo me lo chiede. Invece saprei dire, a modo mio, perché mi piace Renoir, Monet, Cézanne... L'ho messa vicino a quelle altre e aspetto, aspetto che a furia di vederla si animi, come un paesaggio dietro un vetro su cui si scioglie il ghiaccio. Un bel giorno vedrò "luce,

1. **opinioni ma**] opinioni – profondamente sentite – ma D opinioni – profondamente sentite –< ma D¹ 5. **è essenziale in un libro**] [è essenziale in un libro] (>può esserci in un libro<) D ♦ **infantile**] infantile e fantastica D infantile >e fantastica< D¹ 8. **che...distingue**] che 'è (>[—]<) proprio questo che distingue D D¹ D² che proprio questo >che< distingue B 13. **spiegarmi,**] spiegarmi D spiegarmi,] D¹ ♦ **resto al di qua**] resto io stessa al di qua D resto >io stessa< al di qua D¹ 16-17. **quella...Morandi**] [quella riproduzione della natura morta di Morandi] (>la riproduzione di quella natura morta di Morandi<) D 18-19. **e non**] come non D 'e (>come<) non D¹ 20-21. **Monet, Cézanne...**] Manet, Sezanne... >Rendo la riproduzione natura morta di Morandi accanto a< D D¹ D² Manet, Cézanne (<Sezanne)... B ≠ M²

spazio, volumi”, come dici tu, anche nella natura morta di Morandi.

Ma l'anno scorso,³³ che gioia, a Venezia, la mostra del Tintoretto! . . .

5

Caro Filippo,

per la terza volta mi chiedi notizie di Boschino. M'ero sempre dimenticata di risponderti; forse anche perché è penoso parlarne, benché non passi giorno senza che, volere o no, debba occuparmi di lui. È una delle tante cose poco allegre della vita di qui. È un pezzo che non si alza più dalla sua branda. Pare si tratti di una malattia al fegato. Fino a un mese fa si ostinava ad alzarsi. Io e Lavinia gli facevamo promettere di stare a letto, secondo le prescrizioni del medico, ma quando ci affacciavamo al muro, Boschino non c'era. Anche in quelle condizioni continuava il suo piccolo commercio di frutta, che ormai era la sua unica risorsa. Comprava la frutta qui e andava a rivenderla ad Acquapiana. Figurati con che vantaggio! Il carico di frutta era quello che poteva portarsi sulle spalle, nella sua bisaccia. Prima faceva la strada a piedi, ma poi, coll'aggravarsi del male, fu costretto ad andarci in treno: così il guadagno si riduceva a una lira o due. Quel tanto, del resto, che gli bastava per comprarsi il pane e l'olio per una minestrina, come dice lui. Solo ora si è adattato ad accettare da noi qualche aiuto – da noi per-

3. **P'anno scorso**] l'altro anno D D¹ D² ||l'anno scorso|| (l'altro anno) B 3-4. **Ma ...Tintoretto!...**] (Ma l'anno scorso, che gioia, a Venezia, la mostra del Tintoretto!)↔] Adesso basta. Ti ho annoiato anche troppo con le mie storie e ti saluto. D Ma l'anno scorso, che gioia, a Venezia, la mostra del Tintoretto!...↔] Adesso basta. Ti ho annoiato anche troppo con le mie storie e ti saluto. < D¹ 8. **per**] Per D D¹ D² B ≠ M² 10. **che**] che io, D che >io< D¹ 11. **lui**. È] lui: è D lui. È (< lui: è) D¹ 18. **era**] è D *era (>è<) D¹ 18-19. **risorsa. Comprava**] risorsa. >Figurati con quale vantaggio< Comprava D 20. **Il carico**] Perché il carico D >Perché< Il (< il) carico D¹ 24. **o due**] o due >per ogni viaggio< D ♦ **bastava**] basta D basta|va] D¹ 26. **aiuto – da noi**] aiuto, e lo accetta da noi, D aiuto – (< aiuto,) >e lo accetta< da noi, D¹ D² aiuto – da noi B

³³ Nel margine sinistro della carta si legge, scritto a penna con inchiostro nero e mano verosimilmente autorale: «(Capoverso)».

ché dice che *siamo suoi amici*. Le “Damine” le ha cacciate via in malo modo dopo una settimana. Lavinia ha preso ad assisterlo assiduamente, e tutto ciò che prima veniva dato agli altri poveri, viene *convogliato* verso la rimessa. Lavinia mi fa pensare a un grosso uccello che porti ai suoi piccolini 5 tutte le briciole che trova. Il babbo, visto che non voleva accettare l’elemosina dalle “Damine”, ha cercato di fargli avere un sussidio dal Comune. Ma non è stato possibile, perché Boschino non è di Ultra. Il Comune avrebbe tutt’al più potuto pagargli il viaggio fino al suo paese, e lì, con la 10 “carta dei poveri”, avrebbe avuto il sussidio o sarebbe stato mandato all’ospedale o in un ospizio. Ma Boschino ha dichiarato che non vuole andar via da Ultra. Non vuol saperne né del suo paese né dell’ospizio. E, poveraccio, ha le sue buone ragioni. Mi ha raccontato, come in confessione, una 15 lunga storia. Tutta una storia di soprusi patiti, e di rancori, che lui vorrebbe dimenticare “per morire in pace”. Eppure anche adesso quei vecchi ricordi non gli danno tregua. Non avrei mai immaginato che tanto odio potesse nascondersi sotto un’apparenza così pacifica. Dal giorno che, per mia 20 disgrazia, mi ha raccontato la sua storia (dice di averla raccontata solo a me e alla povera mamma, perché vuole che qualcuno almeno sappia “come sono andate le cose”), con me non parla più d’altro. Se ci vado con Lavinia, diventa irascibile, si chiude in un silenzio pieno di dispetto. Allora 25 io, con una scusa, allontano Lavinia per un momento, e lui si rasserena. Gli basta di fare anche un breve accenno a quei fatti, e d’assicurarsi che sono ben vivi nella mia memoria. Ma se ci vado sola, e può parlare, allora, senza neppure accorgersene, poveretto, perde il controllo, e inveisce contro 30 quei parenti che lui stesso ha involontariamente rovinati,

1. *siamo suoi amici*] siamo suoi amici D D¹ D² *siamo suoi amici* B 3. *assisterlo...tutto*] assisterlo, e tutto D assisterlo /assiduamente/. Tutto (← e tutto) D¹ D² assisterlo assiduamente, e tutto B 12-13. *dichiarato*] detto D ‘dichiarato (>detto<) D¹ 18. *adesso*] qui D ‘adesso (>qui<) D¹ 23-24. *con me non parla più*] >non parla< con me non parla D con me non parla /più/ D¹ 25. *dispetto*] rancore D D¹ D² ||dispetto|| B 28. *fatti, e d’assicurarsi*] fatti, >come se si accontentasse di assicurar< e d’assicurarsi D

contro l'avvocato che gli ha fatto fare ciò che non voleva, contro se stesso, contro l'ingegnere Almerio. Ti ricordi com'era circospetto, quando parlava dell'ingegnere? Forse lo sarà ancora con gli altri, ma con me ne dice tutto il
 5 male che si può dire di un uomo. E tutta questa agitazione mi fa male. Allora, per due o tre giorni, mi riesce impossibile metter piede nella rimessa. Ma soprattutto impreca contro se stesso e contro Dio, che non lo ha illuminato a tempo. Dice che Dio, che ha tanto sofferto in terra, doveva
 10 insegnare anche a lui a sopportare in pace tutte le offese. Quando ritorno da lui, dopo queste sfuriate, ritrovo il Boschino di un tempo, sereno e tranquillo. Allora parla dell'odio che lo tormenta. Ne parla come di una malattia da cui bisogna guarire. Dorme pochissimo. Dalla mia ca-
 15 mera lo sento lamentarsi e borbottare tutta la notte. Dopo la scenata contro le povere "Damine" è stato di nuovo malissimo, e il prete gli ha portato la Comunione. Poi ha avuto ancora un miglioramento. Io gli ho chiesto: "Come state ora, Boschino?". "Male" mi ha risposto lui "proprio
 20 male". Gli ho fatto notare ch'era stato molto peggio pochi giorni prima. "Appunto per questo" ha risposto. "Sto male perché non finisce ancora". Ho detto le solite cose che si dicono in queste circostanze, le solite frasi stupide; perché sono convinta anch'io che sarebbe meglio per lui finir di
 25 soffrire. Ma anche con un uomo che desidera sinceramente la morte non si può ammettere una verità così semplice. È un pensiero che mi tormenta. Mi pare che lui debba accorgersi di ciò che penso veramente. T'immagini la solitudine di un uomo che sentisse dire dagli altri una cosa simile? Anche se sa quello che io penso veramente, Bo-

7. **metter]** rimetter D D¹ D² metter (← rimetter) B 13-14. **tormenta... guarire.]** tormenta come se parlasse di una malattia. D tormenta|. /Ne parla/ come »se parlasse« di una malattia /da cui bisogna guarire/. D¹ 14. **pochissimo. Dalla]** pochissimo e dalla D pochissimo. Dalla (← pochissimo e dalla) D¹ 19. **Boschino?]** Boschino D D¹ D² Boschino?| B

schino è sicuro che io non glielo dirò mai, che anzi *lo sgriderò ogni volta che lo dirà lui*. Così parla della sua morte tranquillamente. Si sente meno solo. “Vedete”, mi ha detto l’altro giorno “stavo per addormentarmi e mi sono svegliato di colpo”. Dapprima ho creduto che intendesse parlare delle sue coliche epatiche, e gli ho detto che gli avrei portato una pastiglina che lo avrebbe aiutato a dormire. “Eh! So io che pastiglina ci vorrebbe” ha detto. “Una di quelle pastigline che si danno alle volpi in primavera, quando hanno la pelliccia tutta fiorita. Ma io sono una volpe tignosa”. Come il solito, ho cominciato a sgridarlo. Lui scuoteva la testa senza ribattere alle mie parole. Vorrei poterti descrivere l’espressione del suo viso tra ironica e divertita. Capivo, parlando, che stavo dicendo delle sciocchezze. Allora lui si è messo a parlarmi dei sonni che faceva quand’era sano, o meglio del sonno. Era un elogio del sonno, quello che faceva, e senza nessuna retorica. Disse che dormiva con la porta spalancata, e la luna non gli dava nessun fastidio. Ricordo queste parole: “Il sonno scende bello, scende sugli occhi, sulla fronte, qui, pian piano, quel sonno che ristora, ed ecco, mi sembra che mi piantino un coltello qui”. Si toccava la fronte, gli occhi, e il fianco dove il dolore si risvegliava. C’era in lui un tale desiderio di ristorarsi col sonno che ho fatto una cosa che non mi accadeva più da moltissimo tempo: ho pregato perché potesse dormire. Intanto lui continuava a parlare, e mi sono accorta che non parlava più del sonno che ci ristora ogni notte, ma – come diceva lui – di quello che ci ristora da tutti i mali. Così almeno mi parve di capire;

1-2. *lo sgriderò...dirà lui.*] lo sgriderò ogni volta che lo dirà lui. D lo sgriderò ogni volta che lo dirà lui. D¹ 2-3. *tranquillamente*] con più serenità D “tranquillamente (>con più serenità<) D¹ 3. solo. “Vedete”,] solo di quanto non si sentirebbe se io mostrassi di ammettere tranquillamente *quella cosa*. “Vedete”, D solo >di quanto non si sentirebbe se io mostrassi di ammettere tranquillamente *quella cosa*. “Vedete”, D¹ 4. *stavo*] Stavo D D¹ D² stavo (< Stavo) B 5. *Dapprima ho creduto*] Io credevo dapprima D >Io credevo< Dapprima (< dapprima) /ho creduto/ D¹ 11. *ho*] io ho D >io< ho D¹ 13. *viso*] viso|,] D¹ ♦ *Capivo*] Io capivo D Capivo (< Io capivo) D¹ 16. *sonno*] Sonno D D¹ D² sonno B ♦ *sonno*] Sonno D D¹ D² sonno B 17. *retorica*] rettorica D D¹ D² B ≠ M² 22. *e il fianco...risvegliava.*] il fianco. D /e/ il fianco /dove il dolore si risvegliava/. D¹

perché, essendomi distratta per pregare, molte sue parole m'erano sfuggite. Del resto credo che anche lui non facesse una distinzione molto precisa tra l'uno e l'altro sonno. Diceva che dopo la visita del prete che gli ha portato la Comunione stava per *addormentarsi* tranquillamente ma che a un certo punto, un pensiero cattivo l'aveva assalito. “Addio sonno” ha detto. Gli ho detto ch'era bene cercar di dimenticare questo pensiero, ma siccome lui scuoteva la testa, e si vedeva che anche in quel momento il molesto pensiero non lo lasciava, gli ho chiesto se poteva dirmelo. Mi ha detto che pensava a quel *maledetto* che si gode i suoi danari e quelli dei suoi parenti, mentre lui muore come un cane, *ridotto a chieder l'elemosina*. Poi ha detto: “Che Dio l'uccida!”. Dalla violenza con cui ha pronunciato queste parole ho capito come un pensiero d'odio possa impedire a un uomo di morire in pace, e forse anche semplicemente di *morire*. Ma si calmò subito; e ha detto che crede che il Signore non gli farà la grazia di accoglierlo “nel suo ristoro” fino a che non dimenticherà questo pensiero. “E io come faccio, se non riesco a dimenticarlo? Come faccio?” ha detto.

Così quando è calmo. E non so se avrò il coraggio di stare ancora a sentirlo. Ora sono tre giorni che non ci vado. All'infuori del babbo e d'Isabella, che però hanno finito quasi per disinteressarsene, Lavinia è l'unica persona che sia riuscita a farsi tollerare. Ma con lei non parla che del suo male al fegato, oppure le dà consigli sul modo di fare il pane, figurati! Con lei è un altro uomo, insomma, è il Boschino esemplare che conoscevamo. Scherza, persino. Io ho la disgrazia di godere della sua confidenza.

3. *tra l'uno e l'altro sonno.*] tra il sonno e la morte. D tra ›ik/ /l'uno e l'altro/ sonno ›morte◁. D¹ 6. *punto,*] punto D D¹ D² B ≠ M² ♦ *l'aveva assalito*] l'aveva assalito ›l'aveva svegliato◁. D 8. *pensiero,*] pensiero: (← pensiero.) D¹ 9-10. *il molesto...lasciava,*] ci pensava, D 'non (›ci◁) pensava /ad altro/, D¹ D² ||il molesto pensiero non lo lasciava|| (›non pensava ad altro◁), B 12. *parenti, mentre lui*] parenti D parenti], /mentre lui/ D¹ 13-14. *Dalla*] E dalla D Dalla (← E dalla) D¹ 14-15. *ho capito*] capisco D 'ho capito (›capisco◁) D¹ 18. “*nel suo ristoro*”] nel suo ristoro D [”]nel suo ristoro”] D¹ 21-22. *stare*] starlo D D¹ D² stare (← starlo) B 22. *sentirlo*] sentire D D¹ D² sentirlo (← sentire) B

E ora chiudo questa lunghissima lettera. Tieni presente però che non mi sarei tanto dilungata se tu stesso non avessi insistito e se non avessi, come dici, fin troppo tempo disponibile...

5

Caro Filippo,

la storia che Linda ti ha raccontato non corrisponde a verità – o meglio risponde a verità solo in parte. Inutile dirti che Boschino è proprio la persona che Linda non nomina, lo *scellerato*. Se tutto ciò che Linda dice fosse vero, questo vecchio non meriterebbe altro nome. Tu mi fai, del racconto di Linda, una relazione *oggettiva*; e non riesco a capire qual è la tua vera opinione. Ma non vorrei aver contribuito anch'io, parlandoti dei suoi rimorsi, a farti un'opinione sbagliata. Bisogna che per la verità t'informi di alcuni fatti che certamente ignori. Bada che mi sono stati confermati dall'avvocato Majuri, che li ha saputi dall'avvocato che trattò la causa intentata da Boschino contro i parenti – e che non è altri che Antonino Colliva. Tralascio tutti i particolari inutili e mi limito all'essenziale.

Il dissidio nacque molto prima di quel che mostra di sapere Linda. Boschino era ancora bambino, quando suo padre cominciò a essere in urto coi fratelli, a causa di una piccola eredità che essi non volevano riconoscergli. A quanto ho capito, si trattava di un giogo di vecchi buoi. Questi fratelli, zii di Boschino, non avevano nessun diritto all'eredità, tanto è vero che ricorsero a minacce e finirono per passare alle vie di fatto: più volte picchiarono a sangue il padre di Boschino. Finché costui, stanco, un giorno reagì e spaccò la testa a uno dei fratelli. Fu denunciato e condannato a

8. raccontato] raccontata D D¹ D² raccontato B 14. qual è] qual' è D D¹ D² B ≠ M² ♦ tua...Ma] tua opinione, come tu giudichi Boschino. Ma D tua /vera/ opinione, come tu giudichi Boschino. Ma D¹ 16. Bisogna... verità] Lascia che D 'Bisogna (>Lascia<) che /per la verità/ D¹ 24. a causa di] [per] (>a proposito<) D 'a causa di (>per<) D¹ 25. essi] quelli D 'essi (>quelli<) D¹ 26. giogo di vecchi buoi.] paio di buoi, vecchi per giunta. D 'giogo (>paio<) di >buoi< vecchi 'buoi (>per giunta<). D¹

due anni di reclusione... Con tutto questo, Boschino dice che suo padre, dopo scontata la pena, non serbava rancore né contro i fratelli, né contro i testimoni che con le loro deposizioni ambigue avevano confuso le idee dei giudici.

5 (Bada bene che queste sono le testuali parole che traduco dal dialetto. Boschino ha un altissimo concetto della legge e di chi l'amministra: il Procuratore del Re è per lui una persona quasi sacra). Il padre di Boschino era un uomo mite, che smentiva il suo sangue violento e cruccioso. Nella famiglia, era "come un ramo d'olivo in un albero d'olivastro" dice Boschino. Conoscendo bene i fratelli, esortò sempre suo figlio a evitare con loro ogni relazione, per l'avvenire, anche se avessero mostrato di essergli amici. Boschino invece, dopo la morte del padre, si riconciliò con loro. Aveva

10 comprato un terreno da mettere a vigna. Se ho ben capito, una parte di questo terreno, che apparteneva a una vedova, era intestato, forse per errore, a uno degli zii, che ne pagava anche le tasse; e la vedova lo rimborsava anno per anno. Da alcuni anni però, quando Boschino comperò il terreno,

20 questo rimborso non veniva fatto. Boschino detrasse questa esigua somma dal prezzo del terreno che pagò alla vedova, per versarla allo zio, che già precedentemente s'era impegnato a far la voltura a suo favore. Lo zio però trascurò, in buona o in mala fede, di far la voltura, e i figli, dopo la

25 sua morte, non vollero più sentire ragioni e pretendevano d'impadronirsi della parte intestata a loro, che era al centro del terreno comprato da Boschino. Ci fu una prima causa, perduta, naturalmente, dai cugini. Rinasceva così, sotto al-

1. questo,] questo D D¹ D² B ≠ M² 8. Il padre di Boschino era] Era D /Il padre di Boschino/ era (← Era) D¹ 9-10. Nella famiglia, era] Nella famiglia, secondo l'espressione di Boschino, suo padre era D Nella famiglia, ›secondo l'espressione di Boschino, suo padre‹ era D¹ 10-11. d'olivastro" dice Boschino] d'olivastro" D D¹ D² d'olivastro" ||dice Boschino|| B 11. Conoscendo] Ma conoscendo D ›Ma‹ Conoscendo (← conoscendo) D¹ 20. Boschino] Infatti Boschino D ›Infatti‹ Boschino D¹ 23-25. trascurò...ragioni e] morì prima che la voltura fosse fatta, e i suoi figli non vollero più saperne, e D morì prima che la voltura fosse fatta, e i suoi figli non vollero più 'sentire ragioni (›saperne‹), e D¹ D² ||trascurò, in buona o in mala fede, di far la voltura|| (›morì prima che la voltura fosse fatta‹), e i ›suoi: figli, ||dopo la sua morte,|| non vollero più sentire ragioni e B

tra forma, l'antica contesa, che finì per assumere tutti gli aspetti di quell'altra, perché i cugini non si davano pace, e chiedevano a loro volta un risarcimento dei danni della causa, riportando anche in ballo la questione dell'antica eredità! Qui, nella vicenda, considerata da un punto di vista 5
oggettivo c'è un punto oscuro, che solo io forse sono in grado di spiegare. A un certo punto tutte e due le famiglie degli zii si trovano coinvolte nella contesa, mentre la causa era stata fatta contro gli eredi di uno solo di essi. A me è sembrato di capire che Boschino, per metter termine alla cosa, 10
abbia promesso di dare – cioè di regalare – un giogo di buoi al più giovane dei cugini, figlio di Salvatore, quello che strepitava più di tutti. È meno strano di quanto può sembrare. Perché Boschino era rimasto vedovo, senza figli, e con un patrimonio discreto. Secondo la mia idea, gli altri parenti 15
quando seppero che Boschino aveva deciso di regalare i buoi al giovane, accamparono anche loro dei diritti. Allora Boschino ritirò la promessa fatta. Tu ti chiederai perché. È molto semplice: Boschino, cedendo i buoi, non intendeva riconoscere il diritto dei parenti sull'antica eredità, ma 20

2. i cugini] 'i cugini (>la parte perdente<) D ♦ **davano]** 'davano (>dava<) D 3. **chiedevano a loro volta]** chiedeva|no| /a loro volta/ D 4. **riportando anche]** riportando D riportando /anche/ D¹ 5-7. **eredità!...spiegare.** A] eredità. Qui, nel racconto di Boschino c'è un punto oscuro, che neppure l'avvocato Majuri ha saputo chiarire. A D eredità!| 'Qui, nella vicenda, considerata da un punto di vista *oggettivo* c'è un punto oscuro, che *solo io* sono in grado di spiegare. (>Qui, nel racconto di Boschino c'è un punto oscuro, che neppure l'avvocato Majuri ha saputo chiarire.<) A D¹ D² eredità! Qui, nella vicenda, considerata da un punto di vista oggettivo c'è un punto oscuro, che solo io ||forse|| sono in grado di spiegare. A B 9. **gli eredi]** |gli eredi| (>la fami<) D 11. **di dare...giogo di]** di dare un paio di D di dare *- cioè di regalare - un giogo (>paio<) di D¹ 12. **cugini, figlio]** cugini figli D D¹ D² cugini, figlio (< cugini figli) B 13. **È meno...sembrare.]** Non è inverosimile D 'È meno strano di quel che può sembrare. (>Non è inverosimile<) D¹ D² È meno strano di quanto può sembrare. B 15-16. **parenti]** parenti, parenti B 16-17. **regalare...giovane]** dare i buoi al |giovane| (>figlio pi<) D 'regalare (>dare<) i buoi al giovane D¹

comporre la lite presente. Intendeva fare un *dono* al cugino, un dono che fosse anche il *prezzo*, il *suggello* della pace – e che aveva la *forma* dell'antica pretesa dei parenti: un giogo di buoi. Le pretese avanzate dagli altri trasformarono questo giogo di buoi nell'oggetto stesso della contesa primitiva, ormai conclusa con gli zii morti. Si trattava di ammettere il torto del padre, il proprio, di rimangiarsi tutto, di toglier valore alla riconciliazione avvenuta con quegli altri due che non c'erano più. Niente di strano dunque se Boschino non mantiene la promessa fatta. Poco tempo dopo, il giovine a cui erano stati promessi i buoi, se li prese dal chiuso di nascosto: era un furto, Boschino avrebbe potuto denunciarlo: ma invece non lo fece neanche quando si seppe che i buoi erano stati portati via, in un paese del Gocèano. Minacciò però di sporgere denuncia, e allora i parenti del ragazzo gli promisero di fargli restituire i buoi o di rimborsarlo in qualche modo, e di pagargliene intanto il fitto. Per molti anni Boschino portò pazienza, e sempre, a chi gli chiedeva dei buoi, diceva di averli dati in affitto al cugino. Costui però andava dicendo che non gli avrebbe mai pagato un soldo, perché, secondo lui, Boschino era sempre debitore verso suo padre per via della vecchia eredità, e per giunta cominciò a metterlo in

1-3. **un dono... forma**] un regalo al cugino, un regalo che era un poco il prezzo della pace, e che aveva la forma D un *dono (>regalo<) al cugino, un *dono (>regalo<) che 'fosse anche (>era un poco<) il prezzo, /il suggello/ della pace – (< pace,) e che aveva la forma D¹ un dono al cugino, un dono che fosse anche il prezzo, il suggello della pace – e che aveva la forma D² un dono al cugino, un dono che fosse anche il prezzo, il suggello della pace – e che aveva la forma B 4. **altri**] altri, D altri (< altri,) D¹ 12. **di nascosto**] senza dir nulla D 'di nascosto (>senza dir nulla<) D¹ ♦ **Boschino**] e Boschino D >e: Boschino D¹ 13. **denunciarlo: ma**] denunciarlo, e D denunciarlo: ma (< denunciarlo, e) D¹ 14-15. **quando...Gocèano.**] quando i buoi vennero portati via dal paese. D quando /si seppe che/ i buoi 'erano stati (>vennero<) portati via|,] 'in un (>dal<) paese /del Goceano/. D¹ 15-16. **denuncia,**] denuncia; (< denuncia,) D¹ 19. **pazienza,**] pazienza; (< pazienza,) D¹ 20-21. **cugino...soldo,**] cugino, che, però non gli pagò mai un soldo D cugino. (< cugino,) 'Costui però andava dicendo che (>che, però<) non gli .avrebbe mai pagato (>pagò mai<) un soldo|,] D¹ 22. **era ...padre**] |era sempre debitore verso suo padre| (>doveva a suo padre una certa somma<) D 23. **eredità,**] eredità; (< eredità,) D¹

ridicolo. I parenti lo secondavano, e siccome Boschino, con
 la sua tolleranza, s'era fatto la fama di un buono a nulla, tut-
 ti credevano di poter approfittare della sua roba. Allora gli
 fu consigliato di rivolgersi a un avvocato. Antonino Colliva,
 che cominciava in quel tempo la sua carriera lavorando in 5
 provincia, gli offrì di patrocinarlo. Esaminata la questione
 gli assicurò che sarebbe riuscito a fargli restituire i buoi
 senza ricorrere al Tribunale. Era quel che desiderava Bo-
 schino. L'avvocato si fa fare una procura generale, interroga
 i testimoni, minaccia di denunciare il giovane per furto. I 10
 parenti protestano, affermano di aver avuto in affitto i buoi,
 si compromettono tutti quanti. Era lo scopo dell'avvocato,
 che intenta subito la causa per la restituzione dei buoi e per
 il pagamento del fitto di tutti quegli anni. Boschino ormai
 doveva accettare ciò che l'avvocato imponeva, e forse non 15
 si rendeva conto delle precise richieste del suo difensore. La
 causa è vinta. Capitale, interessi, spese della causa, onorario
 degli avvocati raggiungono una cifra incredibilmente alta.
 La roba dei disgraziati parenti viene messa all'asta. Non so
 dirti come si siano trovati tutti implicati nella causa, ma è 20
 un fatto che si rovinarono tutti per cercare di salvarne uno.
 Questa fu una vera disgrazia anche per Boschino. Ormai
 non poteva più vivere nel suo paese. Incaricò l'avvocato di
 vendere anche la sua roba e se n'andò col carro e i buoi. Si
 diresse verso Parte d'Ispi, dove lo chiamava il ricordo della 25
 moglie, che era di Mamusa. E si stabilì qui a Ultra.

Ti ho inflitto questa lunga storia (ci ho messo una serata
 intera a scriverla, e per molti giorni ci ho pensato) perché
 mi dispiacerebbe che tu giudicassi duramente Boschino.

1. **secondavano,**] |secondavano,| (>consigl<) D secondavano; (< secon-
 davano) D¹ ≠ M² 5. **in quel tempo**] allora D D¹ D² ||[in quel tempo]||
 (>allora<) B 6. **di patrocinarlo**] |di patrocinarlo| (>i suoi servigi<) D ♦
questione] questione|,| D¹ D² questione D B 12-13. **dell'avvocato...su-**
bito] dell'avvocato. Intenta D dell'avvocato, che intenta (< dell'avvocato.
 Intenta) /subito/ D¹ 15. **imponenza**] faceva D D¹ D² B ≠ M² 16. **del suo**
difensore] dell'avvocato D 'del suo difensore (>dell'avvocato<) D¹ 19. **La**
roba] Le case e i poderi D D¹ D² ||[La roba]|| (>Le case e i poderi<) B ♦ **viene**
messa] vengono messi D D¹ D² ||viene messa || (>vengono messi<) B

Bada che anch'io sono stata tentata di farlo – anche per liberarmi dalla pena delle sue sofferenze, per poter pensare che, in certo senso, se le fosse meritate. Diffida di questa tentazione. Io sono certa che se noi pure lo giudichiamo
 5 male, lo teniamo inchiodato alle sue sofferenze. Le colpe che lui stesso si attribuisce quando si dispera, sono immaginarie, o per lo meno ingigantite dalla sua immaginazione. Noi dobbiamo vederci più chiaro di lui, ricondurlo a quell'esemplare equilibrio che era la sua caratteristica di
 10 un tempo, quando l'abbiamo conosciuto. Altrimenti non s'addormenterà mai in pace. Tu sai che io credo al Paradiso, all'Inferno e anche al Purgatorio, anche se questo fa sorridere Donato e forse anche te, no? Io ci credo. Credo a questa distinzione tra i Santi e i Reprobi. Facciamo in modo
 15 che quest'uomo muoia in grazia di Dio. Lui che sconta qui, in terra, il suo Purgatorio. Io non ne dubito; purché muoia in grazia di Dio, questo tormento è già una purificazione. E se muore in grazia di Dio, continuerà a purificarsi nel nostro spirito, perché nel nostro spirito è il Purgatorio del-
 20 le anime. Nel nostro spirito ritrovano la coerenza loro più profonda, fino a che si compongono in pace. E che cosa sono le preghiere, se non lo sforzo che noi facciamo per aiutarli a chiarirsi? Noi pensiamo con loro, facciamo nostri i loro dubbi, soffriamo dei loro errori, e stiamo saldi senza
 25 lasciarci prendere dalla passione, con gli occhi fermi alla perfetta misura, alla perfetta coerenza.

Io vorrei che tu cercassi di convincere quella buona donna sorda che avete in casa, a fare una scappata a Ultra (naturalmente noi le pagheremmo il viaggio), dopo averle
 30 spiegato che la responsabilità di Boschino è minima. Bisognerebbe ragionare con lei, farle lasciare ogni astio. Nella

1. farlo – anche per] farlo per D D¹ D² farlo ||– anche|| per B 3. fosse] era D D¹ D² ||fosse|| (>era<) B 4. se noi pure] se anche noi D se >anche< noi /pure/ D¹ 7. o per lo meno ingigantite] o ingigantite D o /per lo meno/ ingigantite D¹ 8. vederci più] vederci anche più D D¹ D² vederci >anche< più B 9. equilibrio] equilibrio, D D¹ D² equilibrio (< equilibrio,) B 16. terra] Terra D D¹ D² terra B 26-27. coerenza. Io vorrei] coerenza. Io vorrei D coerenza.<→| Io vorrei D¹ 28. a fare] di fare D a (< di) fare D¹

mia lettera puoi trovare tutti gli elementi per dimostrarle che fu l'avvocato a far gl'interessi del suo cliente al di là delle intenzioni del cliente stesso. Boschino ha perduto tutto, come gli altri, né più né meno: perché non ha mai avuto un soldo della somma riscossa dall'avvocato. 5

Tutto, ora, è in mano dell'ingegnere Almerio, che ne dispone a suo piacimento. Si tratta di un centomila lire circa, e forse più. Non c'è niente da fare, ormai, perché sono troppi anni che l'ingegnere ha una procura generale – nulla da fare, voglio dire, per un ricupero, anche parziale, della 10 somma – ma si può cercar di ottenere una riconciliazione tra questi due superstiti. Ci ho pensato tanto in tutti questi giorni, e ora che sono arrivata a questa conclusione, mi sento meno sola di prima. Ho bisogno di qualche cosa che non sia soltanto l'affetto del babbo e d'Isabella, che questa mia 15 continua tensione logora. Non bisognerebbe vivere sempre con le persone a cui si vuol bene. Come tutto si riduce, si semplifica, si immiserisce! Sono fatta male, e ho paura, ho paura di lasciarmi prendere da questa sensazione. Forse per questo mi fa paura la solitudine di Boschino. Pensa a quel 20 che t'ho detto, e rispondimi subito in proposito. L'idea è meno assurda di quel che può sembrare. Certo, se il babbo lo sapesse, mi prenderebbe per pazza. Ma non è necessario spiegarli la vera ragione della venuta di Linda.

25

Caro Filippo,

al tuo posto non sarei così sicura della inutilità del tentativo. Prova a parlare con quella donna. Anch'io non riesco facilmente a parlare con i contadini. Preferisco lasciar parlare loro, e stare ad ascoltarli. Noi ci ostiniamo a vederli soltanto come paesaggio. Perché dobbiamo pensare che non 30 possano capire ciò che pensiamo noi? Credi che mio padre sia molto più vicino di loro ai nostri pensieri? Eppure fra

17. **con le persone]** assieme alle persone D *con (>assieme alle<) persone D¹ D² con ||le|| persone B 18. **immiserisce!]** immiserisce. D immiserisce! (< immiserisce.) D¹ 18-19. **ho paura, ho paura di]** ho paura di D ho paura|, /ho paura/ di D¹ 24. **spiegarli]** dire D *spiegarli (>dire<) D¹ 28. **al]** Al D D¹ D² al B 31. **Noi]** >È un vezzo lettera< Noi D

noi e lui non sentiamo questo fatto come una barriera insormontabile. Tu andavi a caccia con lui, facevi con lui delle partite a dama... Queste cose uniscono come il linguaggio, diventano linguaggio. Se Linda viene in camera tua e s'inginocchia vicino al tuo letto per parlarti di Sigalesa, e accende nel caminetto il fuoco con gesti che ti fanno pensare alla gente di quel paesino sconosciuto, se lei porta così francamente tutte le sue abitudini nella tua casa, e prende inconsciamente certe intonazioni di voce di tua madre – lei sorda! – non credi di esserle diventato, senza accorgertene, abbastanza familiare anche tu? È gente che s'affeziona, che ha bisogno di noi, e che noi a torto ignoriamo. Sì, quando le parlerai, sentirai dapprima un tono falso, nella tua voce, ma poi le parlerai con naturalezza; e lei se n'accorderà. Tu non puoi sapere di che risorse dispone questa donna per capirti. Essa ha fiducia in te; e tu te ne puoi valere: lo fai a fin di bene. Se poi proprio non ti senti di vincere questa intima resistenza, o se credi che la tua parola sarebbe inefficace, prega tua madre di parlargliene lei, di convincerla. Son certa che la signora Bianca capirà subito.

Se questa donna verrà qui, senza far finta di nulla, e si siederà vicino alla branda di Boschino, come una persona amica, Boschino non la respingerà; si sentirà pacificato con quel mondo lontano, sommerso, col quale ha perduto i contatti, con quel mondo che per lui è di *irreparabile colpa*. Lo sentirà di nuovo vicino, potrà parlargli, ascoltarlo. Sarà di nuovo un mondo vivo. E liberatosi dal suo tormento, si

1. **questo fatto come**] questo come D questo /fatto/ come D¹ 5. **Sigalesa**,] Sigalesa D Sigalesa,] D¹ 10. **senza accorgertene**] »anche tu« senza accorgertene D 18. **se credi**] se proprio credi D se »proprio« credi D¹ 20. **Bianca capirà subito**,] Bianca [capirà] (<capirebb>) subito. »Mostrale la mia lettera« D 21. **verrà**] venisse D *verrà (>venisse<) D¹ 22. **siederà**] sedesse D *siederà (>sedesse<) D¹ 23. **Boschino...pacificato**] Boschino non solo non la respingerebbe, ma si »paci« sentirebbe pacificato D Boschino non solo non la respingerà; (< respingerebbe, »ma« si sentirà (< sentirebbe) pacificato D¹ D² Boschino non »solo non« la respingerà; si sentirà pacificato B 26. **Lo sentirà**] Egli lo sentirebbe D Lo sentirà (< Egli lo sentirebbe) D¹ ♦ **potrà**] potrebbe D potrà (< potrebbe) D¹ 26-27. **ascoltarlo...liberatosi**] ascoltarlo, sarebbe un mondo vivo. »E se credi che farebbe« Liberatosi D ascoltarlo. Sarà (< ascoltarlo, sarebbe) /di nuovo/ un mondo vivo. E liberatosi (< Liberatosi) D¹

riconcilierà con quel vecchio mondo perduto e riacquistato, si riconcilierà con se stesso. Che importanza avrà allora per lui l'ingegnere Almerio e tutte le altre miserie? Ah Filippo, cosa devo fare per convincerti? . . .

5

No, vedi, ti sbagli. Sai bene del resto che per me *andare in Chiesa* è una cosa molto delicata. Io credo all'Inferno, al Purgatorio, al Paradiso, credo nella Vita Eterna, credo nel Padre, nel Figliolo e nello Spirito Santo, credo nella Resurrezione della Carne. Eppure per me andare in Chiesa non è una cosa semplice. Credo nelle stesse cose in cui credono gli altri che ci vanno, ma ci credo diversamente. Non dico *più profondamente*, ma *diversamente*. Ci credo pensandoci. E ci sono dei momenti in cui questo mi dà una gioia intensa. Ho l'impressione precisa che solo un travaglio quasi infinito del pensiero può essere arrivato al sigillo del dogma. Tu sbagli, se credi che si possa arrivare a credere queste cose solo attraverso il rapimento ascetico, l'annullamento del pensiero. Tu dici che per passare dal campo della filosofia a quello della teologia, bisogna attraversare un abisso incolmabile nelle condizioni di Dante che viene rapito dall'aquila. A me non pare. Certo è che molti potrebbero rimproverarmi di vedere nei loro dogmi delle allegorie che adombrano verità che tu chiameresti filosofiche. Ma io credo che, in fondo a ogni dogma, il mistero sia uno solo. E questo mistero lo accetta tanto il filosofo quanto il teologo, alla stessa maniera, e così anche tutti gli uomini che vivono e operano; perché in fondo a ogni minimo atto morale c'è questo mistero.

1. **riconcilierà]** riconcilierebbe D **riconcilierà** (← riconcilierebbe) D¹ 2. **riconcilierà]** riconcilierebbe D **riconcilierà** (← riconcilierebbe) D¹ ♦ **avrà]** avrebbe D **avrà** (← avrebbe) D¹ 3. **miserie?]** miserie D D¹ Miserie[?] D² 8. **molto delicata]** delicatissima D *molto delicata (▷delicatisima◁) D¹ 12. **Credo]** Perché credo D Credo (← Perché credo) D¹ 15. **questo...intensa.]** |questo mi dà una gioia intensa.| (▷provo una gioia intensa pensan◁) D

Caro Filippo,

non devi affatto preoccuparti delle difficoltà che potrebbe opporre mio padre o la signorina Airolì – cosa, in questo momento, non del tutto impossibile. Questi sono dettagli
5 che risolveremo all'ultimo momento. C'è qui Ada Catello che vorrebbe rimediare, per quanto è in lei, al male che hanno causato le “Damine” a Boschino con la loro mancanza di tatto. Non dirmi che difendo Boschino oltre il ragionevole. Boschino le ha cacciate via, ma non aveva poi tutti i torti.

10 Ada ci aiuterebbe ospitando in casa sua Linda.

E sì! purtroppo. «I vecchi hanno le loro idee», dici tu. Intanto il babbo non può dirsi vecchio, a sessant'anni, e poi non ha affatto le sue idee, in questo caso, ma quelle della signorina Airolì, che, da governante d'Isabella, è diventata
15 governante di tutti noi, compreso il babbo. Che cosa ci starebbe a fare, se no? Il suo compito sarebbe finito da un pezzo.

Il babbo – cioè la signorina Airolì – ha una concezione della carità non molto diversa da quella delle povere “Damine” scacciate da Boschino. Il babbo, per esempio, non approva che io gli porti dei sigari, perché “non sono strettamente necessari”. Si deve dare a un povero solo ciò che è “strettamente necessario”. Il povero pesa sulla società, no? e la società non è tenuta ad alimentare “i vizi” di chi pesa su
25 di lei. Mio padre, che regalava i sigari a Boschino quando Boschino non viveva d'elemosina, ora non vuole più dargliene. E non pensare che sia avarizia. Neanche per sogno. È una questione di principio. O per lo meno non è avarizia personale, ma avarizia... sociale. Perché Boschino, per
30 quanto avidissimo di fumare, consuma un mezzo toscano la settimana! Lo accende, tira due o tre boccate, e lo spegne. (A me ha raccontato che ha preso l'abitudine di fumare perché l'odore del sigaro piaceva a sua moglie, quand'era

2. non] Non D D¹ D² B ≠ M² 3. opporre] oppormi D D¹ D² opporre (← oppormi) B 6. male] danno D D¹ D² ||male|| (↳danno) B 23. “strettamente necessario”] strettamente necessario D |“(strettamente necessario)”| D¹ 24. e] E D D¹ D² e (← E) B 26. ora non vuole più] |ora non vuole più| (↳non vuole più) D 31. spegne] ripone D *spagne (↳ripone) D¹

incinta). A questo proposito si è venuto creando, in casa nostra, nei riguardi di Boschino, uno stato d'animo particolare. La signorina Airoli, un bel giorno, ha cominciato a dire che Lavinia esagera nelle premure per Boschino. Nota che, parlando di Lavinia, la signorina allude indirettamente a me... Dice, per esempio, che per una donna, è una cosa indecente scavalcare il muro come fa Lavinia (anch'io faccio lo stesso). Lavinia scavalca il muro anche quando ci sono in cortile gli operai che spaccano la legna o fanno qualche altro lavoro. È vero che gli operai spesso ridacchiano e lanciano frizzi, ma lei non se ne cura. Mostra le gambe con assoluta purezza di cuore. Può darsi che anch'io le mostri, ma non ci penso, e così credo faccia anche Lavinia. Mattina e sera porta un piatto di minestra al vecchio: lo fa col mio permesso, ma la signorina trova che non possiamo prendere Boschino a nostro carico, e quando può dà il piatto di minestra riservato a Boschino, a qualche altro povero che viene a bussare al portone. Lavinia trova il modo di far saltar fuori lo stesso un altro piatto di minestra. È evidente che Lavinia *ruba questo secondo piatto di minestra...* E via di questo passo. L'altro giorno Lavinia, con una faccia tosta incredibile, ha chiesto al babbo, mentre eravamo a tavola, il permesso di portare a Boschino un cuscino di lana. Senza aspettare la risposta del babbo, la signorina è intervenuta dicendo che se ne guardasse bene. Lavinia l'ha ascoltata senza batter ciglio, poi, di nascosto, ha levato un po' di lana da tutti i cuscini di casa, compresi quelli della signorina, e ne ha fatto uno per il vecchio. È venuta a mostrarmelo pri-

1. A questo] [A questo] (>Ma io,<) D ♦ **creando,**] creando, D D¹ D² creando B 7-8. **anch'io faccio lo stesso**] e come faccio anch'io D *anch'io faccio lo stesso!... (>e come faccio anch'io<) D¹ D² anch'io faccio lo stesso. B 10-11. **spesso...ma**] spesso lanciano dei frizzi all'indirizzo di Lavinia, ma D D¹ D² spesso /ridacchiano e/ lanciano >dei< frizzi >all'indirizzo di Lavinia<, ma B 12. **cuore.**] cuore>, le mostra perch<. D 20. **Lavinia...E via**] Lavinia lo ruba. E via D Lavinia >lo< *ruba /questo secondo piatto di minestra.../* E via D¹ 25. **dicendo...bene**] come un'arpia D *dicendo che se ne guardasse bene (>come un'arpia<) D¹ 28. **uno per**] uno nuovo per D D¹ D² uno >nuovo< per B

ma di portarglielo. Le “Damine”, prima di farsi cacciar via, gli avevano fornito due paia di lenzuola di tela grezza, che ora, a furia d’esser lavate, sono diventate candide. È Lavinia che pensa a tenerglielie sempre pulite. Così ora Boschino ha
 5 un letto comodo e decente. E mi ringrazia ogni volta, come se fosse merito mio. Il mio unico merito è quello di prendere le parti di Lavinia in casa. Ma tutto questo è mortificante e io non ne posso più.

Vorrei poter parlare con Donato e con te, a lungo...
 10

Caro Filippo,
 grazie dei consigli. Ma è difficile riuscire a sentirsi *distaccati* da queste cose, che sono piccole, ma che occupano
 15 gran parte della mia giornata. La mia vita è un’altra? La vita interiore? Parole! La vita è quella che è. Se io fossi venuta qui come istitutrice, se fossi in casa d’estranei, sì che potrei fare come tu dici. Ma sono in casa mia. Tu sai che io penso a fatica e difficilmente riesco a dimenticare ciò che
 20 mi sta intorno. Anche quando leggo, quando vado a passeggio con Isabella e fantastico per mio conto fingendo di ascoltare quello che lei mi dice, queste piccole miserie mi perseguitano e immagino di parlarne con te. A proposito, Donato mi ha scritto una lunga lettera saggia, anche lui mi
 25 dà dei consigli molto più saggi dei tuoi, quei consigli che solo un estraneo può dare. Io lo sento *estraneo*, in questa lettera. Perché mi vuole ragionevole oltre il possibile? Perché io dovrei sopportare tutto, tutto, accettare tutto? Io non incolpo né il babbo né la sorte di esser costretta a passar qui
 30 la mia giovinezza. Al babbo piace questa vita. L’ha imposta alla mamma, che pure, di stare a Ultra, non voleva saperne, e ora l’impone a me e a Isabella. Dunque... Ma Donato è quello che meno ne soffre. Anzi credo che, in fondo, sia un

2. *fornito*] portato D D¹ D² ||fornito|| (◊^aportato ^b||procurato||◊) B ♦ di...
grezza,] di lenzuola /di tela grezza/, D 13. *grazie*] Grazie D D¹ D² B ≠
 M² 13-14. *distaccati*] distaccati D *distaccati* D¹ 14. *piccole*] piccole
 ›cose◊ D 26. *estraneo*] estraneo D *estraneo* D¹ 30. *Al babbo...imposta*
 ›sta] A lui piace, [questa] (◊la◊) vita, l’ha imposta D ◊Al babbo (◊A lui◊) piace
 questa vita. L’ha (◊ vita, l’ha) imposta D¹

vantaggio per lui che il babbo non si sia stabilito in città. Se il babbo si fosse stabilito a C., per esempio, Donato sarebbe stato legato a C., avrebbe frequentato il liceo di C., l'università di C. Invece così è libero di stare dove più gli piace, ed è bene che sia così. Ora, io ammetto che Donato giustifichi il babbo, ma perché non si rende conto anche della situazione in cui mi trovo io, e in cui si troverà Isabella, tra qualche anno? Credi che basti un viaggio ogni tanto? Può, un viaggio, compensare la solitudine di mesi e mesi e mesi, la mancanza di amici? Tu, come amico, sei un'eccezione, e poi non sei solo un amico. Per me sei come Donato, e capisci tante cose. Parlo di quegli amici che servono quasi a comunicare col mondo senza mescolarsi col mondo. Io credo che il babbo stesso risenta di questo isolamento. Se si sentisse meno isolato, si sorveglierebbe di più. Questi signori di campagna finiscono per essere come dei piccoli re, abituati a vivere in mezzo a persone di cui non temono il giudizio, o che credono devote senza limiti. Per il babbo, la società si riduce all'avvocato Majuri e a qualche altro amico: gli altri non contano. Ma questi amici non sono più la *società*, la società che è pronta a giudicare, di fronte ad essa bisogna mantenere una certa linea di vita. Questi pochi amici, che non sono amici come sei tu per me (ma hanno mai sentito, i nostri padri, l'amicizia come la sentiamo noi?...), non servono neppure di tramite per comunicare col mondo. Sono tutti chiusi nello stesso isolamento. Questo credo che sia uno dei sintomi più terribili della vecchiaia che s'avvicina. E noi, cosa dobbiamo fare, io e Isabella? Sacrificarci per chi? Per il babbo? O piuttosto per i begli occhi della signorina Airolì? Non dirmi che sono *gelosa*, come mi ha scritto Donato. La situazione assurda che si è venuta creando, è la stessa, presso a poco, di quella che si crea in casa del vecchio principe Bolkonski, in *Guerra e Pace*. Ricordi? Non c'è assolutamente niente tra il babbo e la signorina, niente all'infuori di una

6. babbo,] babbo; D¹ 8-9. Può, un viaggio,] Può un viaggio D Può,| un viaggio,| D¹ 21. ad essa] alla quale D¹ D² B ≠ M² 22. che non] che pure non D¹ D² che ›pure‹ non B 23. per me] per me o per Donato D per me ›o per Donato‹ D¹ 24. non] ma non D D¹ D² ›ma‹ non B 34. niente] niente,| D¹ D² niente D B

simpatia, da parte del babbo, che passa certi limiti. E certi
 limiti basta *passarli*; poi non c'è più misura. Non bisogna
 giudicare il proprio padre? Se non lo giudicassi mi sembrerebbe
 5 che non vuol capire Donato, che “facendo finta di non vedere” si viene a dare un giudizio ancor più crudele. Donato
 mi rimprovera di aver poca simpatia per il babbo – poca
 simpatia, poca indulgenza; e forse è vero. Ma io non voglio
 perdermi in questo labirinto di ombre. L'unica cosa che mi
 10 aiuti, in questa atmosfera morbida ed equivoca, è proprio
 la chiarezza. Si potrà essere indulgenti poi. Oh! ce ne sarà
 tanto bisogno. Ma non si deve cominciare col rinunciare
 a capire. Donato è molto ottimista. Lui dice che il babbo è
 sempre stato una persona così corretta, così aliena da ogni
 15 tentazione che non c'è da allarmarsi per così poco. Io non
 sono tranquilla. Ti ricordi quello che ti scrissi tanto tempo
 fa sul modo di leggere del babbo e di tanti altri come lui?
 Limitano la lettura a un diletto. Le idee dei libri le accettano
 e le lasciano vivere solo in quella parte del loro spirito in cui
 20 stanno le loro aspirazioni irraggiungibili, le rivincite impos-
 sibili, la carriera brillante che non hanno fatto, la ricchezza
 che non hanno raggiunto, la libertà: il mondo dei sogni in-
 somma, dei romanzi. Là, in quel mondo, dev'essere fiorita,
 come un rametto di biancospino, la simpatia del babbo per
 25 la signorina Aioli. E là sarebbe rimasta, in quel mondo che
 tutta un'educazione e una tradizione segrega severamente
 dalla vita – come ci saranno rimaste tante altre piccole ten-
 tazioni, passioni, simpatie – se il babbo non vivesse ormai

2. *passarli*;} *passarli*, D D² *passarli*: (← *passarli*), D¹ *passarli*; B 3-4. Se
 non...nel conto] ma io lo giudico, come giudico qualunque altro, a meno
 che non lo si voglia tenere nel conto D 'Se non lo giudicassi mi sembrerebbe
 di tenerlo (ma io lo giudico, come giudico qualunque altro, a meno
 che non lo si voglia tenere) nel conto D¹ 5-6. *vedere*] [vedere] (capire)
 D 9. *in questo*] in 'un (questo) D¹ D² in questo D B 10. *ed*] e D
 ed (← e) D¹ 15. *allarmarsi per così poco.*] allarmarsi. D allarmarsi /per
 così poco/. D¹ 16. *sono tranquilla*] sono così tranquilla D D² sono 'così'
 tranquilla D¹ 16-17. *tanto tempo fa*] tempo fa D D¹ D² B ≠ M² 18. *la*
lettura a un diletto.] [la] (al) lettura a un [diletto] (piacere). D ♦ *libri*
 libri D libri,] D¹ D² B 21. *brillante...fatto*] brillante D brillante /che non
 hanno fatto/ D¹ 23. *dev'essere*] dev'esser D D¹ D² dev'essere B

da troppi anni completamente isolato. La sua abitudine a controllarsi si è rilassata come un vecchio tessuto. Come spiegheresti altrimenti che non gli venga neppure il sospetto che io *vedo*, che Isabella *vedrà* anche lei, presto o tardi? Se il babbo fosse meno legato alla particolare educazione della sua epoca, se avesse più personalità, agirebbe con più franchezza. Ma probabilmente lui, che fa alla governante la corte in modo così ridicolo, creando in casa una situazione insostenibile, forse con la convinzione che nessuno capisca né veda, come se agisse nel segreto della sua immaginazione, non ammetterebbe neppure lontanamente l'idea di sposarla o di vivere liberamente con lei. Non ammetterebbe di poter *tradire* la mamma. Così siamo in questa strana situazione: non c'è nulla, tra il babbo e la signorina Airoli, eppure io mi sento a disagio, e soffro. Gli estranei parleranno della cosa, non ci vedranno chiaro e chi sa mai cosa finiranno per inventare. Solo un amico potrebbe parlar al babbo francamente, aprirgli gli occhi; oppure Donato.³⁴ Perché un pericolo c'è. Non si tratta solo del babbo: c'è anche un'altra persona che capisce benissimo l'importanza che ha assunto, e già ne approfitta, e ne approfitterà sempre di più, in seguito, e chi sa fino a che punto.

Eccoti spiegata la ragione della mia sofferenza. Ma non ci far troppo caso. Forse tutto si dissiperebbe se tu potessi venire un poco qui da noi.

Caro Filippo,

forse sarebbe meglio, come tu dici, che io non mi ostinassi a ricercare la causa della mia inquietudine nelle persone e nelle situazioni intorno a me. Forse è vero, come tu dici, che la tristezza e la gioia non hanno ragione alcuna, che si devono "romanticamente accettare come sentimenti assoluti".

4. *vedo*] vedo D *vedo* D¹ ♦ *vedrà*] vedrà D *vedrà* D¹ 20. *benissimo*] benissimo; D D¹ D² benissimo B 23. *sofferenza*] insofferenza D D¹ D² B ≠ M² 29. *forse*] Forse D D¹ D² B ≠ M²

³⁴ Così siamo in questa ... oppure Donato.] cfr. APPENDICE (PARTE SECONDA).

Ma io soffro. Ecco tutto. Soffro. Dunque non parliamo più di me. Scusami, e non parliamo più di me. . .

- 5 Caro Filippo,
cerchiamo di restare fedeli ai patti. E non parliamo più di me.
- Mi chiedi spiegazioni sulle “Damine”. Mi pareva di aver-
tene già parlato. Come avrai capito, le “Damine”, sono ra-
10 gazze di ogni ceto che, guidate da alcune signore del paese, assistono i poveri. Non essendovi qui un ospizio, portano in casa delle persone bisognose *buoni* per il pane il latte lo zucchero il caffè, ecc. ecc. Il Comune e altri enti, e anche i privati, sono tassati per una certa somma. Fanno quello
15 che possono. Ada Catello è una delle più assidue e attive “Damine”, ma riconosce che lo scatto di Boschino è più che scusabile. Boschino era molto diffidente fin da principio, a dir la verità. Non appena seppero che s’era ammalato e che non aveva di che vivere, le “Damine” capitarono anche da
20 lui, gli portarono latte e uova. Boschino non ha mai bevuto latte in vita sua, e le uova non può prenderle per via del fegato. Ma le “Damine” rimasero molto meravigliate vedendo che un povero diavolo, che non aveva di che sfamarsi, rifiutava il latte e le uova. Ci volle tutta la pazienza di Ada
25 Catello per far capire la ragione alle sue compagne. Quando Boschino si aggravò, e il prete doveva venire a portargli l’Estrema Unzione, le “Damine” prepararono sul tavolino appoggiato al muro una specie di altare con ceri e immagini. Sul muro affumicato attaccarono una pagina di giornale
30 con quattro puntine da disegno, e nel mezzo un Crocefisso

6. **cerchiamo**] Cerchiamo D D¹ D² B ≠ M² 8-9. **di avvertene**] d’avvertene D D¹ D² B ≠ M² 10. **di ogni ceto**] di tutte le condizioni D D¹ D² ||di ogni ceto|| (>di tutte le condizioni) B 12-13. **pane...zucchero**] pane, il latte, lo zucchero, D D¹ D² pane il latte lo zucchero (← pane, il latte, lo zucchero,) B 14. **sono tassati**] si sono tassati D D¹ D² sono tassati B 22-23. **vedendo ...diavolo,**] >che un mi< vedendo che un miserabile come lui, D vedendo che un miserabile come lui, D¹ D² vedendo che ||un povero diavolo|| (>un miserabile come lui<), B 26. **si aggravò**] s’aggravò D D¹ D² si aggravò B 30. **Crocefisso**] Crocefisso D D¹ D² Crocefisso B

di metallo nichelato. Dopo che Boschino fu unto, si portarono via le immagini e i ceri e lasciarono solo il Crocefisso. Una volta fattoci l'occhio, quel Crocefisso lucente non dava noia. Era un buon Crocefisso come tanti altri. Eppure quel segno aveva portato qualcosa di nuovo – o era entrato con qualcosa di nuovo nella rimessa. Si sentiva pesare quel senso di rassegnazione senza scampo che precede la morte e accompagna tutte quelle cerimonie. Il prete se n'era andato, le immagini e i ceri erano stati portati via, ma quell'oggetto lucente ricordava l'odore dell'incenso e le salmodie funebri. Boschino era diventato taciturno. E teneva gli occhi chiusi, forse anche perché – ci ho ripensato poi – nella posizione in cui si trovava, da qualunque parte guardasse, aveva negli occhi quel luccichio. Anche al lume della candela, il Crocefisso luccicava. Un giorno vado e lo trovo rasserenato. Stava già meglio da qualche giorno. Sembrava rinato. Mi mostrò, con la mano, il giornale appuntato al muro: le “Damine” erano venute per i buoni, e, visto che stava meglio, avevano portato via il Crocefisso... Inutile commentare, vero? Questione di sensibilità.

Sul giornale ingiallito dal fumo era rimasta l'impronta del Crocefisso. Si notava appena; ma io e Boschino la vedevamo bene. «Meglio così» disse. «Adesso sì che è Lui!».

Quando tornarono il giorno dopo, uscendo di Chiesa, le “Damine” andarono da Boschino in gruppo, tre o quattro accompagnate da due studenti di C. loro amici. Sai come accade: quando si è in compagnia si chiacchiera, si ride.

2. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 3. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 4. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 8. accompagna tutte quelle] accompagna quelle D accompagna /tutte/ quelle D¹ 10. le salmodie funebri.] le preghiere. D 'il salmeggiare (>le preghiere<) D¹ D² ||le salmodie funebri|| (>il salmeggiare<) B 11. chiusi] chiusi perché, D chiusi >perché<, D¹ 14-15. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 19. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 22. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 23. disse] disse >lui< D 24. dopo,] dopo le damine tornarono, D dopo >le damine tornarono<, D¹ 24-25. le “Damine” andarono] andarono D /le “Damine”/ andarono D¹ ♦ quattro] quattro, D D¹ D² B ≠ M² 27. quando...chiacchiera] [quando si è in compagnia si chiacchiera] (>quando si chiac<) D

- Così entrarono nella rimessa. I giovanotti fecero qualche apprezzamento spiritoso sui sedili da giardino che erano appoggiati alla parete. Le ragazze risero. A un certo punto Boschino si è alzato a sedere sul letto e li ha cacciati via.
- 5 Ada, che era nel gruppo, mi ha detto che sono sfilati tutti in silenzio davanti al suo letto e se ne sono andati senza una parola di protesta. Il putiferio è successo dopo, quando la cosa è stata riferita alle altre “Damine” e alle anziane. Naturalmente non hanno più rimesso piede da Boschino e lo
- 10 hanno “abbandonato alla sua sorte”, o meglio, a Lavinia, che sembra esserne felice. . . .

- Mio caro Filippo,
- 15 grazie della lunga e cara lettera. Ma credo che sia proprio meglio non toccare più quell’argomento.

- Mi scrivi che, tra qualche giorno, ti leveranno l’ingessatura. Speriamo che non rimandino anche questa volta. Dunque potremo vederti presto. Di venire io in città è meglio
- 20 non parlarne neppure, per ora. La signorina Airolì andrà a passar le feste a casa sua e porterà con sé Isabella. Io devo restare qui col babbo e badare alla casa. Ringrazia dunque la signora Bianca per l’invito. Sarà, spero, per un’altra volta. Tu invece dovresti cercare di venir qui al più presto. Perché
- 25 non con la signora Bianca a passare le feste con noi, che siamo così soli? È il babbo che m’incarica di dirtelo, e non per ricambiare l’invito fatto a me – bada bene! – ma perché desidera avervi qui per un poco. Oh, che bella cosa sarebbe!

Non so precisamente quando sia stata discussa la secon-

4. **li ha cacciati via.**] gli ha cacciati via tutti. D li ha cacciati via (< gli ha cacciati via tutti). D¹ 10. “**abbandonato...Lavinia,**] abbandonato alla sua sorte, e, per fortuna, a Lavinia, D “abbandonato alla sua sorte”, o meglio, (< abbandonato alla sua sorte, e, per fortuna,) a Lavinia, D¹ 15. **grazie]** Grazie D D¹ D² B ≠ M² 21. **passar]** passare D passar (< passare) D¹ ♦ **porterà]** »si« porterà D 22. **restare qui col]** restare col D restare /qui/ col D¹

da causa. Lo chiederò a Boschino. Quella lettera al Procuratore del Re me la dettò appunto Boschino stesso. Io la spedi di nascosto contro il parere del babbo e di Donato. Avevano ragione loro, però. Sarebbe stato meglio non farne nulla. Boschino fu chiamato dal cav. D., e interrogato. Neppure 5 una parola di quel che disse fu creduta. Lo presero per pazzo, e lo ammonirono, minacciandolo anche di denunciarlo per calunnia! Ma, a parte questo, credo che ci sia poco da fare. L'ingegnere ha in mano la procura generale da troppo tempo, ormai. 10

E tua madre, non potrebbe tentar lei di convincere Linda? . . .

Mi sono chiesto quale differenza passa tra la conoscenza 15 che ho di me stesso e la conoscenza che ho di quest'uomo che si chiama Michele Boschino.

Ho pensato a lungo a questo.

Che valore hanno i fatti della sua vita? Io li conosco, questi fatti, o perché lui stesso me li ha raccontati, o perché li ha 20 raccontati a Maria, e poi Maria a me; o da altri. Se accetto questi fatti come se fossero la sua vita stessa, e do a questi fatti un valore assoluto (così, in fondo, li ho accettati finora) la sua vita si delinea chiarissima nel mio spirito, coerente. 25 Ciò che ho saputo da Maria, che non nasconde la sua simpatia per Boschino, non è in contraddizione, anzi coincide con ciò che ho saputo da Linda che lo odia da quando era bambina. Perché non è la simpatia o l'odio che conta, ma i fatti, che si vestono di un sentimento particolare che *io ho di lui*, che non è né simpatia né odio, ma che non so definire. 30 È il sentimento che si prova tornando, con gli occhi,

1. Boschino.] Boschino stesso. D D¹ D² Boschino ›stesso‹. B 2. Boschino stesso] Boschino. D D¹ D² Boschino [stesso]. B 3. parere] volere D *parere (›volere‹) D¹ 11. convincere] convincer D D¹ D² convincere B 19. li conosco] riconosco D li conosco (← riconosco) D¹ 21. me;] me, D D¹ D² me; (← me,) B 22. se fossero] ›se‹ fossero D¹ D² se fossero D B 26. non è...coincide] coincide D /non è in contraddizione, anzi/ coincide D¹ D² B ≠ M² 29-30. *io ho di lui*] io ho di lui D *io ho di lui* D¹

su un oggetto, su un luogo da lungo tempo familiare. I due racconti si confondono, o meglio coincidono in un punto che è fuori di essi. Allo stesso modo, dalle descrizioni di Linda e dal ricordo delle descrizioni di Boschino è risultato
5 questo paese di Sigalesa, concreto, visibile, noto come può esserlo Ultra, per esempio.

Se quest'idea che io mi son fatto di Boschino coincide col Boschino reale, io conosco quest'uomo *meglio di me stesso*.

Ma è assurdo. Non si conoscono così gli uomini reali, ma
10 i personaggi dei romanzi.

C'è dunque, dietro quest'uomo che io vedo muoversi, che sento parlare, che vive con me ormai tutte le ore, e del quale conosco il tormento fino a soffrirne, c'è un altro uomo vero, sconosciuto, impenetrabile alla mia coscienza, un'inviolabile
15 reale realtà morale.

Prima di risolvere questo dubbio non posso parlare a Linda di andare a Ultra, e cercare di convincerla. Ma convincerla a che? Ad andar lì, sedersi accanto alla branda di
20 Boschino, ad operare con la sua sola presenza quella riconciliazione miracolosa che Maria vagheggia? Non è assurdo pensarlo? Maria ci crede. Forse ciò che a me pare assurdo è una cosa di semplicità estrema. Ma io non parlerò, per ora.
25 Linda non sa dove Boschino si trovi, non mi ha neppure chiesto dove io l'ho conosciuto. Linda crede che tutti debbano conoscere le persone che conosce lei. Non ha dubbi su questo punto.

Eppure la tentazione di dire a Linda «Boschino è a Ultra,
30 bisogna che tu ci vada», è stata forte anche ieri. La tentazione di liberarmi dal dubbio senza risolverlo, la tentazione di affidarmi a questa realtà che io conosco, e che potrebbe essere nient'altro che un'astrazione fantastica.

2. **confondono]** fondono D D¹ D² confondono B 6. **Ultra, per esempio.]** Ultra, D Ultra], per esempio]. D¹ 8. **meglio di me stesso]** meglio di me stesso D *meglio di me stesso* D¹ 11-12. **che sento]** sento D /che/ sento D¹ 22. **vagheggia?]** si augura? D D¹ D² ||vagheggia?|| (>si augura?<) B 29. **è a Ultra,]** si trova a Ultra, D D¹ D² ||è|| (>si trova<) a Ultra, B 33. **un'astrazione]** una astrazione D D¹ D² un'astrazione B

Ma non si deve. Non si deve.

Se Boschino è l'uomo che io conosco, Maria ha ragione. Mi sono convinto di questo. Tutto è chiaro e molto semplice, in realtà. Il Boschino che io conosco non cerca altro che pace, non vuole sentire, ora che sta per lasciarla, la sua vita spezzata dall'odio, per lasciarla non aspetta altro che questo pacifico commiato. Ma se Boschino è *solo in parte* l'uomo che io conosco, che Maria conosce (se già si sta *addormentando* nell'oblio dell'antico odio, dell'antico dolore...) io potrei, facendo andare a Ultra Linda, risvegliare ancora una volta l'odio nel suo animo, chi sa, portarlo a una disperazione senza rimedio.

Allora Maria stessa lo vedrebbe inchiodato per sempre a questa disperazione.

E se anche Maria si fosse fatta di lui un'idea falsa? Io e Maria potremmo avere di Boschino la stessa idea falsa. I nostri pensieri s'incontrano spesso, e tale incontrarsi ci dà la certezza della loro giustezza. La sua logica è così simile alla mia che spesso mi disturba, e la contraddico, contraddicendo così me stesso. Ma quando il ragionamento logico, che è sempre del resto una giustificazione a posteriori, non appare, e lei parla e dice le cose con immediatezza, come le sente, e dice ciò che io stesso penso, questo fatto mi dà una gioia intensa, una specie di ebbrezza. Così accade anche a lei. Questo ci unisce e forse accadrà un giorno ciò che Boschino mi disse tanti anni fa. Ma questa verità che a un

7-8. *è solo in parte*] è solo in parte D è solo in parte D¹ 9. *addormentando nell'oblio*] addormentando, come dice Maria, nell'oblio D *addormentando*, come dice Maria, nell'oblio D¹ D² *addormentando*, come dice Maria, nell'oblio B 21-22. *contraddico, contraddicendo*] contraddico, contraddicendo D D¹ D² B ≠ M² 24-25. *le cose...dice*] le cose come le sente, come le pensa, e dice D D¹ D² le cose ||con immediatezza,|| come le sente, >come le pensa,< e dice B 27. *accadrà un giorno*] accadrà >un giorno< D¹ D² accadrà un giorno D B 28. *anni fa. Ma*] anni fa, che noi due ci saremo sposati. Ma D anni fa, che 'noi avremmo passato insieme la nostra vita (>due ci saremo sposati<). Ma D¹ D² anni fa', che noi avremmo pagato assieme.< Ma B

tratto appare a noi due, non potrebbe essere un'illusione comune? Nel caso di Boschino, per esempio.

Ho osservato che quando si pensa in solitudine il nostro pensiero, anche sotto la veste di ragionamento logico, ha una forza fantastica che raramente poi riusciamo a trasfondere nelle parole, che sono destinate agli altri. Il valore del nostro pensare allora non sta nella sua verità soltanto, o meglio nella sua verità razionale, ma anche nella sua forza fantastica. Noi veramente non facciamo allora questa distinzione. L'incanto affascinante, quasi ipnotico del nostro solitario pensare, sta appunto nel fatto che noi non facciamo nessuna distinzione tra ragione e fantasia. È l'assenza assoluta del dubbio. Quando il dubbio nasce, cessa l'incanto. Il dubbio ci viene posto, anche nella solitudine – come da un'altra persona. Noi non siamo più soli. Da quel momento il nostro non è più un monologo ma un dialogo. Il ragionamento più rigoroso e severo conserva il sapore, quasi il sospetto del dubbio della solitudine; e noi siamo portati a cercare materialmente un interlocutore, a chiamare dal segreto di un'altra coscienza la conferma della giustezza del nostro ragionamento.

Ma spesso non si tratta di ragionamento. Spesso non si tratta che di un pensare fantasticato, solitario; anche quando lo esprimiamo ad altri. Ed ecco che improvvisamente le nostre fantasie, o anche le nostre sensazioni acquistano il valore della realtà stessa solo perché le ritroviamo in altri.

E così potrebbe essere accaduto a me e a Maria per Boschino. A parte la simpatia che Maria può sentire per lui, diversa dal sentimento particolare che io sento, c'è qualche cosa di comune nell'immagine che ce ne siamo fatta – e più di qualche cosa, anzi: c'è un uomo, che ci dà l'illusione

8. **ma anche**] ma D D¹ D² ma ||anche|| B 9. **Noi veramente**] Ma noi D D¹ D² Noi (← Ma noi) ||veramente|| B ♦ **facciamo allora**] facciamo|, allora|, D¹ D² facciamo allora D B 14. **l'incanto.**] l'incanto? D l'incanto. (← l'incanto?) D¹ D² B 17. **rigoroso**] elaborato D D¹ D² ||rigoroso|| (>elaborato<) B 18. **solitudine;**] solitudine, D D¹ D² solitudine; (← solitudine,) B 21. **giustezza**] bontà D D¹ D² ||giustezza|| (>bontà<) B 23. **solitario;**] solitario, D D¹ D² solitario; (← solitario,) B

– forse solo l'illusione – di soffrire e vivere per conto suo, staccato da noi. Eppure esso è trasparente, chiaro, fa parte della nostra stessa coscienza.

Ma forse noi non sappiamo niente di *lui*. Forse dietro l'immagine chiara e trasparente c'è ancora un'altra realtà sconosciuta, impenetrabile. 5

Quando, l'altro giorno, stavo per parlare a Linda e pregarla di andare a Ultra, una sorta di terrore mi ha trattenuto. Non uno scrupolo soltanto, ma proprio una sorta di terrore. Non era la voce sommessa che dice: «*Tu devi*» oppure «*Tu non devi*», ma una voce di terrore. Ho tanto pensato a questo uomo che ho terrore di ritrovare, ora, un volto sconosciuto. Ho terrore della tempesta di odio che potrebbe scatenarsi da questa coscienza nascosta, come se dovesse travolgere me pure. Ho terrore di tutta la realtà che non conosco, nascosta nelle persone, nelle cose che ho intorno, nel mio stesso corpo – che potrebbe a un tratto sostituirsi alla realtà che conosco e alla quale mi affido. Se veramente così fosse, io non potrei più alzare neanche una mano, non potrei fare il minimo gesto. Non potrei più – se non per un atto di disperazione o di fede. 10 15 20

Questo è certo: io posso agire, nei riguardi di Boschino, solo se lo considero come *me stesso*, se agisco verso di lui come potrei agire verso me stesso – e sicuro che ciò che faccio è bene. 25

Perché Maria attribuisce tanta importanza al Crocefisso che le “Damine” hanno portato via a Boschino? Il Crocefisso ha lasciato l'impronta nel foglio di giornale ingiallito dal fumo. È un fatto della cui realtà non si può dubitare, eppure, per se stesso, non ha alcuna importanza. È un simbolo? Se la conoscenza che Maria ha di Boschino fosse più pro- 30

2. Eppure esso] Esso D D¹ D² Eppure esso (← Esso) B 5. c'è...realtà] c'è una realtà D D¹ D² c'è ||ancora un'altra|| realtà B 10-11. «*Tu ...devi*» «*Tu devi*» oppure «*Tu non devi*» D D¹ D² «*Tu devi*» oppure «*Tu non devi*» B 15. **me pure.**] anche me. D 'me pure. (→anche me.) D¹ 21-22. **fede.** Questo] fede.↔|| Questo D D¹ D² fede. Questo B 23. **me stesso**] me stesso D *me stesso* D¹ 25-26. **bene. Perché**] bene. ↔|| Perché D D¹ D² bene. Perché B 29. **dubitare,**] dubitare: D¹

fonda di quella che appare dalle sue parole, una conoscenza inesprimibile, di una realtà forse intuita per un istante e rimasta come ricordo e si fosse espressa in questo simbolo?

- Eppure non è solo un simbolo. Come se Boschino fosse qui, davanti a me, io lo vedo e lo sento nell'atto di dire: «Meglio così. Adesso sì che è Lui». La luce, l'aria, il fumo faranno scomparire quel segno dalla carta ingiallita; il ricordo non si cancellerà mai. Boschino vive in quell'atto, come negli altri della sua vita che io conosco. E tutti questi atti diversi sono così puri e uniti in un carattere solo, che non v'è nessuna differenza, per me, tra quelli che conosco direttamente e quelli che conosco indirettamente. Lo vedo e lo sento pronunciare quelle parole a proposito dell'impronta del Crocefisso, come lo vedo e lo sento attingere l'acqua del pozzo sotto il pergolato o attizzare il fuoco con un ferro ricurvo, la notte che lo spiavo dal muro, e dire al suo interlocutore immaginario: «Ma ora è tardi, tardi! Tardi per te e anche per me!» e mugolare pian piano imitando il vento.

- Anche oggi mi sembra di conoscere Ultra meglio di ogni altro, meglio dei nostri parenti, per esempio, che raramente da Ultra si sono allontanati, i cugini e gli zii della mamma, gente di campagna avvezza alle strade che portano ai loro poderi, agli itinerari obbligati della partita di caccia grossa. Da ragazzo io m'accorgevo che i parenti di Ultra non sapevano nulla delle loro montagne, e me ne stupivo. Quei monti, quelle vallate, quelle gole boschive non avevano in realtà alcuna importanza per loro, come per i cittadini non hanno importanza molte strade e le piazze della città – a meno che, allontanandosene essi, la nostalgia non li riporti a ripensarle e vagheggiarle. A furia di viverci in mezzo, i nostri parenti quasi non vedono più i loro monti. Era un poco così anche per Maria e Donato, allora, e fui io che comuni-

3. ricordo] ricordo, D D¹ D² ricordo B 14. Crocefisso] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 16. spiavo] spiai D spiavo (← spiai) D¹ 18. me!«] me!«, D D¹ D² B ≠ M² 18-19. vento. Anche] vento.↔|| Ancora D D¹ D² vento.↔|| Anche B ≠ M² 20. parenti] parenti di Ultra D D¹ D² parenti ›di Ultra‹ B 28. molte strade] le strade D D¹ D² B ≠ M² 29. allontanandosene essi,] allontanandosene, D allontanandosene [essi], D¹

cai ai miei amici la passione delle lunghe passeggiate e delle
 escursioni sui monti. Vedendoci partire coi nostri sacchi in
 spalla, tutti ci guardavano con meraviglia, non arrivando a
 immaginarsi che gusto ci fosse a far tanta strada sotto il sole
 senza uno scopo preciso. Capiavano che si potesse andare a 5
 consumare una merenda in qualche bel sito ombroso, in
 riva a un torrente, ma le nostre lunghe marce non le capi-
 vano. Uscivamo di casa all'alba, quando gli zii andavano a
 far la posta alle tortore nelle aie dei dintorni, e tornavamo
 dopo il tramonto impolverati, stanchi, abbronzati dal sole. 10
 Quando dicevo dove eravamo stati, io e i miei amici, i cugi-
 ni di mia madre scoppiavano a ridere. Non credevano che
 avessimo potuto fare tanta strada in una sola giornata. A
 sentir loro, non c'eravamo allontanati dalla pineta del Co-
 mune. Io non sapevo i nomi di quelle vallate e di quei mon- 15
 ti, e non ci curavamo di consultare la carta del Touring che
 il Capitano metteva nella tasca esterna del sacco di Donato;
 ma appunto per questo, dalle descrizioni precise che ne fa-
 cevo, si dovevano convincere che c'eravamo stati veramen- 20
 te. Come ultima prova, mi chiedevano delle sorgenti. Se si
 possono inventare, più o meno, le valli, che si somigliano
 tutte, perché dietro il Pulva non ci sono altro che boschi di
 lecci, fino al mare, non è possibile inventarsi le sorgenti, al-
 cune delle quali, in quella stagione erano secche. Essi le co- 25
 noscevano per sentito dire, per esserci passati vicino. Noi le
 scoprivamo tutte infallibilmente. Ci guidava la conforma-
 zione stessa del terreno, i giunchi o le felci. I nomi dei luo-
 ghi li imparavo dopo esserci stato, e rimangono nella mia
 memoria anche ora che da tempo non faccio più gite sui
 monti di Parte d'Ispi, uniti a quel profilo di monti che fin 30
 da bambino la mamma m'indicava quando mi conduceva
 a passeggio sui bastioni o al castello di San Michele. M'in-
 dicava Ultra, dove aveva passato la sua fanciullezza: una
 piccola macchia cenerognola sul fianco del Monte Pulva,
 tra i boschi. Ma quei nomi non avevano per i nostri parenti 35

2. sui] tra i D D¹ D² ||sui|| B 16. Touring] Touring D D¹ D² B ≠ M² 24.
 stagione] stagione, D D¹ D² B ≠ M² 32. castello] Castello D D¹ D² B ≠
 M² 34. del] di D D¹ D² del (← di) B

di Ultra, e forse nemmeno per Maria e Donato, lo stesso significato che avevano per me. Per me *Giarrana* significava vento, spazio, e non in senso materiale soltanto; significava desiderio di altri paesi, desiderio di andarmene e poi desiderio di ritornare. Lontano da casa non ho mai amato nessun altro luogo come Giarrana. E tornandovi vi riportavo quell'amore, non il ricordo della nostalgia, ma proprio tutta la mia nostalgia, come il desiderio di possedere meglio quel luogo, nel quale mi trovavo. Forse perché di rado potevo starmene lì solo, e le persone che m'accompagnavano, che pure erano sempre Maria e Donato, non potevano sentire quel che io sentivo. Invano tante volte ho tentato di comunicare ai miei amici questo sentimento. Neanche la mamma, che pure ama tanto Ultra, è mai riuscita a capirlo. Lei ama Ultra, il paese, la campagna, i ricordi della sua infanzia, e non può capire il mio amore per quella terrazza di roccia sulla costa del monte, il mio desiderio di star lì seduto per ore e ore. Forse anche l'amore per i luoghi è solitario e inespri-
 5
 10
 15
 20
 25
 30
 mibile come l'amore per le persone. Quando mi trovavo lontano da Ultra e dalla città e da mia madre (come per esempio l'inverno che passai a P.) in quell'intenso desiderio di ritornare s'apriva il ricordo della pianura che si vede dalla terrazza di roccia di Giarrana. Quei villaggi rari e distanti visibili solo in certe ore del giorno, di lassù, secondo che batte la luce, o di sera, come fuochi di accampamenti. Quei torrenti ciottolosi e secchi la maggior parte dell'anno. Quei boschi di querce, tra i quali, a tratti, appaiono mandorleti e vigne. Quelle strade. Quei sentieri. Oltre i boschi, terre seminate, simili alle striscie di colore diverso che si vedono in mare dalla riva, quando tira libeccio; poi, un colore uniforme, un turchino cupo tendente al viola: e questo colore uniforme – nient'altro che questo colore – sollevarsi, profilarsi in colline, distendersi nel preciso e diritto altopiano della Giara. Nella pianura ci sono sì altri colli, più vicini,

2. *Giarrana*] Giarrana D *Giarrana* D¹ 9. *di rado*] ›solo‹ di rado D 11. *pure*] ›erano‹ pure D 26. *secchi*] secchi, D secchi (← secchi,) D¹ ♦ dell'anno. *Quei*] dell'anno, quei D dell'anno. *Quei* (← dell'anno, quei) D¹ 29. *striscie*] strisce D D¹ D² strisce B 33. *altopiano*] altipiano D D¹ D² B ≠ M²

ma a me parevano di natura del tutto diversa da quelli. Ci sentivo attorno l'aria. Potevo immaginare o vedere un volo d'uccelli girarci attorno, sparire e ricomparire; la tortuosità dei sentieri sotto gli alberi, le siepi, le tane dei conigli, i cespugli. I colli all'orizzonte invece erano posti al di là di quel limite entro il quale i sensi operano concordi e dell'oggetto ti danno la cognizione completa, immediata.

L'oggetto è davanti a te, esiste. Esistono gli alberi, gli uccelli, i sentieri, gli sterpi. Non un oggetto solo, o meglio nessun oggetto isolato, ma tanti infiniti oggetti tutti assieme, uniti in una forma e in un nome vago. Non un sasso, non un rametto secco o una foglia, ma *un colle*. E nessuno dei tuoi sensi in particolare sente *il colle*, ma tutto il tuo essere sente l'esistenza del colle. Invece quegli altri colli lontani, solo lo sguardo li individua, solo lo sguardo ne intuisce la presenza, come in sogno, a volte, s'intuisce la presenza di una persona che non si riesce ad avvertire se non come un'ombra. Ripensando alla terrazza di Giarrana, ora che sono qui immobile, in questo letto, mi pare di poter ritrovare tutta la mia vita in quel ricordo. E anche questo sentimento è solitario, incomunicabile. Mia madre entra nella stanza, si siede accanto a me. Non sa quello che penso, che sento. È inutile tentare di dirglielo, se lei stessa non lo capisce, se dal profondo del suo essere non è mosso lo stesso sentimento, lo stesso pensiero. Entro quell'orizzonte, nell'amore di quel luogo che è soltanto mio, in quel bisogno di andarmene, di ritornare, nella nostalgia che continuava a durare anche quando ero tornato, tutta la mia vita si delimita, si sistema, diventa comprensibile come se la leggessi narrata in un libro. Ma se perdo il senso di questo orizzonte, di questa

11. **vago**] indeterminato D *indeterminati (>indeterminato<) D¹ D² ||vago|| (>indeterminati<) B 12. **un colle**] un colle D *un colle* D¹ 13. **sensi in particolare**] sensi, in particolare, D sensi in particolare (< sensi, in particolare,) D¹ ♦ **il colle**] il colle D *il colle* D¹ 14. **altri colli lontani**] altri lontani D altri /colli/ lontani D¹ 15. **individua**] individuava D D¹ D² individua (< individuava) B 15-16. **ne intuisce la presenza,**] intuiva la presenza di quei colli, D /ne/ intuiva la presenza >di quei colli<, D¹ D² ne intuisce (< intuiva) la presenza, B 17. **ad avvertire**] a individuare D ad avvertire (< a individuare) D¹ 28. **quando ero**] quand'ero D D¹ D² quando ero B

prospettiva, e cerco di guardarla più da vicino, ogni fatto si riempie di altri fatti, all'infinito, è un brulichio infinito.

- C'è stato un tempo in cui i fatti le persone i luoghi erano come addormentati, in confronto a oggi. Io li animavo di
 5 significazioni fantastiche. Li isolavo. Ne facevo dei simboli. Le cose, la *natura* erano impenetrabili, per me, in quel tempo, nella loro essenza. Né io avevo il sospetto, se non lontanissimo, inconscio, di questa impenetrabilità. Mi ac-
 10 contentavo di fermare su un oggetto, su una persona, su un luogo le mie fantasie e i miei pensieri; come si àncora una nave al fondo sconosciuto del mare. Io stesso non ricono-
 scerei ora una roccia, sopra Giarrana, che a un certo punto del sentiero sembrava, vista dal basso, un uomo seduto, un marinaio con un largo cappello di tela cerata dalla falda
 15 rialzata sulla fronte, come usano i pescatori del Baltico. A Maria invece sembrava una donna china sul suo bambino. Salendo ancora, non era più possibile riconoscere in quella roccia alcuna forma umana. Era una roccia come tutte le altre. Ma accanto ve n'era una che per un foro che l'attraver-
 20 sava faceva pensare a uno di quegli anelli che vi sono nelle darsene per legarci le gomene. E io mettevo in relazione la figura del marinaio seduto con quell'anello, e pensavo che, un tempo, solo la cima di quei monti emergeva dal mare, e forse qualche ciclopica nave era stata ormeggiata a quell'a-
 25 nello. A ogni richiamo, la mia fantasia era pronta a lasciarsi attirare entro queste teorie d'immagini. Forse così accadeva anche a Maria e a Donato. Forse – e per me certamente – il piacere di quelle corse sui monti ci veniva in gran parte dalla convinzione che ciascuno di noi aveva di poter fantasti-
 30 care per proprio conto nulla lasciando trasparire delle proprie fantasie, come ora io faccio con la mamma; e parlare di tutt'altro. Eravamo in quell'età in cui si ha sempre paura di dire e di pensare cose che agli altri possano sembrare puerili. Parlavamo invece di cose che non avevano per noi

8-9. Mi accontentavo] M'accontentavo D D¹ D² Mi accontentavo B 11-12. riconoscerai ora] potrei riconoscere D riconoscerai (← potrei riconoscere) /ora/ D¹ 14-15. dalla falda rialzata] >con< |dal||la falda |rialzata| (>alzata su<) D 21. legarci] legarvi D D¹ D² legarci (← legarvi) B 24. ormeggiata] |ormeggiata| (>legata<) D

alcun vero interesse. Per me, almeno, era così. Ma qualunque cosa dicessimo, eravamo animati dalla forza di quelle fantasie segrete. Quando tacevamo, marciavamo tutti e tre con tanto impegno che la fatica non si faceva sentire. Ci prendeva una specie di ebbrezza silenziosa, come appunto 5
accade quando si cammina fantasticando. Facevamo chilometri e chilometri senza accorgercene.

Come mi sembrava docile, allora, la natura! Come tutto sembrava dover secondare, non dico la mia volontà, ma ogni moto del mio desiderio! Quando, per la festa di Santa 10
Barbara, i razzi s'alzavano altissimi sulla cupola della chiesa, ero certo che non avrebbero scoppiato, solo che io, chiudendo gli occhi, lo avessi voluto. Se non lo volevo, se non cedevo a questa tentazione, era per un vago istintivo timore di penetrare un segreto della vita che doveva restare ancora 15
inviolato: il limite della mia volontà, del mio desiderio, la distanza infinita tra il mondo delle mie fantasie e quello della realtà, tanto più grande di quella che mi separava dal razzo che scoppiava nel cielo. L'adolescenza doveva ancora durare. 20

L'ultima volta che sono partito da Ultra, mentre andavo alla stazione con la carrozza del Capitano (e Maria era con me) ho visto una scala appoggiata a una catasta di legna. La catasta era in cima a un colle, e dietro il colle era il cielo chiaro. Saranno state le cinque del pomeriggio: il treno della 25
sera parte appunto verso le cinque e mezzo. La scala era precisa, sottile: un segno. Io non potevo rimuoverla, non potevo spezzare un rametto di quella catasta di legna.

Eppure ora questo pensiero non mi dà più tristezza. 30

Ho pensato che forse ogni tanto Boschino bestemmia.
Ho diritto di pensare questo?

4. **faceva sentire**] [faceva sentire] (>sentiva<) D 6. **quando...fantasticando.**] quando si fantastica. D quando si /cammina/ fantasticando (<fantastica). D¹ 14. **vago istintivo timore**] vago timore D D¹ D² vago ||istintivo|| timore B 23. **legna**] legna>me< D 27. **precisa,**] precisa D precisa,] D¹

Quando qualche estraneo (noi non eravamo tra gli estranei) gli chiedeva notizia dei parenti, rispondeva, *che qualche cane randagio doveva averne rosicchiato le ossa già da molto tempo*. Ma questa non è ancora una bestemmia.

- 5 I contadini di Parte d'Ispi e del Centro non bestemmiano mai. Imprecano. Ma l'imprecazione raggiunge talvolta una violenza tale che la bestemmia del becero toscano è nulla, in confronto. La bestemmia del becero è abituale; l'imprecazione del contadino del Centro o di Parte d'Ispi è ragionata,
10 terribile.

So positivamente che Boschino imprecava. Non potrebbe essersi generata dall'imprecazione una bestemmia, che, una volta concepita, ritorna sempre, che egli ripete sempre?

- 15 Forse non ho diritto di pensare questo, anzi certamente non ne ho diritto.

- In questo momento me ne assumo io stesso il peso e la conseguenza. Sono io stesso Michele Boschino. Sono io, disteso, non qui, nella mia camera, nel mio letto, ma sulla branda della rimessa. Ritrovo in me l'abitudine antica e tenace. Se il secchio non viene su facilmente dal pozzo, se la zappa s'impiglia in una radice, e sono costretto a fare uno sforzo che fiacca la mia resistenza fatta di lentezza e di misura, se la porta non cede alla spinta della mia mano, ecco che la parola terribile si formula nel mio spirito e pende
20 minacciosa. Ed ecco che il secchio sale docile dal pozzo, la zappa si libera dalla radice, la porta si apre. Le cose si fanno sommesse e silenziose intorno a me in un vuoto di vertigine. Ma non è questa improvvisa e timorosa docilità delle cose che m'induce in tentazione e neppure l'ebbrezza
25 leggera che mi dà, come un bicchier di vino a digiuno. È un bisogno di rivolta inutile e triste, una finzione di calma, come chi, nella mente, rinuncia alla ragione più profonda e misteriosa dell'esistenza, ed esca e s'affacci al di fuori di se stesso. Per un attimo ho di nuovo trent'anni. Sono gio-

2-4. *che qualche...tempo.*] che qualche cane randagio doveva averne rosicchiato le ossa già da molto tempo. D *che qualche cane randagio doveva averne rosicchiato le ossa già da molto tempo*. D¹ 6. mai. Imprecano.] mai; imprecano. (← mai. Imprecano.) D¹ 11. **positivamente**] positivamente dunque D D¹ D² positivamente ›dunque B

vane. Tutto è ancora da cominciare. Se riuscissi a trattenere la forza illusoria di quell'attimo, a fissare quel patto sacrilego, sentirei ancora il telaio battere sotto il loggiato, e la voce di Severina. Conterei mentalmente il danaro nascosto sotto un mattone a piè del letto. Saprei quanti scudi v'aggiungerei al nuovo raccolto, quanti me ne mancano per comprare un altro pezzo di terra. I miei pensieri sarebbero pieni e fecondi. Avrei negli occhi chiusi il grano seminato, la fioritura dei mandorli, la vigna da arare al tempo giusto. E un bambino dovrebbe nascermi e io lo aspetterei come si aspetta la maturazione di un frutto. 5 10

Invece tutto è fermo, tutto è arido, la leggera ebbrezza se ne va e il presente si distende ancora intorno a me come un campo pieno di sassi. E io sono un albero sradicato e non ancora morto.³⁵ 15

Non ho nessun diritto di pensar questo di *lui*. Eppure in questo pensiero vive e si agita. Il suo tormento di ora non è più oscuro. I fatti della sua vita non sono più così esasperatamente coerenti, ma legati da altra forza, che ancora dura. Non è il Boschino di Maria, il Boschino che parla, e forse neppure il Boschino che monologa e mugola vicino al fuoco. È quello e questo, è anche un Boschino finora sconosciuto e solitario e disperato come solo si può esser nella solitudine della bestemmia. Il Boschino che accenna a Maria il segno lasciato dal Crocefisso sulla carta ingiallita, è *un aspetto* di Boschino, *un modo di essere*. Lo vedo salire dal profondo della solitudine e del tormento, comporsi davanti a lei, farsi chiaro, dimentico di tutti i suoi dolori. L'odio ribolle lontano – lontano dalle sue parole, lontano dai suoi gesti brevi, forse anche lontano dalle sue stesse parole di 20 25 30

23. **monologa e mugola**] monologa D monologa /e mugola/ D¹ 24. **questo,**] questo; D¹ 25. **esser**] esserlo D esser (← esserlo) D¹ 27. **Crocefisso**] Crocifisso D D¹ D² Crocefisso B 28. **un aspetto**] un aspetto D *un aspetto* D¹ ♦ **un modo di essere**] un modo di essere D *un modo di essere* D¹

³⁵ In questo momento...non ancora morto.] cfr. APPENDICE (PARTE SECONDA).

odio, che in presenza a Maria suonano a vuoto. Somiglia a me quando sono in presenza a Maria, questo vecchio che come me ama la purezza di Maria. E Maria non potrà sospettare mai l'esistenza di questo bestemmiatore, lì, accanto
5 a lei, separato da lei da un velo.

Mi sono alzato la prima volta venerdì, a mezzogiorno.

10 Ho fatto subito qualche passo fino alla poltrona accanto alla finestra appoggiandomi al dottor Vernieri. Tutto bene. In quindici giorni sarò a posto, potrò camminare senza stampelle.

Fuori pioveva. Niente è cambiato. Ho rivisto dalla finestra i giardini pubblici, i viali del Terrapieno, la chiesa di San
15 Lucifero, la darsena. Sono debole come se avessi fatto una lunga malattia, ma il dottore dice che le forze torneranno presto, benché mi stanchi anche a star seduto in poltrona e il letto m'attiri. Se non ci fosse la mamma a incitarmi, me ne starei a letto tutto il giorno. L'unico sollievo è di poter
20 tenere, stando a letto, le gambe un poco piegate. Piegate ma ferme. Gli esercizi che il medico mi ha ordinato mi costano una gran fatica. E non vorrei veder nessuno. Invece, dopo che siamo andati in carrozza al Santuario di Bonaria (ieri il
25 tempo si è rimesso, verso sera) si è sparsa la voce tra i conoscenti, e sono cominciate le telefonate e le visite. Quando la mamma non è in casa, lascio che il telefono suoni. Linda non c'è pericolo che risponda. Ma non è più così piacevole come prima starsene a letto soli, a leggere. Non ho più voglia di leggere né di pensare. Ho voglia di uscire. Ma solo.
30 Invece la mamma vuole accompagnarmi sempre.

Stamattina, mentre la mamma era a scuola, ho telefonato per un tassì e sono andato all'Università. Tutto chiuso: le
35 vacanze sono già cominciate da due giorni. Sempre in tassì

15. *debole*] *debole (>stanco) D 17. *stanchi*] stanchi presto D D¹ D²
stanchi >presto B ♦ a star] di star D D¹ D² B ≠ M²

sono andato a Buoncammino, poi sono sceso per il viale Fra Ignazio fino alla darsena. Ho avuto la tentazione di fare una passeggiata in barca, ma ci ho rinunciato per non farmi aiutare dal meccanico a scendere, e per non usare le stam-
pelle in mezzo alla gente. 5

Sono passato davanti allo studio di Antonino Colliva, che un tempo lavorava col babbo.

Nel pomeriggio è venuto Alberto, che non si faceva vivo da una settimana. Abbiamo passato il pomeriggio a chiacchierare di cose insignificanti. E mi ha salvato dalle altre 10
visite, che sono rimaste in salotto con la mamma.

Ho telefonato all'avvocato Colliva. Si ricorda benissimo di Boschino, ma non ha potuto darmi, lì per lì, i dati che 15
gli chiedevo. Ha fissato un appuntamento per sabato prossimo.

Maria mi scrive che, ora che ho parlato con l'avvocato, 20
non dovrei aver più nessuna difficoltà a pregare Linda di andare a Ultra. Maria rimane sempre della sua idea: far incontrare Boschino e Linda, e non cercar nemmeno di sapere che cosa l'ingegnere Almerio ha fatto dei danari di Boschino. Ma io ormai mi sono messo per questa strada, 25
che ritengo l'unica da seguire. Mandando a Ultra Linda io impongo a Boschino qualche cosa che forse gli ripugna; cercando di farlo reintegrare nei suoi diritti allevierò i suoi disagi materiali, e gli darò la sensazione che qualcuno si occupa di lui. 30

È impressionante constatare come Boschino si manifesti a tutti nello stesso modo. Antonino Colliva me ne parlava come se lo avesse lasciato ieri. A me pareva di vederlo sedu- 35

to davanti a lui, nello studio, col costume bianco e nero che poi, col passare degli anni, è stato sostituito con vecchi abiti del Capitano. Ma quest'impressione è durata solo un momento. Non riesco più a vederlo con la chiarezza di prima, da quando non sono più a letto. Immobile, immaginavo di muovermi come lui, di gestire, di parlare come lui. Ora il mio corpo si rianima come una pianta dopo la pioggia; e vuol vivere, e riempie tutto di sé.

Colliva mi diceva dell'ostinazione di Boschino. Mi diceva che ha dovuto lottare per fare i suoi interessi. Non ha parlato di Boschino con quel disprezzo che hanno per i contadini gli avvocati che sono stati costretti a lavorare in provincia per tanti anni. Non lo ha trattato neppure da ignorante. Secondo lui l'ostinazione di Boschino dipende dal fatto che Boschino ha una concezione *preistorica* del diritto. Gli ho chiesto se non sarebbe stato il caso di secondare il più possibile quest'idea preistorica del diritto, senza portare la contesa alle conseguenze estreme, cioè alla espropriazione delle povere case e dei piccoli poderi dei parenti, all'asta, ecc. ecc. È rimasto un poco soprapensiero, poi ha detto che in teoria forse si poteva. In teoria, non in pratica. Perché non bisognava dimenticare che lui s'era trovato di fronte a un altro avvocato, il quale era pronto a valersi d'ogni sua debolezza. Cercare di venire a patti e accontentarsi di vincer la causa solo a mezzo, sarebbe stato lo stesso che riconoscere l'insufficienza dei propri argomenti. «Il diritto e la morale» ha soggiunto «non sempre coincidono. La morale, l'umanità, la tolleranza, la pietà, tutti questi elementi che possono aiutare a risolvere una contesa nell'ambito della famiglia, non hanno più voce quando ci s'affida al codice. L'ideale

6. **gestire**] gestire come lui D D¹ D² gestire ›come lui‹ B 7. **pioggia;**] pioggia, D D¹ D² pioggia; (← pioggia,) B 10. **lottare**] [lottare] (›fare‹) D 10-11. **interessi. Non ha parlato**] interessi. ›Secondo lui Boschino ha una concezione *preistorica* del diritto. E forse c'è qualcosa di vero in questa definizione.‹ Non ha ›mai detto che Boschino è un ignorante‹ parlato D 18-19. **delle...poderi**] dei beni D D¹ D² ||delle povere case e dei piccoli poderi|| (›dei beni‹) B 21. **non in pratica**] |non in pratica| (›perché nella pratica‹) D 22. **bisognava**] bisogna D bisogna|va| D¹ D²

del codice sarebbe l'annullamento del codice stesso, nelle cause civili per lo meno... il giudice di pace. Ma un giudice di pace seduto sotto un albero, in un paese abitato da tanti Boschini...». Ho riso per cortesia, e gli ho chiesto se era convinto della buona fede di Boschino. «Assolutamente» 5 ha risposto «Boschino si sarebbe accontentato di riavere i suoi buoi, limitandosi a mostrare ai parenti che avrebbe potuto toglier loro tutto ciò che avevano; avrebbe voluto mostrare la sua potenza e la sua magnanimità». Allora non ho potuto fare a meno di chiedergli ancora perché non avesse 10 cercato d'aiutarlo. Gli ho detto le condizioni in cui ora si trova il vecchio, ho accennato all'ingegnere Almerio. Era già informato di tutto. «È andato a cadere in brutte mani» ha detto. «Non volle fidarsi di me. Credeva che io non l'avrei secondato nei suoi propositi». Gli ho chiesto di quali 15 propositi intendesse parlare. Mi ha detto che, visto che non si era potuti arrivare in nessun modo ad un accordo a causa dell'ostinazione degli avversari, Boschino, dopo l'asta, voleva restituire ai parenti tutto ciò che era stato ricavato dalla vendita della loro roba. 20

«Boschino non ebbe subito questa idea» ha detto Colliva. «Gli venne solo dopo qualche tempo. Dopo l'asta se ne andò da Sigalesa senza dir nulla. Già!, chiuse la casa e se ne andò col carro a buoi. Per diversi mesi non ebbi più notizie di lui. Poi seppi che era a Ultra, e andai a trovarlo. Avevo riscosso circa sessantamila lire, che ormai gli appartenevano, tolte le spese e gli onorari. Viveva in casa di un contadino di Ultra...» 25

1. nelle] in teoria, nelle D ›in teoria,‹ nelle D¹ 7. buoi] buoi ›e di‹ D 8. avevano; avrebbe] avevano, avrebbe D avevano. Avrebbe (‹ avevano, avrebbe) D¹ D² avevano; avrebbe (‹ avevano, avrebbe) B 9. magnanimità] clemenza D D¹ D² ||magnanimità|| (›clemenza‹) B 20. della loro roba] dei loro beni D D¹ D² ||della loro roba|| (›dei loro beni‹) B 21. «Boschino] Io non mi meravigliai affatto, ma finì meraviglia, come Antonino Colliva desiderava. – Restituire tutto ciò ch'era stato ricavato? – dissi – E come? «Boschino D ›Io non mi meravigliai affatto, ma finì meraviglia, come Antonino Colliva desiderava. – Restituire tutto ciò ch'era stato ricavato? – dissi – E come?‹ «Boschino D¹ 21-22. idea] ha detto Colliva.] idea». D idea» /- ha detto Colliva /-. D¹ 23. andò] ||vive|| (›andò b||tornò||‹) B ♦ Già!, chiuse] Chiuse D D¹ D² Già!, chiuse (‹ Chiuse) B

«Cristoforo Usùla».

«Precisamente. Aveva preso in affitto una stanza in casa di quest'uomo e teneva i buoi nella sua stalla. Era come uno di casa. Mi disse che lui di quei danari maledetti non sapeva
 5 cosa farsene, che io lo avevo rovinato, e che voleva vivere del suo lavoro. Lavorava col suo ospite, o per conto di altri proprietari di Ultra, oppure per conto dei carbonai toscani, in foresta. Continuava, presso a poco, la stessa vita che aveva fatto fin allora al suo paese. E si trovava bene. Non riuscii
 10 in nessun modo a fargli capire la ragione. Ma io capii che questa decisione non poteva non essere definitiva, perché mi diede l'incarico di vendere anche la sua casa di Sigalesa e i poderi. Cercai di convincerlo che non era un momento buono per vendere, ma visto che insisteva, benché avessi
 15 la procura generale, mi feci ripetere la cosa in presenza di testimoni. Questa mia diffidenza gli dispiacque molto: disse che voleva trattare con me da uomo a uomo, e che gli estranei non dovevano sapere i fatti suoi. Io tenni duro, e gli accordai solo questo, che i testimoni non fossero di Ultra.
 20 Voleva che a Ultra si sapesse che viveva del suo lavoro e che era povero, e questo non per prudenza, ma perché era il suo sentimento. Io vendetti la casa e i poderi e ne ricavai altre venticinquemila lire, e investii tutto il capitale in azioni della Società Elettrica. Per tre anni Boschino non si fece vivo».

25 «Per tre anni?»

«Per tre anni. Non bisogna meravigliarsi neanche di questo. Io ci ho pensato molto. Questa indifferenza per il danaro deriva da una particolare concezione del danaro. Ci sono popoli selvaggi che contano solo sino a quattro. Gli
 30 indiani del Guarany, per esempio... Gli abiponi e i dammara contano fino a tre. I popoli che possono contare al di là

2. **Precisamente. Aveva**] Aveva D D¹ D² ||Precisamente.|| Aveva B 5. **rovinato,**] rovinato D D¹ D² rovinato|,] B 9. **fin allora**] fin'allora D D¹ D² B M² 10. **ragione. Ma**] ragione. »Mi diede l'incarico di vendere la sua casa e i suoi poderi di Sigalesa, dove« Ma D 11. **non poteva non essere**] non poteva essere D D¹ D² B ≠ M² 23. e **investii**] [e investii] (>che investii<) D 29. **solo sino a**] [solo sino a] (>sino a<) D 30. **Gli abiponi**] »Lo lasciai parlare per un pezzo senza interromperlo« Gli Abiponi D Gli Abiponi D¹ D² B ≠ M² 30-31. **dammara**] Dammara D D¹ D² B ≠ M²

di cinque si servono delle dita, e fanno uso di una notazione quinary o decimale e vigesimale...»

«Boschino non è un selvaggio» dissi ridendo.

«D'accordo, non è un selvaggio. Non ci penso che sia un selvaggio! Ma non è questo che voglio dire. Io ho una vecchia cameriera che conta solo fino a venticinque. Chi sa perché fino a venticinque e non a ottanta! Ma è così. Fino a venticinque. Oltre questo numero si figura tanti gruppi di oggetti come si vedono nelle illustrazioni dei sillabari, ognuno di venticinque unità. Sì, ma astrattamente. Oltre il venticinque, gli oggetti, siano lire, scudi, patate, uova, non hanno più, per lei, realtà concreta. Voi matematici direste che sono entità ideali. Questi oggetti hanno valore per lei solo entro il gruppo di venticinque. Il valore stesso del danaro e i vantaggi che se ne possono trarre, sono condizionati, per lei, a questa concezione numerica. Questa donna è vecchia e quasi inabile, ma non ha nessuna difficoltà a dare a suo fratello o ai nipoti i soldi che accumula da cinquant'anni a questa parte, mese per mese, quando superano una certa somma, cioè, immagino... un multiplo di venticinque! Non è generosità, è assoluta indifferenza. Eppure questa donna è tutt'altro che stupida. Per Boschino deve essere stata presso a poco la stessa cosa. Non si è reso conto del valore della somma che aveva a sua disposizione. Se avesse avuto la stessa somma investita in terre, mettiamo, allora avrebbe capito. Ma il danaro no; il danaro, sono cifre...»

Gli feci notare che, forse, anzi certamente Boschino non voleva toccare quel danaro perché gli ripugnava.

«Può darsi; ma non bisogna dimenticare che una parte di quel danaro era *suo*, ricavato dalla vendita della *sua* casa e della *sua* terra. Ora, pian piano, col passare del tempo, il valore esatto della somma, si andò maturando nella sua

4. penso che] penso neppure che D D¹ D² penso che B 9. oggetti] oggetti, D¹ 11. venticinque,] venticinque D D¹ D² venticinque|] B 23. essere stata presso] essere presso D essere /stata/ presso D¹ 26. no; il danaro,] no, il danaro D no; il danaro, (< no, il danaro) D¹ 32. della sua terra] dei suoi poteri D D¹ D² ||della sua terra|| (>dei suoi poteri<) B

testa. E solo allora, e sempre con perfetta coerenza, si decise a servirsi di quel danaro. Fu un fatto esteriore che lo fece decidere, probabilmente. Un giorno, mentre tornava dalla foresta con un carico di carbone, dopo una tempesta di
5 vento, come se ne vedono in Parte d'Ispi, i buoi gli morirono fulminati dalla corrente elettrica. Il vento aveva abbattuto due pali della linea ad alta tensione. Allora venne da me a chiedermi i danari per comprarsi un altro giogo di buoi. Lui senza buoi non può vivere. Aveva deciso anche di comprarsi un pezzo di terra a Ultra coi suoi quattromila scudi, come
10 diceva lui. Ma gli altri? Gli altri voleva restituirli ai parenti. Io rimasi allibito. Lo conoscevo e sapevo che non avrebbe più cambiato idea. Tuttavia ero contento di non poter disporre subito della somma, che era investita in azioni della
15 Società Elettrica, come ti ho detto. Bisognava aspettare... Gli spiegai la cosa; ma rimase molto meravigliato quando gli dissi che la stessa Società Elettrica era tenuta a pagargli i buoi ch'erano stati fulminati dalla corrente. Mi chiese che colpa ne aveva la Società se i suoi buoi erano andati a cacciarsi tra i fili ad alta tensione! Per prendere tempo, mi valse di questa sua perplessità. Cercavo di fare il suo interesse suo malgrado, come avevo fatto sempre. Fu questo il mio sbaglio. Sul momento non fece nessuna obiezione. Si chiuse in se stesso, come fanno questi contadini quando diffidano di
20 qualcuno, e mi disse solo che sarebbe tornato tra qualche giorno per riparlare della cosa. Non lo vidi più; e fu allora che mi tolse la procura per darla a Francesco Almerio.

«All'ingegnere?»

«Sì, all'ingegnere Almerio».

30 «E poi?»

«E poi non so altro. Se Boschino s'è deciso a dargli la procura, Almerio deve avergli promesso di fare tutto ciò che lui voleva. Anch'io, del resto, ero arrivato a questa conclusione. Volevo solo prendere tempo perché potesse pensarci
35 su meglio. È bastata quest'incertezza. Almerio, come sai, ha una casa a Ultra, e Boschino è andato a stare in questa casa; credo che faccia il custode, l'ortolano, non so».

«Ma quest'ingegnere Almerio» dissi io imprudentemente «è un ladro».

40 «No! neanche per sogno! Cosa ti viene in mente? Io non

so come abbia amministrato i danari di Michele Boschino. Non so, voglio dire, se lo abbia accontentato, o se lo abbia convinto a impiegarli diversamente. Ma sono convinto della correttezza di Almerio».

Ancora una volta, io dissi all'avvocato Colliva delle tristi 5
condizioni del vecchio, della sua estrema povertà.

L'avvocato si strinse nelle spalle:

«Io conosco meglio Almerio di quanto non conosco Boschino. Boschino anzi, per me, è un essere quasi incomprendibile. Almerio so come può agire, come può pensare. 10
Il mistero qui è tutto in Boschino».

Gli chiesi se non fosse il caso di farsi dire, con delicatezza, dall'ingegnere, come avesse sistemato le cose; ma l'avvocato rispose che la cosa era indelicata per se stessa.

«In qualunque modo tu la rigiri, il sospetto rimane. Ma è 15
legittimo» dissi io.

«No» disse l'avvocato animandosi. «Non è affatto legittimo. Allora anche di me si sarebbe potuto sospettare. Chi avesse saputo che Boschino aveva tutti quei danari e continuava a fare una vita da miserabile, nei primi anni che era 20
a Ultra, avrebbe potuto legittimamente sospettare anche di me».

Con calma, feci osservare all'avvocato che le cose erano molto mutate, da allora. Allora Boschino non faceva una vita da miserabile. Quella era la sua vita. Anche con dei milioni in tasca avrebbe continuato a vivere allo stesso modo. 25
Ma ora viveva d'elemosina. E avevo ragione di credere che tutto egli avrebbe fatto per evitare quell'umiliazione di stender la mano. E poi accusava apertamente l'ingegnere. Era furibondo, contro l'ingegnere. L'odiava. 30

Queste parole fecero uno strano effetto all'avvocato.

«Lo odia?» chiese.

E dopo aver pensato un poco disse:

«Non vorrei avere su di me l'odio di un uomo come Boschino». 35

3-4. della correttezza] dell'onestà D D¹ D² ||della correttezza|| (>dell'onestà) B 28. quell'umiliazione] quest'umiliazione D l'umiliazione (<quest'umiliazione) D¹ D² quell'umiliazione B 31. uno strano] un certo D uno strano (< un certo) D¹

«Perché?» chiesi io.

«Ma! non lo so. Ma non vorrei».

«Credo invece che di lei conservi un buon ricordo» dissi a caso.

5 «Credi proprio?» e mi guardò negli occhi per vedere se dicevo la verità.

«Credo di sì» affermai.

10 Mi venne in mente di dirgli che avrei parlato di lui a Boschino in occasione della mia prossima gita a Ultra, ma subito capii che questo non poteva riuscir gradito all'avvocato, che avrebbe preferito invece esser dimenticato da Boschino.

15 Riportai il discorso sull'ingegnere, accennai all'orto del Capitano, di cui gli Almerio s'erano impadroniti in un momento assai difficile per la famiglia della signora Monti. L'avvocato era informato anche di questo, perché il Capitano avrebbe voluto affidargli la causa, quando però era già troppo tardi. Gli chiesi se questo atto poco onesto non autorizzava ad aver dei sospetti sull'ingegnere. Di nuovo
20 l'avvocato sembrò meravigliarsi.

«Non bisogna far confusioni» disse. «Quella appropriazione risale al tempo in cui viveva ancora il padre di Francesco, il notaio Gaetano. Suo figlio è ben diverso da lui».

25 «Dal fico nasce il fico» dissi. Era un proverbio che avevo sentito ripetere da Michele Boschino. Lo dissi in dialetto, credo con lo stesso tono con cui Boschino lo avrebbe detto.

30 Per un momento vidi l'incertezza negli occhi dell'avvocato. L'incertezza e il disorientamento. Per un attimo. Poi, subito si riprese, sorrise, scosse la testa, accese una sigaretta, e si mise a parlar d'altro. Mi chiese notizia delle gare di nuoto per i campionati universitari, che si dovranno svolgere domenica, quando io sarò già a Ultra. Forse aveva dimen-

25. **Boschino. Lo dissi]** Boschino, e lo dissi D Boschino. Lo dissi (← Boschino, e lo dissi) D¹ 29-30. **sigaretta, e si]** sigaretta, ma credo che non si dimenticherà quel proverbio, e forse mi serberà rancore per averlo citato. Subito si D sigaretta, ›ma credo che non si dimenticherà quel proverbio, e forse mi serberà rancore per averlo citato. Subito< ||e|| si D¹ 32. **Ultra. Forse]** Ultra: forse D Ultra. Forse (← Ultra: forse) D¹

ticato dell'incidente che mi aveva immobilizzato per tanto tempo, e che non mi permetteva certo di prender parte alle gare. Rimase male quando, accompagnandomi verso l'uscita s'accorse che non solo camminavo faticosamente ma dovevo usare il bastone, che avevo lasciato accanto all'attaccapanni, nell'atrio. Mi salutò con molta effusione; ma la mia visita deve avergli lasciato un certo scontento.

È la prima volta che ho parlato di *cose serie*, di affari, con l'avvocato Colliva, che pure si è sempre un poco occupato di me, dopo la morte del babbo. Era convenuto, tra lui e la mamma, che, finito il liceo, mi sarei iscritto in legge e sarei entrato a far pratica nel suo studio. Anch'io non sapevo, allora, che avrei studiato matematica: ero in buona fede. Ma non credo di avere dato una gran delusione all'avvocato. Alberto mi ha detto poi (e del resto anch'io me n'ero accorto) che l'avvocato Colliva non aveva mai creduto che io potessi riuscir bene nella professione: era convinto che in me ci fossero, aggravate, certe qualità *negative*, nei rispetti della professione, che egli aveva già conosciuto in mio padre. Solo per l'amicizia che lo aveva legato al babbo aveva promesso alla mamma di accogliermi nel suo studio, pensando che, se non fossi riuscito come avvocato, avrei potuto fare la carriera giudiziaria. Ora, tutto questo è verosimile perché la mamma mi disse che l'avvocato soleva dire anche del babbo che avrebbe dovuto fare il giudice, non l'avvocato. Tuttavia la mia decisione *assurda* di iscrivermi a matematica l'aveva offeso. Anche in me doveva trovare, come in mio padre, qualcosa d'incomprensibile che gli dava noia; forse una mancanza di duttilità mentale, una naturale mancanza di eloquenza, penso. Da quando mi sono iscritto all'università, continua a chiedermi ogni volta: «Come va?», ma senza nessun interesse, ormai. Anche l'altro giorno, poco prima di congedarmi, mi ha chiesto: «Come va?». Eppure, fino a

2-3. **tempo...gare.**] tempo. D tempo/, e che non mi permetteva certo di prender parte alle gare/. D¹ 5. **il bastone**] le stampelle D D¹ D² ||il bastone|| (le stampelle) B 17. **convinto che**] convinto anzi che D convinto »anzi« che D¹ 20-21. **promesso alla mamma**] accettato D 'promesso alla mamma (»accettato«) D¹ 32. **l'altro giorno**] questa volta D 'l'altro giorno (»questa volta«) D¹

qualche momento prima aveva parlato con calore, come non era mai accaduto nelle nostre conversazioni. Penso che lui stesso, poi, se ne sia meravigliato. Tutte quelle questioni riguardanti Boschino, interessanti per se stesse, in quanto
 5 materia del suo lavoro, della sua professione, dopo la conversazione devono essergli sembrate vuote, gratuite, ridotte a una questione morale. Se ne avesse parlato con un altro avvocato, con uno del mestiere, la questione di Boschino sarebbe potuta diventare ciò che essi chiamano un caso elegante.
 10 Pura forma. Ma io, che c'entro? Io sono un profano. Solo l'improntitudine giovanile poteva avermi indotto a parlare di questo con lui. Perché cos'è l'interesse morale, umano, disinteressato, se non improntitudine giovanile?³⁶

15

Ho raccontato alla mamma del mio colloquio con l'avvocato. È stata a sentirmi fino all'ultimo, poi ha detto che la mia impressione di non essere stato preso sul serio era esatta. L'avvocato l'ha incontrata e le ha raccontato la cosa a suo
 20 modo, esortandola anche a consigliarmi di non prendermi troppo a cuore la cosa, specie nei riguardi dell'ingegnere. La mamma è convinta come me della malafede di Almerio, e anche di Colliva. Ho fatto alla mamma una domanda naturale e ingenua, che l'ha fatta sorridere, e io mi sono un po'
 25 vergognato, di fronte a lei, come un ragazzo. Le ho chiesto se Colliva è una persona onesta. «È una persona corretta» ha detto la mamma. E la correttezza s'impara, come l'educazione o come il mestiere, mentre l'onestà presuppone

7. a una questione morale] a una questione morale D a una questione morale D¹ 16. raccontato] detto D *raccontato (>detto<) D¹ ♦ del] del D B di (< del) D¹ D² 21-22. La mamma] Ma la mamma D La mamma (< Ma la mamma) D¹ 26. onesta] |onesta| (>seri<) D ♦ corretta] corretta», D D¹ D² B ≠ M² 27. E la correttezza] E mi ha spiegato che la correttezza D D¹ D² E >mi ha spiegato che< la correttezza B

³⁶ Se ne avesse parlato...improntitudine giovanile?] cfr. APPENDICE (PARTE SECONDA).

qualità morali innate. Mi ha detto che il babbo era stato più volte sul punto di separarsi da Colliva, col quale aveva lo studio in comune, proprio per una certa mancanza di delicatezza da parte di Colliva, per la sua avidità di trafficante. Ma poi, con gli anni, crescendo la clientela, diventando più sicura la posizione, era diventato più raffinato, più *signore*. Ora poteva dirsi uno dei professionisti più corretti e irreprensibili della città. Certo non amava che nessuno gli ricordasse i suoi primi anni di esordio come non amava che gli si ricordasse il piccolo appartamento che allora abitava. «Se è così, non c'è nulla da fare» dissi io, vedendo che questo discorso della mamma non poteva avere altra conclusione.

«Nulla da fare, in che senso?»

«Per Boschino».

Stette un poco pensierosa, poi disse:

«Non c'è altro da fare che quello che ha detto Maria».

Dunque Maria, vedendo che io non mi decidevo a parlare a Linda, ne aveva scritto alla mamma.

«È inutile parlare con Colliva e con Almerio. Non si otterrebbe nulla. E quand'anche si ottenesse qualcosa, sarebbe tardi».

Chiesi se aveva avuto notizie di Boschino. Mi ha detto di no, che non c'è nulla di nuovo. Ma Linda è già andata a Ultra. È partita stamattina.

Mi ha detto che non è stato per niente difficile convincerla, che anzi lei stessa ha chiesto subito di andare.

E io non mi sono accorto di nulla.

Mentre io ero pieno di dubbi e fantasticavo di Boschino, lei pensava a Boschino. Ci pensava forse anche quando sedeva accanto a me a leggere o a lavorare.

«Maria mi ha scritto dei tuoi scrupoli» mi ha detto. «Ed erano giusti. Ho capito che avresti finito per andare da Colliva».

«Sapevi già quello che mi avrebbe risposto?»

1-2. **più volte sul punto]** più volte D più volte /sul punto/ D¹ 2. **da Colliva]** [da Colliva] (>dall'avvo<) D 3-4. **delicatezza da parte di Colliva]** correttezza D *delicatezza da parte di Colliva (>correttezza<) D¹ 7. **Ora poteva]** >La correttezza< Ora poteva D

«Press'a poco. Lo immaginavo. È gente che conosco bene».

Le ho detto che avrebbe potuto consigliarmi di non andarci.

- 5 «E perché?» ha chiesto lei. «Forse quello che ti ha detto può essere utile. E poi, in certi casi, è meglio non dar consigli. Neppure io ti ho chiesto consigli prima di dire a Linda che suo cugino è a Ultra».

«Le hai detto solo questo? Che è a Ultra?»

- 10 «Le ho detto che è ammalato, che vive di elemosina».

«E lei?»

«Ieri sera mi ha chiesto di lasciarla partire. Io non ho fatto altro».

«Ma lo sai che lo odia?»

- 15 «Può darsi. Ma ha comprato un po' di biancheria da portargli e qualche altra cosuccia. Anche a lei non rimane più nessuno, dei parenti di Sigalesa. O sono morti, o hanno lasciato il paese. Uno dei fratelli, il solo che sia ancora vivo, è in America».

- 20 Linda tornerà il giorno stesso della nostra partenza, per non lasciare la casa incustodita, dato che il marito, da una settimana a questa parte, lavora in fabbrica.

Quando il Capitano ha accompagnato di sopra la mamma per mostrarle la nuova sistemazione della camera di

- 25 Isabella, che ora è a S. con la signorina Airolì, io e Maria siamo rimasti in sala da pranzo. Maria si è alzata, e siamo usciti sulla veranda, da dove si udivano le voci della cucina. Si udivano anche i passi del Capitano e della mamma, di sopra. Ma noi eravamo soli. E mi è sembrato che Maria
- 30 aspettasse qualcosa da me. L'ho baciata. E mi è parso che da tanto tempo avrei dovuto farlo. Che lei aspettasse questo da tanto tempo. E io solo ora ho capito. Solo ora ho capito che anch'io avevo bisogno di questo. A che cosa doveva portare la nostra amicizia, se non a questo fatto così semplice?

- 35 Altri ci arrivano senza conoscersi. Eppure, anche noi, tut-

1. Press'a poco.] Presso a poco. D D¹ D² B ≠ M² 22-23. fabbrica. Quando] fabbrica.↔|| Quando D D¹ D² B ≠ M² 29. sembrato] parso D D¹ D² B ≠ M²

to ciò che non conosciamo l'uno dell'altro, ci unisce forse più della nostra amicizia. A un tratto mi son trovato tra le braccia un'altra donna, diversa dalla Maria che ho sempre conosciuto.

Non sono mai stato tanto felice come ora. Come tutto si 5
 chiarisce, come tutto diventa nuovo, qui. Nuovo e chiaro. Mi sembra impossibile che Maria abbia potuto soffrire in questa casa. Quando non sono con lei, ascolto il suono della sua voce. Anche per lei è nuova, questa felicità. Forse, se non si fosse sentita tanto sola, se non mi avesse aspettato, 10
 ora non sarebbe così bello, né per lei né per me.

Ho trovato questa gioia accanto a me, senza neppure cercarla. E tutto ciò ch'era consueto si è improvvisamente rinnovato.

Nessuno ha parlato di Boschino, la sera del nostro arrivo, 15
 né i giorni seguenti, fino a oggi. Oggi siamo stati al Tiro a segno, Maria, il Capitano e io. La mamma è andata a salutare gli zii. Ci siamo arrampicati su per la valle chiusa in alto dalla gola di Cona, sino alla tettoia. Maria portava la borsa delle munizioni e il Capitano il fucile; io appena il 20
 mio bastone. Lo zappatore ha alzato la bandiera rossa, poi abbiamo visto i bersagli spuntare dal fosso. Per accontentare suo padre, anche Maria ha sparato qualche colpo. L'eco si diffondeva fino alle pietraie della gola, secco, si moltiplicava con un rumore di frane. A ogni colpo mi pareva che 25
 Maria dovesse durar fatica a vincere la ripugnanza che le dava il freddo metallico, lo scoppio, il rinculo dell'arma. E questo mi ha rattristato. Perché ha acconsentito a sparare? Non poteva dire semplicemente che non si sentiva? Ero im-
 paziente di andarmene, di tornare a casa, di star solo con 30
 lei. Anche a me ripugnava il fragore dei colpi ampliato dalla

4-5. **conosciuto.** Non] conosciuto.↔|| Non D D¹ D² 14-15. **rinnovato.** Nessuno] rinnovato.↔|| Nessuno D D¹ D² B ≠ M² 23. **suo padre,** |suo padre,| (◁il Capitano▷) D ♦ qualche colpo] qualche colpo ▷mettendosi la sciarpa sulla spalla◁ D 27. **freddo...dell'arma.**] freddo metallico dell'arma, lo scoppio, il calcio sulla spalla. D D¹ D² freddo metallico ▷dell'arma, lo scoppio, il ||rinculo dell'arma|| (▷calcio sulla spalla◁). B 30. **casa,**] casa D D¹ D² B ≠ M² 31. **lei**] Maria D D¹ D² ||lei|| (◁Maria▷) B ♦ dei] di D D¹ D² B ≠ M²

valle, quello star fermi a scrutare i segni della bandierina nel fosso, il vento freddo della montagna.

D'improvviso mi sono ricordato di Boschino.

- 5 Siccome non parlavo, Maria, durante il ritorno, mi ha chiesto cosa avessi. Le ho detto che mi faceva male il ginocchio. E del resto era vero.

A buio siamo arrivati a casa.

- 10 Oggi sono andato da Boschino, nel pomeriggio, passando dalla strada però. Non avevo chiesto niente di lui a Maria, né Maria me ne aveva parlato. Boschino non ha mostrato nessuna meraviglia vedendomi. Era disteso sul letto, e si è alzato a sedere tirando giù le gambe. Perché non s'alzasse
15 in piedi, gli ho messo una mano sulla spalla; e sento ancora sotto le dita quella spalla magra e fragile. Senza ragione, gli occhi mi si sono riempiti di lacrime. Ma nella stanza non c'era molta luce, e poi io voltavo le spalle alla porta. Mi ha tenuto a lungo la mano tra le sue, scuotendola debolmente.
20 Gli ho fatto le solite domande, senza trovare altro da dire. Specialmente la sua voce è mutata. Si sente che è stato molto malato.

Aveva una camicia nuova, pulita, con le maniche troppo lunghe. Questo era l'unico segno del passaggio di Linda.

- 25 Abbiamo parlato non di lui, ma di me. Ha voluto sapere perché zoppico, com'è avvenuto l'incidente, quanto tempo sono rimasto a letto, quando potrò di nuovo camminare speditamente. Si è interessato di tutto, e si ricordava benissimo di tutto ciò che gli avevo detto tanto tempo prima,
30 quando andavo a chiacchierare da lui e mi regalava cocomeri e pomodori.

Quando ho acceso una sigaretta, ho visto che aspirava l'odore del fumo, e gliene ho offerto una. Non avrei creduto

20-21. **dire. Specialmente]** dire, e lui mi ha risposto stringendosi nelle spalle. Specialmente D dire», e lui mi ha risposto stringendosi nelle spalle. Specialmente D¹ 23-24. **una camicia...lunghe.]** la biancheria pulita. D D¹ D² ||una camicia nuova, pulita, con le maniche troppo lunghe|| (>la biancheria pulita<). B 30. **da]** con D D¹ D² ||da|| (>con<) B

che l'accettasse. Ma non aveva sigari, e io m'ero dimenticato di portargliene. Per accendere la sigaretta, mi ha preso dalle dita il fiammifero acceso stringendolo sotto la fiamma, con quella familiarità che i contadini hanno col fuoco. La mano gli tremava, un tremito appena percettibile. Ha acceso la sigaretta come un sigaro, e come un sigaro la teneva. Dopo un poco, secondo la sua abitudine, se l'è messa in bocca dalla parte del fuoco, e l'ha tenuta così ascoltandomi parlare. 5

Neppure con Maria Boschino ha parlato della visita di Linda. Non sa che sia stata Maria a farla venire. Però ora sembra tranquillo. 10

Oggi, mentre ero da Boschino, è venuta Lavinia. Ha cominciato a chiamarlo di là dal muro con la sua voce acuta rotta da singhiozzi di riso convulso. Veniva a chiedergli un po' di basilico per condire non so che salsa. 15

«Ce n'è quanto ne vuoi» le ha detto Boschino indicandole la porta che mette nell'orto; e insisteva in quel gesto come per cacciarla via. Si vedeva che la presenza della donna gli dava noia. Forse perché voleva continuare a parlare con me. Mi stava dicendo della sua intenzione di riprendere il commercio delle arance non appena starà meglio; e calcolava quanto potrebbe guadagnare, a ogni viaggio. 20

Dopo un poco Lavinia ripassò col suo mazzo di basilico, e scuotendoglielo sotto il naso disse: 25

«Dio ve ne renda merito, zio Michele».

Boschino sorrise un poco a bocca chiusa e rispose:

«Dio è giusto coi giusti».

Quando Lavinia fu uscita disse: 30

«Quella non è una donna, è una cavalla».

1. m'ero dimenticato] non avevo pensato D 'm'ero dimenticato (>non avevo pensato<) D¹ 3. acceso stringendolo] acceso, D D¹ D² acceso ||stringendolo|| B 5. tremava] tremava un poco D D¹ D² tremava >un poco< B 11. tranquillo] calmo D D¹ D² ||tranquillo|| (>calmo<) B 20. Si vedeva] Era chiaro D 'Si vedeva (>Era chiaro<) D¹ 25. ripassò] passò D /ri/passò D¹ 26. scuotendoglielo] scuotendocelo D scuotendoglielo (<scuotendocelo) D¹ 28. Boschino sorrise] Boschino accettò lo scherzo, sorrise D Boschino >accettò lo scherzo<, sorrise D¹

Poi, continuò a parlarmi del commercio delle arance, senza curarsi più di Lavinia. Ma quando stavo per andarmene, ha ripetuto:

- 5 «Quella non è una donna, è una cavalla. Io mi ricordo di mia madre, quand'era giovane. Anche lei lavorava, aveva sempre tante cose per le mani, e gridava anche, qualche volta, ma non correva così. E anche quando gridava, qualche volta, aveva un'altra voce».

Gli ho chiesto a che età fosse rimasto vedovo.

- 10 «Avevo trentatré anni, l'età di Cristo. E da allora non ho più avuto bene. Da quando lei mi ha lasciato solo, tutto è andato male per Michele Boschino».

Stette un poco assorto, poi tagliò l'aria con la mano, davanti a sé, con un gesto breve, di contenuta disperazione.

- 15 Tenne un poco la mano aperta in aria, poi chiuse lentamente il pugno e si ricompose.

«Quella sì che era una donna. Era di queste parti, di Parte d'Ispi, ma qui non ho mai visto una donna come lei, in tanti anni che ci sono».

- 20 «Era giovane?» chiesi.

«Ventidue. Era dritta e sottile come un fuso. Magrolina. Ma anche lei lavorava come mia madre. Sapeva far di tutto. Bisognava vederla, quando faceva il pane! Tutto, sapeva fare. Sapeva tessere, filare... Tutto. E come il fuso era silenziosa, quando lavorava».

- 25 Era la prima volta che mi parlava di sua moglie.

Andandomene, cercai con gli occhi il foglio di giornale attaccato al muro. Era al posto che Maria mi aveva detto, e si poteva vedere il segno chiaro, nel centro.

- 30 Mi ha raccontato come gli morirono i buoi fulminati dalla corrente. Era d'autunno. Le carbonaie cominciavano a bruciare nella foresta di Cona. Come a Sigalesa, anche qui i

7. E anche] Anche D D² E anche (← Anche) D¹ 10-11. non ho più] non ho «avuto più» più D 12. male] male, D D¹ D² male (← male,) B 17-18. di Parte d'Ispi] |di Parte d'Ispi| (del Ca) D 22-23. Sapeva far di tutto.] Sapeva far tutto. D D¹ D² Sapeva far ||di|| tutto. B 29-30. centro. Mi] centro.↔|| Mi D D¹ D² B ≠ M² 32. bruciare] fumare D 'bruciare (fumare) D¹

toscani prendevano in appalto le foreste, facevano carbone, vendevano legname, fornivano traversine per la strada ferrata. Una o due volte la settimana, se non aveva altri lavori per le mani, andava a fare il suo carico accompagnato da Giovannino, il figlio più piccolo di Cristoforo Usùla. Una 5 mattina, dopo la discesa dell'Arenaria, erano montati tutti e due sul carro per passare il Fino, ch'era in piena. Quando il Fino è in piena, non è possibile guidare il carro dallo stretto ponte di tronchi. Dopo il guado c'è una ripida e breve salita, e bisogna scendere svelti dal carro per alleggerire i buoi, 10 incitarli col pungolo, star pronti alla martinicca e frenare di botto, nel caso che perdano la lena nella rincorsa. Boschino, a quel tempo, doveva essere ancora bene in gambe,³⁷ per far questo. Il carro era sceso nel fiume lentamente, con fracasso. I buoi soffiavano sul pelo dell'acqua torbida e precipitosa. 15 Avanzavano cauti, ingegnandosi di poggjar le zampe al sicuro sui ciottoli del fondo. Non appena cominciò la salita sulla sponda opposta, senza fermare il carro, Boschino e il ragazzo si lasciarono scivolare dall'alto del carico e gridando incitarono le bestie. In un lampo, tra le grida, la breve 20 salita fu superata, e il carro svoltò sulla strada che costeggia il fiume per un buon tratto. Lì accadde la disgrazia. Era ancora buio, e Boschino non s'accorse dei pali che il vento aveva abbattuto. A un tratto i buoi si fermarono, e quello

1. **toscani**] Toscani D D¹ D² B ≠ M² 2-3. **la strada ferrata**] le strade ferrate D la strada ferrata (← le strade ferrate) D¹ 3-4. **aveva...mani**] c'erano altri lavori in corso, D D¹ D² ||aveva altri lavori per le mani|| (→c'erano altri lavori in corso,) B 7-8. **il Fino**] il fiume D il Fino (← fiume) D¹ 9. **c'è**] c'era D c'è (← c'era) D¹ 10. **bisogna**] bisognava D bisogna (← bisognava) D¹ ♦ **svelti**] rapidamente D D¹ D² ||svelti|| (→rapidamente) B 13. **ancora bene in gambe**] ancora bene in gambe D D¹ D² ancora in gambe B ancora in gamba M² 14-15. **con fracasso**] con grande fracasso D con ›grande‹ fracasso D¹ 19-20. **del carico e gridando**] del ›carro‹ carico e ›dall'alto‹ gridando D

³⁷ In questo luogo del testo l'editore ristabilisce la primitiva lezione portata da D D¹ D² perché più rispondente e confacente al contesto linguistico in cui è inserita e perché considera la lezione conclusiva di M («ancora in gamba») alterata da un precedente errore – verosimilmente dovuto a cattiva lettura del dattiloscritto – commesso in sede di trascrizione del testo di B («ancora in gambe»).

- di sinistra si piegò sulle gambe davanti come se la mazza del beccaiò l'avesse colpito, stramazò con un muglio lamentoso. Subito anche l'altro stramazò, di schianto. Prima che Boschino avesse il tempo di correre avanti, il ragazzo
- 5 gli si aggrappò alla casacca gridando: «Non andate, zio Michele! non andate!». Si sentiva odore di bruciaticcio, come quando si abbrustolisce il maiale prima di mondarlo con la coltella. Giovannino continuava a strillare, e con la faccia
- 10 indicava qualcosa che luccicava a mezzaria. Sotto il peso del carro, i buoi erano percorsi da lunghi fremiti. Il ragazzo cominciò a piangere. Si sedettero tutti e due, Boschino su un sasso, il ragazzo accanto a lui, per terra. Il carro non si muoveva più. Aspettarono che si facesse chiaro, che venisse qualcuno. Venne un pastore con un branco di pecore, sulla
- 15 strada, il cane si avvicinò, annusò i buoi, girò intorno al carro, tornò verso il gregge. Boschino s'alzò e diede una voce al pastore perché si tenesse al largo. Poi venne, sempre sulla strada, dal paese, una donna, con due ragazzetti, e anche loro si fermarono; poi altri e altri ancora. Quando albeggiò
- 20 e fu possibile muoversi senza pericolo, Boschino, tenendo il ragazzo per mano, passò cautamente alla testa del carro. Allora vide le due grandi bestie dal mantello latteo stramazate, con la lingua sporca di terra e gli occhi stravolti dai quali pareva ancora esalare quel lungo muggito lamentoso.
- 25 Finito il racconto mi ha chiesto se per caso, senza incomodarmi, non potessi procurargli una pipa per fumare la cima dei sigari; senza comprarla però. Qualche mio conoscente potrebbe averne una. Gli ho detto che, se s'accontenta, ne ho una io, che ho usato solo poche volte.
- 30 Mi è sembrato di vedere in questo suo desiderio un segno di fiducia e di serenità.

2. **muglio**] muggito D D¹ D² ||muglio|| (>muggito<) B 3. **stramazò,**] stramazò D D² stramazò, | D¹ 6. **sentiva odore**] sentiva un odore D D¹ D² B ≠ M² 7-8. **con la coltella**] con la coltella e l'acqua bollente D con la coltella >e l'acqua bollente< D¹ 20. **Boschino, tenendo**] Boschino, girando al largo, e tenendo D Boschino, >girando al largo, e< tenendo D¹ 21. **passò...testa**] passò alla testa D passò /cautamente/ alla testa D¹ 24. **ancora esalare**] [ancora esalare] (>esalare<) D

Del resto quali altri mezzi ho di leggere ora nell'animo di quest'uomo?

O che mi abitui pian piano a vederlo così, o che realmente pian piano si vada rimettendo e, per quanto è possibile, riacquistando le forze,³⁸ in certi momenti mi sembra il Boschino di un tempo, il Boschino che non poteva invecchiare. O forse non è altro che il mio bisogno di tranquillità che me lo fa vedere così; il bisogno di poterlo dimenticare, o di poter dimenticare quel che vi è in lui di così doloroso.

Io e Maria abbiamo deciso di non dir nulla, per ora, di ciò che ci riguarda. Cosa potremmo dire? Che ci amiamo? Certo se ne sono già accorti; ma finché noi tacciamo, tutto continuerà come prima. E per noi è meglio così, per ora. Così Maria potrà venire in città, a primavera.

Avevamo tante cose da dirci: ora invece parliamo di tutt'altro. E tutto ciò che diciamo era impreveduto. Non finiremo mai di parlare.

Fra qualche giorno io e la mamma torneremo in città. Sono felice. E questo pensiero della partenza non ha il potere di rattristarmi. Credo sia anche così per Maria. Giunge opportuna, questa separazione. Abbiamo tanto bisogno, io e lei, di pensare a quello che ci è accaduto.

Da due settimane siamo in città. Sembra già primavera.

Ho incontrato, rincasando, l'avvocato Colliva, che mi ha detto che ha bisogno di parlarmi di un *certo affare*. Imma-

5. riacquistando le forze] riacquisti forze D riacquistando le (< riacquisti) forze D¹ D² riacquistando forze B M² 6-7. il Boschino...invecchiare] quando portava ancora il costume di Sigalesa D 'il Boschino che non poteva invecchiare (>quando portava ancora il costume di Sigalesa<) D¹ 9-10. doloroso. Io] doloroso.<→|| Io D D¹ D² B ≠ M² 14. Così Maria] Maria D /Così/ Maria D¹ 15. ora invece parliamo] ora >parli< invece parliamo D 16. ciò che diciamo] ciò che ci diciamo D D¹ D² ciò che diciamo B 20. per Maria] per [Maria] (>lei<) D 22-23. accaduto. Da due] accaduto.<→|| Da due D D¹ D² B ≠ M² 25. certo affare] certo affare D certo affare D¹

³⁸ In questo luogo del testo l'editore ristabilisce la lezione portata da D¹ e da D² - ricavata per espunzione sostituzione sulla primitiva di D - perché considera la lezione conclusiva di M alterata da un originario errore per omissione commesso in sede di trascrizione del testo di B («riacquistando forze»).

gino che si tratti ancora di Boschino: consigli di non prendermi a cuore la faccenda.

- 5 Non so a che cosa attribuire il nuovo atteggiamento dell'avvocato, né se devo fidarmene. O vuole che io stesso arrivi alla conclusione di non chiedere nessuna spiegazione all'ingegnere?

10 Anche la mamma non sa cosa pensarne. Ma dice che la spiegazione ci verrà dallo stesso avvocato. Bisogna lasciare a lui l'iniziativa.

15 Durante la mia assenza *ha ripensato alla cosa*, e lui stesso, *con molta prudenza e tatto*, è riuscito a sapere *la situazione* di Boschino. Già da qualche anno Boschino, per mezzo dell'ingegnere, suo procuratore, ha fatto testamento designando erede universale la Società di San L. Il capitale è ancora investito in titoli, e gli interessi sono vincolati, tranne una parte che va devoluta all'ingegnere stesso come onorario. Boschino, volendo, ha diritto di entrare nell'ospizio
20 della stessa Società di San L. Ma pare che non ne abbia mai voluto sapere. Non si sa se Boschino abbia fatto testamento di sua spontanea volontà o vi sia stato costretto.

25 Ho chiesto all'avvocato se Boschino è ancora in tempo a fare un nuovo testamento, a destinare la somma a chi vuol lui – ai parenti, per esempio.

L'avvocato dice che Boschino può ritirare quando vuole la procura all'ingegnere e disporre a piacimento della somma. Ma è rimasto incerto quando gli ho chiesto se sarebbe disposto a prendersi lui la procura. Giustamente ha osservato che Boschino preferirà certamente un'altra persona.
30

Non avrei immaginato che la cosa fosse così facile. Ho scritto a Maria di chiedere a Boschino se veramente ha acconsentito a far questo testamento, e di spiegargli come stanno le cose.

Oggi l'avvocato mi ha di nuovo chiamato nel suo studio. La cosa è meno semplice di quel che sembrava, perché l'ingegnere ha in mano delle cambiali firmate da Boschino col segno di croce, per una somma superiore a quella investita in titoli. È incredibile che Boschino sia stato tanto cieco da lasciarsi indurre ad apporre il suo segno a queste cambiali. Ma l'avvocato invece di scoraggiarsi, dopo questa notizia sembra deciso ad agire. Vorrebbe che io facessi un viaggio a Ultra per parlare con Boschino e convincerlo a fidarsi di lui.

Maria mi scrive d'aver consegnato a Boschino la pipa che gli ho mandato. Era una piccola pipa di radica che Alberto mi ha portato da Londra l'estate scorsa.

Maria dice che Boschino è tranquillo, che non bisogna turbarlo, che una causa contro l'ingegnere non servirebbe che a rompere questa pace. Ha ripreso a coltivare l'orto, e Maria, per mezzo di Lavinia, provvede a non fargli mancare nulla. Se anche potesse ricuperare questa somma, che cosa ne farebbe?

Alla mamma questo ragionamento sembra molto assennato. Dice che Maria ha ragione.

Nulla da fare, del resto, per ora. Bisogna aspettare che l'ingegnere torni da R.

Dopo essere stati fino a tarda ora a goderci il fresco sulla terrazza del Muraglione, Donato e io rincasavamo una sera, a Ultra, dopo cena. Donato mi parlava di una donna che aveva conosciuto quell'estate al mare.

Sul punto d'aprire il portone, fummo colpiti da uno scopio di urli e di tonfi che veniva dal fondo del cortile.

9. **Boschino**] |Boschino| (›lui‹) D¹ 17. **l'orto**] il suo orto D l'orto (← il suo orto) D¹ 21-22. **sembra molto assennato**] non sembra assurdo D *sembra molto assennato (›non sembra assurdo‹) D¹ 24-27. **da R. Dopo**] da R. Ma io voglio parlare con quest'uomo, veder chiaro in questa faccenda. E se ci sarà bisogno di un avvocato, si troverà. Dopo D da R. ›Ma io voglio parlare con quest'uomo, veder chiaro in questa faccenda. E se ci sarà bisogno di un avvocato, si troverà.‹↔|| Dopo D¹

Chi sa perché, io pensai subito a Maria: possibilità assurde e funeste attraversarono in tumulto il mio spirito, come se Maria potesse essere veramente in pericolo, là, nella sua casa.

- 5 Prima che io mi riavessi, Donato, chiuso il portone, s'era inoltrato nell'atrio e se ne stava tranquillo, col cappello sulla nuca, nella luce della luna, come a godersi uno spettacolo. Si volse verso di me, e io vidi il bianco dei suoi denti nell'ombra, e pensai a quel che Maria m'aveva scritto perché anch'io cercassi d'indurlo a tornare a casa a passare il
10 resto delle vacanze estive.

«Farabutti!» disse. «Anche questa sera!»

- Andammo fino in fondo al cortile, Donato avanti e io dietro, sulla ghiaia che scricchiolava, fino al muro che separa il cortile dalla rimessa. Voci di uomini violente e allegre
15 venivano dalla rimessa, e insieme alle voci tonfi, come se là dentro, picchiassero con un bastone su una tavola o su una porta chiusa. E poi uno scroscio improvviso, un tintinnio di vetri rotti. A ogni scroscio, rinforzavano le grida. Gli uomini ridevano anche, e tra le risa virili si udiva un riso di
20 donna che pareva nascondersi tra quelle.

«Farabutti!» disse di nuovo Donato.

- Ma sorrideva come se dentro di sé approvasse quel divertimento. Io, toccandogli il gomito col gomito, con un cenno
25 della testa gli chiesi di che cosa si trattasse.

«Rubano la carne e vengono qui a cuocerla e a mangiarla. Ci sarebbe da farli arrestare».

- «Che carne?» chiesi io, che non riuscivo a capire nulla. Non capivo e non riuscivo a rendermi conto di quello che
30 avveniva nella rimessa.

«Che carne?» fece Donato. «Carne di pecora. Non c'è altro, qui, in questa stagione. Anche l'altra notte hanno svaligiato la bottega di un macellaio. È carnaccia, ma ci pigliano gusto a rubarla, si vede».

16-17. se...picchiassero] se qualcuno, là dentro, picchiasse D D¹ D² se >qualcuno, < là dentro, picchiasse||ro|| B 19-20. Gli uomini ridevano] Gli uomini, là dentro, ridevano D D¹ D² Gli uomini, là dentro, < ridevano B 21. nascondersi] nascosto D D¹ D² ||nascondersi|| (>nascosto<) B 28. io, che] io. E D io, che (< io. E) D¹ 33. macellaio] macellaio D D¹ ma >ccellaio D²

«Ma chi sono?» chiesi alzando un po' la voce spazientito.

Donato mi fece cenno di tacere, come se quelli della rimessa potessero udirci, in mezzo al baccano.

I tonfi gli scrosci e le risa si confondevano, ma io ora cominciavo a distinguere i rumori, a isolarli, a localizzarli. 5
 Quegli uomini stavano lanciando le patate che erano ammucciate dietro la branda del vecchio, contro i fiaschi vuoti dello scaffale. Stavano facendo una gara di tiro a segno, a quanto pareva. Tiravano anche contro la vetrata. Era come se li vedessi. Forse uno solo tirava, e gli altri stavano 10
 a sedere sul letto con la donna. A ogni colpo, un tonfo, uno sfrigolio minuto.

A un tratto, senza che alcun fatto nuovo accadesse, senza che alcun rumore particolare me lo suggerisse, mi venne questo pensiero: «Boschino è morto». E tutto si fece chiaro, 15
 comprensibile. Boschino era morto. Qualche altro ora abitava la rimessa e coltivava l'orto. Ma era morto anche nella mia memoria. S'era adagiato in pace, ed era morto. Quanto tempo era passato dall'ultima volta che ne avevo chiesto notizie? «Tira avanti, poveraccio» mi aveva risposto 20
 Maria. Avevamo tante cose da dirci, e non c'era più posto per Boschino, nelle nostre lettere. Ridotto a un mucchietto di ossa e di stracci, ridotto a un gemito, là, nella sua branda, continuava a *tirare avanti*. Quando ci pensavo, desideravo in cuor mio la sua fine. Era troppo penoso pensare che 25
 soffriva, che era solo. O immaginavo che la sua vita fosse ridiventata serena. Ma anche nella morte lo immaginavo così, sereno, tranquillo ormai.

In quel momento la certezza improvvisa della sua morte mi diede una pena acuta che non mi sarei immaginato 30
 prima, quando pensavo alla sua morte come a un riposo.

1. spazientito] impazientito D D¹ D² B ≠ M² 4. tonfi] tonfi, D D¹ D² tonfi), < B 6-7. erano...contro] erano dietro la branda del vecchio, in un mucchio, contro D erano /ammucchiate/ dietro la branda del vecchio, >in un mucchio, < contro D¹ 18. memoria. S'era] memoria, si era D D¹ D² memoria. S'era (< memoria, si era) B 20. notizie?] notizie a Maria? D D¹ D² notizie >a Maria? B 24. tirare avanti] tirare avanti D tirare avanti D¹ 25. sua fine. Era troppo] sua fine, perché era D sua fine. Era troppo (< sua fine, perché era) D¹ 29. In] Ma in D In (< Ma in) D¹

Mi faceva pena pensare che la sua scomparsa fosse stata un fatto insignificante per tutti, anche per Maria, che non me ne aveva scritto nulla e non me ne aveva parlato al mio arrivo a Ultra. Tutti lo avevano già dimenticato, e anch'io. Se
 5 Maria, in una di quelle notti serene (ero a Ultra ormai da tre giorni, essendo giunto subito dopo Donato) mi avesse detto: «Sai! Boschino è morto», questo fatto mi sarebbe parso naturale – naturale e nell'ordine previsto delle cose. La morte del vecchio mi sarebbe parsa, come nei momenti
 10 in cui ci pensavo, veramente un riposo. Avrei pensato al piccolo orto, al pozzo dal quale, negli ultimi tempi faticava tanto a tirar su il secchio colmo, agli alberi di limone attorno al pozzo, al mucchio di sassi e di cocci sotto il fico castagnolo. E non mi sarei affacciato al muro, per accertarmi
 15 dell'assenza di Boschino da quel luogo silenzioso. Invece il fatto che tutti lo avessimo così presto dimenticato dava alla sua morte una realtà presente e dolorosa, che forse, chi sa, nulla le può togliere.

«Quando è morto?» chiesi mentre ci allontanavamo. E
 20 siccome Donato non capiva, accennai alla rimessa.

«Non so» disse. Ma certo pensava ad altro.

Maria intanto s'era affacciata alla finestra del corridoio dal quale s'accede, nel piano di sopra, alle nostre camere.

«Avete sentito?» chiese.

25 A me dispiaceva che Maria potesse udire il riso di quella donna in mezzo alle grida degli uomini, nascosto e sfacciato. Anche un'altra finestra s'aprì, e il Capitano comparve nel vano scuro. Senza far caso a noi s'appoggiò al davanzale della finestra, come se prendesse il fresco tranquillamente.
 30 Il baccano là nella rimessa lo incuriosiva senza dargli alcun fastidio. E io, dentro di me, sapevo che a tutti piaceva ascoltare quelle grida virili che cancellavano dal fondo della memoria i fiochi gemiti che di là salivano prima in certe notti quiete come quella.

3. **nulla**] nulla, D D¹ D² nulla (← nulla,) B 7. «Sai! Boschino è morto»,] «Sai! Boschino è morto», D D¹ D² B «Sai! Boschino è morto» M² 11. **dal quale...faticava**] dal quale faticava D dal quale,| /negli ultimi tempi/ faticava D¹ 26-27. **nascosto e sfacciato**] nascosto e ›stacc‹ sfacciato D 27. **Capitano**] capitano D D¹ D² B ≠ M² 31. **E io...sapevo che**] E io dentro di me pensavo che D E io,| dentro di me,| *sapevo (›pensavo‹) che D¹

Entrammo in sala da pranzo, e Donato versò da un boccale due bicchieri di limonata.

«Papà non vuol denunciarli» mi disse porgendomi il bicchiere «ma io credo che sarebbe meglio».

Spense la luce e salimmo al buio le scale. Maria era sempre affacciata alla finestra dell'andito. Donato si mise a destra, io a sinistra, e così restammo tutti e tre affacciati coi gomiti sul davanzale d'ardesia.

«E Isabella?» chiesi tanto per parlare.

«Dorme» disse Maria. 10

Nell'alito tiepido della bocca e in quel suo stringersi nelle spalle con un brivido c'era il piacere del sonno già pregu- stato e l'affettuoso compiacimento, che io le conosco, per la sorella minore.

«Chi fa tanto chiasso laggiù?» chiesi ancora. 15

«Mah! Un giovanotto che ha preso in affitto l'orto e ci viene a far baldoria con gli amici. Ora l'hanno richiamato. Parte lunedì».

«E tu, come lo sai?» chiese Donato.

«Lavinia» disse Maria. 20

Allora io chiesi, accennando alla rimessa, come avevo fatto prima:

«Quando è morto?»

«In aprile» disse Maria. E non aggiunse altro.

Il baccano cessò. Si udirono le voci di quegli uomini, 25 calme, chiare, e schiocchi, come di rami spezzati contro il ginocchio. Poi un fumo denso si levò dal piccolo cortile davanti alla rimessa, e l'odore della legna bruciata misto a un puzzo acre di vernice e di stracci riempì l'aria.

Quando le voci tacevano, si udiva il suono velato di un organino a bocca. 30

«Bruciano anche le finestre che erano nel ripostiglio» disse Donato.

La notte chiara, lattea (la luna non si vedeva dietro le nuvole) era offuscata da quella colonna di fumo denso. 35

3-4. *bicchiere*] *bicchiere*, D D¹ D² B ≠ M² 5. *le scale*.] *le scale* ›dopo aver bevut‹. D 7. *restammo*] *stemmo* D D¹ D² B ≠ M² 20. *Maria*] *Maria* ›Dopo poco si aprì anche la pi‹ D 34. *La notte chiara*] *La notte* ›era‹ chiara D

A quell'ora le spade di Ultra erano già levate. I contadi-
ni si ritirano presto anche d'estate. Il Filippo era
rimasto negli uli a far lui fatti, Maria era rimasta
a casa con Tabella. Ha la prima notte, da questo
ero appunto in casa coi miei amici che meco solo
con Filippo e potremo parlare a nostro agio.

La prima volta, quando ritornata
Tabella a casa

Tabella stava poco bene e Maria era rimasta a
buona compagnia; con io e Filippo, quella se-
ra uscimmo sola peraggio, dopo cena. Maria
era sempre ritirata e leggera e aveva una
~~fièvre~~ ~~con un~~ ~~mal~~ ~~de~~ ~~Philippe~~
~~che parlavo~~ In quell'ora ~~era~~ le spade di Ultra
non levate, perché i contadini, anche d'estate, u-
scano ritirarsi presto. Parlavamo del fin e del me-
no, aveva mi trovau l'argomento delle nostre
ultime lettere. Quell'uomo il mio amico, invece
di mettersi a pagar le ricasse col padre e le so-
relle, era andato a far i bagni in una spag-
na dell'abruzzato. ~~George~~ L'ignoranti ne era
rimasto molto allentato, e Maria mi aveva
scritto perché ~~arrivava~~ Filippo a tornare al
fin presto, cosa che io avevo fatto accorto.
mi di tutti gli argomenti che uidero più op-
portunis, ma inutilmente. Il mio amico mi
aveva scritto che non poteva tornare a casa fin-
ma del giovedì settembre per ragioni che mi
conobbe spiegato a voce ma li cui mi paga-
ra di non per conto neanche con Maria, ~~che~~
e a me sola mi pagava di caruoca i miei che